

VECCHIO

TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILL.^mo E REV.^mo MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO V.

CHE CONTIENE I DUE LIBRI

DI SAMUELE

O SIA

IL PRIMO, E SECONDO DE' RE.



TORINO

PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI

1818.

PREFAZIONE

SOPRA

I QUATTRO LIBRI DE' RE.

Al libro de' Giudici, che finisce in Sansone, vanno dietro secondo l'ordine de' tempi i libri de' Re; perocchè questi cominciano dal Pontificato di Heli, a cui succedè Samuele; e nel tempo appunto della giudicatura di Samuele il popolo Ebreo chiese, ed ebbe un re. I Greci danno a questi quattro libri il titolo di libri de' Regni; e con questo stesso titolo sono essi citati più volte in vari Scrittori, e monumenti della Chiesa Latina. Presso gli Ebrei i due primi libri portano in fronte il nome di Samuele non per altra ragione, se non perchè questi cominciano dalla descrizione della nascita di Samuele, e dalla storia di quello, che egli operò fino alla sua morte. Imperocchè sebbene e Teodoreto, e molti altri Spositori con buon fondamento attribuiscano a quel Profeta una parte del primo libro, vale a dire i primi ventiquattro capitoli, ne' quali la vita, e il governo di lui descrivesi, e gli avvenimenti del Regno di Saulle fino alla morte dello stesso Samuele, il rimanente però ad altro autore certamente appartiene. Ma chi sia questo autore non è possibile di determinarlo con sicurezza, quantunque non pochi dei nostri Interpreti seguendo gli Scrittori Ebrei suppongano, che questa parte d'Istoria da' due profeti Gad, e Nathan ci sia stata trasmessa. Per quel, che riguarda il terzo libro, e il quarto, la più comune opinione, che sembra

anche molto plausibile, gli crede lavoro di Esdra, benchè alcuni più volentieri li crederebbono di Geremia. I due primi libri (e lo stesso fu del terzo, e del quarto) erano presso gli Ebrei riuniti in un solo a' tempi ancora di S. Girolamo: ma la divisione tenuta nelle precedenti versioni Latine fu osservata nella Chiesa Cristiana anche dopo che ebbe ricevuta la traduzione del santo Dottore. Ne' primi due libri contiensi la storia di Heli, di Samuele, di Saul primo re d'Israele, e di Davidde, che gli succedette nel trono. Negli altri due sono descritte le geste di Salomone, e de' suoi discendenti, che regnarono in Giuda fino a Sedecia, che fu l'ultimo di questi re; e le azioni di Jeroboam, e de' successori, i quali dopo il funesto scisma delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea, il quale fu condotto prigioniero nell' Assiria l'anno sesto di Ezechia re di Giuda. Il primo libro adunque contiene la storia del popol di Dio dalla nascita di Samuele fino alla morte di Saulle. Samuele venne al mondo nel principio del Pontificato di Heli; onde riunendo insieme gli anni del governo di Heli, e quelli di Samuele, e di Saulle, avremo il racconto delle cose avvenute nello spazio di circa cento quindici anni. Il secondo libro abbraccia tutto il regno di Davidde, che fu di anni quaranta. Il terzo ci dà la storia di circa cento venticinque anni dalla fine del regno di David sino alla morte di Josaphat. Il quarto finalmente cominciando dalla morte di Achab ci dà la serie istorica degli altri re fino alla esaltazione di Joachin, ovvero Jeconia l'anno trentasette dopo la trasmigrazione di lui a Babilonia, che fu il quarantesimo quinto della cattività degli Ebrei, onde un periodo comprende di circa trecento trentaquattro anni.

Quantunque in questa divina Storia le geste descrivansi non solo de're di Giuda discendenti di Davidde, ma anche le azioni di Jeroboam, e de' posteri di lui, i quali dopo la separazione delle dieci tribù regnarono in Israele fino ad Osea ultimo di questi re; contuttociò una particolare attenzione si ha in questi libri a tutto quello, che riguarda Davidde, e la stirpe di lui; a Davidde figura del Cristo, e alla stirpe di lui, dalla quale dovea nascere il Cristo.

secondo la carne. Imperocchè noi dobbiam riflettere con S. Agostino, che il principale, il massimo obietto di questi libri, come di tutte le Scritture, egli è sempre il Cristo, e la Chiesa di Cristo. *Quella stessa Scrittura* (dice il santo Dottore), *nella quale sono ordinatamente descritti i regi, e le loro azioni, e gli avvenimenti del loro regno, quella Scrittura, la quale sembra tutta applicata a riferire con diligenza istorica i fatti, se coll' aiuto dello Spirito divino si consideri, e si disamini, troverassi, che non è meno intesa a prenunziare le cose future, che a narrare le passate*, de Civit. XVII. 1.; e altrove: *Io dico, che di quegli uomini non solo la lingua, ma anche la vita fu profetica, e che tutto quel regno della nazione Ebrea fu in certo modo un gran profeta; perocchè indirizzato a predire un altro magno Profeta*, cont. Faust. XXII. 24.

I termini, ch' io mi son prefisso in questo lavoro non mi hanno permesso di stendermi nelle annotazioni quanto avrei voluto sopra tale argomento; non ho lasciato però di accennare sovente le relazioni, che hanno co' misteri di Cristo, e della sua Chiesa i fatti, che sono qui riferiti, tanto almeno che servir potesse di lume, e d'incitamento ad un lettore pio, e attento, per andar più innanzi colle proprie sue riflessioni. Ad un tal uomo, il quale mediti le Scritture secondo la direzione di quello Spirito, da cui furon dettate, e in esse cerchi di nutrir la sua fede, e di animare la carità, qual consolazione non recherà il vedere, come Dio, nelle cui mani sono i re, e i regni, e tutti gli umani avvenimenti, e le azioni stesse degli uomini, con infinita sapienza il tutto ordinò, e dispose in tal guisa, che quasi in un nobilissimo quadro delineata si avesse nella storia de' tempi antichi quella de' nuovi secoli, nei quali piacque alla bontà di lui di rinnovare le cose tutte in Cristo Gesù? E per darne qui qualche esempio quanto bella, e compiuta, e viva immagine del nostro Salvatore Divino fu il re, e profeta Davidde, quel Davidde io dico, col nome del quale fu tante volte nei nostri libri santi annunziato il Messia! Davidde fin dalla prima sua giovinezza secondo il comando di Dio è unto re d' Israello per mano di Samuele; ma occulta è la sua unzione, e

ignoto il diritto, ch'egli ha al regno, ed ei rimane negletto nella casa del padre non solamente ascoso a' suoi sudditi, ma sprezzato ancora da' propri fratelli. Egli è già re, ma al possesso del trono non potrà giungere, se non dopo infinite umiliazioni, e dopo gravissimi patimenti. Egli perseguitato da Saul, malveduto da tutta la corte è costretto a rifugiarsi in paese straniero, non avendo dove posar la sua testa, accompagnato nei suoi disastri sol da una piccola schiera di gente povera, e abietta, per la quale, e per se trova appena il necessario sostentamento. Ma dopo una lunga serie di afflizioni, e di travagli, Davidde è riconosciuto, e accolto come re prima dalla tribù di Giuda, e dipoi da tutto Israele; e rotto il muro di divisione de' due popoli, ne forma un sol popolo, e un sol regno: quindi vinte, e prostrate le vicine avverse nazioni, trionfante glorioso stende le sue conquiste fino agli ultimi termini stabiliti nelle antiche promesse. Tale è in iscorcio la storia di Davidde; storia, che è insieme un' evidente parabola riguardo al Cristo, e allo spirituale regno del Cristo. Al Verbo di Dio fatto uomo furon date dal Padre in retaggio tutte le genti, e in dominio tutta la terra; ma Cristo *venne nella propria casa, e i suoi nol ricevettero* (Joan. 1.), e tutti i segni, e tutti i prodigi, per mezzo de' quali il Padre avea voluto disporre gli Ebrei ad ascoltare, e riconoscere il loro Re, serviron solo a condurre a lui una schiera di poveri, e i men riputati della nazione, mentre dal gran numero, e particolarmente dai Grandi, da' dottori, da' maestri della Sinagoga egli è disprezzato, e contrariato perpetuamente. L' invidia, e l' odio di questi indegni fratelli gli spinge fino a voler la morte del Giusto, la morte del loro Re; e adempiendo tutto quel, che era stato scritto di lui nei profeti; dopo una lunga persecuzione, dopo il pubblico solenne rifiuto lo mettono a morte. Ma la morte stessa di Cristo è il principio della sua gloria, ed egli risuscitato, esaltato dal Padre, riconosciuto, e adorato da molti degli Ebrei, che a lui si convertono, acclamato da' Gentili, che corrono in folla ad abbracciare la sua fede, forma dei due popoli riuniti una sola Chiesa, un sol regno, di cui egli è Capo, e Re, e Pastore.

Sotto un altro aspetto il medesimo Davidde chiamato per divina elezione al trono di Israele, viene ad essere l'immagine della gratuita vocazione de' Santi al regno celeste. Davidde umiliato, e perseguitato prima di giungere al trono dimostra lo stato di afflizione, e di tribolazione, per cui debbon passare i Santi per giungere alla gloria del cielo: Davidde regnante, e glorioso esprime mirabilmente la felicità eterna de' Santi, i quali a imitazione del celeste lor condottiere vinsero il mondo, e i nemici di lor salute.

Ma considerata anche la nuda lettera, non havvi certamente istoria di alcun altro popolo, la quale comparare a questa si possa non solo per la infallibile sua autorità, e certezza, ma per la grandezza eziandio degli avvenimenti, e soprattutto per la copia grandissima degli esempi o da imitare, o da fuggire, e per la salubrità degli utilissimi documenti, ond'ella è ripiena. Imperocchè il sacro Istorico non ha per suo fine di pascere la curiosità degli uomini, ma di far conoscere principalmente la providenza, e la sapienza, e possanza di Dio, e di condurre gli uomini dalla considerazione di quello, che avviene nel mondo, a rimirare in tutte le cose quella onnipotente volontà, quella mano forte insieme, e benefica, che di tutto dispone, e con mirabile economia il tutto ordina, e indirizza all' adempimento degli altissimi suoi disegni. Così questa divina Istoria è destinata assai più a formare il cuore dell' uomo, che ad ornare la mente: l'uomo stesso è qui lodato non secondo i naturali talenti, non secondo le azioni o politiche, o militari, ma secondo quello, che egli fu relativamente a Dio, alla pietà, e alla virtù. Quindi non solo colle parole, ma anche colla verità dei fatti ci viene quì insegnato, e quasi ci vien fatto toccar con mano, che la vera sapienza, la vera grandezza, la vera felicità dell'uomo non ha, nè può avere altro fondamento, che il timor santo di Dio, e l'osservanza della sua santa legge; e i medesimi esempi istruiscono in questa Storia i piccoli egualmente, e i grandi; perocchè quello, che fa l'uomo lodevole, e degno di stima negli occhi di Dio, al grande, e al piccolo è comune. Noi quì veggiamo come que' principi, i quali prevenuti

da Dio colle sue misericordie, della potestà conferita loro dal Re de' regi fecer uso per mantenere la pietà, e la Religione, sono lodati, ed è in benedizione la loro memoria; quelli per lo contrario, che fecero servire i doni di Dio alla superbia, e all'ambizione, sono biasimati senza riguardo, e perchè amarono la gloria degli uomini, perderono la vera gloria, che è quella, che viene da Dio.

A queste grandi verità io desidero, che pongano mente tutti quelli, che prenderanno per mano questi libri divini, affinchè sperimentino com' essi non meno di qualunque altra *Scrittura divinamente inspirata sono utili a insegnare, a redarguire, a correggere, a formare alla giustizia*, 2. Tim. III. 16.

IL PRIMO LIBRO DE'RE

LIBRO PRIMO DI SAMUELE

OVVERO

DE' R E G I.



CAPO PRIMO.

Di due mogli, che avea Elcana, Anna, e Phenenna, Anna essendo già sterile, e afflitta pei mali trattamenti dell'emola, fa orazione al Signore in Silo in presenza di Heli, e concepisce Samuele, e slattatolo l'offerisce al Signore, come ne avea fatto voto.

1. Fuit vir unus de Ramathaimsophim, de monte Ephraim, et nomen ejus Elcana, filius Jeroham, filii Eliu, filii Thohu, filii Suph, Ephrataeus:

1. *Vi fu un uomo della montagna di Ephraim, della città di Ramathaim Sophim, che avea nome Elcana figliuolo di Jeroham, figliuolo di Eliu, figliuolo di Thohu, figliuolo di Suph, Ephrateo:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di Ramathaim Sophim. Ramatahim* è lo stesso, che *Ramatha*, la quale altrove è chiamata semplicemente *Rama*, ovvero *Ramah.* Ella era abitata dalla famiglia di Zoph, o Zophi della stirpe di Caath, onde è quì detta *Ramatha de' Sophin*, cioè *Zophiani*, o *Sophiani.* Ella era sopra la montagna di Ephraim; onde Elcana è detto *Ephrateo*, come domiciliato nella tribù di Ephraim, ma era Levita d'origine.

2. Et habuit duas uxores, nomen uni Anna, et nomen secundae Phenenna. Fueruntque Phenennae filii: Annae autem non erant liberi.

3. Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus, ut adoraret, et sacrificaret Domino exercituum in Silo: Erant autem ibi duo filii Heli, Ophni, et Finees, Sacerdotes Domini.

4. Venit ergo dies, et immolavit Elcana, deditque Phenennae uxori suae, et cunctis filiis ejus, et filiabus partes:

2. Ed ebbe due mogli, una per nome Anna, la seconda per nome Phenenna. E Phenenna avea de figliuoli, ma Anna non ne aveva.

3. E quest' uomo andava nei giorni determinati dalla sua città ad adorare, e offerir sacrifizi al Signore degli eserciti a Silo: E ivi erano i due figliuoli di Eli, Ophni, e Phinees sacerdoti del Signore.

4. Venuto adunque un dì (solenne) Elcana offerse sacrifizio, e diede le parti a Phenenna sua moglie, e a tutti i figliuoli di lei, e figliuole:

Vers. 2. *Ebbe due mogli.* Può essere, che la sterilità di Anna lo inducesse a contrarre il secondo matrimonio; e la Poligamia non era contro la legge, e avea in suo favore l'esempio di grandissimi, e santissimi uomini.

Vers. 3. *Nei giorni determinati.* Per la Pasqua, per la Pentecoste, e pella festa de' Tabernacoli. Elcana conduceva seco tutta la sua famiglia, le due mogli, e i figliuoli di Phenenna, benchè la legge obbligasse i soli maschi già adulti.

Al Signor degli eserciti. Esercito del Signore sono nelle Scritture gli Angeli, e anche le stelle, e i pianeti, ed esercito del Signore, egli è il suo popolo, il popolo, che ha Dio per suo re, e condottiere.

Vers. 4. *Diede le parti a Phenenna ec.* Offerto al Signore il sangue della vittima pacifica, che spandevasi appiè dell'altare, e bruciato il grasso sul fuoco, e data indi la loro parte ai Sacerdoti, del rimanente della vittima si faceva il banchetto sacro dal capo di famiglia. *Vedi Deut.* XVI. 11. e altrove. Elcana ne diede a Phenenna oltre la sua parte, le parti, che ella dovea distribuire a' suoi figliuoli, e figliuole.

5. Annae autem dedit partem unam tristis, quia Annam diligebat: Dominus autem concluserat vulvam ejus.

6. Affligebat quoque eam aemula ejus, et vehementer angebat, in tantum, ut exprobraret, quod Dominus conclusisset vulvam ejus:

7. Sicque faciebat per singulos annos, cum redeunte tempore ascenderent ad templum Domini: et sic provocabat eam: porro illa flebat, et non capiebat cibum.

8. Dixit ergo ei Elcana vir suus: Anna, cur fles? et quare non comedis? et quam ob rem affligitur cor tuum? numquid non ego melior tibi sum, quam decem filii?

9. Surrexit autem Anna, postquam comederat, et biberat in Silo. Et Heli Sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini,

5. *Diede poi una sola parte ad Anna, afflitto, perchè ei l'amava: e il Signore l'avea fatta sterile.*

6. *Ed ella era anche inquietata, e tormentata dalla sua rivale, a segno, che questa le rinfacciava la sterilità mandatale dal Signore:*

7. *E così faceva tutti gli anni, allorchè tornava la stagione di andare al tempio del Signore: e così la tribolava: ed ella piangeva, e non prendeva cibo.*

8. *Ma Elcana suo marito le disse: Anna, perchè piangi tu? e perchè non mangi? e perchè si affanna il cuor tuo? non son'io qualche cosa di meglio per te, che dieci figliuoli?*

9. *E Anna si alzò dopo aver mangiato, e bevuto in Silo. E sedendo Heli sommo Sacerdote sulla sua sedia davanti alla porta del tempio del Signore,*

Vers. 5. *Il Signore l'avea fatta sterile.* La fecondità, come una grazia; e la sterilità, come pena, sono attribuite a Dio nei libri santi.

Vers. 9. *Sedendo Heli ec.* Heli stava a sedere alla porta dell'atrio del Tabernacolo, e Anna andò a mettersi presso alla stessa porta per fare orazione. Il tabernacolo è chiamato *tempio* anche nel versetto 7.; perchè il luogo, dove Dio si onora, è come il palazzo, il tempio, la reggia di Dio.

10. Cum esset Anna amaro animo, oravit ad Dominum, flens largiter,

11. Et votum vovit, dicens: Domine exercituum, si respiciens videris afflictionem famulae tuae, et recordatus mei fueris, nec oblitus ancillae tuae, dederisque servae tuae sexum virilem, dabo eum Domino omnibus diebus vitae ejus, et novacula non ascendet super caput ejus.

12. Factum est autem, cum illa multiplicaret preces coram Domino, ut Heli observaret os ejus.

13. Porro Anna loquebatur in corde suo: tantumque

10. *Anna col cuore amareggiato andò a pregare il Signore, spargendo gran copia di lacrime,*

11. *E fece voto, e disse: Signor degli eserciti, se tu volgerai l'occhio a mirar l'afflizione della tua serva, e ti ricorderai di me, e non lascerai dimenticata la tua serva, e darai alla tua schiava un figlio maschio, io l'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita, e il rasoio non passerà sulla testa.*

12. *E avvenne, che pregando ella, e ripregando dinanzi al Signore, Heli la stava osservando.*

13. *Or Anna parlava in cuor suo: e si moveano sola-*

Vers. 10. *Andò a pregare ec.* Era il dopo pranzo (dice il Grisostomo), il qual tempo dagli altri si dà alla ricreazione, ma Anna lo dà all'orazione. Ed è degno della imitazione de' Cristiani il fare di questa donna, la quale nella grande sua afflizione non cerca conforto, o svagamento, e sollievo dagli uomini, ma da Dio, e dall'orazione.

Vers. 11 *Fece voto, e disse: ec.* Ella avea tutti i motivi di credere, che il marito, uomo religioso, e che l'amava, non si sarebbe opposto alla promessa, che facea al Signore.

L'offerirò al Signore per tutti i giorni della sua vita. Il suo figliuolo dovea, come Levita, servire al tabernacolo a' tempi del suo turno, da' venticinque, o da' trent'anni fino a' cinquanta. *Vedi Num.* IV. 2., VIII. 24. Anna promette di darlo al tabernacolo, perchè lo serva da' primi anni della vita sino alla morte, e di più, che ella lo farà Nazareo perpetuo. I LXX, oltre quelle parole *il rasoio non passerà sopra alla sua testa*, hanno ancora queste *Ei non berà vino, nè liquor, che possa inebriare*, colle quali cose è indicata la consacrazione de' Nazarei.

labia illius movebantur, et vox penitus non audiebatur. Aestimavit ergo eam Heli temulentam;

14. Dixitque ei: Usquequo ebria eris? digere paullisper vinum, quo mades.

15. Respondens Anna: Nequaquam, inquit, domine mi: nam mulier infelix nimis ego sum, vinumque, et omne, quod inebriare potest, non bibi, sed effudi animam meam in cospectu Domini.

16. Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial: quia ex multitudine doloris, et moeroris mei locuta sum usque in praesens.

17. Tunc Heli ait ei: Vade in pace, et Deus Israel det tibi petitionem tuam, quam rogasti eum.

18. Et illa dixit: Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis. Et abiit mulier in viam suam, et comedit, vultusque illius non sunt amplius in diversa mutati.

mente le sue labbra, ma non si sentiva niente la voce. Credette perciò Heli, che ella fosse ubriaca;

14. *E le disse: Sino a quando durerà la tua ebbrezza? Digerisci un po' il vino, di cui se' zeppa.*

15. *Rispose Anna: Non è così, signor mio: perocchè io sono una donna troppo infelice, e non ho bevuto ne vino, nè altra cosa, che possa inebriare, ma stava spandendo l'anima mia nel cospetto del Signore.*

16. *Non pensare, che la tua serva sia quasi una delle figlie di Belial: perocchè la grandezza del dolore, e dell'afflizione mia mi ha fatto parlare sino adesso.*

17. *Allora Heli le disse: Va in pace, e il Dio d' Israele ti conceda l'effetto della petizione, che hai fatto a lui.*

18. *Ed ella disse: Piaccia a Dio, che la tua serva trovi grazia negli occhi tuoi. E se n'andò la donna pel suo viaggio, e mangiò, e il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.*

Vers. 15. *Stava spandendo l'anima mia.* Cioè a dire i desideri, i voti, le suppliche dettate da un cuore sommamente bramoso di ottenere quello, che a Dio domanda.

Vers. 16. *Quasi una delle figlie di Belial.* Vedi Jud. XIX. 22.

Vers. 18. *E il suo volto non fu più or di un colore, or di un altro.* Osservasi ciò nelle persone afflitte profondamente, che

19. Et surrexerunt mane, et adoraverunt coram Domino: reversique sunt, et venerunt in domum suam Ramathe. Cognovit autem Elcana Annam uxorem suam: et recordatus est ejus Dominus.

20. Et factum est post circulum dierum, concepit Anna, et peperit filium, vocavitque nomen ejus Samuel: eo quod a Domino postulasset eum.

21. Ascendit autem vir ejus Elcana, et omnis domus ejus, ut immolaret Domino hostiam solemnem, et votum suum:

22. Et Anna non ascendit: dixit enim viro suo: Non vadam, donec ablactetur infans, et ducam eum, ut appareat ante conspectum Domini, et maneat ibi jugiter.

19. *E la mattina alzatisi fecer adorazione dinanzi al Signore, e partirono, e giunsero a casa loro a Ramatha. Ed Elcana conobbe Anna sua moglie: e il Signore si ricordò di lei.*

20. *E dopo un giro di giorni Anna concepì, e partorì un figlio, e gli pose nome Samuele, perchè lo avea domandato al Signore.*

21. *Andò poi Elcana suo marito con tutta la sua famiglia per immolare al Signore ostia solenne, (e sciorre) il suo voto:*

22. *Ma Anna non andò, perchè disse ella a suo marito: Io non anderò, per sino a tanto che il bambino sia divezzato, e io lo conduca, e lo presenti al cospetto del Signore, ed egli ivi si resti per sempre.*

---

cambian di viso per così dire ad ogni momento, secondo che le riflessioni, che van facendo sopra le proprie sciagure, alterano, e straziano il loro spirito.

Vers. 20. *Dopo un giro di giorni ec.* Può intendersi dell' intero giro di un anno. Ella concepì qualchè tempo dopo il ritorno a Ramatha, e dentro l'anno partorì.

Lo chiamò Samuel. Volendo dire *posto*, ovvero *dato dal Signore.*

Vers. 21. *E sciorre il suo voto.* Si può ben credere, che egli pure avesse fatto questo voto al Signore per impetrare un figliuolo da questa moglie.

Vers. 22. *Per sino a tanto che sia divezzato.* Egli è certo, che presso gli Ebrei i bambini si divezzavano molto più tardi,

23. Et ait ei Elcana vir suus: Fac quod bonum tibi videtur, et mane, donec ablactes eum: precorque, ut impleat Dominus verbum suum. Mansit ergo mulier, et lactavit filium suum, donec amoveret eum a lacte.

24. Et adduxit eum secum, postquam ablactaverat, in vitulis tribus, et tribus modiis farinae, et amphora vini, et adduxit eum ad domum Domini in Silo. Puer autem erat adhuc infantulus:

25. Et immolaverunt vitulum, et obtulerunt puerum Heli.

26. Et ait Anna: Obsecro mi domine, vivit anima tua domine: Ego sum illa mulier, quae steti coram te hic orans Dominum.

23. *E disseie il suo marito Elcana: Fa quello, che ti pare, e rimanti fino a tanto, che lo divezzi: e io prego il Signore, che adempia la sua parola. La donna adunque rimase a casa, e allattò il suo figliuolo sin che fu divezzato.*

24. *E divezzato che fu, lo menò seco, e prese tre vitelli, e tre misure di farina, e un vaso pieno di vino, e menollo alla casa del Signore a Silo. Or il fanciullo era tuttor piccolino:*

25. *E immolarono un vitello, e presentarono il fanciullo ad Heli.*

26. *E Anna disse: Signor mio, per l'anima tua bada a me, o signore: Io son quella donna, che stava qui a te davanti, pregando il Signore.*

---

che tra noi; ma riguardo ad Anna alcuni vogliono, che ella continuasse ad allattarlo fino a' cinque anni, altri fino a' tre, altri fino a' due. Ne' Machabei veggiamo una madre, che dice al figliuolo di averlo allattato per tre anni, *lib.* 2. VII. 27.

Vers. 23. *Che adempia la sua parola*. Vale a dire avendoti conceduto il figliuolo, ti conceda ancora, che ei viva, e cresca, e possa servire al Signore, come tu per questo lo domandasti, e come il sommo Sacerdote ti promise, che Dio avrebbe fatto, *vers.* 17.

Vers. 26. *Per l'anima tua*. Maniera di pregare, anzi di scongiurare. *Vedi il cap.* XVII. 55.

27. Pro puero isto oravi, et dedit mihi Dominus petitionem meam, quam postulavi eum.

28. Idcirco et ego commodavi eum Domino cunctis diebus, quibus fuerit commodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum. Et oravit Anna, et ait:

27. *Per avere questo bambino io pregava, e il Signore mi ha conceduta la grazia, che io gli domandava.*

28. *Per questo io pure lo dono al Signore per tutti i giorni, pe' quali sarà egli donato al Signore: E adorarono ivi il Signore. E Anna orò, e disse:*

Vers. 28. *Lo donò al Signore per tutti i giorni, ec.* Dio me lo ha dato, a Dio io lo rendo per tutti i suoi giorni; imperocchè per tutti i suoi giorni egli sarà donato al Signore, e al suo tabernacolo.

CAPO II.

Cantico di Anna in rendimento di grazie. Ella partorisce ancor tre figliuoli, e due figlie. A motivo de' peccati de' figliuoli di Helì, e per la troppa indulgenza del padre è minacciato egli, e la sua famiglia; ed è predetta la morte dei figliuoli.

1. Exultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo: dilatatum est os meum super inimicos meos: quia laetata sum in salutari tuo.

1. *Esulta il cuor mio nel Signore, e la mia gloria si innalza sopra il mio Dio: si è aperta la mia bocca verso de' miei avversari: perocchè mio gaudio ell'è la salute, che vien da te.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Esulta il cuor mio ec.* Questo bellissimo cantico di Anna, il quale più probabilmente fu recitato da lei, allorchè fece a Dio l'offerta del suo figliuolo; questo cantico parte è ringraziamento, parte è profezia. Vedi quel, che ne dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4.

2. Non est sanctus, ut est Dominus: neque enim est alius extra te, et non est fortis, sicut Deus noster.

3. Nolite multiplicare loqui sublimia, gloriantes: recedant vetera de ore vestro, quia Deus scientiarum, Dominus est, et ipsi praeparantur cogitationes.

2. *Non vi ha, chi sia santo, come il Signore: anzi nissuno lo è fuori di te, e non vi ha chi sia forte, com'è il Dio nostro.*

3. *Non vogliate far tante parole vantandovi di cose grandi: non sia più nella vostra bocca l'antico stile: perocchè Dio, che sa tutto, egli è il Signore, ed ei conduce ad effetto i suoi disegni.*

La mia gloria s' innalza sopra il mio Dio. Il mio Dio, è il principio, l'origine, il fondamento della mia gloria.

Si è aperta la mia bocca ec. Adesso ho da poter rispondere a' miei emoli. Ella vuol parlar di Phenenna, e forse dei figliuoli di lei, a' quali dice, che se mai più le rinfacciassero la sua sterilità, potrebbe chiuder la bocca, non tanto perchè ha un figliuolo, che la salva dall'obbrobrio di essere inféconda, quanto perchè questo figliuolo, e questa salute l'ha avuta da Dio. Non posso rattenermi di riferire la bella sposizione del Grisostomo hom. III. *Io sono piena di gaudio, non perchè sono salvata, ma perchè sono salvata da te. Tali anime sante si rallegrano in Dio donatore più, che ne' doni di Dio, ed è proprio de' buoni servi l' antepone il Signore a tutte le cose loro: se pecchiamo, non vogliamo aver dolor dell' esser puniti, ma dell' aver esacerbato il Signore; e se alcuna cosa farem di buono, non ci rallegriamo per ragione del premio; ma per aver fatto cosa grata al Re de' cieli. Per chi ha saviezza, è cosa più terribile dell' inferno l' offendere Dio, e cosa più desiderabile di qualunque regno il piacere a Dio.*

Vers. 2. *Non v' ha chi sia santo come ec.* Celebra la santità del Signore come quell' attributo, di cui egli si gloria sovente nelle Scritture, e per cui egli è degno dell' ossequio, e della venerazione, e delle adorazioni di tutte le creature. Non solamente nissuno può agguagliarlo nella santità; ma nissuno è santo fuori di lui, che è santità increata, e infinita, di cui qualche raggio traluce ne' Santi.

E non v' ha chi sia forte, ec. Questa fortezza di Dio, la quale infinitamente sorpassa tutte le forze create, è posta qui per dinotare il sicuro rifugio, che in lui trovano i giusti in qualunque persecuzione, o avversità.

Vers. 3. *Non vogliate far tante parole, ec.* Benchè ella ab-

4. Arcus fortium superatus est, et infirmi accincti sunt robore.

5. Repleti prius pro panibus se locaverunt; et famelici saturati sunt, donec sterilis peperit plurimos, et quae multos habebat filios, infirmata est.

4. *L'arco de' gran guerrieri si è spezzato, e i deboli si sono cinti di robustezza.*

5. *Quei, che erano primi nell'abbondanza, si sono allogati per aver pane; e quei che pativan la fame, ebbero da satollarsi: fin la sterile ebbe molti parti; e quella, che avea molti figli, perdè sua virtù.*

---

bia in vista la precedente iattanza della sua emola, contuttociò notisi con qual moderazione, e circospezione ella ne parla, prendendo occasione di dare non tanto a lei, come a tutti gli uomini in generale un gran documento della umiltà, colla quale convien diportarsi ne' tempi felici, e del riguardo, che dee aversi per chi nell'avversità si ritrova. Imperocchè (dice ella) il padrone di tutto egli è Dio, che tutto sa, e tutto vede, ed egli ben sa condurre ad effetto i suoi disegni. E quali disegni? Quelli, che ella espone: *vers.* 4. 5., cioè esaltare gli umili, abbattere i forti, presuntuosi. Nissuno adunque s'invanisca, nè faccia il grande pe' beni, che egli può perdere in un momento in pena della sua vanità. Nell'ultima parte di questo versetto ho preso lume da' LXX. per fissare il senso della volgata, che è molto oscura. Senza che io lo dica, si osserveranno in questo cantico varie cose traportate di poi nel celebre cantico della Vergine, *Luc.* 1.

Vers. 5. *Fin la sterile ebbe molti parti.* Anna ebbe cinque altri figliuoli dopo Samuele donde apparisce e la fede di lei, e come lo spirito di Dio fu quegli, che le mise in bocca tali parole non solo per esaltare la misericordia, e bontà di Dio verso di lei, ma anche per altro fine più grande, come diremo.

E quella che avea molti figli, ec. Perdè sua virtù, non partorì più figliuoli, diventò sterile. Vedi Origene, *hom.* 1. *in lib. Reg.*, il quale credè cogli Ebrei, che Phenenna non solo restasse sterile, ma perdesse anche i figliuoli, che avea, lo che però da queste parole non si rileva. Ma in queste parole un altro avvenimento assai più importante è predetto, ed è quello della Sinagoga, la quale diverrà sterile, mentre la Chiesa delle genti partorirà un immenso numero di figliuoli al vero Dio. Vedi s. Agostino nel luogo citato.

6. Dominus mortificat, et vivificat; deducit ad inferos, et reducit.

* *Deut.* 32. 29. *Tob.* 13. 2. *Sap.* 16. 13.

6. *Il Signore da morte, e rende la vita, conduce al sepolcro, e fuori ne tragge.*

7. Dominus pauperem facit, et ditat; humiliat, et sublevat. *

7. *Il Signore da la povertà, e la ricchezza; umilia, ed esalta.*

8. Suscitat de pulvere egenum, et de stercore elevat pauperem; ut sedeat cum principibus, et solium gloriae teneat: Domini enim sunt cardines terrae, et posuit super eos orbem.

8. *Dalla polvere solleva il mendico, e dal letamaio innalza il povero; perchè ei segga insieme co' principi, e occupi un trono di gloria: imperocchè del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi posò il mondo.*

9. Pedes sanctorum suorum servabit, et impii in tenebris conticescent: quia non in fortitudine sua roborabitur vir.

9. *Egli governerà i piedi dei santi suoi; ma gli empi nelle lor tenebre saranno muti: perocchè non sarà forte l'uomo pella propria sua forza.*

Vers. 6. *Conduce al sepolcro, ec.* Letteralmente *all'inferno*; ma questo nome è usato sovente a significare il sepolcro.

Vers. 8. *Del Signore sono i cardini della terra, e sopra di questi ec.* La terra non ha altro fondamento, che la sostenti, se non il Signore, e la sua volontà, per cui ella sussiste; su questa base posò Dio il mondo allorchè lo creò. La terra adunque, e tutto quello, che la riempie, è nelle mani del Signore, onde non è meraviglia, se ei può fare in essa tutte le cose fin quì descritte

Vers. 9. *Egli governerà i piedi de' Santi suoi.* Il custode dei suoi santi, reggerà i loro passi, li guarderà dalle cadute, cioè dalle colpe.

Gli empi nelle loro tenebre saranno muti. Gli empi nella cecità della lor mente saran coperti di confusione, e di orrore e non sapran far parola, ben lungi dal potere vantarsi, e insuperbirsi, come faceano una volta; perchè qualunque fortezza, che abbia l' uomo, non può farlo forte contro Dio, e perchè il Signore gli atterrirà, li conquiderà, come segue.

10. Dominum formidabunt adversarii ejus, et super ipsos in coelis tonabit: Dominus judicabit fines terrae, et dabit imperium regi suo et sublimabit cornu Christi sui.

11. Et abiit Elcana Ramatha in domum suam: Puer autem erat minister in conspectu Domini ante faciem Heli sacerdotis.

12. Porro filii Heli, filii Belial nescientes Dominum,

10. *Il Signore sarà terribile a' suoi avversari, e contro di essi tuonerà egli dal cielo: il Signore giudicherà la terra quant' ella è grande, e darà l' impero al suo re, ed esalterà la gloria del suo Cristo.*

11. *Elcana poi se n' andò a sua casa a Ramatha: e il fanciullo (Samuele) esercitava il ministero dinanzi al Signore sotto gli occhi di Helì sommo sacerdote.*

12. *Ma i figliuoli di Heli, figliuoli di Belial, non conoscevano il Signore.*

Vers. 10. *Il Signore giudicherà la terra ec.* Cioè a dire: il Signore regnerà sopra tutta la terra; imperocchè *giudicare*, *render giustizia*, essendo uffizio del capo della republica, dinota frequentemente la suprema potestà del governo nelle Scritture. Or queste parole contengono una doppia profezia: in primo luogo elle possono intendersi di tre diverse persone; di Samuele, il quale fu giudice di tutta la terra santa; onde per mezzo di lui Dio governò Israele: Dio di poi diede l' impero a Saul eletto da lui al regno: e finalmente lo stesso Signore esaltò in gloria Davidde suo Cristo, cioè unto Re del popol di Dio.

Ma il secondo senso avuto principalmente in mira dallo Spirito santo egli è: il Signore regnerà sopra tutte le nazioni della terra, dalle quali sarà conosciuto, e adorato mediante la predicazione del Vangelo: egli darà l'impero di tutte le genti al nuovo re costituito da lui, e innalzerà a una gloria infinita immortale il suo Cristo dato da lui per re a tutti gli uomini. E' cosa degna d'osservazione, che questa è la prima volta, che nella Scrittura si legge il nome di Cristo, o sia del Messia, come spiega il Caldeo.

Vers. 11. *Esercitava il ministero.* Serviva al tabernacolo in tutto quello, che potea convenire a quell'età, e sotto il sommo Sacerdote Heli si formava alle funzioni del ministero.

Vers. 12. *Non conoscevano il Signore.* Erano di quella razza

13. Neque officium sacerdotum ad populum: sed quicumque immolasset victimam, veniebat puer sacerdotis, dum coquerentur carnes, et habebat fuscinulam tridentem in manu sua;

14. Et mittebat eam in lebetem, vel in caldariam, aut in ollam, sive in cacabum: et omne, quod levabat fuscinula, tollebat sacerdos sibi: sic faciebant universo Israeli venientium in Silo.

15. Etiam antequam adolerent adipem, veniebat puer sacerdotis, et dicebat immolanti: Da mihi carnem, ut coquam sacerdoti: non enim accipiam a te carnem coctam, sed crudam.

13. *Nè l' ufizio de' sacerdoti riguardo al popolo: imperocchè immolata che era da chicchessia la vittima, veniva il servo del sacerdote nel tempo, che si cuocevan le carni, e aveva in mano una forchetta a tre punte;*

14. *E la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta, e tutto quello, che era tirato su dalla forchetta, lo pigliava per se il sacerdote: così facevano a tutto Israele, che andava a Silo.*

15. *Similmente prima che facesser bruciare il grasso, veniva il servo del Sacerdote, e diceva a colui, che faceva immolazione: Dammi della carne da far cuocere pel sacerdote: perocchè io non prenderò da te carne cotta, ma cruda.*

---

d'uomini, i quali come dice Paolo, *professano di conoscere Dio, ma lo negano co' fatti*, ad Tit. 1. 16.

Vers. 14. *E tutto quello, che era tirato su ec.* La legge non dava al sacerdote, se non la spalla, e il petto dell'ostia pacifica; ma questo servo de' figliuoli di Heli pigliava in nome loro tutto quello, che potea tirar fuori col suo forchettone.

Vers. 15. *Similmente prima, che facesser bruciare ec.* Due altri disordini sono notati in questo versetto: primo, esigere la parte sacerdotale prima che fosse fatto bruciare il grasso dell'ostia pacifica sull'altare, e ciò era contro la espressa lettera della legge, *Levit.* VII. 21. 25.; secondo, pretendere la carne cruda, quando per consuetudine soleva darsi già cotta.

16. Dicebatque illi immolans: Incendatur primum juxta morem hodie adeps, et tolle tibi quantumcumque desiderat anima tua. Qui respondens aiebat ei: Nequaquam: nunc enim dabis, alioquin tollam vi.

17. Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino: quia retrahebant homines a sacrificio Domini.

18. Samuel autem ministrabat ante faciem Domini, puer, accinctus Ephod lineo.

19. Et tunicam parvam faciebat ei mater sua, quam afferebat statutis diebus, ascendens cum viro suo, ut immolaret hostiam solemnem.

16. *E quegli, che faceva l'immolazione, gli diceva: Si faccia oggi prima bruciare il grasso secondo il costume, e poi prendi tutto quello che vorrai. Ma quegli rispondeva, e diceva a lui: No: tu me la darai adesso, altrimenti io me la prenderò per forza.*

17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura negli occhi del Signore: perocchè alienavan la gente dal far sacrifizio al Signore.*

18. *E il giovinetto Samuele esercitava il ministero dinanzi al Signore, cinto di un Ephod di lino.*

19. *E sua madre gli faceva una piccola tonaca, e gliela portava da una solennità all'altra, andando con suo marito ad offerire il sacrifizio annuale.*

Vers. 17. *Il peccato adunque di que' figliuoli era grande formisura ec.* Notisi con qual forza lo Spirito santo descrive l'enormità delle colpe de' sacerdoti non tanto per quello, che elle sono riguardo a Dio, quanto perchè da Dio allontanano il popolo, cui servono di scandalo, e di rovina. *Vedi Osea cap.* III.

Vers. 18. *Cinto di un Ephod di lino.* Quest' Ephod era tutt' altra cosa, che quello del Pontefice, *Exod.* XXVIII. Alcuni credono, che questo Ephod fosse una larga cintura di lino, la quale dal collo scendeva a cingere sopra i fianchi la veste di lino propria de' Leviti.

20 Et benedixit Heli Elcanae, et uxori ejus, dixitque ei: Reddat tibi Dominus semen de muliere hac pro foenore, quod commodasti Domino. Et abierunt in locum suum.

20. *Ed Heli benedisse Elcana, e sua moglie, e disse a lui: Il Signore diati prole da questa donna in ricompensa di quella, che tu hai imprestata al Signore. Ed eglino se n' andarono a casa loro.*

21. Visitavit ergo Dominus Annam, et concepit, et peperit tres filios, et duas filias: et magnificatus est puer Samuel apud Dominum.

21. *Il Signore adunque visitò Anna, la quale concepì, e partorì tre figliuoli, e due figlie: e il giovinetto Samuele diventava grande presso il Signore.*

22. Heli autem erat senex valde, et audivit omnia, quae faciebant filii sui universo Israeli: et quomodo dormiebant cum mulieribus, quae observabant ad ostium tabernaculi:

22. *Ma Heli era molto vecchio, e riseppe tutto quel, che facevano i suoi figliuoli verso tutto Israele: e come dormivano colle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo:*

23. Et dixit eis: Quare facitis res hujuscemodi, quae ego audio, res pessimas, ab omni populo?

23. *E disse loro: Perchè fate voi queste cose, cose pessime, che io sento sparse per tutto il popolo?*

Vers. 21. *E il giovinetto Samuele diventava ec.* Cresceva nella pietà, e nella vera sapienza dinanzi a Dio; ed era tanto più ammirabile, perchè tale si conservava in mezzo agli scandali degli stessi sacerdoti.

Verso 22. *Le quali vegliavano ec.* L'Ebreo *militavano*; lo che indica, che rendevano al tabernacolo tutti gli uffizi, che convenivano al loro sesso, dimorando in qualche casa vicina allo stesso tabernacolo, passando i loro giorni nell' impiegarsi a lavorare nelle cose di uso sacro, e nella lettura della legge, e nell'orazione, che facevano alla porta della casa del Signore.

Vers. 23. *Perchè fate voi ec.* È biasimato generalmente Heli, perchè quand'era tempo di dar mano a rimedi forti, si contentò di fare a' figliuoli rei di tanti scandali una leggera riprensione.

24. Nolite, filii mei: non enim est bona fama, quam ego audio, ut transgredi faciatis populum Domini.

25. Si peccaverit vir in virum, placari ei potest Deus: si autem in Dominum peccaverit vir, quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui: quia voluit Dominus occidere eos.

26. Puer autem Samuel proficiebat, atque crescebat, et placebat tam Domino, quam hominibus.

27. Venit autem vir Dei ad Heli, et ait ad eum: Haec dicit Dominus: Numquid non aperte revelatus sum domui patris tui, cum essent in Ae-

24. *Guardatevene figliuoli miei: perocchè molto cattiva voce è quella, che io ho udito, che voi fate prevaricare il popolo del Signore.*

25. *Se un uomo pecca contro un altr'uomo, può impetrarsi per lui pietà da Dio: ma se contro Dio pecca un uomo, chi farà orazione per lui? ma quelli non ascoltaron la voce del padre loro: perchè il Signore voleva uccidergli.*

26. *Or il giovinetto Samuele profittava, e cresceva, ed era grato tanto a Dio, come agli uomini.*

27. *Ma un uomo di Dio andò a trovare Heli, e dissegli: Queste cose dice il Signore: non mi feci io svelatamente conoscere alla famiglia del pa-*

Vers. 25. *Ma se contro Dio pecca un' uomo ec.* Se la prende addirittura contro Dio chi l'offende nelle cose, che riguardano il suo culto, e il rispetto dovuto alle cose sante, le quali sono state destinate a rendere Dio propizio a' peccati degli uomini; onde chi di tali cose ne fa occasione, e strumento per offendere il Signore, dove troverà chi lo preghi per lui, e quali altri mezzi troverà per placarlo? Non vuol dirsi, che simili peccati sieno irremissibili, ove abbiasi riguardo alla misericordia di Dio, che non ha termine, ma che difficilmente rimettonsi.

Non ascoltaron la voce del padre loro, perchè il Signore ec. Indurati nel male meritarono, che Dio *gli abbandonasse a' desideri del loro cuore*, come dice l'Apostolo, *Rom.* 1. 24., e che egli sottraesse loro la grazia, senza di cui non poteano ravvedersi, nè trar frutto delle ammonizioni paterne; perocchè Dio avea determinato di punirli di morte, e di farne esempio di sua giustizia.

Vers. 27. *Un uomo di Dio.* Non si sa chi fosse questo Profeta del Signore.

gypto in domo Pharaonis?

28. Et elegi eum ex omnibus Israel mihi in sacerdotem, ut ascenderet ad altare meum, et adoleret mihi incensum, et portaret Ephod coram me: et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israel.

29. Quare calce abjecistis victimam meam, et munera mea, quae praecepi, ut offerrentur in templo: et magis honorasti filios tuos, quam me, ut comederetis primitias omnis sacrificii Israel populi mei.

30. Propterea ait Dominus Deus Israel: * Loquens locutus sum, ut domus tua, et domus patris tui ministraret in conspectu meo, usque in

dre tuo, mentre essi erano in Egitto in casa di Faraone?

28. E io lo elessi da tutte le tribù d' Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare, e mi bruciasse l' incenso, e portasse l' Ephod dinanzi a me: e alla famiglia del padre tuo diedi porzione di tutto quel, che sacrificassero i figliuoli d' Israele.

29. Per qual motivo avete voi dati de' calci alle mie vittime, e a' miei doni, che io ordinai, che mi fossero offerti nel tempio: e tu hai avuto maggior rispetto pei tuoi figliuoli, che per me, col mangiarvi le primizie di tutti i sacrifizi d' Israele mio popolo?

30. Per questo dice il Signore Dio d' Israele: Io avea detto, e ridetto, che la tua casa, e la casa del padre tuo avrebbe avuto il ministero di-

---

In casa di Faraone. Aronne era schiavo nell' Egitto non meno, che gli altri Ebrei ridotti in tale stato dal tiranno Faraone. I servi non hanno casa propria, ma stanno in casa altrui in misera soggezione.

Vers. 29. *Avete dato de' calci alle mie vittime.* Avete calpestate come cosa profana, e vile le vittime, che a me si offerivano, mentre in vece di riguardarle come cosa sacra, e di ricevere con umiltà, e rispetto le parti dell' ostia assegnate a voi nella legge, avete preteso di far servire alla gola, e all' avarizia il diritto del sacerdozio.

Vers. 30. *Che la tua casa, e la casa del padre avrebbe avuto ec.* Dio avea promesso il sacerdozio alla famiglia di Aronne in perpetuo. Dalla famiglia di Eleazaro figliuolo di Aronne il pontificato passò nella famiglia d' Ithamar fratello dello stesso

sempiternum. Nunc autem dicit Dominus; Absit hoc a me: sed quicumque glorificaverit me, glorificabo eum: qui autem contemnunt me, erunt ignobiles.

* 3. *Reg.* 2. 27.

31. Ecce dies veniunt, et praecidam brachium tuum, et brachium domus patris tui, ut non sit senex in domo tua.

32. Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israel: et non erit senex in domo tua omnibus diebus.

nanzi a me in eterno. Ma adesso dice il Signore: Lungi da me tal cosa: perocchè chiunque darà gloria a me, farollo glorioso: ma quelli, che mi disprezzeranno, saranno abietti.

31. *Ecco che viene il tempo, quando io troncherò il tuo braccio, e il braccio della casa del padre tuo. talmente che non si trovi nella casa del padre tuo nissun vecchio.*

32. *E vedrai nel tempio il tuo emolo in mezzo a tutte le prosperità d'Israele: e non sarà giammai nissun vecchio in tua casa.*

Eleazaro; della qual famiglia era Heli. Non si sa nè quando, nè in qual modo avvenisse questo passaggio; ma veggiamo che Dio lo avea promesso, e approvato. Della famiglia di Eleazaro furo- Pontefici Eleazaro figliuolo di Aronne, Phinees, Abisue, Bocci, Ozi, a cui successe Heli della casa d'Ithamar.

Vers. 31 *Io troncherò il tuo braccio, e il braccio ec.* Per lo braccio di Heli alcuni intendono i due figliuoli, Ophni, e Phinees, e ciò sembrami più naturale, che d'intendere il pontificato. Dice adunque Dio: Io troncherò nel fiore de' loro anni le vite de' tuoi figliuoli, e le vite de' tuoi discendenti, i quali doveano sostenere la famiglia del padre tuo. Osservano gl'Interpreti, che Achitob, Achia. e Achimelech, i quali succederono ad Heli nel pontificato, vissero poco tempo, e Abiathar ultimo Pontefice della stessa famiglia fu privato del sommo Sacerdozio.

Vers. 32 *Vedrai nel tempio il tuo emolo*. Tu (non nella tua persona, ma nella persona de' tuoi posteri) vedrai la famiglia di Eleazaro elevata di nuovo alla suprema dignità del sacerdozio.

33. Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo; sed ut deficiant oculi tui, et tabescat anima tua: et pars magna domus tuae morietur, cum ad virilem aetatem venerit.

34. Hoc autem erit tibi signum, quod venturum est duobus filiis tuis, Ophni, et Phinees: In die uno morientur ambo.

35. Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem, qui juxta cor meum, et animam meam faciet: et aedificabo ei domum fidelem, et ambulabit coram Christo meo cunctis diebus.

33. *Io però non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè vengan meno i tuoi occhi, e si consumi l'anima tua: e una gran parte della tua casa morranno, in arrivando all' età virile.*

34. *E segno di ciò sarà per te quello, che accaderà a' tuoi due figliuoli, Ophni, e Phinees: In un sol giorno morranno ambedue.*

35. *E io mi creerò un sacerdote fedele, il quale servirà secondo il mio cuore, e secondo l'anima mia: e io fonderò a lui una casa durevole, ed egli camminerà sempre dinanzi al mio Cristo.*

Vers. 33. *Non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti; ma sol perchè ec.* La tua famiglia non perirà interamente; vi saranno sempre de' suoi discendenti, che serviranno al mio altare; ma quanto acerba, e dolorosa sarà per essi la memoria delle passate grandezze nella umiliazione, a cui saranno ridotti!

Vers. 35. *Io mi creerò un sacerdote fedele, ec.* Questi è Sadoc, che fu Pontefice dopo Abiathar. A Sadoc promette Dio una famiglia stabile permanente; e in fatti il sommo Sacerdozio durò in quella famiglia sino alla schiavitù di Babilonia, e dopo la stessa schiavitù sino alla fine della repubblica Ebrea.

Camminerà sempre davanti al mio Cristo. Farà le funzioni del suo sacerdozio dinanzi all' unto del Signore, dinanzi a Salomone eletto da me in re d'Israele. Ma tutto quello, che è qui promesso in favore del nuovo sacerdote della stirpe d'Aronne, con miglior ragione, e in un senso più sublime s'intende del Sacerdozio Cristiano.

36. Futurum est autem ut quicumque remanserit in domo tua, veniat, ut oretur pro eo, et offerat nummum argenteum, et tortam panis, dicatque: Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem, ut comedam buccellam panis.

36. *E avverrà, che chiunque rimarrà di tua casa, verrà per essere raccomandato affin di ottenere una moneta d'argento, e un pezzo di pane, e dica: Ammettimi, ti prego, a una porzione sacerdotale, perchè io abbia un boccon di pane da mangiare.*

Vers. 36. *Chiunque rimarrà di tua casa verrà ec.* È pateticamente descritta la somma miseria, a cui sarà ridotta questa gran famiglia. Quei, che rimarranno della tua stirpe, saran ridotti in tal povertà, che non potendo sussistere, e non avendo pane per se, e pelle loro famiglie nel tempo, in cui non saranno di turno al servizio del tabernacolo, si faranno raccomandare, cercheranno intercessori per avere in limosina una piccola moneta d'argento, o un pezzo di pane, e chiederanno in grazia, che sia data loro la giornaliera porzione, che si dà a' sacerdoti, quando sono nell'attuale servizio. In vece di *offerat* sembra evidente dall' Ebreo, che debba leggersi *auferat*.

CAP. III.

Samuele è chiamato per quattro volte dal Signore: rende conto ad Heli della rivelazione a se fatta, e per le sue profezie appoco appoco si fa conoscere a tutto Israele.

1. Puer autem Samuel ministrabat Domino coram Heli, et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis, non erat visio manifesta.

1. *Ma il giovinetto Samuele serviva al Signore sotto gli occhi di Heli, e di rado avveniva in que' giorni, che parlasse il Signore: non era comune la profezia.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di rado avveniva, che parlasse il Signore: ec.* Ra-

2. Factum est ergo in die quadam, Heli jacebat in loco suo, et oculi ejus caligaverant, nec poterat videre:

3. Lucerna Dei antequam extingueretur, Samuel dormiebat in templo Domini, ubi erat arca Dei.

4. Et vocavit Dominus Samuel: Qui respondens, ait: Ecce ego.

5. Et cucurrit ad Heli et dixit: Ecce ego: vocasti enim me. Qui dixit: Non vocavi: revertere, et dormi. Et abiit, et dormivit.

6. Et adjecit Dominus rursum vocare Samuelem. Consurgensque Samuel abiit ad Heli, et dixit: Ecce ego, quia vocasti me. Qui respondit: Non vocavi te, fili mi: revertere, et dormi.

2. Or avvenne una volta, che mentre Heli dormiva nel luogo consueto (e gli occhi di lui erano ottenebrati, ed i durava fatica a vedere):

3. Non essendo ancora spenta la lampana di Dio, Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove era l'arca di Dio.

4. E il Signore chiamò Samuele: il quale rispose: Eccomi.

5. E corse ad Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E quegli disse: Non ti ho chiamato: vattene, e dormi. Ed egli se n'andò a dormire.

6. E il Signore tornò di nuovo a chiamar Samuele. E questi alzatosi andò da Heli, e disse: Eccomi, poichè tu mi hai chiamato. E questi rispose: Figliuol mio, io non ti ho chiamato: ritorna a dormire.

---

ri erano i Profeti in quel tempo, e Dio raramente manifestava i suoi voleri per mezzo di visioni. In tutto il libro dei Giudici sono notati due Profeti, *cap.* IV., e VI., e l'Apostolo Pietro caratterizza il tempo da Samuele in poi come il tempo de' Profeti, *Atti cap.* III. 24. In mezzo alle tenebre dell' ignoranza, e della depravazione del costume spuntò Samuele Profeta del Signore.

Vers. 3. *Non essendo ancora spenta la lampana ec.* Verso il levar del sole si spegnevano le lampane del Candelabro; onde si vuol quì significare, che Dio fece sentir la sua voce a Samuele, mentre era ancor notte.

Dormiva nel tempio . . ., dove ec. Dormiva in un appartamento, o sia in un casa vicina al tabernacolo, in cui era l'area. Egli avea sua stanza non molto distante da quella di Heli.

7. Porro Samuel necdum sciebat Dominum, neque revelatus ei fuerat sermo Domini.

7. *Or Samuele non avea ancora conoscenza del Signore, e non sapea distinguere la parola del Signore.*

8. Et adjecit Dominus, et vocavit adhuc Samuelem tertio. Qui consurgens, abiit ad Heli,

8. *E il Signore tornò di bel nuovo a chiamare per la terza volta Samuele. Ed egli si alzò, e andò da Heli,*

9. Et ait: Ecce ego: quia vocasti me: Intellexit ergo Heli, quia Dominus vocaret puerum, et ait ad Samuelem: Vade, et dormi: et si deinceps vocaverit te, dices: Loquere Domine, quia audit servus tuus. Abiit ergo Samuel, et dormivit in loco suo.

9. *E disse: Eccomi: poichè tu mi hai chiamato. Comprese adunque Heli, che il Signore avea chiamato il garzone, e disse a Samuele: Va, e dormi: e se in appresso ti chiamerà, tu dirai: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando. Andò adunque Samuele al suo posto, e si addormentò.*

10. Et venit Dominus, et stetit: et vocavit, sicut vocaverat, secundo: Samuel, Samuel. Et ait Samuel: Loquere Domine, quia audit servus tuus.

10. *E il Signore venne, e si fermò: e chiamollo per due volte (come lo avea chiamato prima): Samuele, Samuele. E Samuele disse: Parla, o Signore, perocchè il tuo servo sta ascoltando.*

11. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ecce ego facio verbum in Israel, quod quicumque audierit, tinnient ambae aures ejus.

11. *E il Signore disse a Samuele: Ecco che io fo tal cosa in Israele, che a chiunque l'udirà, fischieranno ambedue le orecchie.*

Vers. 7. *Non avea ancor conoscenza del Signore.* Non era assuefatto a distinguere la voce di Dio, non avendo questi giammai parlato a lui pell'avanti.

Vers. 11. *A chiunque l'udirà, fischieranno ec.* La metafora è presa da quel, che succede per esempio a chi sente repentinamente scoppiare un gran tuono, che ne rimane stordito; e ne porta il fischio lungamente nelle orecchie: Dio ripete a Samuele quello, che avea fatto intimare ad Heli, cap. II. 27, ec.

12. In die illa suscitabo adversum Heli omnia, quae locutus sum super domum ejus: incipiam, et complebo.

12. *In quel giorno io porrò in essere a danno di Heli tutte quelle cose, che ho annunziate riguardo alla casa di lui: io principierò, e finirò.*

13. Predixi enim ei, quod judicaturus essem domum ejus in aeternum propter iniquitatem, eo quod noverat indigne agere filios suos et non corripuerit eos.

13. *Imperocchè io gli ho predetto, che avrei esercitati i miei giudizi sopra la casa di lui in eterno per ragion della iniquità: perocchè egli sapeva, che i suoi figliuoli viveano indegnamente, e non gli ha corretti.*

14. Idcirco juravi domui Heli, quod non expietur iniquitas domus ejus victimis, et muneribus usque in aeternum.

14. *Per questo ho giurato alla casa di Heli, che l'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno colle vittime, nè co' doni.*

15. Dormivit autem Samuel usque mane, aperuitque ostia domus Domini. Et Samuel timebat indicare visionem Heli.

15. *E Samuele dormì sino alla mattina, e aprì le porte della casa del Signore. E Samuele non avea cuore di partecipare ad Heli la visione (del Signore).*

Vers. 14. *L'iniquità di questa casa non sarà espiata in eterno ec.* In questo luogo, come in molti altri la voce *iniquità* è posta pe' gastighi, co' quali Dio volea gastigare l'iniquità della casa d'Heli: da questi gastighi non potrà sottrarsi questa famiglia, dice Dio, per mezzo di vittime, nè di doni offerti a me; perocchè io non mi placherò.

Vers. 15. *Aprì le porte della casa del Signore.* Dopo che il tabernacolo stava in un luogo fisso a Silo si crede, che attorno all'atrio fosse alzata una muraglia, che avea davanti le sue porte: e anche la prima parte del tabernacolo, o sia il Santo separato prima dall'atrio con un semplice velo, può essere, che avesse allora una porta murata. Samuele apriva la mattina o la porta dell'atrio, o anche quella del Santo.

16. Vocavit ergo Heli Samuelem, et dixit: Samuel fili mi? Qui respondens ait: Praesto sum.

17. Et interrogavit eum: Quis est sermo, quem locutus est Dominus ad te? oro te, ne celaveris me: haec faciat tibi Deus, et haec addat, si absconderis a me sermonem ex omnibus verbis, quae dicta sunt tibi.

18. Indicavit itaque ei Samuel universos sermones, et non abscondit ab eo. Et ille respondit: Dominus est: quod bonum est in oculis suis faciat.

19. Crevit autem Samuel, et Dominus erat cum eo, et non cecidit ex omnibus verbis ejus in terram.

20. Et cognovit universus Israel a Dan usque Bersabee, quod fidelis Samuel propheta esset Domini.

21. Et addidit Dominus, ut appareret in Silo, quoniam

16. *Heli pertanto chiamò Samuele, e disse: Samuele figlio mio? Questi rispose: Eccomi quì.*

17. *Heli gli domandò: Che è quello, che ti ha detto il Signore? ti prego di non tenermelo nascoso: Dio ti faccia questo, e peggio, se mi nascondi una sola parola di tutte quelle, che sono state dette a te.*

18. *Samuele adunque riferì a lui tutte quante le parole senza tacerne veruna. E quegli rispose: Egli è il Signore: faccia quello, che negli occhi suoi è ben fatto.*

19. *E Samuele cresceva, e il Signore era con lui, e di tutte le sue parole neppur una cadde per terra.*

20. *E conobbe tutto Israele da Dan sino a Bersabea, come Samuele era fedel profeta del Signore.*

21. *E il Signore tornò ad apparire (a lui) in Silo, pe-*

Vers. 18. *Egli è il Signore: ec.* Risposta degna di un sacerdote penitente, umiliato, e compunto de' suoi falli, e rassegnato a tutte le disposizioni della giustizia divina. Così comunemente i Padri, e gl'Interpreti, i quali credono, che egli impetrasse la salute dell'anima, non lasciando però Dio di punirlo, e nella propria persona, e in quella dei suoi, come avea già predetto. *Vedi Grisost. cont. Vitup. Vit. Monast. lib.* III.

revelatus fuerat Dominus Samueli in Silo, juxta verbum Domini. Et evenit sermo Samuelis universo Israeli.

rocchè in Silo si era manifestato il Signore a Samuele, secondo la parola del Signore. Ed ebbero effetto le parole di Samuele per tutto Israele.

Vers. 21. *Perocchè in Silo si era manifestato ec.* In Silo (dove avea cominciato a manifestarsegli, e a parlargli) continuò il Signore a parlare a Samuele. Quelle parole *secondo la parola del Signore* vogliono intendersi così: Dio si era manifestato, si era fatto conoscere a lui colla sua parola, col parlargli.

CAPO IV.

Gl' Israeliti sono trucidati da' Filistei, e avendo condotto l'arca negli alloggiamenti, di nuovo sono malmenati: è presa l'arca, e sono uccisi i due figliuoli di Heli. Udite le quali cose Heli cade per terra, e muore, e la nuora di lui partorisce, e muore.

1. Et factum est in diebus illis, convenerunt Philistiim in pugnam: et egressus est Israel obviam Philistiim in praelium, et castrametatus est juxta Lapidem adjutorii. Porro Philistiim venerunt in Aphec.

1. *Or avvenne in quel tempo, che si raunarono i Filistei per far guerra: e Israele uscì in campo per andar incontro a' Filistei, e combattergli, e pose gli alloggiamenti vicino alla Pietra del soccorso. E i Filistei giunsero ad Aphec,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Vicino alla Pietra del soccorso.* Così chiamata di poi, *cap.* VII. 12.

2. Et instruxerunt aciem contra Israel. Inito autem certamine, terga vertit Israel Philisthaeis: et caesa sunt in illo certamine passim per agros, quasi quatuor millia virorum.

2. *E ordinaron l'esercito in faccia ad Israele. E venuti che furono a battaglia, Israele voltò le spalle a' Filistei, e furono trucidati in quel conflitto quà, e là per i campi circa quattro mila uomini.*

3. Et reversus est populus ad castra: dixeruntque majores natu de Israel: Quare percussit nos Dominus hodie coram Philistiim? Afferamus ad nos de Silo arcam foederis Domini, et veniat in medium nostri, ut salvet nos de manu inimicorum nostrorum.

3. *E tornato il popolo negli alloggiamenti, dissero i seniori d'Israele: Per qual motivo il Signore ci ha egli oggi malmenati in faccia ai Filistei? Meniamo tra noi da Silo l'arca del testamento del Signore, ed ella venga in mezzo a noi, affinchè ci salvi dalle mani de' nostri nemici.*

4. Misit ergo populus in Silo, et tulerunt inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super Cherubim: erantque duo filii Heli cum arca foederis Dei, Ophni, et Phinees.

4. *Il popolo adunque spedì gente a Silo, e di là portarono l'arca del testamento del Signore degli eserciti, il quale siede sopra i Cherubini: e i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, seguivano l'arca del testamento di Dio.*

5. Cumque venisset arca foederis Domini in castra, vociferatus est omnis Israel clamore grandi, et personuit terra.

5. *E allorchè arrivò l'arca del testamento del Signore negli alloggiamenti, sclamò tutto Israele con alte grida, e ne rimbombò la terra.*

Vers. 3. *Meniamo tra noi da Silo l'arca ec.* Sapevano di qual soccorso la presenza dell'arca fosse stata per essi nel passaggio del Giordano, alla presa di Gerico, ec. Ella era considerata come il trono di Dio abitante in mezzo al suo popolo.

6. Et audierunt Philisthiim vocem clamoris, dixeruntque: Quaenam est haec vox clamoris magni in castris Hebraeorum? Et cognoverunt, quod arca Domini venisset in castra.

7. Timueruntque Philisthiim, dicentes: Venit Deus in castra. Et ingemuerunt, dicentes:

8. Vae nobis: non enim fuit tanta exsultatio heri, et nudiustertius: vae nobis. Quis nos salvabit de manu deorum sublimium istorum? hi sunt dii, qui percusserunt Aegyptum omni plaga in deserto.

9. Confortamini, et estote viri, Philisthiim, ne serviatis Hebraeis, sicut et illi servierunt vobis: * confortamini, et bellate.

* *Judic.* 13. 1.

6. *E i Filistei udirono le alte grida, e dissero: Qual rumore, e schiamazzo grande è quel, che si sente nel campo degli Ebrei? E intesero, come era arrivata l' arca del Signore negli alloggiamenti.*

7. *E i Filistei s'impaurirono, e dicevano: E' venuto Dio ne' loro alloggiamenti. E sospiravano, dicendo:*

8. *Guai a noi: perocchè coloro non erano tanto allegri ieri, nè ieri l'altro: guai a noi. Chi ci salverà dalle mani di questi dei eccelsi? questi sono gli dei, che fiaccaron l' Egitto con ogni sorta di sciagure presso al deserto.*

9. *Fatevi cuore, o Filistei, e siate uomini per non essere servi degli Ebrei, come questi sono stati servi vostri: fatevi cuore, e pugnate.*

Vers. 8. *Coloro non erano tanto allegri ec.* Sono parole dei Filistei, i quali prendono grande argomento di timore dalla grande allegria delle milizie Ebree, le quali (dicon essi) non erano tanto piene di fidanza ne' dì precedenti all' arrivo dell' arca.

Dalle mani di questi dei eccelsi. I Filistei avvezzi alla pluralità degli dei attribuivano più dei anche al popolo d' Israele: se pure non è quì messo il plurale in cambio del singolare.

10. Pugnaverunt ergo Philisthiim, et caesus est Israel, et fugit unusquisque in tabernaculum suum, et facta est plaga magna nimis; et ceciderunt de Israel triginta millia virorum.

11. Et arca Dei capta est: duo quoque filii Heli mortui sunt, Ophni, et Phinees.

12. Currens autem vir de Beniamin ex acie venit in Silo in die illa, scissa veste, et conspersus pulvere caput:

13. Cumque ille venisset, Heli sedebat super sellam contra viam spectans. Erat enim cor ejus pavens pro arca Dei. Vir autem ille postquam ingressus est, nunciavit urbi: et ululavit omnis civitas.

10. *Combatteron pertanto i Filistei: e Israele fu sconfitto, e se ne fuggì ciascuno alla sua tenda, e la rotta fu grande formisura; e perirono degl' Israeliti trenta mila pedoni.*

11. *E fu presa l' arca di Dio: e anche i due figliuoli di Heli, Ophni, e Phinees, furono uccisi.*

12. *E un uomo di Beniamin fuggito dalla battaglia arrivò a Silo lo stesso giorno colla veste stracciata, e la testa coperta di polvere.*

13. *E all' arrivo di lui Heli era assiso sopra una seggiola guardando verso la strada: Perocchè il suo cuore era pien di timori per l' arca di Dio. E giunto quell' uomo portò la nuova nella città: e tutta la città si diede ad urlare.*

Vers. 10. *Alla sua tenda*. Probabilmente vuol dire *alla sua casa*, ponendosi sovente nelle Scritture la voce *tabernacolo*, in vece di *casa*, e sembrando più che verisimile, che gli Ebrei dopo una tal rotta si fuggissero non agli alloggiamenti (i quali dovettero essere presi da' nemici, mentre fu presa l' arca, che v' era dentro), ma alle case loro.

Vers. 11. *E fu presa l' arca* . . . *e i due figliuoli di Heli*, ec. osserva s. Agostino, che l' arca della legge *non può servir di difesa a' trasgressori della legge, i quali sono condannati dalla legge, che sta nell' arca.*

Vers. 13 *Era pien di timori per l' arca di Dio*. Queste parole unite a quelle del versetto 18., dove si dice, che all' udir presa l' arca egli cadde, e morì, dimostrano in Heli un gran capitale di pietà, e di religione. Egli resse all' annunzio della strage del popolo, e della morte de' propri figliuoli; ma non

14. Et audivit Heli sonitum clamoris, dixitque: Quis est hic sonitus tumultus hujus? At ille festinavit, et venit, et nunciavit Heli.

15. Heli autem erat nonaginta et octo annorum, et oculi ejus caligaverant; et videre non poterat.

16. Et dixit ad Heli: Ego sum, qui veni de praelio, et ego, qui de acie fugi hodie. Cui ille ait: Quid actum est, fili mi?

17. Respondens autem ille, qui nunciabat: fugit, inquit, Israel coram Philisthiim, et ruina magna facta est in populo: insuper et duo filii tui mortui sunt, Ophni, et Phinees, et arca Dei capta est.

18. Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum juxta ostium, et fractis cervicibus mortuus est. Senex enim erat vir, et grandaevus: et judicavit Israel quadraginta annis.

14. Ed Heli udì lo strepito delle grida, e disse: Che significa questo romore, e turbamento? Ma quegli in fretta arrivò, e diede ad Heli la nuova.

15. Or Heli avea novant' otto anni, e gli occhi di lui erano ottenebrati, e non potea più vedere.

16. E quegli disse ad Heli: Son io, che vengo dalla battaglia, e io, che oggi sono fuggito dal conflitto. Ed Heli gli disse: Che è avvenuto, figliuol mio?

17. Rispose l'uomo, che portava la nuova: Israele ha volte le spalle a' Filistei, e grande è stata la strage del popolo; e oltre a questo sono morti anche i due tuoi figliuoli, Ophni, e Phinees, ed è stata presa l'arca di Dio.

18. Appena quegli ebbe nominata l'arca di Dio, che (Heli) cadde dalla sua sedia all'indietro vicino alla porta, e rottosi il collo morì. Perocchè egli era vecchio, e di età decrepita: ed ei fu giudice d'Israele per quarant' anni.

---

potè reggere al sentir l'arca in mano de' nemici d'Israel, e del vero Dio. Credesi, che ei sedesse presso alla porta del tabernacolo, come quando parlò ad Anna, *cap.* 1. 9.

19. Nurus autem ejus, uxor Phinees, praegnans erat, vicinaque partui: et audito nuncio, quod capta est arca Dei, et mortuus esset socer suus, et vir suus, incurvavit se, et peperit: irruerant enim in eam dolores subiti.

20. In ipso autem momento mortis ejus, dixerunt ei, quae stabant circa eam: Ne timeas, quia filium peperisti. Quae non respondit eis, neque animadvertit.

21. Et vocavit puerum, Ichabod, dicens: Translata est gloria de Israel: quia capta est arca Dei, et pro socero suo, et pro viro suo.

22. Et ait: Translata est gloria ab Israel: eo quod capta esset arca Dei.

19. *E la nuora di lui, moglie di Phinees, era gravida e prossima al parto: e udita la nuova dell'arca di Dio presa, e della morte del suo suocero, e del suo marito, si chinò, e partorì: perocchè era stata subitamente sorpresa da' dolori.*

20. *E nel punto stesso, in cui ella moriva, le dissero quelle, che le stavan d'intorno: Fatti animo; tu hai partorito un figliuolo. Ma ella non diede loro risposta, nè vi fece attenzione.*

21. *E al bambino diede il nome di Ichabod, dicendo: E' passata la gloria di Israele: a motivo dell'essere stata presa l'arca di Dio, e per riflesso al suo suocero, e al suo marito.*

22. *Ma ella disse: E' passata la gloria d'Israele: per essere stata presa l'arca di Dio.*

Vers. 22. *Ma ella disse: È passata la gloria ec.* Benchè ella avesse un gran dolore della perdita di un tal suocero, e del marito, contuttociò quello, che ella disse: *È passata la gloria, se n'è ita la gloria d'Israele*, ella lo disse rispetto all'arca del Signore caduta nelle mani de' Filistei. Così questa donna più di tutte le sciagure domestiche deplora i pubblici infortuni, e la perdita fatta da Israele di un tal pegno della protezione divina, qual era l'arca.

CAPO V.

Dagon una, e due volte cade per terra dinanzi all'arca, tronco il capo, e le mani sul liminare. I Filistei infestati da malori, e da topi mandano via l'arca.

1. Philistiim autem tulerunt arcam Dei, et asportaverunt eam, a lapide adjutorii in Azotum.

2. Tuleruntque Philistiim arcam Dei, et intulerunt eam in templum Dagon, et statuerunt eam juxta Dagon.

3. Cumque surrexissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon jacebat pronus in terra ante arcam Domini: et tulerunt Dagon, et restituerunt eum in locum suum.

4. Rursumque mane die altera consurgentes, invenerunt Dagon jacentem super faciem suam in terra coram arca Domini: caput autem Dagon, et duae palmae manuum ejus abscissae erant super limen.

1. *Ma i Filistei presero l'arca di Dio, e la trasportarono dalla Pietra del soccorso in Azoto.*

2. *E portarono i Filistei l'arca di Dio nel tempio di Dagon, e la collocarono vicino a Dagon.*

3. *E il dì seguente alzatisi quelli di Azoto allo spuntare del dì, ecco che Dagon giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: e presero Dagon, e lo rimisero al suo posto.*

4. *E di nuovo alzati la mattina seguente trovarono Dagon che giaceva boccone per terra dinanzi all'arca del Signore: ma il capo di Dagon, e le due mani troncate erano sulla soglia (del tempio):*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Portaron l'arca di Dio nel tempio di Dagon.* Sì per onorare il loro dio con questo bel dono, come dice s. Agostino *de civ.* XVII. 4, e sì per presentare a lui come autore della loro vittoria, questa sì pregiata parte delle spoglie nemiche, come dice Giuseppe *Antiq. lib.* VI. 1. Questo dio Dagon

5. Porro Dagon solus truncus remanserat in locu suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon, et omnes, qui ingrediuntur templum ejus, super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem.

6. Aggravata est autem manus Domini super Azotios, * et demolitus est eos, et percussit in secretiori parte natium Azotum, et fines ejus. Et ebullierunt villae, et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate.

* *Ps.* 77. 66.

7. Videntes autem viri Azotii hujuscemodi plagam dixerunt: Non maneat arca Dei Israel apud nos: quoniam dura est manus ejus super nos, et super Dagon deum nostrum.

5. *E il solo torso di Dagon era rimaso al suo posto. Questa è la ragione, per cui fino al dì d' oggi i sacerdoti di Dagon, e tutti quelli, che entrano nel suo tempio, non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.*

6. *E la mano del Signore si fè sentir fieramente a quelli di Azoto, e li desolò: e mandò a quelli di Azoto, e del suo territorio un malore nelle parti deretane più interne. E i villaggi, e i campi in mezzo a quella regione ribollirono, e nacquer de' topi, e la città era tutta sossopra pella gran mortalità.*

7. *Or veggendo gli uomini di Azoto questi flagelli dissero: Non resti presso di noi l' arca del Dio d' Israele: perocchè dura è la mano di lui sopra di noi, e sopra il nostro dio Dagon.*

---

credesi, che fosse lo stesso, che la Venere di Ascalon detta anche *Atergati*, o *Derceto*, adorata sotto la figura di donna, la quale finiva in pesce.

Vers. 5. *Questa è la ragione, per cui ec.* Dio vuole, che i Filistei medesimi attestino davanti a tutte l' età seguenti quello, che era avvenuto al loro Dio, ed essi servono a questo fine coll' osservanza stabilita di non metter mai il piede su quella soglia, sulla quale avean trovato il capo, e le mani mozze del loro dio.

8. Et mittens congregaverunt omnes satrapas Philistinorum ad se, et dixerunt: Quid faciemus de arca Dei Israel? Responderuntque Gethaei: Circumducatur arca Dei Israel. Et circumduxerunt arcam Dei Israel.

9. Illis autem circumducentibus eam, fiebat manus Domini per singulas civitates interfectionis magnae nimis: et percutiebat viros uniuscujusque urbis a parvo usque ad majorem, et computrescebant prominentes extales eorum. Inieruntque Gethaei consilium, et fecerunt sibi sedes pelliceas.

10. Miserunt ergo arcam Dei in Accaron. Cumque venisset arca Dei in Accaron, exclamaverunt Accaronitae, dicentes adduxerunt ad nos arcam Dei Israel, ut interficiat nos, et populum nostrum.

8. E mandaron gente per far adunare presso di loro tutti i satrapi de' Filistei, e dissero: Che farem noi dell'arca del Dio d'Israele? Risposero quelli di Geth: Si meni attorno l'arca del Dio d'Israele. E menaron attorno l'arca di Dio d'Israele:

9. E mentre quelli la menavano attorno, la mano del Signore facea strage formisura grande in ciascheduna città: e straziava dal piccolo al grande gli uomini di ciascuna città, e uscivan lor fuori gl'intestini, e s'imputridivano. E i Gethei tenner consiglio, e si fecer dei sedili di pelli.

10. Mandarono adunque l'arca di Dio in Accaron. E arrivata che fu in Accaron l'arca di Dio, sclamarono gli Accaroniti, e dissero: Hanno condotta a noi l'arca del Dio d'Israele, perchè ammazzi noi, e il nostro popolo.

Vers. 8. *Si meni attorno l'arca.* I filistei credettero da principio, che i loro mali venissero da cause naturali, e vollero far andare l'arca per tutte le parti del loro paese, e vedere quello, che ne avveniva.

Vers. 9. *Si fecero de' sedili di pelli.* A causa della malattia noiosissima, che gli affliggeva, e impediva loro di sedere sopra il nudo legno, o sulla pietra, come usava comunemente.

11. Miserunt itaque, et congregaverunt omnes satrapas Philistinorum: qui dixerunt: Dimittite arcam Dei Israel, et revertatur in locum suum, et non interficiat nos cum populo nostro.

12. Fiebat enim pavor mortis in singulis urbibus, et gravissima valde manus Dei: viri quoque, qui mortui non fuerant, percutiebantur in secretiori parte natium: et ascendebat ululatus uniuscujusque civitatis in coelum.

11. *Mandarono perciò gente affin di fare adunare tutti i satrapi dei Filistei: i quali dissero: Rimandate l'arca del Dio d'Israele, ed ella torni al suo posto, e non distrugga noi, e il nostro popolo.*

12. *Imperocchè per ciascuna città si spandeva un terrore di morte, e la mano di Dio li premeva gagliardamente: e quelli ancora, che non morivano, erano percossi nelle parti deretane piu interne e da ciascheduna città si alzavano le urla fino al cielo.*

CAPO VI.

I Filistei per consiglio de' loro sacerdoti rimandano fino a Bethsames l'arca sopra un carro nuovo tirato da vacche, che davan latte, aggiuntivi i doni votivi, i topi d'oro, e gli ani. I Bethsamiti immolan le vacche sopra il legname del carro: sono uccisi moltissimi del popolo, e della plebe dal Signore, per aver rimirato l'arca di Dio non con tutta la riverenza.

1. Fuit ergo arca Domini in regione Philistinorum septem mensibus.

2. Et vocaverunt Philistiim sacerdotes, et divinos dicentes: Quid faciemus de arca Domini? indicate nobis quo-

1. *Stette adunque l'arca del Signore nel paese de' Filistei sette mesi.*

2. *E i Filistei convocarono i sacerdoti, e gl' indovini, e dissero: Che dobbiam noi fare dell'arca del Signore? In-*

modo remittamus eam in locum suum. Qui dixerunt:

3. Si remittitis arcam Dei Israel, nolite dimittere eam vacuam, sed quod debetis, reddite ei pro peccato, et tunc curabimini: et scietis quare non recedat manus ejus a vobis.

4. Qui dixerunt: Quid est, quod pro delicto reddere debeamus ei? Responderuntque illi:

5. Juxta numerum provinciarum Philisthinorum, quinque anos aureos facietis, et quinque mures aureos: quia plaga una fuit omnibus vobis, et satrapis vestris. Facietisque similitudines anorum vestrorum, et similitudines murium qui demoliti sunt terram: et dabitis Deo Israel gloriam; si forte relevet manum suam a vobis, et a diis vestris, et a terra vestra.

segnateci il modo di rimandarla al suo luogo. E quelli dissero:

3. *Se voi rimandate l'arca di Dio d'Israele, nolla rimandate senza nulla, ma rendete a lui quel, che dovete per lo peccato, e allora sarete risanati, e conoscerete il perchè la mano di lui non cessi di flagellarvi.*

4. *E quelli dissero: Che dobbiam noi rendergli per lo peccato? Essi risposero:*

5. *Farete cinque ani di oro, e cinque topi di oro, secondo il numero delle provincie dei Filistei: perocchè una stessa piaga avete sofferta tutti voi, e i vostri satrapi. E voi farete la figura de' topi, i quali han devastata la terra, e darete gloria al Dio d'Israele; e forse egli ritirerà di sopra voi la sua mano, e di sopra gli dei vostri, e le vostre terre.*

ANNOTAZIONI

Vers 3. *Conoscerete il perchè la mano di lui ec.* Se, rimandata l'arca co' presenti, che noi diremo, cessano i vostri mali, voi potrete conoscere, che ei sono effetto dell' ira del Dio degli Ebrei offeso per le irriverenze commesse da voi verso l'arca.

Vers. 5. *Farete cinque ani d' oro . . . secondo il numero ec.* Le cinque provincie sono le cinque satrapie altrove nominate del paese de' Filistei, il quale era in tutto una piccola pro-

6. Quare aggravatis corda vestra, sicut aggravavit Aegyptus, et Pharao cor suum?* nonne postquam percussus est, tunc dimisit eos, et abierunt?

* *Exod.* 12. 31.

6. *Per qual ragione v' indurate voi in cuor vostro, come s' indurò l' Egitto, e Faraone in cuor suo? Non è egli vero, che questi dopo che fu flagellato, allora diede libertà a coloro, ed ei se n' andarono?*

7. Nunc ergo arripite, et facite plaustrum novum unum: et duas vaccas foetas, quibus non est impositum jugum, jungite in plaustro, et recludite vitulos earum domi.

7. *Adesso pertanto date di mano all' opera, e fate un carro nuovo: e mettete al carro due vacche, che dieno il latte, e che non abbian mai tirato giogo, e chiudete nella stalla le loro rede.*

8. Tolletisque arcam Domini, et ponetis in plaustro, et vasa aurea, quae exsolvistis ei pro delicto, ponetis in capsellam ad latus ejus: et dimittite eam, ut vadat.

8. *E prenderete l' arca del Signore, e la metterete sul carro, e le figure d' oro offerte da voi per lo peccato le metterete in una cassetta accanto ad essa, e poi lasciatela andare:*

9. Et aspicietis: et si quidem per viam finium suorum ascenderit contra Bethsames, ipse fecit nobis hoc malum grande: sin autem, minime: sciemus, quia nequaquam manus ejus tetigit nos, sed casu accidit.

9. *E starete osservando: e se prenderà la strada, che mena al suo paese, e anderà verso Bethsames, egli è, che ha fatto a noi male sì grande: se no, la cosa sarà altrimenti, e noi conosceremo, che non la sua mano ci ha percossi, ma è stato un accidente.*

---

vincia. Queste figure degli ani, e de' topi venivano a significare, come le loro sciagure erano venute dal Dio, di cui era l' arca, e da lui ne aspettavano la liberazione.

Vers. 7. *E chiudete nella stalla le loro rede*. Questa circostanza dovea naturalmente render più fiere, e indocili queste giovenche, che non erano state mai sotto il giogo.

Vers. 8. *Le figure d' oro*. Quelle ordinate nel versetto 5.

Vers. 9. *Se prenderà la strada del suo paese*. Probabilmente fu messo il carro, e le due vacche al capo di due strade, delle

10. Fecerunt ergo illi hoc modo: et tollentes duas vaccas, quae lactabant vitulos, junxerunt ad plaustrum, vitulosque earum concluserunt domi.

11. Et posuerunt arcam Dei super plaustrum, et capsellam, quae habebat mures aureos, et similitudines anorum.

12. Ibant autem in directum vaccae per viam, quae ducit Bethsames, et itinere uno gradiebantur, pergentes, et mugientes; et non declinabant neque ad dexteram, neque ad sinistram: sed et satrapae Philisthiim sequebantur usque ad terminos Bethsames.

13. Porro Bethsamitae metebant triticum in valle, et elevantes oculos suos viderunt arcam, et gavisi sunt, cum vidissent.

14. Et plaustrum venit in agrum Josue Bethsamitae, et stetit ibi. Erat autem ibi lapis magnus, et conciderunt ligna plaustri, vaccasque imposuerunt super ea holocaustum Domino.

10. *Quelli adunque fecero in tal guisa: e prese due vacche, che allattavano i loro vitelli, le misero al carro, e chiusero nella stalla i vitelli.*

11. *E misero l'arca di Dio sul carro, e la cassetta contenente i topi d'oro, e le figure degli ani.*

12. *Or le vacche andavano dirittamente per la strada, che conduce a Bethsames, e seguivano lo stesso cammino, andando avanti, e muggendo; e non piegavano nè a destra, nè a sinistra, e i satrapi dei Filistei eglino pure andavano lor dietro sino a' confini di Bethsames.*

13. *Or i Bethsamiti mietevano il grano nella valle, e alzando gli occhi videro l'arca, ed ebbero gran consolazione in vederla.*

14. *E il carro andò nel campo di Giosuè di Bethsames, e ivi si fermò. E ivi era una gran pietra, e (i Bethsamiti) spezzarono il carro, e sopra il legname di esso misero le vacche in olocausto al Signore.*

---

quali una menava ad Accaron, donde era partita l'arca; l'altra strada menava a Bethsames; e stettero a osservare verso qual parte s'incamminassero le vacche, le quali naturalmente dovean volgersi verso Accaron.

Vers. 14. *Sopra il legname di esso misero le vacche in olocau-*

15. Levitae autem deposuerunt arcam Dei, et capsellam, quae erat juxta eam, in qua erant vasa aurea, et posuerunt super lapidem grandem. Viri autem Bethsamitae obtulerunt holocausta, et immolaverunt victimas in die illa Domino.

16. Et quinque satrapae Philisthinorum viderunt, et reversi sunt in Accaron in die illa.

17. Hi sunt autem ani aurei, quos reddiderunt Philisthiim pro delicto Domino: Azotus unum, Gaza unum, Ascalon unum, Geth unum, Accaron unum:

18. Et mures aureos secundum numerum urbium Philisthiim, quinque provinciarum, ab urbe murata usque ad villam, quae erat absque

15. *E i Leviti deposero l'arca di Dio, e la cassetta, che era le accanto, nella quale erano le figure di oro, e la collocarono sopra quella gran pietra. E quelli di Bethsames offeriron quel dì degli olocausti, e immolaron vittime al Signore.*

16. *E i cinque satrapi dei Filistei videro, e tornaron lo stesso dì ad Accaron.*

17. *Or questi sono gli ani d'oro offerti da' Filistei al Signore per lo peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Geth, uno per Accaron:*

18. *E tanti topi d'oro quante erano le città delle cinque provincie de' Filistei, cominciando dalle città murate sino a' borghi senza muro, e si-*

---

sto al Signore. In un caso sì straordinario potè permettersi ai Bethsamiti l'offerire le vacche stesse, che avean portato l'arca, in olocausto, benchè la legge non permettesse gli olocausti, se non di animali maschi, e proibisse l'offerir sacrifizi fuori del tabernacolo. Havvi tutto il fondamento di credere, che il sacrifizio fosse offerto da un sacerdote, perchè Bethsames era città sacerdotale; onde nel versetto seguente si dice, che i Leviti furono quelli, che levaron l'arca dal carro. Vedremo sovente de' casi, ne' quali sono offerti de' sacrifizi in altri luoghi fuori del tabernacolo.

Vers. 18 *Cominciando dalle città murate sino a' borghi*. Gli indovini avean ordinati cinque topi d'oro per le cinque città, *vers. 5.*; ma anche le piccole terre, e i villaggi, che erano stati afflitti da quella peste vollero offerire le figure di quegli

muro, et usque ad Abelmagnum, super quem posuerunt arcam Domini, quae erat usque in illum diem in agro Josue Bethsamitis.

19. Percussit autem de viris Bethsamitibus, eo quod vidissent arcam Domini: et percussit de populo septuaginta viros, et quinquaginta millia plebis. Luxitque populus, eo quod Dominus percussisset orbem plaga magna.

no ad Abelgrande, sulla quale posarono l'arca del Signore, la quale era in quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita.

19. *Ma il (Signore) punì gli uomini di Bethsames, perchè aveano guardato l'arca del Signore, e mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. E il popolo pianse per avere il Signore percosso la plebe con gran flagello.*

---

animali. Ma perchè non ha anche degli ani? Probabilmente, perchè quella malattia era stata solamente nelle cinque città, dove era stata l'arca.

E fino ad Abel grande. Abel significa *lutto*; onde si crede, che questo nome fosse dato a quel luogo dopo la strage de' Bethsamiti. Tutti i borghi, castelli, ec. che sono nel paese de' Filistei sino ad Abel grande, che era a' confini del loro dominio, diedero ciascuno il loro topo d'oro.

La quale era in quel giorno ec. L'arca posò quel giorno nel campo di Giosuè Bethsamita sopra la gran pietra detta *Abel grande.* Non ho saputo vedere altro senso in questo luogo, sopra del quale si sono affaticati molto gli Interpreti.

Vers. 19. *Il Signore punì gli uomini di Bethsames, ec.* La Scrittura dice, che il motivo di tal gastigo fu perchè i Bethsamiti aveano guardata l'arca; lo che s'interpreta dell'averla guardata con troppa curiosità, e con poco rispetto. Sappiamo, che era proibito a' Leviti sotto pena di morte di mirare scoperta l'arca, e i vasi sacri, che essi portavano ne' viaggi pel deserto, *Num.* IV. 15. 20. Or non pochi Interpreti pretendono che i Bethsamiti aprissero l'arca per vedere, se i Filistei ne avessero tolto le tavole della legge.

E mise a morte settanta uomini del popolo, e cinquanta mila della plebe. Dall' Ebreo si può dedurre, che non di soli Bethsamiti fu il numero della gente percossa da Dio. Ed egli è troppo verisimile, che sparsa in poco tempo la nuova del ritorno dell'arca per tutti i luoghi all'intorno, si affollassero a Bethsames gl'Israeliti per vedere l'arca, e moltissimi di questi

20. Et dixerunt viri Bethsamitae: Quis poterit stare in conspectu Domini Dei sancti hujus? et ad quem ascendet a nobis.

21. Miseruntque nuncios ad habitatores Cariath-iarim, dicentes: Reduxerunt

20. *E gli uomini di Bethsames dissero: Chi potrà stare al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E presso di chi anderà egli partendo da noi?*

21. *E spediron messi agli abitanti di Cariath-iarim, che dicesser loro: I Filistei han*

---

cadessero nell'errore de' Bethsamiti, i quali son nominati distintamente, perchè diedero i primi l'esempio d'irreligiosa curiosità. I settanta uomini del popolo sono per comun sentimento settanta seniori, o anziani. Quando questi soli fossero stati puniti di morte dal Signore per la colpa della moltitudine, la superba ignoranza degli uomini troverebbe forse, che dire a un gastigo sì grave per un delitto, il quale può forse parere assai leggero a noi, che nè conosciamo i segreti giudizi di Dio (i quali sono un abisso profondo al dir del Profeta), nè veggiamo i cuori degli uomini. La difficoltà pertanto è la stessa nel maggiore, e nel minor numero: perocchè se furon degni di morte i settanta per tal peccato, lo furono ugualmente i cinquanta mila, che in esso caddero oltre i settanta. Tutto questo io lo dico rispetto a quegl'Interpreti (e non son pochi, nè volgari), i quali si sono affaticati per dimostrare, che il testo Ebreo può intendersi in tal modo, che soli settanta uomini sieno effettivamente periti in tale occasione. Chi avesse genio di veder riunite tutte queste diverse sposizioni, le troverà in un'opera stampata ultimamente a Roma (*Titres primitifs Tom. I. Disc. Prel. pag. 205. 206. Not.*) Il rispetto, che io professo alla versione Latina, e la natura stessa di questo lavoro non mi permettono di entrare in tali disquisizioni.

Vers. 20., e 21. *Chi potrà stare al cospetto del Signore, ec.* La severità del gastigo risveglia in questi uomini una grande idea della santità di Dio, onde dicono: Chi sarà degno di stare davanti a lui, e di servirlo? Egli a gran ragione esige, che quei, che lo servono sieno santi, e senza colpa. Quindi conoscendosi indegni di avere l'arca in casa loro consultano, dove debbano mandarla: imperocchè ciò significano quelle parole *E presso di chi anderà egli partendo da noi?* Non possiamo sapere il perchè non pensassero a rimandare l'arca a Silo.

Philisthiim arcam Domini, descendite, et reducite eam ad vos.

ricondotta l'arca del Signore: venite, e riportatela nel vostro paese.

CAPO VII.

L'arca è ricondotta a Gabaa in casa di Abinadab. Gl' Israeliti all' esortazioni di Samuele convertitisi al Signore vincono i Filistei, facendo orazione per essi Samuele.

1. Venerunt ergo viri Cariath-iarim, et reduxerunt arcam Domini, et intulerunt eam in domum Abinadab in Gabaa: Eleazarum autem filium ejus sanctificaverunt, ut custodiret arcam Domini.

1. Andarono adunque gli uomini di Cariath-iarim, e condusser via l'arca del Signore, e la portarono dentro la casa di Abinadab in Gabaa: e consacrarono il suo figliuolo Eleazaro, perchè custodisse l'arca del Signore.

2. Et factum est, ex qua die mansit arca Domini in Cariath-iarim, multiplicati

2. E dal dì, in cui l'arca del Signore fu posata in Cariath-iarim, era scorso as-

---

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Condussero via l'arca del Signore, ec.* Sembra verisimile, che ciò si facesse di consenso di Samuele, il quale, come vedremo, era già divenuto giudice d'Israele.

Nella casa di Abinadab in Gabaa. Una parte di Cariathiarim dovea avere il nome di Gabaa, che in Ebreo significa *luogo elevato*; onde può anch' essere, che in questo senso sia qui usato questo nome per significare, che la casa di Abinadab era in un luogo elevato.

E consacrarono il suo figliuolo Eleazaro. Credesi, che il padre suo Abinadab fosse morto. Gl' Interpreti convengono in affermare con Giuseppe Ebreo, che Abinadab fosse della stirpe di Levi; ma non si ha verun lume per crederlo della famiglia di Aaron; onde egli sarà stato consacrato al ministero dell' arca colle cerimonie ordinate pella consacrazione de' Leviti, *Num.* VIII. 7.

sunt dies (erat quippe jam annus vigesimus), et requievit omnis domus Israel post Dominum.

sai tempo (perocchè era già l'anno vigesimo), e tutta la casa d'Israele ebbe pace, seguendo il Signore.

3. Ait autem Samuel ad universam domum Israel, dicens: * Si in toto corde vestro revertimini ad Dominum, auferte deos alienos de medio vestri, Baalim, et Astaroth: et praeparate corda vestra Domino: et servite ei soli, et eruet vos de manu Philisthiim.

3. *Quando Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: Se voi con tutto il cuor vostro tornate al Signore, togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, Baal, e Astaroth: e preparate i vostri cuori al Signore, e servite a lui solo, ed egli vi libererà dalle mani dei Filistei.*

* *Deut.* 6. 13.
Matth. 4. 10.

4. Abstulerunt ergo filii Israel Baalim, et Astaroth, et servierunt Domino soli.

4. *Quindi i figliuoli di Israele tolser via Baal, e Astaroth, e servirono al solo Signore.*

5. Dixit autem Samuel: Congregate universum Israel in Masphath, ut orem pro vobis Dominum.

5. *E Samuele disse: Raunate tutto Israele a Masphath, affinchè io preghi il Signore per voi.*

6. Et convenerunt in Masphath: hauseruntque aquam, et effuderunt in conspectu Domini, et jejunaverunt in

6. *E si adunarono a Masphath: e attinsero dell'acqua, e la sparsero dinanzi al Signore, e digiunarono quel*

Vers. 2. (*Era già l' anno vigesimo*), *e tutta la casa di Israele ec.* Questo versetto non ha veruna relazione co' seguenti. Egli non vuol dir altro, se non che dopo la traslazione dell' arca a Cariath-iarim corsero venti anni (tanti furon quelli del governo di Samuele), anni di pace, e di prosperità, perchè in tutto questo tempo Israele fu fedele al suo Dio. Indi cominciano a descriversi le geste di Samuele fatto giudice del popolo, e come egli rendè la libertà, e la pace agli Ebrei.

Vers. 6. *E attinsero dell' acqua, e la sparsero dinanzi al Signore*. Mi sembra, che quello, che segue *digiunarono . . . . diceano: abbiam peccato ec.*, possa determinare la significa-

die illa, atque dixerunt ibi: Peccavimus Domino. Judicavitque Samuel Israel in Masphath.

giorno, e ivi diceano: *Abbiam peccato contro il Signore. E Samuele fece le funzioni di giudice d'Israele in Masphath.*

7. Et audierunt Philisthiim, quod congregati essent filii Israel in Masphath, et ascenderunt satrapae Philistinorum ad Israel. Quod cum audissent filii Israel, timuerunt a facie Philisthinorum.

7. *E seppero i Filistei, come i figliuoli d'Israele erano congregati a Masphath, e si mossero i satrapi de' Filistei contro Israele. La qual cosa avendo udita i figliuoli d'Israele temerono l'incontro dei Filistei.*

8. Dixeruntque ad Samuelem: Ne cesses pro nobis clamare ad Dominum Deum nostrum, ut salvet nos de manu Philisthinorum.

8. *E dissero a Samuele: Non intermettere di alzar la tua voce al Signore Dio nostro per noi, affinchè ci salvi dalle mani de' Filistei.*

9. Tulit autem Samuel agnum lactentem unum, et obtulit illum holocaustum integrum Domino: et clamavit Samuel ad Dominum pro Israel, et exaudivit eum Dominus.

9. *E Samuele prese un agnello di latte, e l'offerì intero in olocausto al Signore: e alzò Samuele le sue voci al Signore per Israele, e il Signore lo esaudì.*

---

zione di questa cerimonia, sopra la quale discordano incredibilmente gl'Interpreti. Quest'acqua fu versata davanti al Signore come simbolo delle lagrime di contrizione, le quali desideravano di spargere pe' loro peccati. Osservano quì gl'Interpreti i tre atti del penitente: la contrizione, la confessione, e la satisfazione.

Fece le funzioni di giudice in Maspha. Secondo la più comune opinione fu egli ivi creato giudice, e cominciò a esercitarvi il suo ministero.

Vers. 9. *L'offerse intero in olocausto al Signore*. Può Samuele aver offerto l'olocausto per mezzo di alcuni de' sacerdoti, che certamente si dovean trovare nell'adunanza generale del popolo a Maspha. Non v'ha cosa più comune, che di attribuire a uno quello, che per ordine di lui

10. Factum est autem, cum Samuel offerret holocaustum, Philisthiim inicre praelium contra Israel: intonuit autem Dominus fragore magno iu die illa super Philisthiim, et exterruit eos, et caesi sunt a facie Israel.

11. * Egressique viri Israel de Masphath, persecuti sunt Philisthaeos, et percusserunt eos usque ad locum, qui erat subter Bethchar.

* *Eccli.* 46. 21.

12. Tulit autem Samuel lapidem unum, et posuit eum inter Masphath, et inter Sen: et vocavit nomen loci illius Lapis adjutorii. Dixitque: Hucusque auxiliatus est nobis Dominus.

10. *Or egli avvenne, che mentre Samuele offeriva l'olocausto al Signore, i Filistei assalirono Israele: ma il Signore tuonò con fracasso grande in quel dì contro i Filistei, e gli atterrì, e furono sconfitti da Israele.*

11. *E i figliuoli d' Israele usciti di Masphath, inseguirono i Filistei, trucidandoli sino al luogo, che rimane al di sotto di Bethchar.*

12. *E Samuele prese una pietra, e la pose tra Masphath, e Sen: e diede a quel luogo il nome di pietra del soccorso. E disse: Sin quà ci ha soccorsi il Signore,*

Alcuni uniscono la voce *intero* colla voce *olocausto*, e interpretano *olocausto perfetto*, e secondo tutte le cerimonie prescritte dalla legge. Ma più verisimile sembra l'altra sposizione, secondo la quale vuolsi dire, che l'agnello fu offerto tutto intero senza dividerlo in parti, come era la legge dell'olocausto, *Levit* 1. 12., e che così fu fatto per la strettezza del tempo, e la prossimità del nemico. Notisi, che quanto all'Agnello pasquale si volea, che ei fosse grandicello, e più non poppasse: ma quanto alle altre vittime, passati i sette giorni dalla loro nascità, poteano offerirsi. *Vedi Exod* xxxiii. 9., *Levit.* xxii. 27.

Vers. 12 *Sin quà ci ha soccorsi il Signore*. Questa è l'iscrizione, che fu scolpita su quella pietra. Simili monumenti abbiam veduto erigersi anche dagli altri santi uomini in memoria de' favori ricevuti da Dio.

13. Et humiliati sunt Philisthiim, nec apposuerunt ultra, ut venirent in terminos Israel. Facta est itaque manus Domini super Philisthæos cunctis diebus Samuelis.

14. Et redditae sunt urbes, quas tulerant Philisthiim ab Israel Israeli, ab Accaron usque Geth, terminos suos: liberavitque Israel de manu Philisthinorum, eratque pax inter Israel, et Amorrhaeum.

15. Judicabat quoque Samuel Israelem cunctis diebus vitae suae.

16. Et ibat per singulos annos circuiens Bethel, et Galgala, et Masphath, et judicabat Israel in supradictis locis.

13. *E i Filistei furono umiliati, e non tentaron più di entrare dentro i confini d' Israele. E la man del Signore si fè sentir a' Filistei per tutto il tempo di Samuele.*

14. *E furon restituite ad Israele le città tolte a Israele da' Filistei, da Accaron fino a Geth col suo territorio: ed egli liberò Israele dal potere de' Filistei, e fu pace tra Israele, e gli Amorrhei.*

15. *Or Samuele fu giudice d' Israele per tutto il tempo di sua vita.*

16. *E andava tutti gli anni in giro a Bethel, e a Galgala, e a Masphath, ed esercitava la giudicatura di Israele in questi luoghi.*

Vers. 13., e 14. *Furono umiliati, e non tentaron più ec.* Si vede da queste poche parole, che fu grandissima questa vittoria, per cui ebbe pace Israele per lo spazio di venti anni. Le città, che furono restituite da' Filistei, erano quelle appartenenti alla tribù di Dan, poste tralla città di Accaron, e quella di Geth, e nel territorio della stessa città di Geth. *Vedi Jud.* XVIII. 1. Accaron, e Geth restarono ai Filistei.

Vers. 15. *Samuele fu giudice . . . per tutto il tempo della sua vita.* Anche dopo che Saulle fu eletto re, Samuele continuò ad avere una grande autorità presso del popolo, e anche presso di Saulle, come si vede in questa medesima storia. E sembra, che riserbandosi Saulle quello, che concerneva la guerra, Samuele giudicasse le liti occorrenti, e fosse il consigliere della nazione, e dello stesso re negli affari concernenti la religione, o lo stato. Samuele visse circa cento anni, e ne avea circa quaranta, allorchè fu fatto giudice.

Vers. 16. *Andava tutti gli anni in giro ec.* Ci si dà l' idea

17. Revertebaturque in Ramatha: ibi enim erat domus ejus, et ibi judicabat Israelem: aedificavit etiam ibi altare Domino.

17 *E si tornava a Ramatha: perocchè ivi egli avea sua casa, e ivi pur giudicava Israele: vi edificò eziandio un altare al Signore.*

---

di un ottimo pastore di popoli, il quale senza pensare al proprio comodo va visitando tutte le parti del suo paese, offerendosi a tutti, affinchè negli affari loro non abbiano a perdere il tempo, e consumarsi in ispese per andar a trovare il giudice. Questi nello stesso tempo prendeva notizie de' costumi della gente, de' disordini, che potessero introdursi riguardo alla religione, ec. E osservano gl' Interpreti, che le città elette da lui per farvi residenza ogni anno una parte, erano sommamente a proposito, o comodo, perchè tutte le tribù potessero godere del frutto di questa visita.

Vers. 17. *E si tornava a Ramatha*: ec. Dopo che egli per ordine di Dio fu fatto giudice d' Israele non essendo questa vocazione compatibile coll' assiduo servigio del tabernacolo, al qual servigio era stato offerto dalla madre, dovea questo voto privato cedere a un bene maggiore, qual era il ben pubblico, e alla ordinazione di Dio. Aggiungasi, che in Rama egli edificò un altare al Signore; lo che non può attribuirsi, se non a particolare permissione del Signore, il quale sia per consolazione di questo suo Profeta, sia per ravvivare la pietà nel popolo, che concorreva a quella città per trattare con Samuele, dispensò in questa occorrenza dalla legge, *Deut.* XII. 5. 4. 5., *ec.*

CAPO VIII.

Inclinando all' avarizia i figliuoli di Samuele, il popolo chiede un re a somiglianza de' Gentili. Samuele per ordine del Signore predice loro il diritto del re, ma egli non è ascoltato.

1. Factum est autem cum senuisset Samuel, posuit filios suos judices Israel.

1. *Or Samuele essendo diventato vecchio fece giudici d' Israele i suoi figliuoli.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Samuele essendo diventato vecchio fece giudici ec.*

2. Fuitque nomen filii ejus primogeniti Johel, et nomen secundi Abia, judicum in Bersabee.

3. Et non ambulaverunt filii illius in viis ejus; sed declinaverunt post avaritiam, acceperuntque munera, et perverterunt judicium.

4. Congregati ergo universi majores natu Israel venerunt ad Samuelem in Ramatha.

5. Dixeruntque ei: Ecce tu senuisti, et filii tui non ambulant in viis tuis: constitue nobis regem, ut judicet nos, sicut et universae habent nationes.

* *Act.* 13. 21.

2. *E il figliuolo di lui primogenito chiamavasi Joel, e il secondo Abia: e faceano le funzioni di giudici in Bersabee.*

3. *E i suoi figliuoli non batteron la strada, che egli batteva; ma furono inclinati all'avarizia, e ricevevano dei regali, e pervertiron la giustizia.*

4. *Congregatisi pertanto tutti i seniori d'Israele andarono a trovar Samuele a Ramatha.*

5. *E gli dissero: Tu sei omai vecchio, e i tuoi figliuoli non batton la strada, cui battevi tu: eleggi a noi un re, il quale ci amministri la giustizia, come lo han tutte quante le nazioni.*

Vale a dire fece suoi aiuti, suoi vicari del giudicare le cause i suoi figliuoli, affinchè lo sollevassero in questo faticoso impiego. Egli avea circa sessant'anni, e continuò a fare egli stesso le parti di giudice; onde è contato per l'ultimo giudice d'Israele, *Atti* XIII.: i figliuoli non continuarono ad assisterlo se non per un anno, o al più due.

Vers. 3. *Furono inclinati all'avarizia*, ec. Dovean essere saggi, e virtuosi, finchè vissero sotto la soggezione del padre; perocchè ei non gli avrebbe certamente destinati a tal uffizio. *Da sudditi si sostennero; ma elevati in dignità caddero i figliuoli del Profeta*, dice s. Gregorio.

Vers. 5. *Eleggi a noi un re.... come lo hanno ec.* Notinsi le ragioni di sì strana richiesta: dicono, che Samuele è vecchio, e che i figliuoli di lui degenerano dal padre; di poi portan l'esempio delle vicine nazioni: le due prime ragioni sono ingiuriose a Samuele: la terza a Dio, il quale si era dichiarato re del suo popolo, e lo avea fin allora governato in maniera diversa da tutte le altre nazioni. Onde se queste aveano un re, non era questa una ragione per essi di bramarlo,

6. Displicuit sermo in oculis Samuelis, eo quod dixissent: Da nobis regem, ut judicet nos. Et oravit Samuel ad Dominum.

7. Dixit autem Dominus ad Samuelem, audi vocem populi in omnibus, quae loquuntur tibi: non enim te abjecerunt, sed me, ne regnem super eos.

8. Juxta omnia opera sua, quae fecerunt a die, qua eduxi eos de Aegypto usque ad diem hanc: sicut dereliquerunt me, et servierunt diis alienis, sic faciunt etiam tibi.

9. Nunc ergo vocem eorum audi, verumtamen contestare eos, et praedic eis jus regis, qui regnaturus est super eos.

6. *Spiacque a Samuele questo parlare, e il dir, che facevano: dacci un re, che ci giudichi. E Samuele fece orazione al Signore.*

7. *E il Signore disse a Samuele: Ascolta le parole di questo popolo in tutto quello, ch' ei ti dice: perocchè eglino han rigettato non te, ma me, perchè io non regni sopra di loro.*

8. *Così hann' eglino fatto in tutte le cose loro dal dì in cui li trassi dall' Egitto sino a' questo giorno, come eglino abbandonarono me per servire agli Dei stranieri, così fanno anche a te.*

9. *Adesso adunque ascolta le loro parole; ma fa con essi le tue proteste, e annunzia loro i diritti del re, che regnerà sopra di essi.*

---

ma anzi di non volerlo giammai. La vecchiezza di Samuele non gli avrebbe permesso di continuare a visitare il paese, come avea fatto per l' innanzi, ma avrebbon potuto quelli, che aveano affari, andare a trovarlo, come sotto gli altri giudici solevan fare. I mancamenti dei suoi figliuoli, sopra de' quali mancamenti non avrebb' egli chiuso l' occhio, non dovean servire di pretesto per discacciare un uomo di Dio, un Profeta benemerito della nazione pelle sue vittorie contro de' Filistei, e per la libertà, e la pace renduta ad Israele. Ma costoro abbagliati dallo splendore del diadema vogliono un re. Ed è certamente da ammirarsi grandemente la pazienza di Samuele a simil proposta. Egli però si rivolge a Dio per seguire piuttosto la volontà di lui, che i dettami di sua prudenza.

Vers. 7. *Ascolta le parole di questo popolo ec.* S. Girolamo afferma, che *Saulle fu fatto re, non perchè Dio il volesse, ma per errore del popolo.* In Osea cap. 8.

Vers. 9. *Annunzia loro i diritti ec.* Dio vuole, che Samuele

10. Dixit itaque Samuel omnia verba Domini ad populum, qui petierat a se regem,

11. Et ait: Hoc erit jus regis, qui imperaturus est vobis: Filios vestros tollet, et ponet in curribus suis, facietque sibi equites, et praecursores quadrigarum suarum;

12. Et constituet sibi tribunos, et centuriones, et aratores agrorum suorum, et messores segetum, et fabros armorum, et curruum suorum.

13. Filias quoque vestras faciet sibi unguentarias, et focarias, et panificas.

10. *Ripetè adunque Samuele tutte le parole del Signore al popolo, che gli avea chiesto un re,*

11. *E disse: Questo sarà il diritto del re, il quale vi comanderà: Egli prenderà i vostri figliuoli, e li metterà a guidare i suoi cocchi, e gli farà sue guardie a cavallo, e faragli andare innanzi ai suoi tiri a quattro cavalli;*

12. *E li farà suoi tribuni, e centurioni, e altri metterà ad arare i suoi campi, e a mieter le biade, e a fabbricare dell'armi, e de'cocchi.*

13. *E le vostre figliuole impiegherà a comporre gli unguenti, e a far la cucina, e il pane.*

---

prima di condiscendere alla richiesta degli Ebrei, esponga loro i gravi pesi, che avrebbon dovuto portare sotto la nuova maniera di governo. *A questi uomini* (dice s. Gregorio), *che non han fatto conto de' diritti di Dio, si propongono i diritti degli uomini; e a questi, che han disprezzati i consigli di clemenza, e di salute del loro Dio, si annunziano i duri, e insopportabili pesi della servitù sotto degli uomini.* Dio dice agli Ebrei: Voi volete un re, come lo hanno le altre nazioni: avrete un re come quelle; ma udite prima quali diritti esercitino sopra de' loro sudditi i regi di queste nazioni. Il dispotismo fu in effetto la maniera di governo comune in oriente. Dio prevedendo, che gli Israeliti avrebbon fatta questa richiesta, avea prescritte altre regole a' futuri regi d'Israele, *Deut.* XVII. 14., *ec.* Gli Ebrei però ebber non pochi principi, sotto de' quali durissima fu la loro servitù; onde per loro sciagura provarono l'adempimento di questa predizione.

Vers. 11. *Prenderà i vostri figliuoli, ec.* **Anche a vostro dispetto; lo che è significato dalla voce Ebrea.**

14. Agros quoque vestros, et vineas, et oliveta optima tollet, et dabit servis suis.

15. Sed et segetes vestras, et vinearum reditus addecimabit, ut det eunuchis, et famulis suis.

16. Servos etiam vestros, et ancillas, et juvenes optimos, et asinos auferet, et ponet in opere suo:

17. Greges quoque vestros addecimabit; vosque eritis ei servi.

18. Et clamabitis in die illa a facie regis vestri, quem elegistis vobis: et non exaudiet vos Dominus in die illa, quia petistis vobis regem.

19. Noluit autem populus audire vocem Samuelis; sed dixerunt: Nequaquam: rex enim erit super nos,

20. Et erimus nos quoque, sicut omnes gentes: et judicabit nos rex noster, et egredietur ante nos, et pugnabit bella nostra pro nobis.

14. *Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori, e daragli a' suoi servi.*

15. *E addecimerà le vostre biade, e i prodotti delle vigne in vantaggio dei suoi eunuchi, e servitori.*

16. *Ed eziandio menerà via i vostri schiavi, e le schiave, e la gioventù robusta, e gli asini, e gli adopererà pelle sue faccende.*

17. *E addecimerà ancora i vostri greggi; e voi sarete suoi servi.*

18. *E allora alzerete le grida a causa del vostro re voluto da voi: e il Signore allora non vi esaudirà, perchè avete chiesto un re.*

19. *Ma il popolo non volle dar retta alle parole di Samuele; anzi dissero: Non cangeremo: ma avremo un re, che ci governi,*

20. *E saremo noi pure, come tutte le genti: e il nostro re ci amministrerà la giustizia, e anderà innanzi a noi, e combatterà per noi nelle guerre, che avremo.*

Vers. 15. *In vantaggio de' suoi eunuchi.* La legge vietava di fare eunuco un Israelita; ma poteva un re farne venire da altri paesi.

Vers. 17. *E voi sarete suoi servi.* Questo solo abbraccia tutte le specie di durezze, e di avaníe; e tanto più dovea esser penoso pegli Ebrei, i quali di nissuna cosa vantavansi maggiormente, che della lor libertà.

21. Et audivit Samuel omnia verba populi, et locutus est ea in auribus Domini.

22. Dixit autem Dominus ad Samuelem: * Audi vocem eorum, et constitue super eos regem. Et ait Samuel ad viros Israel: Vadat unusquisque in civitatem suam.

* *Ose.* 13. 11.

21. *E Samuele ascoltò tutte le parole del popolo, e le riferì al Signore.*

22. *E il Signore disse a Samuele: Fa a modo loro, e dà loro un re. E Samuele disse agli uomini d'Israele: Se ne torni ciascuno alla sua città.*

CAP. IX.

Saul andando in cerca delle asine del padre, arriva, dove era Samuele: pranza con lui, ed è albergato da lui quella notte.

1. Et erat vir de Beniamin nomine Cis: filius Abiel, filii Seror, filii Bechorath, filii Aphia, filii viri Jemini, fortis robore.

1. *Eravi un uomo di Beniamin per nome Cis, figliuolo di Abiel, figliuolo di Seror, figliuolo di Bechorath, figliuolo di Aphia, figliuolo di Jemini, uomo di molto valore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Figliuolo di Jemini.* In altri luoghi vale lo stesso, che Beniamita, o sia della tribù di Beniamin, essendo *Jemini* un accorciamento di *Beniamin;* ma quì vari Interpreti lo prendono per nome proprio di uno degli ascendenti di Cis: perocchè il nome della tribù era già stato detto. Così nel versetto 4. *il paese di Jemini* è qualche distretto, dove avea le sue possessioni quest'uomo, che dovea essere stato molto famoso.

2. Et erat ei filius vocabulo Saul, electus, et bonus: et non erat vir de filiis Israel melior illo: ab humero, et sursum eminebat super omnem populum.

2. *E questi avea un figliuolo per nome Saul in florida età, e ben fatto: e non v'era tra' figliuoli d'Israele chi lo avvantaggiasse. Era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

3. Perierant autem asinae Cis patris Saul: et dixit Cis ad Saul filium suum: Tolle tecum unum de pueris, et consurgens vade, et quaere asinas. Qui cum transissent per montem Ephraim,

3. *Or eransi smarrite le asine di Cis padre di Saul: e Cis disse a Saul suo figliuolo: Prendi teco uno dei servi, e parti, e va in cerca delle asine. Ed eglino essendo passati pel monte Ephraim,*

4. Et per terram Salisa, et non invenissent, transierunt etiam per terram Salim, et non erant; sed et per terram Jemini, et minime repererunt.

4. *E per la terra di Salisa, senza averle trovate, scorsero anche il paese di Salim; ma non vi erano, e anche il paese di Jemini, ma nulla scoprirono.*

5. Cum autem venissent in terram Suph, dixit Saul ad puerum, qui erat cum eo: Veni, et revertamur, ne forte dimiserit pater meus asinas, et sollicitus sit pro nobis.

5. *Ed essendo arrivati alla terra di Suph, disse Saul al servo, che era con lui: Vieni, torniamcene, perchè non accada, che il padre mio non prendendosi più pensiero delle asine, sia in pena per noi.*

6. Qui ait ei: Ecce vir Dei est in civitate hac, vir nobilis: omne, quod loquitur, sine ambiguitate venit: nunc ergo eamus illuc, si forte indicet nobis de via nostra, propter quam venimus.

6. *E quegli disse a lui: E' qui in questa città un uomo di Dio, uomo celebre: tutto quel, ch'egli dice, succede sicuramente: or noi andiamo là, se forse egli ci desse qualche indizio riguardo al fine del nostro viaggio.*

Vers. 5. *Alla terra di Suph.* Ella era vicina a Ramatha patria di Samuele, ed era abitata da' discendenti di Suph. *Vedi cap.* 1. 1.

7. Dixitque Saul ad puerum suum: Ecce ibimus: Quid feremus ad virum Dei? panis defecit in sitarciis nostris: et sportulam non habemus, ut demus homini Dei, nec quidquam aliud.

8. Rursum puer respondit Sauli, et ait: Ecce inventa est in manu mea quarta pars stateris argenti, demus homini Dei, ut indicet nobis viam nostram.

9. (Olim in Israel sic loquebatur unusquisque vadens consulere Deum: Venite, et eamus ad Videntem. Qui enim Propheta dicitur hodie, vocabatur olim Videns.)

10. Et dixit Saul ad puerum suum: Optimus sermo tuus, Veni, eamus. Et ierunt in civitatem, in qua erat vir Dei.

11. Cumque ascenderent clivum civitatis, invenerunt puellas egredientes ad hauriendam aquam, et dixerunt eis: Num hic est Videns?

7. *E Saul disse al suo servo: Su via, anderemo: Che porterem noi all'uomo di Dio? non v'è più pane ne' nostri sacchi, e non abbiamo nissun presente di sorta da dare all'uomo di Dio.*

8. *Ma il servo replicò a Saul, dicendo: Ecco un quarto di statere di argento, che ho trovato, non so come, diamolo all'uomo di Dio, affinchè ci dia lume pel nostro viaggio.*

9. *(In antico tutti quelli, che in Israele andavano a consultare Dio, così solean parlare: Venite, andiamo a trovare il Veggente. Perocchè quelli, che oggi si chiaman Profeti, chiamavansi allora i Veggenti).*

10. *E Saul disse al suo servo: Tu dici benissimo. Vieni, andiamo. E andarono nella città, in cui stava l'uomo di Dio.*

11. *E nel salir la collina della città trovaron delle fanciulle, che andavano ad attigner acqua, e disser loro: Sta egli qui il Veggente?*

Vers. 7. *Che porterem noi all'uomo di Dio?* Si vede dalle Scritture l'usanza di non andare a trovare un profeta, o un signor grande, o un re, senza presentargli qualche cosa in segno di venerazione.

Vers. 8. *Un quarto di statere*. Di siclo d'argento, che faceva circa tre quarti di un paolo.

12. Quae respondentes dixerunt illis: Hic est, ecce ante te: festina nunc; hodie enim venit in civitatem, quia sacrificium est hodie populi in excelso.

12. *E quelle risposero, e disser loro: Eccolo quì poco innanzi a te: va ora presto; perocchè oggi egli è venuto alla città, perchè oggi vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso.*

13. Ingredientes urbem statim invenietis eum, antequam ascendat excelsum ad vescendum: neque enim comesurus est populus, donec ille veniat: quia ipse benedicit hostiae, et deinceps comedunt, qui vocati sunt. Nunc ergo conscendite, quia hodie reperietis eum.

13. *Entrando in città voi lo troverete subito, che non sarà ancora andato al luogo eccelso per mangiare: il popolo poi non mangerà sino a tanto, che egli sia colà giunto: perocchè egli benedice l'ostia, e poi mangiano quelli, che sono chiamati. Su via salite ad esso, che oggi lo troverete.*

14. Et ascenderunt in civitatem. Cumque illi ambularent in medio urbis, apparuit Samuel egrediens obviam eis, ut ascenderet in excelsum.

14. *Ed essi salirono alla città. E mentre passavan pel mezzo di essa, comparve Samuele, che andava loro incontro per poi salire al luogo eccelso.*

15. * Dominus autem revelaverat auriculam Samuelis ante unam diem quam veniret Saul, dicens:

* *Act.* 13. 21.

15. *Or il Signore un giorno prima della venuta di Saul l'avea rivelata a Samuele, dicendo:*

Vers. 12. *Egli è venuto oggi alla città*. Samuele stava molto alla campagna in un luogo detto *Najoth* con altri profeti allevati da lui, come è detto *cap.* XIX. 19.

Vi è sacrifizio del popolo nel luogo eccelso. Dovea essere un sacrifizio pacifico, del quale poi si faceva il convito. Samuele, come si è già veduto di sopra, avea eretto l' altare in una vetta del monte, e ivi si offerivan sacrifizi. Verrà sovente fatta menzione de' *luoghi eccelsi*, e frequentemente in mala parte, come vedremo.

16. Hac ipsa hora, quae nunc est, cras mittam virum ad te de terra Beniamin, et unges eum ducem super populum meum Israel: et salvabit populum meum de manu Philistinorum: quia respexi populum meum: venit enim clamor eorum ad me.

16. *Nella stessa ora, che è adesso, domane manderò a te un uomo della terra di Beniamin, e tu lo ungerai come capo del mio popolo d' Israele: ed egli salverà il mio popolo dalle mani de' Filistei: perocchè io ho rivolto l' occhio verso il mio popolo, e le loro grida sono arrivate a me.*

17. Cumque aspexisset Samuel Saulem, Dominus dixit ei: Ecce vir, quem dixeram tibi: iste dominabitur populo meo.

17. *E quando Samuele ebbe veduto Saul, il Signore gli disse: Ecco l' uomo, di cui io ti avea parlato, questi avrà il comando del popol mio.*

18. Accessit autem Saul ad Samuelem in medio portae, et ait: Indica, oro mihi, ubi est domus Videntis.

18. *E Saul si appressò a Samuele in mezzo alla porta, e disse: Di grazia insegnami, dove sia la casa del Veggente.*

19. Et respondit Samuel Sauli, dicens: Ego sum Videns: Ascende ante me in excelsum, ut comedatis mecum hodie, et dimittam te mane: et omnia, quae sunt in corde tuo, indicabo tibi.

19. *E Samuel rispose a Saul, e disse: Io sono il Veggente: incamminati dinanzi a me verso il luogo eccelso, perchè oggi mangiate meco, e domattina ti rimanderò: e ti spiegherò tutto quello, che hai in cuor tuo.*

20. Et de asinis, quas nudiustertius perdidisti, ne sollicitus sis, quia inventae sunt. Et cujus erunt optima quaeque Israel? Nonne tibi, et omni domui patris tui?

20. *E non prenderti fastidio riguardo alle asine smarrite tre giorni fa: perocchè sono trovate. E di chi sarà tutto il meglio di Israele? Non sarà egli tuo, e di tutta la casa del padre tuo?*

12. Respondens autem Saul ait: Nunquid non filius Jemini ego sum, de minima tribu Israel, et cognatio mea novissima inter omnes familias de tribu Beniamin? quare ergo locutus es mihi sermonem istum?

22. Assumens itaque Samuel Saulem, et puerum ejus introduxit eos in triclinium, et dedit eis locum in capite eorum, qui fuerant invitati: erant enim quasi triginta viri.

21. Dixitque Samuel coquo: Da partem, quam dedi tibi, et praecepi, ut reponeres seorsum apud te.

24. Levavit autem coquus armum, et posuit ante Saul: dixitque Samuel: Ecce quod remansit; pone ante te, et comede: quia de industria servatum est tibi, quando populum vocavi. Et comedit Saul cum Samuele in die illa.

21. *Ma Saul rispose, e disse: E non son io figliuolo di Jemini, della minima tribù d'Israele, e la mia famiglia non è ella l'ultima di tutte quelle di Beniamin? per qual motivo adunque mi hai parlato in tal guisa?*

22. *Ma Samuele prese seco Saul, e il suo servo, e gl'introdusse nella sala, e li collocò in cima a tutti quelli, che erano stati invitati: or questi erano circa trenta uomini.*

23. *E Samuele disse al cuoco: Metti fuora la porzione, che io ti diedi, e ti ordinai di tener in serbo presso di te.*

24. *Il cuoco allora portò una spalla, e la posò davanti a Saul: e disse Samuele: Ecco quello, che avanzò, mettitelo dinanzi, e mangia: perocchè fu serbato a posta per te, quand'io invitai il popolo. E Saul mangiò quel giorno con Samuele.*

Vers. 21 *Della minima tribù d'Israele.* Ella non era stata giammai delle prime tribù; ma dopo la guerra fatta contra di lei da tutte le altre tribù, ella era divenuta la più piccola di tutte. *Vedi Jud.* xx. Forse appunto da questa volle Dio, che fosse preso il primo re, affine di andar incontro alla gelosia delle altre tribù.

Vers. 22. *Li collocò in cima a tutti ec.* Da questo luogo, e da s. Luca, *cap.* xiv. 7. 8., veggiamo, che il primo posto era più onorevole presso gli Ebrei, tra' Romani era ultimo, *Plutarch. quaest. conv.* 1. 3.

25. Et descenderunt de excelso in oppidum, et locutus est cum Saule in solario: stravitque Saul in solario, et dormivit.

26. Cumque mane surrexissent, et jam elucesceret, vocavit Samuel Saulem in solario, dicens: Surge, et dimittam te. Et surrexit Saul: egressique sunt ambo, ipse videlicet, et Samuel.

27. Cumque descenderent in extrema parte civitatis, Samuel dixit ad Saul: Dic puero, ut antecedat nos, et transeat: tu autem subsiste paullisper, ut indicem tibi verbum Domini.

25. E sceser dal luogo eccelso nella città, e (Samuele) discorse con Saul sul solaio: e Saul si adagiò sul solaio, e dormì.

6. E la mattina essendosi alzato sul far del giorno Samuele chiamò Saul, che era sul solaio, dicendo: Alzati, e io ti rimanderò. E Saul si alzò: e usciron fuora ambedue, vale a dire egli, e Samuele.

27. E mentre scendevano nella parte infima della città, disse Samuele a Saul: Di' al servo, che passi, e vada innanzi a noi, e tu fermati un pochetto, affinchè io ti annunzi la parola del Signore.

Vers. 23. *Sul solaio: ec.* Nella stessa maniera Rahab fece dormire gli esploratori sul solaio, o tetto piano della casa. *Vedi pure* 2. *Reg.* XVI. 22.

Saul è unto re da Samuele, e sonogli dati da lui dei segni, che si verificano. Saulle profeta trai profeti. Tirate le sorti è confermato re da Samuele. La legge del regno scritta in un libro si ripone dinanzi al Signore.

1. Tulit* autem Samuel lenticulam olei, et effudit super caput ejus, et deosculatus est eum, et ait: Ecce, unxit te Dominus super hereditatem suam in principem, et liberabis populum suum de manibus inimicorum ejus, qui in circuitu ejus sunt. Et hoc tibi signum, quia unxit te Deus in principem.

* *Act.* 13. 21.

1. *E Samuele prese un vasetto di olio, e lo versò sul capo di lui, e baciollo, e disse: Ecco, che il Signore ti ha unto come principe sopra la sua eredità, e tu libererai il suo popolo dalle mani de' suoi nemici, che gli stanno all'intorno. E questa sarà la prova, che avrai dell'averti unto il Signore, perchè sii principe.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E lo versò sul capo.* L'uso d'ungere i re fu presso il popol di Dio come una predizione del Messia, il quale dovea essere insieme e re, e sacerdote, e profeta, alle quali sole persone era ristretta questa ceremonia. *Vedi Aug. in Ps.* 44. L'unzione de' sacerdoti faceasi coll'olio, che è descritto, *Exod.* xxx. 23., *ec.*, e molti Padri hanno creduto, che lo stesso olio fosse adoperato alla consacrazione de' re.

E baciollo. In segno di riverenza, e vassallaggio. Dicesi, che questa fosse in oriente la ceremonia, colla quale riconoscevasi il nuovo re. Nel Salmo ii. 12. in cambio di quelle parole della nostra volgata *apprehendite disciplinam*, l'Ebreo legge *Osculamini filium: Baciate il figliuolo*, cioè adoratelo come signore.

2. Cum abieris hodie a me, invenies duos viros juxta sepulcrum Rachel in finibus Beniamin in meridie, dicentque tibi: Inventae sunt asinae, ad quas ieras perquirendas: et intermissis pater tuus asinis, solicitus est pro vobis et dixit: Quid faciam de filio meo?

3. Cumque abieris inde, et ultra transieris, et veneris ad quercum Thabor, invenient te ibi tres viri ascendentes ad Deum in Bethel, unus portans tres hoedos, et alius tres tortas panis, et alius portans lagenam vini.

4. Cumque te salutaverint, dabunt tibi duos panes, et accipies de manu eorum.

2. *Oggi quando tu sarai partito da me, troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele a' confini di Beniamin sul mezzodì, i quali ti diranno: Sono state trovate le asine, delle quali tu andavi in cerca: e il padre tuo, che non pensava più alle asine, è inquieto per voi, e dice: che farò io pel mio figliuolo?*

3. *E quando sarai partito di là, e sarai andato più innanzi, e sarai giunto alla quercia di Thabor, ivi ti rincontreranno tre uomini, che saliranno ad adorare Dio in Bethel, uno che porterà tre capretti, e un altro con tre focacce, e un altro con una bombola di vino.*

4. *E dopo averti salutato ti daranno due pani, e dalla mano loro li prenderai.*

Vers. 2. *Presso al sepolcro di Rachele*. Non lungi da Bethlehem, *Gen.* xxxv. 16.

Vers. 3. *Alla quercia di Thabor*. Thabor è qui nome, o di uomo (a cui apparteneva la quercia, o sia il querceto), ovvero è nome di luogo; ma diverso dal celebre monte Thabor.

Ad adorare Dio in Bethel. Questo luogo celebre per l'apparizione della misteriosa scala (*Gen.* xxviii. 19.) era in grandissima venerazione presso gli Ebrei, i quali andavano a farvi orazione, e (come si vede da questo luogo) anche ad offerirvi sacrifizi in quel tempo, mentre l'arca, e il tabernacolo di Dio non erano in luogo stabile.

5. Post haec venies in collem Dei, ubi est statio Philisthinorum: et cum ingressus fueris ibi urbem, obvium habebis gregem prophetarum descendentium de excelso, et ante eos psalterium, et tympanum, et tibiam, et citharam, ipsosque prophetantes.

5. *Di là anderai al colle di Dio, dove è il presidio de' Filistei: e quando sarai entrato nella città, ti verrà incontro una turba di profeti, che scenderanno dal luogo eccelso, e profeteranno, avendo innanzi a se delle lire, de timpani, delle trombe, e delle cetre.*

6. Et insiliet in te Spiritus Domini, et prophetabis cum eis, et mutaberis in virum alium.

6. *E lo Spirito del Signore t' investirà, e profeterai con essi, e sarai mutato in altr' uomo.*

7. Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi, fac quaecumque invenerit manus tua, quia Dominus tecum est.

7. *Quando adunque ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa tutto quello, che ti occorrerà di dover fare, perocchè il Signore è teco.*

Vers. 5 *Di là anderai al colle di Dio ec.* Questo colle di Dio era la parte più elevata di Gabaa patria di Saul, e credesi, che fosse così chiamata o per la sua elevazione, o perchè era frequentata da' profeti. I Filistei vi tenevano presidio, ed è cosa degna di riflessione, che questi Filistei, Gentili come erano, non inquietavano i profeti, i quali nel luogo stesso aveano la loro stanza. Quanto a questi profeti (de' quali sarà fatta menzione altre volte) egli eran uomini di pietà, applicati allo studio delle cose divine, e all' orazione, e viveano, almeno la maggior parte, nel celibato. Vuolsi, che Samuele fosse il primo a riunirgli in diverse scuole, come quelle, che erano a Gerico, sul Giordano, a Najoth, a Bethel, e forse sul Carmelo. Si crede, che non tutti avessero lo spirito profetico propriamente detto, ma che Dio lo comunicasse loro talvolta, e frequentemente ispirasse loro de' cantici, co' quali celebravano le laudi del Signore al suono di vari strumenti.

Vers. 6 *E sarai mutato in altr' uomo*. Di uomo rustico, e guardiano di pecore diventerai profeta, e cantore di salmi, e sarai pieno di magnanimità, e di spirito generoso, qual convionsi a un principe.

8. Et descendes ante me in Galgala (ego quippe descendam ad te), ut offeras oblationem, et immoles victimas pacificas: * septem diebus expectabis donec veniam ad te, et ostendam tibi quid facias.

* Inf. 13. 8.

9. Itaque cum avertisset humerum suum, ut abiret a Samuele, immutavit ei Deus cor aliud; et venerunt omnia signa haec in die illa.

10. Venerunt ad praedictum collem, et ecce cuneus prophetarum obvius ei: et insiluit super eum Spiritus Domini, et prophetavit in medio eorum.

11. Videntes autem omnes, qui noverant eum heri, et nudiustertius, quod esset cum Prophetis, et prophetaret: dixerunt ad invicem: quaenam res accidit filio

8. *E tu scenderai prima di me a Galgala (perocchè io verrò a trovarti) per offerirvi sacrifizio al Signore, e immolerai ostie pacifiche: aspetterai sette giorni, sin a tanto ch' io venga a te, e ti spieghi quel, che tu debba fare.*

9. *Tosto adunque che egli ebbe volte le spalle per partirsi da Samuele, il Signore cambiò a lui il cuore in un altro; e tutti quei segni si verificarono in quel giorno.*

16. *E giunsero al colle indicatogli, ed ecco una turba di profeti incontro a lui: e lo Spirito del Signore lo investì, e profetò in mezzo a loro.*

11. *E tutti quelli, che l' aveano conosciuto poco prima, veggendo com' egli era co' profeti, e profetava, disser tra loro: Che è mai avvenuto al figliuolo di Cis?*

Vers. 8. *E tu scenderai prima di me a Galgala ec.* Di questo luogo assai difficile la sposizione migliore sembrami questa, che Samuele resta d'accordo con Saul, che nelle occasioni di affari grandi, e rilevanti Saul si trovi in Galgala, e ivi aspetti Samuele per sette dì; perrocchè dentro tal tempo questi si sarebbe trovato nello stesso luogo a dargli que' consigli, che Dio avesse a lui ispirati. Si fissano sette giorni, quanti potesser bastare per fare avvertir Samuele, e perchè questi dopo aver consultato il Signore potesse giungere a Galgala.

Cis? num et Saul inter prophetas?

12. Responditque alius ad alterum, dicens: Et quis pater eorum? propterea versum est in proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* *Infr.* 19. 24.

13. Cessavit autem prophetare, et venit ad excelsum.

14. Dixitque patruus Saul ad eum, et ad puerum ejus: Quo abistis? Qui responderunt: Quaerere asinas; quas cum non reperissemus, venimus ad Samuelem.

15. Et dixit ei patruus suus: Indica mihi quid dixerit tibi Samuel.

16. Et ait Saul ad patruum suum: Indicavit nobis, quia inventae essent asinae. De sermone autem regni non indicavit ei, quem locutus fuerat ei Samuel.

E' egli anche Saul uno dei profeti?

12 *E l'uno rispose all'altro, e disse: E chi è il padre di quelli? quindi passò in proverbio: E egli anche Saul un de' profeti?*

13. *E finì di profetare, e andò al luogo eccelso.*

14. *E lo zio di Saul disse a lui, e al suo servo: Dove siete stati? Ed ei risposero: A cercare le asine: e non avendole trovate, siamo andati da Samuele.*

15. *E suo zio gli disse: Raccontami quello, che ti ha detto Samuele.*

16. *E Saul disse a suo zio: Egli ci fece sapere, che le asine erano trovate. Ma non iscoperse a lui il discorso, che avea tenuto con lui Samuele riguardo al regno.*

Vers. 11. *E' egli anche Saul un de' profeti?* La subitanea mutazione di Saul risvegliò l' ammirazione di tutti; onde prorompevano in queste parole, le quali passarono in proverbio a significare un inaspettato, e repentino cangiamento avvenuto in qualche persona.

Vers 12. *E l'uno rispose all'altro . . . E chi è il padre di quelli?* Così rispose taluno a chi faceva le meraviglie in veggendo Saulle tra' profeti. I padri degli altri profeti son eglino di una condizione superioro al padre di Saul? Ovvero: Chi è il padre de' profeti? non è egli Dio, che comunica ad essi lo spirito di profezia? a che adunque maravigliarsi, se egli, che è padrone de' suoi doni, fa profeta anche Saul?

17. Et convocavit Samuel populum ad Dominum in Maspha,

18. Et ait ad filios Israel: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego eduxi Israel de Aegypto, erui vos de manu Aegyptiorum, et de manu omnium regum, qui affligebant vos.

19 Vos autem hodie projecistis Deum vestrum, qui solus salvavit vos de universis malis, et tribulationibus vestris, et dixistis: * Nequaquam: sed regem constitue super nos. Nunc ergo state coram Domino per tribus vestras, et per familias.

* *Super.* 8. 19.

17. *E Samuele adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha,*

18. *E disse a' figliuoli d'Israele: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Io trassi Israele dall' Egitto, e vi liberai dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di tutti i regi, che vi opprimevano.*

19. *Ma voi oggi avete rigettato il vostro Dio, il quale solo vi salvò da tutti i mali, e dalle vostre tribolazioni, e avete detto: Non più così: ma crea un re, che ci governi. Ora adunque ponetevi dinanzi al Signore tribù per tribù, e famiglia per famiglia.*

Vers. 17. *Adunò il popolo dinanzi al Signore in Maspha.* Alcuni interpretano queste parole *dinanzi al Signore*, come se a Maspha fosse stata trasferita l'arca del Signore, e ivi si trovasse anche il sommo Sacerdote rivestito del razionale per consultare il Signore sopra l'affare sì importante di scegliere un re per tutto Israele. La cosa può esser vera; ma quelle sole parole non sono bastanti a darcene veruna certezza. Nel capo xx. de' Giudici, *vers.* 1 si dice, che il popolo si adunò a Maspha *dinanzi al Signore;* or certamente l'arca, e il tabernacolo in quel tempo era a Silo: e in altri luoghi pure si legge, che fu consultato il Signore, nei quali luoghi non era nè l'arca, nè il tabernacolo. *Vedi cap.* xxiii. 9., xxx. 7. Per la qual cosa altrove abbiam detto, che questa frase *dinanzi al Signore* è usata allorchè si parla dell'adunanza del popolo, nella quale adunanza si considerava il Signore come presente in mezzo allo stesso popolo, e ciò, che ivi si risolveva, era riguardato come determinazione, e volere di Dio.

20. Et applicuit Samuel omnes tribus Israel, et cecidit sors tribus Beniamin.

20. *E Samuele tirò a sorte tutte le tribù d'Israele, e la sorte toccò alla tribù di Beniamin.*

21. Et applicuit tribum Beniamin, et cognationes ejus, et cecidit cognatio Metri, et pervenit usque ad Saul filium Cis. Quaesierunt ergo eum, et non est inventus.

21. *E tirò a sorte le famiglie della tribù di Beniamin, e toccò la sorte alla famiglia di Metri, e finalmente a Saul figliuolo di Cis. E cercaron di lui, ma non lo trovarono.*

22. Et consuluerunt post haec Dominum, utrumnam venturus esset illuc. Responditque Dominus: Ecce absconditus est domi.

22. *E di poi interrogarono il Signore, s'ei fosse per venir colà; e il Signore, rispose: Guardate, che egli è nascosto in casa.*

23. Cucurrerunt itaque, et tulerunt eum inde, stetitque in medio populi, et altior fuit universo populo ab humero, et sursum.

23. *Corsero adunque, e lo trasser di là: e si stette in mezzo al popolo, ed era più alto di tutta la gente dalle spalle in su.*

24. Et ait Samuel ad omnem populum: Certe videtis quem elegit Dominus, quoniam non sit similis illi in omni populo. Et clamavit omnis populus, et ait: Vivat rex.

24. *E Samuele disse a tutto il popolo: Certamente voi vedete chi è l'eletto dal Signore, e com'ei non ha eguale in tutto il popolo. E gridò tutto il popolo: Viva il re.*

25. Locutus est autem Samuel ad populum legem regni, et scripsit in libro, et reposuit coram Domino: et dimisit Samuel omnem populum, singulos in domum suam.

25. *E Samuele espose al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, e lo depositò davanti al Signore: e Samuele licenziò il popolo, perchè andasser ciascuno a sua casa.*

Vers. 25. *Espóse al popolo la legge del regno, e la scrisse in un libro, ec.* In questo libro, che non è venuto sino a noi, dovean contenersi le mutue obbligazioni del principe verso il popolo, e del popolo verso il principe.

26. Sed et Saul abiit in domum suam in Gabaa: et abiit cum eo pars exercitus, quorum tetigerat Deus corda.

26. *E parimente Saul se n'andò a casa sua in Gabaa: e andò con lui una parte dell' esercito, quelli a' quali Dio avea toccato il cuore.*

27. Filii autem Belial dixerunt: Num salvare nos poterit iste? Et despexerunt eum, et non attulerunt ei munera: ille vero dissimulabat se audire.

27. *Ma i figliuoli di Belial dissero: Potrà forse salvarci costui? E lo disprezzarono, e non gli portaron doni, ed egli facea vista di non udire.*

Vers. 26. *Una parte dell' esercito*, ec. Una parte dell'adunanza, nella quale era tutta la gioventù atta al maneggio delle armi co' suoi capitani. Seguirono Saul, e lo accompagnarono a sua casa tutti quelli, che temevano Dio, e in tutto quello, che era stato fatto, riconoscevano la manifesta volontà del Signore.

Vers. 27. *E non gli portaron doni.* Secondo la consuetudine osservata riguardo a tutti i re dell'oriente; così i Magi andando ad adorare il nuovo Re de' Giudei, gli offersero i loro doni. Si vede, che una parte del popolo, e non piccola era mal contenta dell'elezione di Saul, perchè egli era d' una famiglia poco stimata; onde nol credevano capace di far nulla di grande, nè di sostenere colle proprie azioni la dignità del nome reale.

CAPO XI.

Saul essendo entrato in lui lo spirito del Signore, spezzati i suoi bovi, chiama il popolo all' armi, e vince Naas re degli Ammoniti, e libera i Cittadini di Jabes di Galaad; ed è rinnovata la sua elezione in Galgala.

1. Et factum est quasi post mensem, ascendit Naas Ammonites, et pugnare coepit adversum Jabes Galaad.

1. *E avvenne, che circa un mese dopo si mosse Naas Ammonite, e principiò ad assediare Jabes di Galaad. E*

Dixeruntque omnes viri Jabes ad Naas: Habeto nos foederatos, et serviemus tibi.

tutti gli uomini di Jaber dissero a Naas: Prendici in confederazione, e sarem tuoi servi.

2. Et respondit ad eos Naas Ammonites: In hoc feriam vobiscum foedus, ut eruam omnium vestrum oculos dextros, ponamque vos opprobrium in universo Israel.

2. *Ma Naas Ammonite rispose loro: La confederazione, che io farò con voi sarà di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro, e di rendervi l'obbrobrio di tutto Israele.*

3. Et dixerunt ad eum seniores Jabes: Concede nobis septem dies, ut mittamus nuncios ad universos terminos Israel: et si non fuerit qui defendat nos, egrediemur ad te.

3. *E i seniori di Jabes gli dissero: Concedi a noi sette giorni affinchè mandiamo nunzi per tutto Israele: e se non vi sarà chi prenda la nostra difesa, noi ci arrenderemo a te.*

4. Venerunt ergo nuncii in Gabaa Saulis, et locuti sunt verba haec, audiente populo, et levavit omnis populus vocem suam, et flevit.

4. *Venner pertanto i messaggieri a Gabaa (patria) di Saul, e riferirono queste cose dinanzi al popolo: e tutto il popolo alzò la voce, e pianse.*

5. Et ecce Saul veniebat sequens boves de agro, et ait: Quid habet populus, quod plorat? Et narraverunt ei verba virorum Jabes.

5. *Quando ecco, che Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, e disse: che ha egli il popolo, che piange? E raccontarono a lui le parole degli uomini di Jabes.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E sarem tuoi servi.* Tuoi tributari.

Vers. 2. *Di cavarvi a tutti quanti l'occhio destro.* Così li rendeva inetti alla guerra, perchè l' occhio sinistro restava ordinariamente coperto dallo scudo. Non voleva accecargli interamente, perchè, così non avrebbe potuto servirsene.

Vers. 5. *Saul tornava dal campo, seguendo i bovi, ec.* Pei nostri tempi parrà forse una strana cosa il vedere un re,

6. Et insilivit Spiritus Domini in Saul, cum audisset verba haec, et iratus est furor ejus nimis.

7. Et assumens utrumque bovem concidit in frusta, misitque in omnes terminos Israel per manum nunciorum, dicens: Quicumque non exierit, et secutus fuerit Saul, et Samuel, sic fiet bobus ejus. Invasit ergo timor Domini populum, et egressi sunt quasi vir unus.

8. Et recensuit eos in Bezech: fueruntque filiorum Israel trecenta millia: virorum autem Juda triginta millia.

6. E lo Spirito del Signore investì Saul udite, che ebbe quelle parole, e si accese di furore stragrande.

7. E preso l'uno, e l'altro bue li mise in pezzi, e li mandò per tutte le parti d'Israele per mano dei messaggeri, dicendo: Chiunque non si moverà, e non anderà dietro a Saul, e a Samuele, saran così trattati i suoi bovi. Entrò adunque nel popolo il timor del Signore, e si mossero, come se fossero stati un sol uomo.

8. Ed ei ne fece la rassegna a Bezech: ed erano i figliuoli d'Israele trecento mila: e gli uomini di Giuda trenta mila.

---

che va ad arar le sue terre; ma per que' tempi non poteva parer così. Davidde eletto re torna a pascer le pecore. Pe' Romani ancora non era una novità il chiamare i consoli dall'aratro; e lo stesso concetto ebbero i Greci riguardo all'agricoltura. *Dalle mani de' grandi capitani era coltivata la terra, la quale godeva di essere lavorata con vomere laureato, e da un aratore illustre pe' suoi trionfi*. Plin. XVIII. 3.

Vers. 7. *Preso l'uno, e l'altro bue li mise in pezzi*, ec. Saulle imita il fatto del Levita, *Jud.* XIX. 29. Egli mandando i pezzi de' buoi uccisi per tutto Israele, vuol significare, che saran soggetti all'anatema tutti i bovi di quelli, che non si uniranno con lui alla difesa della patria. Egli però non ardisce di intimare la morte a chi nol seguisse, perchè nel cominciamento d'un regno non ancor ben sicuro era prudenza il procedere con molta moderazione; onde si contenta di minacciarli della perdita de' loro bovi.

Vers. 8. *E gli uomini di Giuda* ec. A questa tribù era stato promesso il regno d'Israele nella celebre profezia di Giacobbe. Contuttociò vedesi questa tribù obbedire prontamen-

9. Et dixerunt nunciis, qui venerant: Sic dicetis viris, qui sunt in Jabes Galaad: Cras erit vobis salus, cum incaluerit sol. Venerunt ergo nuncii, et annuntiaverunt viris Jabes, qui laetati sunt.

10. Et dixerunt: Mane exibimus ad vos, et facietis nobis omne, quod placuerit vobis.

11. Et factum est, cum dies crastinus venisset, constituit Saul populum in tres partes: et ingressus est media castra in vigilia matutina, et percussit Ammon, usque dum incalesceret dies: reliqui autem dispersi sunt, ita ut non relinquerentur in eis duo pariter.

12 Et ait populus ad Samuelem: * Quis est iste, qui dixit: Saul num regnabit super nos? Date viros, et interficiemus eos.

* *Sup.* 10. 27.

13. Et ait Saul: Non occidetur quisquam in die hac, quia hodie fecit Dominus salutem in Israel.

9. E dissero a que' messaggeri, che eran venuti: Direte così agli uomini di Jabes di Galaad: Domane, quando il sole scalderà, sarete salvi. I messaggeri adunque partirono, e portarono l'avviso a quelli di Jabes, i quali si rallegrarono.

10. E dissero (a' nemici): Domattina verremo a voi, e farete di noi quello, che vi parrà.

11. E venuto il dì seguente, Saul fece tre parti del popolo: ed entrò nel mezzo degli alloggiamenti nella vigilia del mattino, e trucidò gli Ammoniti, fino a tanto che il sole principiò a scaldere: e que', che restarono, furon dispersi in guisa, che non se ne videro due insieme.

12. E il popolo disse a Samuele: Chi son coloro, che hanno detto: Sarà egli nostro re Saul? Dateci costoro, e li metteremo a morte.

13. Ma Saul disse: Non sarà messo a morte nissuno in questo giorno, perchè oggi il Signore ha salvato Israele.

Saulle, quantunque non mancassero a lui degli emoli, che nol volevano per re.

Vers. 10. *Domattina verremo a voi*: Così dicono per ironia,

14. Dixit autem Samuel ad populum: Venite, et eamus in Galgala, et innovemus ibi regnum.

15. Et perrexit omnis populus in Galgala, et fecerunt ibi regem Saul coram Domino in Galgala, et immolaverunt ibi victimas pacificas coram Domino. Et laetatus est ibi Saul, et cuncti viri Israel nimis.

14. *E Samuele disse al popolo: Venite, andiamo a Galgala, ed ivi confermiamo il regno,*

15. *E tutto il popolo andò a Galgala, e in Galgala fecero re Saulle dinanzi al Signore, e immolarono al Signore ostie pacifiche. E Saul, e tutti gli uomini di Israele fecero ivi gran festa.*

Vers. 15. *Fecero re Saulle*. Lo acclamarono di comun consenso per loro re. I LXX. portano, che Saul fosse in quel luogo nuovamente unto da Samuele.

CAPO XII.

Samuele per giudizio del popolo è dichiarato innocente: rimprovera agl' Israeliti la loro ingratitudine; fa dei prodigi: gli esorta a star uniti al Signore, e dice, che non cesserà di pregare per essi.

1. Dixit autem Samuel ad universum Israel: Ecce audivi vocem vestram juxta omnia, quae locuti estis ad me, et constitui super vos regem.

2. Et nunc rex graditur ante vos: ego autem senui, et incanui: porro filii mei vobiscum sunt. Itaque con-

1. *E Samuele disse a tutto Israele: Ecco che io ho ascoltate le vostre parole in tutto quello, che mi avete domandato, e vi ho dato un re.*

2. *E già il re va innanzi a voi: ma io son vecchio, e canuto: e i miei figliuoli sono tra voi. Or avendo io pas-*

ANNOTAZIONI

Vers 2. *I miei figliuoli sono tra voi.* Sono oramai nulla più,

versatus coram vobis ab adolescentia mea usque ad hanc diem, ecce praesto sum.

3 * Loquimini de me coram Domino, et coram Christo ejus, utrum bovem cujusquam tulerim, aut asinum: si quempiam calumniatus sum, si oppressi aliquem: si de manu cujusquam munus accepi; et contemnam illud hodie, restituamque vobis.

* *Eccli.* 46. 22.

4. Et dixerunt: Non es calumniatus nos, neque oppressisti, neque tulisti de manu alicujus quippiam.

5. Dixitque ad eos: Testis est Dominus adversum vos, et testis Christus ejus in die hac, quia non inveneritis in manu mea quippiam. Et dixerunt: Testis.

6. Et ait Samuel ad populum: Dominus, qui fecit Moysen, et Aaron, et eduxit patres nostros de terra Aegypti.

sata la mia vita con voi dalla mia adolescenza sino a questo giorno, eccomi ora presente.

3. *E voi parlate pure di me dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo, se io ho preso il bue, o l'asino di qualcheduno: se ho calunniato alcuno, o l'ho oppresso: se ho accettati doni da chicchessia; e io me ne priverò quest'oggi, e ve li restituirò.*

4. *E quelli dissero: Non hai calunniato, nè oppresso alcuno, e non hai presa cosa veruna dalle mani di chicchessia.*

5. *Ed ei disse loro: Il Signore è testimone contro di voi, ed è testimone il suo Cristo in questo dì, come voi non avete trovato nulla nelle mie mani. E quelli dissero: Testimone.*

6. *E Samuele disse al popolo: (Testimone) il Signore, che fece Mosè, e Aronne, e trasse li padri nostri dalla terra d'Egitto.*

---

che uomini privati; onde se avete da dolervi di essi, potete chiamarli dinanzi al re, affinchè rendano ragione del loro operato.

Vers. 3. *Dinanzi al Signore, e dinanzi al suo Cristo.* Io son pronto a render conto di me, e del mio governo in questo luogo dinanzi a Dio, e dinanzi al re nostro eletto, e consacrato secondo il volere dello stesso Signore.

Vers. 6. (*Testimone*) *il Signore*, ec. La parola *Testimone*,

7. Nunc ergo state, ut judicio contendam adversum vos coram Domino, de omnibus misericordiis Domini, quas fecit vobiscum, et cum patribus vestris:

8. * Quo modo Jacob ingressus est in Aegyptum, et clamaverunt patres vestri ad Dominum: et misit Dominus Moysen, et Aaron, et eduxit patres vestros de Aegypto, et collocavit eos in loco hoc.

* *Gen.* 46. 5.

9. Qui obliti sunt Domini Dei sui, * et tradidit eos in manu Sisarae magistri militiae Hasor, et in manu Philisthinorum, et in manu regis Moab, et pugnaverunt adversum eos.

* *Judic.* 4. 2.

10. Postea autem clamaverunt ad Dominum, et dixerunt: Peccavimus, quia dereliquimus Dominum, et servivimus Baalim, et Astaroth: nunc ergo erue nos de manu inimicorum nostrorum, et serviemus tibi.

11.* Et misit Dominus Jerobaal, et Badan, et Jephte,

7. Ora adunque state su, affinchè io vi chiami in giudizio dinanzi al Signore per ragione di tutte le misericordie fatte dal Signore a voi, e a' padri vostri:

8. Come Giacobbe entrò in Egitto, e i padri vostri alzaron le grida al Signore: e il Signore mandò Mosè, e Aronne, e trasse i padri vostri dall' Egitto, e li collocò in questo luogo.

9. Ed eglino si dimenticarono del Signore Dio loro, ed ei gli diede in poter di Sisara capitano di Hasor, e in potere de' Filistei, e in potere del re di Moab, i quali fecero ad essi guerra.

10. E di poi alzaron le voci al Signore, e dissero: Abbiam peccato, perchè abbiamo abbandonato il Signore, e abbiam servito a Baal, e ad Astaroth: adesso adunque liberaci tu dalle mani de' nostri nemici, e serviremo a te.

11. E il Signore mandò Jerobaal, e Badan, e Jephte,

---

che abbiamo aggiunta, si trova ne' LXX, ed è necessario di sottintenderle nella volgata, come nel testo originale.

Vers. 11. *E Badan.* Questo nome non trovasi nella storia de' Giudici, e i LXX in luogo di esso hanno *Barac*. Ma

et Samuel, et eruit vos de manu inimicorum vestrorum per circuitum, et habitastis confidenter.

* Judic. 6. 14.

12. Videntes autem, quod Naas rex filiorum Ammon venisset adversum vos, dixistis mihi: * Nequaquam: sed rex imperabit nobis: cum Dominus Deus vester regnaret in vobis.

* Sup. 8. 19., et 10. 19.

13. Nunc ergo praesto est rex vester, quem elegistis, et petistis: ecce dedit vobis Dominus regem.

14. Si timueritis Dominum, et servieritis ei, et audieritis vocem ejus, et non exasperaveritis os Domini: eritis et vos, et rex, qui imperat vobis, sequentes Dominum Deum vestrum:

15. Si autem non audieritis vocem Domini, sed exasperaveritis sermones ejus,

e Samuel, e liberovvi dalle mani de' vostri nemici, che vi circondavano, e abitaste senza timori.

12. *Ma veggendo, come Naas re de' figliuoli di Ammon si era mosso contro di voi, diceste a me: Non più: un re sarà quegli, che comanderà a noi: mentre regnava sopra di voi il Signore Dio vostro.*

13. *Ora adunque ecco qui il vostro re eletto, e domandato da voi: ecco qui, che il Signore vi ha dato un re.*

14. *Se voi temerete il Signore, e lo servirete, e ascolterete la sua parola, e non irriterete la faccia del Signore: vivrete e voi, e il re, che vi governa, seguendo il Signore Dio vostro.*

15. *Se poi non ascolterete la voce del Signore, ma contrarierete la sua parola,*

---

comunemente gl' Interpreti affermano cogli Ebrei, che *Badan* è Sansone, il quale fece tant' onore alla tribù di Dan, onde sia inteso col nome di Danita per eccellenza. *Be-dan* vuol dire *abitante in Dan*, *Ben Dan figliuolo di Dan*.

Vers. 12. *Ma veggendo, come Naas.... si era mosso ec.* Sembra chiaro, che Naas avea mosso guerra agl' Israeliti, quando eglino domandarono un re, anzi che il timore di Naas gli avea mossi a domandarlo. Creato il re, dovette Naas sospendere la guerra; ma sentendo poi, come Saul era poco accetto a una parte della nazione, riprese le armi.

erit manus Domini super vos, et super patres vestros.

16. Sed nunc state, et videte rem istam grandem, quam facturus est Dominus in conspectu vestro.

17. Nunquid non messis tritici est hodie? Invocabo Dominum, et dabit voces, et pluvias: et scietis, et videbitis, quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini, petentes super vos regem.

18. Et clamavit Samuel ad Dominum, et dedit Dominus voces, et pluvias in illa die.

19. Et timuit omnis populus nimis Dominum, et Samuelem: et dixit universus populus ad Samuelem: Ora pro servis tuis ad Dominum Deum tuum, ut non moriamur: addidimus enim universis peccatis nostris malum, ut peteremus nobis regem.

20. Dixit autem Samuel ad populum: Nolite timere: vos fecistis universum malum

la man del Signore sarà sopra di voi, come su' vostri padri.

16. *Ma oggi ancora state su, e osservate questa cosa grande, che il Signore farà dinanzi a voi.*

17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? Io invocherò il Signore, ed ei ci manderà tuoni, e pioggia: e conoscerete, e vedrete, che un mal grande nel cospetto del Signore vi siete fatto, chiedendo un re, che a voi sovrastasse.*

18. *E Samuele alzò la voce al Signore, e il Signore mandò tuoni, e pioggia in quel giorno.*

19. *E il popol tutto temè sommamente il Signore, e Samuele, e tutto il popolo disse a Samuele: Prega il Signore Dio tuo pe' tuoi servi, affinchè non muoiamo: perocchè a tutti gli altri peccati nostri abbiamo aggiunto questo male di chiedere per noi un re.*

20. *Ma Samuele disse al popolo: Non temete: voi avete fatto tutto questo ma-*

Vers. 17. *Non è egli adesso il tempo della messe del grano? ec.* La mietitura del grano cadeva tralla fine di giugno, e il principio di luglio. Ora dice s. Girolamo, che nè verso la fine di giugno, nè nel mese di luglio egli non avea giammai veduta pioggia in que' paesi, particolarmente nella Giudea. *In Amos* cap. IV. 7.

malum hoc; verumtamen nolite recedere a tergo Domini, sed servite Domino in omni corde vestro.

21. Et nolite declinare post vana, quae non proderunt vobis, neque eruent vos, quia vana sunt.

22. Et non derelinquet Dominus populum suum, propter nomen suum magnum: quia juravit Dominus facere vos sibi populum.

23. Absit autem a me hoc peccatum in Dominum, ut cessem orare pro vobis: et docebo vos viam bonam, et rectam.

24. Igitur timete Dominum, et servite ei in veritate, et ex toto corde vestro: vidistis enim magnifica, quae in vobis gesserit.

25. Quod si perseveraveritis in malitia, et vos, et rex vester pariter peribitis.

le; nulladimeno non vi ritirate dalla sequela del Signore, ma servite il Signore con tutto il cuor vostro.

21. *E non vi rivolgete verso le vanità, le quali non gioveranno a voi, e non vi libereranno, perchè son vanità.*

22. *E il Signore non abbandonerà il suo popolo per amore del suo nome grande: perchè il Signore giurò di farvi suo popolo.*

23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro il Signore, ch' io cessi di orar per voi: io vi mostrerò sempre la strada buona, e diritta.*

24. *Per la qual cosa temete il Signore, e servitelo veracemente, e di tutto cuore: perocchè avete veduto le grandi cose, che egli ha fatte tra voi.*

25. *Che se voi vi ostinerete nella malizia, perirete insieme e voi, e il vostro re.*

Vers. 21. *Verso le vanità*. I falsi dei.

Vers. 23. *Lungi poi da me di far questo peccato contro eo.* A gran ragione celebrano i Padri l' animo grande, e l' ardente carità dimostrata quì da Samuele verso del popolo: *Samuele deposto dalla sua dignità, Samuele disprezzato dice, che Dio lo guardi da questo peccato di lasciare di far orazione pel popolo: egli crede peccato il rallentar l' orazione pei suoi malevoli*. Grisost. *hom.* 1. *de cruce*, & *lat.*, vedi Greg. *hom.* XV. *in Ezech.*

CAPO XIII.

I Filistei vinti da Saul fanno grandi preparativi di guerra contro Israele. Gli Ebrei spauriti si nascondono nelle caverne: Saulle perchè offerse l' olocausto senza aspettare l' arrivo di Samuele, è riprovato dal Signore. Cautele usate da' Filistei per ispogliare delle armi gli Israeliti.

1. Filius unius anni erat Saul cum regnare coepisset; duobus autem annis regnavit super Israel.

2. Et elegit sibi Saul tria millia de Israel: et erant cum Saul duo millia in Machmas, et in monte Bethel: mille autem cum Jonatha in Gabaa Beniamin. Porro ceterum populum remisit unumquemque in tabernacula sua.

3. Et percussit Jonathas stationem Philistinorum, quae erat in Gabaa. Quod cum audissent Philisthiim, Saul

1. *Figliuolo di un anno era Saul, quando cominciò a regnare, e regnò due anni sopra Israele.*

2. *E fece Saul la scelta di tre mila Israeliti: e due mila stavano con Saul in Machmas, e sul monte Bethel: e mille erano con Gionata in Gabaa di Beniamin: e rimandò tutto il resto del popolo ognuno alle sue tende.*

3. *E Gionata trucidò il presidio de' Filistei, che era in Gabaa. E quando la nuova ne fu sparsa tra' Filistei,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1., e 2. *Figliuolo d' un anno era Saul quando, ec.* Questa inusitata maniera di parlare ha dato luogo a varie sposizioni degli antichi, e moderni Interpreti: quella, che parmi preferibile ad ogni altra, perchè assai piana, e naturale, porta a tradurre in tal guisa tutto il primo versetto, e la parte del secondo, in cui sta la difficoltà: *Era un anno, che Saul avea principiato a regnare, e correva il secondo anno del suo regno in Israele, quando egli fece la scelta di tre mila Israeliti.*

cecinit buccina in omni terra, dicens: Audiant Hebraei.	Saul fece notificarla collè trombe per tutto il paese, dicendo: Sappiano gli Ebrei.
4. Et universus Israel audivit hujuscemodi famam: Percussit Saul stationem Philisthinorum: et erexit se Israel adversus Philisthiim. Clamavit ergo populus post Saul in Galgala.	4. E tutto Israele udì questa nuova: Saul ha distrutta la stazione de' Filistei: e Israele alzò la testa contro dei Filistei. Quindi è, che il popolo levò il grido dietro a Saul in Galgala.
5. Et Philisthiim congregati sunt ad praeliandum contra Israel triginta millia curruum, et sex millia equitum, et reliquum vulgus, sicut arena, quae est in littore maris plurima. Et ascendentes castrametati sunt in Machmas ad orientem Bethaven.	5. E i Filisei misero insieme per combattere contro Israele trenta mila cocchi, e sei mila cavalli, e l'altra turba in tanto numero, quante son le arene del mare. E si mossero, e posero il campo a Machmas dalla parte orientale di Bethaven.
6. Quod cum vidissent viri Israel se in arcto positos (afflictus enim erat populus) absconderunt se in speluncis, et in abditis, in petris quoque, et in antris, et in cisternis.	6. Or in veggendo gli uomini d'Israele, come eran ridotti alle strette (perocchè il popolo era disanimato), si nascosero nelle caverne, e nelle buche, e anche ne' massi, e nelle grotte, e nelle cisterne.

Vers. 3. *Fece notificarla colle trombe*. Si dava il segno della vittoria colla tromba da un luogo all' altro; onde in poco tempo la novella si divulgava per tutta la Giudea.

Sappiano gli Ebrei. Sembra questa la formola, colla quale i trombetti annunziavano gli ordini del re. La parola *Ebrei* credesi quì posta particolarmente per significare gli Israeliti abitanti di là dal Giordano secondo la originaria significazione di questa parola. *Vedi Gen.* xiv. 13.

Vers. 4. *Levò il grido dietro a Saul in Galgala*. Invitandosi gli uni gli altri con grido di brio, e di zelo andavano a chiedere a Saul, che li conducesse contro il nemico. Ma questo brio popolare fu di corta durata, come si vede in appresso.

Vers. 6. *Di Bethaven*. Cioè di Bethel, la quale di poi,

7. Hebraei autem transierunt Jordanem in terram Gad, et Galaad. Cumque adhuc esset Saul in Galgala, universus populus perterritus est, qui sequebatur eum.

8. * Et exspectavit septem diebus juxta placitum Samuelis, et non venit Samuel in Galgala: dilapsusque est populus ab eo.

* *Supr.* 10. 8.

9. Ait ergo Saul: Afferte mihi holocaustum, et pacifica. Et obtulit holocaustum.

7. *E gli Ebrei passato il Giordano entrarono nella terra di Gad, e di Galaad. Ma mentre Saul era tuttora in Galgala, tutto il popolo, che lo seguiva, s'impaurì.*

8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, e non arrivò Samuele a Galgala: e il popolo alla spicciolota se ne andava da lui.*

9. *Disse adunque Saul: Menatemi l'olocausto, e l'ostia pacifica. E offerse l'olocausto.*

---

cambiato nome, fu detta *Bethaven* dopo che ivi fu esposto il vitello d'oro.

Vers. 7. *E gli Ebrei passato il Giordano ec.* Questi erano gli Israeliti abitanti di là dal Giordano (e però sono quì detti *Ebrei*, cioè uomini di là), i quali essendosi anche essi raunati presso Saul a Galgala, uditi i preparativi grandi de' Filistei, per lo spavento tornarono alle case loro.

Vers. 8. *E aspettò (Saul) sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ec.* Saul aspettò per sette giorni, ma non interi; perocchè il settimo giorno egli offerse il sacrifizio, e questo appena era offerto, quando arrivò Samuele. L'impazienza, e la precipitazione di Saulle potrà parere scusabile in qualche modo negli occhi degli uomini per le ragioni, che adduce Saulle, *vers.* 11., e 12. Ma Dio giudicò altrimenti, Dio, che è sempre giusto, e i giudizi del quale sono sempre retti, e infallibili. Le scuse stesse, colle quali Saulle volle coprire la sua disobbedienza al comando di Dio, nascendo dalla stessa superbia, che fu origine di sua disobbedienza, non iscusano il fallo, ma lo aggravano, come notò s. Gregorio. Nella stessa maniera dice s. Bernardo, che quell'antica prevaricazione di Adamo, la quale tanto danno recò al mondo, avrebbe potuto conseguir pietà, e indulgenza, se fosse stata confessata, e non scusata.

10. Cumque complesset offerens holocaustum, ecce Samuel veniebat: et egressus est Saul obviam ei, ut salutaret eum.

11. Locutusque est ad eum Samuel: Quid fecisti? Respondit Saul: Quia vidi, quod populus dilaberetur a me, et tu non veneras juxta placitos dies, porro Philisthiim congregati fuerant in Machmas,

12. Dixi: Nunc descendent Philisthiim ad me in Galgala, et faciem Domini non placavi. Necessitate compulsus obtuli holocaustum.

13. Dixitque Samuel ad Saul: * Stulte egisti, nec custodisti mandata Domini Dei tui, quae praecepit tibi. Quod si non fecisses, jam nunc praeparasset Dominus regnum tuum super Israel in sempiternum:

*Infr. 15. 22.

14. Sed nequaquam regnum tuum ultra consurget. *Quaesivit Dominus sibi virum juxta cor suum: et praecepit ei Dominus, ut esset dux super populum suum, eo quod

10. *E finito che ebbe di offerir l'olocausto, ecco che veniva Samuele, e Saul gli uscì incontro per salutarlo.*

11. *E dissegli Samuele: Che hai tu fatto? Rispose Saul: Perchè io vidi, che il popolo se n' andava alla spicciolata da me, e tu non eri giunto dentro i giorni stabiliti, e d'altra parte erano raunati i Filistei a Machmas,*

12. *Io dissi: Or ora verranno i Filstei contro di me a Galgala, e io non ho placato il Signore. Spinto da necessità ho offerto l'olocausto.*

13. *E Samuele disse a Saul: Stoltamente hai fatto, e non hai osservato l'ordine dato a te dal Signore Dio tuo. Che se ciò non avessi fatto, il Signore avrebbe fin da questo punto stabilito il tuo regno sopra Israele in sempiterno:*

14. *Ma non si sosterrà lungamente il tuo regno. Il Signore si è cercato un uomo secondo il cuor suo: e il Signore gli ha ordinato, che egli sia condottiere del popolo*

Vers. 14. *Il Signore si è cercato un uomo ec.* Quest' uomo è Davidde, uomo secondo il cuore di Dio, perchè in tutto cercherà di piacere a Dio, e di fare la sua volontà.

non servaveris, quae praecepit Dominus.

*Infr. 16. 1.
Act. 13. 22.

15. Surrexit autem Samuel, et ascendit de Galgalis in Gabaa Beniamin. Et reliqui populi ascenderunt post Saul obviam populo, qui expugnabant eos venientes de Galgala in Gabaa in colle Beniamin. Et recensuit Saul populum, qui inventi fuerant cum eo, quasi sexcentos viros.

16. Et Saul, et Jonathas filius ejus, populusque, qui inventus fuerat cum eis, erat in Gabaa Beniamin: porro Philisthiim consederant in Machmas.

17. Et egressi sunt ad praedandum de castris Philisthinorum tres cunei. Unus cuneus pergebat contra viam Ephra ad terram Sual:

18. Porro alius ingrediebatur per viam Bethoron: tertius autem verterat se ad iter termini imminentis valli Seboim contra desertum.

suo, perchè tu non hai osservati gli ordini del Signore.

15. *E Samuele si partì, e da Galgala andò a Gabaa di Beniamin. E l'altra gente andarono dietro a Saul contro quegli, i quali assalivan coloro, che andavan da Galgala a Gabaa sul colle di Beniamin. E Saul fece la rassegna della gente, che si trovava con lui in numero di circa secento uomini.*

16. *E Saul, e Gionata suo figliuolo, e la gente, che era con essi, stavano in Gabaa di Beniamin: e i Filistei erano a Machmas.*

17. *E usciron tre schiere del campo de' Filistei per andare al saccheggio. Una schiera prese la strada di Ephra verso la terra di Sual:*

18. *E un'altra camminava per la via di Bethoron: e la terza s'indirizzò verso la strada del colle, che sta sopra la valle di Seboim dirimpetto al deserto.*

Vers. 15. *Samuele si partì, e . . . andò a Gabaa ec.* Insieme con Saul, e colla poca gente, che questi avea tuttora seco.

Contro quegli, i quali assalivano. Dovean essere qualche schiera di Filistei, che si erano portati sulla strada da Galgala a Gabaa.

19. Porro faber ferrarius non inveniebatur in omni terra Israel: caverant enim Philisthiim, ne forte facerent Hebraei gladium, aut lanceam.

19. *Or non trovavasi in tutto il paese d'Israele un fabbro da ferro, perocchè aveano usata i Filistei questa cautela affinchè non potessero gli Ebrei farsi delle spade, o delle lance.*

20. Descendebat ergo omnis Israel ad Philisthiim, ut exacueret unusquisque vomerem suum, et ligonem, et securim, et sarculum.

20. *Per la qual cosa tutto Israele andava da' Filistei a far aguzzare i suoi vomeri, e le vanghe, e le scuri, e le zappe.*

21. Retusae itaque erant acies vomerum, et ligonum, et tridentum, et securium, usque ad stimulum corrigendum.

21. *Erano perciò spuntati i vomeri, e le vanghe, e i forconi, e le scuri; non avendo nemmeno come aggiustare un pungiglione.*

Vers. 19. *Non trovavasi in tutto Israele un fabbro da ferro.* I Filistei non poterono condur via dalle terre degli Israeliti i fabbri da ferro, e proibir loro di avere chi facesse spade, o lance; non poteron, dico far tanto a tempo di Saul, e nemmeno nel tempo, che governò Samuele, il quale fu sempre ad essi superiore, *cap.* VII. 13. Dovette adunque ciò essere avvenuto ne' tempi anteriori o sotto Heli, o forse a tempo di Sansone. La mancanza de' fabbri continuò sotto Samuele, e forse allora fu, che gli Ebrei cominciarono a servirsi molto della fionda, e dell'arco; nelle quali maniere di guerreggiare furono eccellenti. Così venne a rendersi di poco danno pegli Ebrei il non aver, chi facesse spade, o lance, e poco, o nulla s'industriarono per rimettere in piedi questo mestiere, avvezzatisi a servirsi dell'opera de' fabbri Filistei per acconciare gli strumenti della coltivazione; imperocchè i Filistei aveano de' presidi sparsi in vari luoghi della Giudea, dove gli Ebrei trovavano fabbri pelle loro bisogne. Del rimanente quello, che fecero i Filistei verso gl'Israeliti, fu imitato da' Caldei, quando sotto Nabuchodonosor s'impadronirono della Terra santa. Parimente tralle condizioni, colle quali Porsena diede la pace ai Romani, una si fu, che ei non potessero far uso del ferro, se non per lavorare la terra, *Plin. lib.* XXXIV. 14.

22. Cumque venisset dies praelii, non est inventus ensis, et lancea in manu totius populi, qui erat cum Saule, et Jonatha, excepto Saul, et Jonatha filio ejus.

22. *E venuto il dì della battaglia, tolto Saul, e Gionata suo figliuolo, non v'ebbe di tutta la gente, che era con Saul, e Gionata, chi avesse in mano una spada, od una lancia.*

23. Egressa est autem statio Philisthiim, ut transcenderet in Machmas.

23. *Or una schiera di Filistei si mosse per andare di là da Machmas.*

CAPO XIV.

Gionata confidando nel Signore col suo scudiere disperge i Filistei: ma dopo la vittoria avendo gustato un po' di miele contro il giuramento del padre, per cui era condannato alla morte, difficilmente coll' aiuto del popolo schiva il pericolo.

1. Et accidit quadam die ut diceret Jonathas filius Saul ad adolescentem armigerum suum: Veni, et transeamus ad stationem Philisthinorum, quae est trans locum illum. Patri autem suo hoc ipsum non indicavit.

1. *E avvenne, che un giorno disse Gionata figliuolo di Saul al giovanetto suo scudiere: Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, che è di là da quel luogo. Ma non diede parte di ciò a suo padre.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Vieni, andiamo verso la stazione de' Filistei, ec.* L' impresa di Gionata considerata co' soli lumi dell' umana prudenza, sarebbe temeraria, ma ella viene giustificata non solo dall' evento, ma anche dalla sua fede, e dalla speranza in Dio fondata sulle promesse generali fatte da Dio al suo popolo, e sulla promessa recente *cap.* IX. 16. della piena vittoria, che Saulle dovea riportare sopra de' Filistei.

2. Porro Saul morabatur in extrema parte Gabaa sub malogranato, quae erat in Magron, et erat populus cum eo quasi sexcentorum virorum.

3. Et Achias filius Achitob fratris Ichabod filii Phinees, * qui ortus fuerat ex Heli Sacerdote Domini in Silo, portabat Ephod. Sed et populus ignorabat, quo isset Jonathas.

* *Sup.* 4. 21.

4. Erant autem inter ascensus, per quos nitebatur Jonathas transire ad stationem Philistinorum, eminentes petrae ex utraque parte, et quasi in modum dentium scopuli hinc, et inde praerupti, nomen uni Boses, et nomen alteri Sene.

2. Saul allora si stava all'estremità del territorio di Gabaa sotto il melogranato, che era in Magron, e avea seco una banda di circa secento uomini.

3. E Achía figliuolo di Achitob fratello d'Ichabod figliuolo di Phinees, il quale era figliuolo di Heli Sacerdote sommo del Signore in Silo, portava l'Ephod. E il popolo ignorava, dove fosse andato Gionata.

4. E la salita, per cui Gionata tentava di arrivare alla stazione de' Filistei, era tra i massi, che uscivan in fuori dall'una, e dall'altra parte, e scogli di quà, e di là scoscesi, e fatti a similitudine di denti, de' quali uno avea nome Boses, e l'altro Sene.

Vers. 2. *Sotto il melogranato, che era in Magron*. Magron era un luogo vicino a Machmas, e a Gabaa, *Isai*. x. 28. Saulle co' suoi secento uomini si stava vicino a Magron in un luogo, che dovea essere celebre per le piante di meligranati, nel qual luogo era un sasso chiamato *Remmon*, o dalle stesse piante, che gli eran vicine, o dalla sua figura; perocchè *Remmon* vale *melogranato*. Questo luogo era forte, e ivi si rifugiarono i secento Beniamiti dopo la loro sconfitta. *Jud*. xx. 47.

Vers. 3. *Achía figliuolo di Achitob, ec.* Altrove Achía è chiamato Achimelech *cap*. xxii. 9. Dicendosi, che egli *portava l' Ephod*, viene a significarsi, che egli era sommo Sacerdote.

Vers. 4. *Uno avea nome Boses, l' altro Sene*. *Boses* significa sdrucciolo, *Sene* i pruni, o le spine.

5. Unus scopulus prominens ad aquilonem ex adverso Machmas, et alter ad meridiem contra Gabaa.

6. Dixit autem Jonathas ad adolescentem armigerum suum: Veni, transeamus ad stationem incircumcisorum horum, si forte faciat Dominus pro nobis: quia non est Domino difficile salvare vel in multis, vel in paucis.

7. Dixitque ei armiger suus: Fac omnia, quae placent animo tuo; perge, quo cupis, et ero tecum ubicumque volueris.

8. Et ait Jonathas: Ecce nos transimus ad viros istos. Cumque apparuerimus eis,

9. Si taliter locuti fuerint ad nos: Manete, donec veniamus ad vos, stemus in loco nostro, nec ascendamus ad eos.

10. Si autem dixerint: Ascendite ad nos: ascendamus, quia tradidit eos Dominus in manibus nostris: Hoc erit nobis signum.

5. Uno scoglio spuntava a settentrione dirimpetto a Machmas, e l'altro a mezzodì verso Gabaa.

6. Or disse Gionata al giovinetto suo scudiere: Vieni, andiamo alla stazione di questi incirconcisi; chi sa, che il Signore non sia con noi: perocchè non è difficile pel Signore il dar vittoria alla molta, e alla poca gente.

7. E il suo scudiere gli disse: Fa tutto quello, che ti piace; va, dove tu vuoi, e io sarò teco dovunque ti parrà.

8. E Gionata disse: Ecco che noi ci accostiamo a coloro. E quando eglino ci avranno scoperti,

9. Se ci parlano in questa guisa: Fermatevi, sino a tanto che venghiamo da voi; arrestiamoci in quel luogo, e non andiamo fino a loro.

10. Ma se diranno: Venite a noi: avanziamoci, perocchè il Signore gli ha dati nelle mani nostre: Questo sarà il nostro segnale.

Vers. 6. *Chi sa, che il Signore non sia con noi, ec.* Queste parole non contengono dubitazione, ma una preghiera di Gionata; quindi per superiore istinto determina i segni, secondo i quali dovrà assalire il nemico, o non assalirlo.

11. Apparuit igitur uterque stationi Philisthinorum, dixeruntque Philisthiim: En Hebraei egrediuntur de cavernis, in quibus absconditi fuerant.

12. Et locuti sunt viri de statione ad Jonatham, et ad armigerum ejus, dixeruntque: Ascendite ad nos, et ostendemus vobis rem. Et ait Jonathas ad armigerum suum: Ascendamus, sequere me: * tradidit enim Dominus eos in manus Israel.

* 1. *Mac.* 4. 30.

13. Ascendit autem Jonathas manibus, et pedibus reptans, et armiger ejus post eum. Itaque alii cadebant ante Jonatham, alios armiger ejus interficiebat, sequens eum.

14. Et facta est plaga prima, qua percussit Jonathas, et armiger ejus, quasi viginti virorum in media parte jugeri, quam par boum in die arare consuevit.

11. *E furono scoperti ambedue dalla stazione de' Filistei, e dissero i Filistei: Ecco gli Ebrei, che escono dalle caverne, nelle quali si erano nascosti.*

12. *E alcuni della stazione parlarono, e dissero a Gionata, e al suo scudiere: Venite a noi, e v' insegneremo qualche cosa: E Gionata disse al suo scudiere: Andiamo, sieguimi: perocchè il Signore gli ha dati nelle mani d' Israele.*

13. *E Gionata salì, rampicandosi colle mani, e coi piedi, e dietro a lui il suo scudiere. Quindi altri cadevano a' piedi di Gionata, altri ne uccideva il suo scudiere, andandogli appresso.*

14. *E questa fu la prima strage, nella quale furono messi a morte da Gionata, e dal suo scudiere circa venti uomini nella metà d' un iugero, spazio, che suole arare in un dì un paio di bovi.*

Vers. 12. *Venite a noi, e v' insegnerem qualche cosa.* È una ironia per dire a Gionata, e allo scudiere: Venite pure, e proverete il valore delle nostre spade.

Vers. 13. *Altri cadevano a' piedi di Gionata, ec.* I LXX accennano, che la vista sola di Gionata gli atterriva; onde erano uccisi da lui senza che ardissero di far resistenza.

15. Et factum est miraculum in castris, per agros: sed et omnis populus stationis eorum, qui ierant ad praedandum, obstupuit, et conturbata est terra: et accidit quasi miraculum a Deo.

15. *E lo sbigottimento fu grande negli alloggiamenti, e per la campagna: perocchè anche tutta la gente di quella schiera, che era andata a predare, s'impaurì, e fu sommossa la terra: e fu come un miracolo di Dio.*

16. Et respexerunt speculatores Saul, qui erant in Gabaa Beniamin, et ecce multitudo prostrata, et huc, illucque diffugiens.

16. *E gli esploratori di Saul, che erano a Gabaa di Beniamin, osservarono, e videro la moltitudine in iscompiglio, e che fuggiva in questa, e in quella parte.*

17. Et ait Saul populo, qui erat cum eo: Requirite, et videte, quis abierit ex nobis. Cumque requisissent, repertum est, non adesse Jonatham, et armigerum ejus.

17. *E Saul disse alla gente, che era con lui: Fate ricerca, e vedete chi siasi partito dei nostri. E fatta ricerca trovarono, che mancava Gionata, e il suo scudiere.*

18. Et ait Saul ad Achiam: Applica arcam Dei. (Erat enim ibi arca Dei in die illa cum filiis Israel.)

18. *E Saul disse ad Achia: Va dinanzi all' arca di Dio, perocchè era quivi allora l'arca di Dio co' figliuoli d'Israele.*

19. Cumque loqueretur Saul ad Sacerdotem, tumultus magnus exortus est in castris Philisthinorum: crescebatque paulatim, et clarius resonabat. Et ait Saul ad Sacerdotem. Contrahe manum tuam.

19. *E mentre Saul parlava al Sacerdote, si levò un gran tumulto nel campo de' Filistei: e appoco appoco cresceva, e si faceva sentire più distintamente. E Saul disse al Sacerdote: Abbassa le mani.*

Vers. 15. *E fu sommossa la terra.* Alcuni da queste parole arguiscono, che Dio mandasse in quel punto un tremuoto; altri le spiegano dello sconvolgimento, e del tumulto, che fu in tutte le schiere de' Filistei sparse in vari luoghi del paese.

Vers. 19. *Abbassa le mani.* Il Pontefice pregava il Signo-

20. Conclamavit ergo Saul, et omnis populus, qui erat cum eo, et venerunt usque ad locum certaminis: et ecce versus fuerat gladius uniuscujusque ad proximum suum, et coedes magna nimis.

21. Sed et Hebraei, qui fuerant cum Philisthiim heri, et nudiustertius, ascenderantque cum eis in castris, reversi sunt, ut essent cum Israel, qui erant cum Saul, et Jonatha.

22. Omnes quoque Israelitae, qui se absconderant in monte Ephraim, audientes, quod fugissent Philisthaei, sociaverunt se cum suis in praelio. Et erant cum Saul, quasi decem millia virorum.

23. Et salvavit Dominus in die illa Israel: pugna autem pervenit usque ad Bethaven.

20. *E allora Saul, e tutto il popolo, che era con lui, gettò un grido, e andarono fino al luogo del tumulto: e videro, come ciascuno avea rivolta la spada contro il vicino, e la strage era grande formisura.*

21. *E oltre a questo quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti erano co' Filistei, e con essi erano andati in campo, voltaron casacca unendosi cogli Israeliti, i quali erano con Saul, e con Gionata.*

22. *E tutti parimente gli Israeliti, i quali si erano nascosti nel monte Ephraim, avendo saputo, come i Filistei si fuggivano, si congiunsero colla loro gente per combattere, onde Saul avea circa dieci mila uomini.*

23. *E il Signore salvò in quel giorno Israele: e i combattenti arrivarono sino a Bethaven.*

---

re dinanzi all'arca colle mani distese: Saulle gli dice: Non è più tempo di far orazione: Dio si è dichiarato per noi: andiamo dietro a Gionata, e inseguiamo i nemici.

Vers. 21. *Quegli Ebrei, i quali ne' dì precedenti ec.* Questi Ebrei secondo alcuni Interpreti erano stati costretti dai Filistei a seguire l'esercito come servi, e probabilmente per portare il bagaglio. Ma la nostra volgata sembra supporre, che ei fossero disertori Ebrei andati di spontanea volontà a servire nell' esercito Filisteo, e che, avendo veduto la vittoria dichiararsi pe' loro fratelli, si voltaron in lor favore.

24. Et viri Israel sociati sunt sibi in die illa: adjuravit autem Saul populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem usque ad vesperam, donec ulciscar de inimicis meis. Et non manducavit universus populus panem.

25. Omneque terrae vulgus venit in saltum, in quo erat mel super faciem agri.

26. Ingressus est itaque populus saltum, et apparuit fluens mel; nullusque applicuit manum ad os suum: timebat enim populus juramentum.

24. E gli uomini d' Israele si riunirono in quel giorno: ma Saul con giuramento protestò, e disse al popolo: Maladetto l' uomo, il quale mangerà pane prima della sera, fino a tanto che io prenda vendetta dei miei nemici. E tutto il popolo non mangiò pane.

25. E tutta la ciurma del paese giunse in un bosco, dove il miele era sparso per terra.

26. Ed entrata la gente nel bosco diede loro negli occhi il liquido miele: ma nissuno se nè accostò colla mano alla bocca, perocchè il popolo ebbe tema del giuramento.

Vers. 24. *Maledetto l' uomo, il quale mangerà pane.* Il pane significa qualunque cibo; onde Gionata per aver mangiato del miele fu giudicato trasgressore del comando del padre. Benchè forse questa intimazione fosse un po' indiscreta, contuttociò non può negarsi, che procedesse da buono zelo, come notò s. Girolamo, ed altri, avendo voluto Saulle con questo digiuno rendere grazie a Dio della vittoria, che gli avea dato, e impedire, che gettandosi il popolo su' viveri, e sulla preda, non si perdesse il frutto della stessa vittoria. Ed è certamente da ammirarsi in una moltitudine di più di dieci mila uomini la esattezza nell' osservare questo digiuno con tutta la stanchezza, e l' abbattimento di forze, in cui si trovavano.

Vers. 25. *Dove il miele era sparso per terra.* Anche a' nostri giorni si vede nella Palestina questa grande abbondanza di miele per relazione de' moderni viaggiatori. Le api salvatiche fanno il miele nella cavità degli alberi, o nelle buche de' massi, o nelle aperture della terra.

27. Porro Jonathas non audierat, cum adjuraret pater ejus populum: extenditque summitatem virgae, quam habebat in manu, et intinxit in favum mellis, et convertit manum suam ad os suum, et illuminati sunt oculi ejus.

28. Respondensque unus de populo, ait: Jurejurando constrinxit pater tuus populum, dicens: Maledictus vir, qui comederit panem hodie: (defecerat autem populus.)

29. Dixitque Jonathas. Turbavit pater meus terram: vidistis ipsi, quia illuminati sunt oculi mei eo quod gustaverim paullulum de melle isto:

30. Quanto magis si comedisset populus de praeda inimicorum suorum, quam reperit? nonne major plaga facta fuisset in Philisthiim?

31. Percusserunt ergo in die illa Philisthaeos a Machmis usque in Ajalon: defatigatus est autem populus nimis:

27. *Ma Gionata non avea sentito, quando il padre suo fece protesta al popolo con giuramento: e stese la punta del bastone, che avea in mano e la intinse in un favo di miele, e se l' appressò alla bocca, e ricuperò il lume degli occhi.*

28. *Ma uno del popolo lo avvisò, e disse: Il padre tuo ha legato con saramento il popolo, dicendo: Maladetto l'uomo, che oggi mangerà pane: or il popolo era senza forze:*

29. *E disse Gionata. Il padre mio ha sconvolta ogni cosa: voi avete veduto, come l' aver gustato un tantino di quel miele mi ha renduto il lume degli occhi:*

30. *Quanto più, se il popolo avesse mangiate delle cose predate a' suoi nemici? non si sarebb' egli fatto più gran macello de' Filistei?*

31. *Inseguirono adunque in quel dì i Filistei da Machmas fino ed Aialon: ma il popolo era sommamente abbattuto di forze:*

Vers. 27. *Ricuperò il lume degli occhi*. E' un effetto naturale della eccessiva fatica, e ancor più dell' inedia il far perdere il lume degli occhi; così era avvenuto a Gionata; onde dicesi, che con un poco di miele egli riebbe il vedere. Il miele salvatico essendo subacido assai è ancora un ottimo refrigerante.

32. Et versus ad praedam, tulit oves, et boves, et vitulos, et mactaverunt in terra: comeditque populus cum sanguine.

32. *E datosi al saccheggio preser le pecore, e i bovi, e i vitelli, e gli scannaron per terra: e il popolo li mangiò col sangue.*

33. Nunciaverunt autem Sauli, dicentes, quod populus peccasset Domino, comedens cum sanguine. Qui ait: Praevaricati estis: volvite ad me jam nunc saxum grande.

33. *E fu riferito a Saul, come il popolo avea peccato contro il Signore, mangiando (carne) con del sangue. Ed egli disse: Avete fatto male: rotolate quà da me subito un gran sasso.*

34. Et dixit Saul: Dispergimini in vulgus, et dicite eis, ut adducat ad me unusquisque bovem suum, et arietem, et occidite super istud, et vescimini: et non peccabitis Domino comedentes cum sanguine. Adduxit itaque omnis populus unusquisque bovem in manu sua usque ad noctem, et occiderunt ibi.

34. *E soggiunse Saul: Andate attorno tralla gente, e dite loro, che ciascheduno meni quà il suo bue, e il suo ariete, e ammazzateli sopra di questo sasso, e poi mangiateli: così non peccherete contro il Signore, mangiandoli con del sangue. Tutto il popolo adunque menaron ciascuno di propria mano i loro buoi sino che fu notte, e ivi gli scannarono.*

35. Aedificavit autem Saul altare Domino; tuncque primum coepit aedificare altare Domino.

35. *E Saul edificò un altare al Signore; e allora fu, ch'ei principiò a edificare altari al Signore.*

36. Et dixit Saul: Irruamus super Philisthaeos nocte, et vastemus eos usque dum illucescat mane, nec relinquamus ex eis virum. Dixitque populus Omne, quod bonum

36. *Disse poi Saul: Diamo addosso a' Filistei tanotte, e facciamone macello sino al nuovo giorno, e non ne lasciamo testa. E il popolo disse: Fa tutto quello,*

Vers. 32. *Col sangue*. La fretta, e il bisogno grande di mangiare fecero sì, che non badarono a lasciare uscire dagli animali uccisi tutto il sangue fino alle ultime gocce, come si usava secondo la legge.

videtur in oculis tuis, fac. Et ait Sacerdos: Accedamus huc ad Deum.

37. Et consuluit Saul Dominum: Num persequar Philisthiim? si trades eos in manus Israel? Et non respondit ei in die illa.

38. Dixitque Saul: Applicate huc universos angulos populi: et scitote, et videte, per quem acciderit peccatum hoc hodie.

39. Vivit Dominus salvator Israel: quia si per Jonatham filium meum factum est, absque retractatione morietur. Ad quod nullus contradixit ei de omni populo.

40. Et ait ad universum Israel: Separamini vos in partem unam, et ego cum Jonatha filio meo ero in parte altera. Responditque populus ad Saul: Quod bonum videtur in oculis tuis, fac.

41. Et dixit Saul ad Dominum Deum Israel: Domine Deus Israel da indicium: quid est, quod non responderis servo tuo hodie? Si in me, aut in Jonatha filio meo, est iniquitas haec

che ti piace. E il Sacerdote disse: Accostiamoci quà a Dio.

37. E Saul interrogò il Signore: Inseguirò io i Filistei? Li darai tu nelle mani d' Israele? Ma questa volta non ne ebbe risposta.

38. E Saul disse: Fate, che si accostino quà tutti i capi del popolo: e disaminate, e vedete per colpa di chi avvenga oggi questo disordine.

39. Viva il Signore salvator d' Israele: se il reo fosse Gionata mio figliuolo, egli morrà senza remissione. Sopra di che nissuno di tutto il popolo gli contraddisse.

40. Ed egli disse a tutto Israele: Mettetevi tutti voi da un lato, e io con Gionata mio figliuolo starò dall'altro lato. E il popolo rispose a Saul: Fa quello, che a te piace.

41. E Saul disse al Signore Dio d' Israele: Signore Dio d' Israele, dà a conoscere per qual motivo non hai data adesso risposta al tuo servo. Se la colpa viene da me, o da mio figliuolo Gionata, dallo a co-

---

Vers. 36 *Accostiamoci quà a Dio*. **All' arca di Dio per consultarlo prima di far altra cosa.**

da ostensionem: aut si haec iniquitas est in populo tuo, da sanctitatem. Et deprehensus est Jonathas, et Saul, populus autem exivit.

noscere: che se questa colpa è nel tuo popolo, fa conoscere la tua santità. E la sorte scoprì Saul, e Gionata, e assolvè il popolo.

42. Et ait Saul: Mittite sortem inter me, et inter Jonatham filium meum. Et captus est Jonathas.

42. *E Saul disse: Tirate le sorti sopra di me, e sopra Gionata mio figliuolo. E Gionata vi restò.*

43. Dixit autem Saul ad Jonatham: Indica mihi, quid feceris. Et indicavit ei Jonathas, et ait: Gustans gustavi in summitatem virgae, quae erat in manu mea, paullulum mellis; et ecce ego morior.

43. *E Saul disse a Gionata: Dimmi quel, che hai fatto. E Gionata confessò, e gli disse: Gustai avidamente colla punta del bastone, che aveva in mano, un pochettino di miele; ed ecco ch' io mi muoio.*

44. Et ait Saul: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, quia morte morieris Jonatha.

44. *E Saul disse: Il Signore faccia a me questo, e peggio, se tu, o Gionata, non anderai oggi alla morte.*

45. Dixitque populus ad Saul: Ergone Jonathas morietur, qui fecit salutem hanc magnam in Israel? Hoc nefas est: vivit Dominus: si ceciderit capillus de capite ejus in terram; quia cum Deo operatus est hodie. Liberavit ergo populus Jonatham, ut non moreretur.

45. *Ma il popolo disse a Saul: E dovrà adunque morire Gionata, il quale ha salvato in tal guisa Israele? Cosa da non dirsi ell' è questa: viva il Signore, non cadrà un capello della testa di lui per terra; perocchè egli è stato il braccio di Dio in questo giorno. Il popolo adunque salvò Gionata dalla morte.*

Vers. 44. *Il Signore faccia a me*, ec. S. Ambrogio celebra la pietà di Saul, il quale per non contravvenire al suo giuramento, e per esempio degli altri condanna a morte il proprio figliuolo, benchè innocente, *serm.* 36.

46. Recessitque Saul, nec persecutus est Philisthiim: porro Philisthiim abierunt in loca sua.

47. Et Saul confirmato regno super Israel, pugnabat per circuitum adversum inimicos ejus, contra Moab, et filios Ammon, et Edom, et reges Soba, et Philisthaeos: et quocumque se verterat, superabat.

48. Congregatoque exercitu, percussit Amalec, et eruit Israel de manu vastatorum ejus.

49. Fuerunt autem filii Saul Jonathas, et Jessui, et Melchisua: et nomina duarum filiarum ejus, nomen primogenitae Merob, et nomen minoris Michol.

50. Et nomen uxoris Saul, Achinoam filia Achimaas: et nomen principis militiae ejus Abner, filius Ner, patruelis Saul.

51. Porro Cis fuit pater Saul, et Ner pater Abner, filius Abiel.

46. *E Saul si ritirò, e non inseguì i Filistei: e i Filistei tornarono a' loro paesi.*

47. *E Saul, stabilito il suo regno in Israele, combatteva contro tutti i nemici, che gli eran d'intorno, contro Moab, e contro i figliuoli di Ammon, e di Edom, e i re di Soba, e i Filistei: e in qualunque parte si rivolgesse, riportava vittoria.*

48. *E raunato l'esercito abbattè gli Amaleciti, e liberò Israele dalle mani di quelli, che lo desolavano.*

49. *E i figliuoli di Saul erano Gionata, e Jessui, e Melchisua: e delle due figlie di lui la primogenita ebbe nome Merob, la minore Michol.*

50. *E la moglie di Saul si chiamava Achinoam figliuola di Achimaas: e il nome del capitano del suo esercito Abner figliuolo di Ner, cugino di Saul.*

51. *Perocchè Cis fu padre di Saul, e Ner padre di Abner fu figliuolo di Abiel.*

Vers. 47. *I re di Soba.* I re del paese di Soba, o Zoba erano a settentrione della Terra santa. *Vedi* 2. *Reg.* VIII 5.
Vers. 49. *Jessui.* Chiamato Abinadab, 1. *Paral.* VIII. 33.

52. Erat autem bellum potens adversum Philistaeos omnibus diebus Saul. Nam quemcumque viderat Saul virum fortem, et aptum ad praelium, sociabat eum sibi.

52. *E fu grossa guerra contro i Filistei per tutto il tempo di Saul. Conciossiachè qualunque uomo forte, e atto alla guerra, che Saul avesse veduto, lo prendeva seco.*

CAPO XV.

Saulle mandato dal Signore a sterminare gli Amaleciti salva il loro re Agag, e molta parte della preda: gli è rinfacciata la sua disobbedienza. E' riprovato per la seconda volta, ed escluso dal regno. Uccise Agag, Samuele piange la riprovazione di Saulle.

1. Et dixit Samuel ad Saul: Me misit Dominus, ut ungerem te in regem super populum ejus Israel: nunc ergo audi vocem Domini:

2. Haec dicit Dominus exercituum: Recensui quaecumque fecit Amalec Israeli: * quomodo restitit ei in via cum ascenderet de Aegypto.

* *Exod.* 17. 8.

1. *E Samuele disse a Saul: Il Signore mi mandò ad ungerti re del popol suo d'Israele: adesso pertanto ascolta le parole del Signore.*

2. *Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec ad Israele, e in qual modo se gli oppose nel viaggio, mentre usciva dall' Egitto.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Io ho riandate tutte le cose fatte da Amalec.* Parla Dio alla maniera degli uomini. Egli dice, che si è richiamati alla memoria i mali trattamenti fatti dagli Amaleciti ad Israele fino dal tempo, in cui nell' uscir che faceano gli Ebrei dall' Egitto, gli Amaleciti gli assalirono, e uccisero quei, che eran restati indietro. *Vedi Exod.* XVII. 19., XXV. 17. Dio adunque fa

3. Nunc ergo vade, et percute Amalec, et demolire universa ejus: non parcas ei, et non concupiscas ex rebus ipsius aliquid, sed interfice a viro usque ad mulierem, et parvulum, atque lactentem, bovem, et ovem, camelum, et asinum.

4. Praecepit itaque Saul populo, et recensuit eos quasi

3. *Tu dunque adesso va, e fa strage di Amalec, e distruggi tutto quello, che a lui appartiene: non averne compassione. e non desiderare nissuna delle cose sue: ma uccidi uomini, e donne, i fanciulli, e i bambini di latte, i buoi, e le pecore, i cammelli, e gli asini.*

4. *Saul adunque convocò il popolo, e ne fece la ras-*

---

da quel tempo in pena della loro crudeltà gli avea condannati all'esterminio. Sopra di che notisi come la giustizia divina è lenta a punire; perocchè erano corsi già circa quattrocento anni dall' uscita d' Israele dall' Egitto, quando Dio diede per mezzo di Samuele l'ordine a Saulle di eseguire i suoi decreti; ma quanto più lenta, tanto più terribile è questa giustizia, come da questo stesso fatto vedremo.

Vers. 3. *Distruggi tutto quello, che a lui appartiene*. L' Ebreo: *Sottometti all'anatema tutto quello, che a lui appartiene*. Sottomettere un popolo, o un paese all' anatema vuol dire rovinarlo di tutto, e distruggerlo, metterlo a fuoco, e a sangue. Questa sentenza pronunziata da colui, che è padron della vita, e della morte di tutti gli uomini, è certamente severa, e quello, che può particolarmente fare a noi specie si è il vedere, come in essa sono inclusi espressamente anche i bambini di latte. Ma guardiamoci di lasciarci guidare da una falsa compassione umana a giudicare dei giudizi di Dio. Questi bambini rei del peccato originale non eran eglino rei di morte? Questi bambini in una più lunga vita, che altro avrebbon fatto, se non aggiugnere a quello altri peccati per fare acquisto di pena più atroce nell' altra vita? A questi bambini pertanto non fu supplizio la morte, ma benefizio di Dio. Egli voleva abolito il nome di Amalec, e perciò i bambini stessi doveano esser compresi nell' anatema generale. Dal rigore delle vendette, colle quali egli talor punisce i suoi nemici nella vita presente, impariamo a temere i rigori riserbati all' impenitenza nella vita futura.

agnos: ducenta millia peditum, et decem millia virorum Juda.

5. Cumque venisset Saul usque ad civitatem Amalec, tetendit insidias in torrente.

6. Dixitque Saul Cinaeo: Abite, recedite, atque descendite ab Amalec: ne forte involvam te cum eo: tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israel, cum ascenderent de Aegypto. Et recessit Cinaeus de medio Amalec.

7. Percussitque Saul Amalec, ab Hevila, donec venias ad Sur, quae est e regione Aegypti.

8. Et apprehendit Agag regem Amalec vivum: omne autem vulgus interfecit in ore gladii:

9. Et pepercit Saul, et populus, Agag, et optimis gregibus ovium, et armentorum, et vestibus, et arietibus, et

segna, come di tanti agnelli: dugento mila pedoni, e dieci mila combattenti di Giuda.

5. *Indi Saul giunto che fu presso alla città di Amalec pose un' imboscata nel torrente.*

6. *E Saul disse a' Cinei: Andate, ritiratevi, e separatevi da Amalec, affinchè per disgrazia io non vi confonda con essi: perocchè voi aveste compassione di tutti i figliuoli d'Israele, quando uscivan d'Egitto. E i Cinei si ritirarono dagli Amaleciti.*

7. *E Saul distrusse Amalec da Hevila sino a Sur, che sta dirimpetto all' Egitto.*

8. *E prese vivo Agag re di Amalec, e trucidò tutto il popolo:*

9. *Ma Saul, e il popolo salvarono Agag, e i migliori greggi di pecore, e i bovi, e le vestimenta, e gli arieti,*

Vers. 4. *Come di tanti agnelli*. Come fa un pastore, che conta capo per capo i suoi agnelli. Sovente nelle Scritture gli eserciti sono paragonati a greggi di pecore: e tutto il popolo era un gregge, di cui Dio era il primo pastore.

Vers. 5. *Alla città di Amalec*. La capitale degli Amaleciti, dove risedeva il loro re.

Vers. 6. *Saulle disse a Cinei*: *ec.* Vedi *Num.* x. 29., xxiv. 21., *ec.*, *Jud.* 1. 16 Questi discendenti di Jethro suocero di Mosè abitavano di mezzo tralla tribù di Giuda, e gli Amaleciti.

universis, quae pulchra erant, nec voluerunt disperdere ea: quidquid vero vile fuit, et reprobum, hoc demoliti sunt.

10 Factum est autem verbum Domini ad Samuel dicens:

11. Poenitet me, quod constituerim Saul regem: quia dereliquit me, et verba mea opere non implevit. Contristatusque est Samuel, et clamavit ad Dominum tota nocte.

12. Cumque de nocte surrexisset Samuel, ut iret ad Saul mane, nunciatum est Samueli, eo quod venisset Saul in Carmelum, et erexisset sibi fornicem triumphalem, et reversus transisset, descendissetque in Galgala. Venit ergo Samuel ad Saul, et Saul offerebat holocaustum Domino de initiis praedarum, quae attulerat ex Amalec.

e tutte le cose belle, e non vollero mandarle a male: ma distrussero tutte le cose spregevoli, e buone a nulla.

10. *E il Signore parlò a Samuele, e disse:*

11. *Io mi pento di aver fatto re Saul, perchè egli mi ha abbandonato, e non ha adempite le mie parole. E Samuele se ne afflisse, e alzò le grida al Signore per tutta la notte.*

12. *E alzatosi Samuele prima del giorno per andare di buon' ora da Saul, fu recato avviso a Samuele, come Saul era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere un arco trionfale, e che partito di là era sceso a Galgala. Andò pertanto Samuele a trovar Saul, e questi offeriva al Signore un olocausto delle primizie della preda fatta sopra gli Amaleciti.*

Vers. 11. *Io mi pento di aver fatto re Saulle.* La stessa espressione si ha *Gen.* VI. 6. Quando Dio offeso da' peccati dell' uomo lo priva de' suoi benefizi, si dice nelle Scritture, che Dio si è pentito di quello, che avea fatto prima in favore dello stesso uomo; ma Dio veramente mutando l' operazione esteriore, *non muta consiglio*, come dice s. Agostino *conf.* l. 4.

Alzò le grida al Signore per tutta la notte. Notisi la carità di questo Profeta, il quale combatte (per così dire) colla sua orazione per tutta quanta la notte, affin di muovere a pietà il Signore verso Saulle.

Vers. 12. *Era andato sul Carmelo, e si era fatto ergere ec.*

13. Et cum venisset Samuel ad Saul, dixit ei Saul: Benedictus tu Domino, implevi verbum Domini.

13. E giunto che fu Samuele presso Saul, Saulle gli disse: Benedetto sii tu dal Signore: io hò eseguito il comando del Signore.

14. Dixitque Samuel: Et quae est haec vox gregum, quae resonat in auribus meis, et armentorum, quam ego audio?

14. E Samuele disse: E che voci di greggi sono quelle, che risonano alle mie orecchie, e di armenti, che io sento?

15. Et ait Saul: De Amalec adduxerunt ea: pepercit enim populus melioribus ovibus, et armentis, ut immolarentur Domino Deo tuo; reliqua vero occidimus.

15. E Saul disse: Sono stati condotti dal paese di Amalec: perocchè il popolo ha serbato il meglio delle pecore, e degli armenti per sacrificargli al Signore Dio tuo; il resto poi lo uccidemmo.

16. Ait autem Samuel ad Saul. Sine me, et indicabo tibi, quae locutus sit Dominus ad me nocte. Dixitque ei: Loquere.

16. Ma Samuele disse a Saul: Dammi permissione, e io ti dirò quello, che stanotte mi ha detto il Signore. E quegli disse a lui: Parla.

17. Et ait Samuel: Nonne cum parvulus esses in oculis tuis, caput in tribubus Israel factus es, unxitque te Dominus in regem super Israel?

17. E Samuele disse: Non è egli vero, che essendo tu piccolo negli occhi tuoi, sei stato fatto capo delle tribù d' Israele, e il Signore ti unse in re d' Israele?

Questo Carmelo non è il famoso monte, di cui *Jos.* XII. 22.; ma un altro monte nella parte meridionale di Giuda, 2. *Reg.* XXV. 2. Ma osservisi a questo passo, come le prosperità, e gli onori fanno spiccare il naturale carattere dell' uomo: Saul non è più quell' uomo sì umile, che vedemmo ne' suoi principj; egli fa alzare un monumento della vittoria, la quale attribuisce per conseguenza non a Dio, ma al proprio valore.

Vers. 15. *Il popolo ha serbato il meglio ec.* E quì, e nel versetto 21., e nel 24. Saulle cuopre la sua colpa col gettarla sopra del popolo; e la colpa del popolo vuol coprire col pretesto della pietà.

18. Et misit te Dominus in viam, et ait: Vade, et interfice peccatores Amalec, et pugnabis contra eos usque ad internecionem eorum.

19. Quare ergo non audisti vocem Domini; sed versus ad praedam es, et fecisti malum in oculis Domini?

20. Et ait Saul ad Samuelem: Imo audivi vocem Domini, et ambulavi in via, per quam misit me Dominus, et adduxi Agag regem Amalec, et Amalec interfeci.

21. Tulit autem de praeda populus oves, et boves, primitias eorum, quae caesa sunt, ut immolet Domino Deo suo in Galgalis.

22. Et ait Samuel: * Numquid vult Dominus holocausta, et victimas, et non potius, ut obediatur voci Domini? MELIOR est enim obedientia, quam victimae: et auscultare magis, quam offerre adipem arietum:

* *Sup.* 13. 13. *Eccles.* 4. 17. *Ose.* 6. 6 *Matth.* 9. 13., *et* 12. 7.

18. E il Signore ti ordinò di partire, e disse: Va, e uccidi i peccatori di Amalec, e combatterai contro di essi fino a sterminarli.

*19. Per qual motivo adunque non hai tu ascoltata la voce del Signore, ma ti sei innamorato della preda, e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore? **

20. E Saul disse a Samuele: Anzi io ho ascoltata la voce del Signore, e seguitai la strada, per cui il Signore mi mandò, e ho menato Agag re di Amalec, e ho trucidati gli Amaleciti.

21. Ma il popolo separò dalla preda delle pecore, e dei bovi (come) primizie di quelli, che si sono uccisi, per immolargli al Signore Dio suo in Galgala.

22. E Samuele disse: Domanda forse il Signore degli olocausti, e delle vittime, e non piuttosto, che s' obbedisca alla sua voce? perocchè più vale l' obbedienza, che le vittime, e la docilità più, che offerire il grasso degli arieti.

Vers. 22. *Più vale l' obbedienza, che le vittime.* L' obbedienza a' comandi di Dio, è di assoluta necessità, l' offerta

23. Quoniam quasi peccatum ariolandi est, repugnare, et quasi scelus idololatriae, nolle acquiescere. Pro eo ergo, quod abjecisti sermonem Domini, abjecit te Dominus, ne sis rex.

23. *Perocchè il disobbedire è come il peccato della divinazione, e il non volere soggettarsi è come il delitto d'idolatria: perchè adunque tu hai rigettata la parola del Signore, il Signore ti ha rigettato dall'esser re.*

24. Dixitque Saul ad Samuelem: Peccavi, quia praevaricatus sum sermonem Domini, et verba tua, timens populum, et obediens voci eorum.

24. *E Saul disse a Samuele: Ho peccato, mentre ho trasgredita la parola del Signore, e i tuoi dettami, avendo timore del popolo, e facendo a modo di lui.*

25. Sed nunc porta, quaeso, peccatum meum, et revertere mecum, ut adorem Dominum.

25. *Ma tu adesso sopporta di grazia il mio peccato, e torna indietro con me, affinchè io adori il Signore.*

26. Et ait Samuel ad Saul: Non revertar tecum, quia projecisti sermonem Domini, et projecit te Dominus, ne sis rex super Israel.

26. *E Samuele disse a Saul: Non tornerò indietro con te, perchè tu hai rigettata la parola del Signore, e il Signore ha rigettato te dall'essere re d'Israele.*

---

delle vittime è libera, e spontanea, dice s. Gregorio. Nella offerta delle vittime si offerisce a Dio la carne degli animali, nell'obbedienza si sacrifica a Dio la propria nostra volontà; le vittime si offeriscono per lo peccato commesso, l'obbedienza fa, che il peccato non si commetta, *Moral.* XXXIII. 10.

Vers. 23. *Il disobbedire è come il peccato della divinazione, ec.* Samuele paragona il peccato della disobbedienza a quello della divinazione, e dell'idolatria. Colui, che viola l'espresso comandamento di Dio pretende in certo modo di indovinare, e decidere quello, che sia meglio di fare, o il voler di Dio, o il proprio volere; e in certo modo ancora egli è idolatra, perchè il suo proprio giudizio egli adora, preferendolo alla volontà manifesta di Dio.

Vers. 25. *Adori il Signore*. Sacrifichi al Signore; *così vers.* 31.

27. Et conversus est Samuel, ut abiret: Ille autem apprehendit summitatem pallii ejus, quae et scissa est.

28. Et ait ad eum Samuel: * Scidit Dominus regnum Israel a te hodie, et tradidit illud proximo tuo meliori te.

* *Inf.* 28. 17.

29. Porro triumphator in Israel non parcet: et poenitudine non flectetur: neque enim homo est, ut agat poenitentiam.

30. At ille ait: Peccavi: sed nunc honora me coram senioribus populi mei, et coram Israel, et revertere mecum, ut adorem Dominum Deum tuum.

27. *E Samuele si voltò per andarsene: ma quegli lo prese per l'orlo del suo mantello, il quale si strappò.*

28. *E disse a lui Samuele: Il Signore ha strappato oggi di mano a te il regno d'Israele, e lo ha dato ad un altro miglior di te.*

29. *Or colui, che in Israele trionfa, non perdonerà, nè si muoverà a pentimento: perocchè egli non è un uomo, che abbia a pentirsi.*

30. *E quegli disse: Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore dinanzi a' seniori del mio popolo, e dinanzi ad Israele, e torna con me, affinchè io adori il Signore Dio tuo.*

Vers. 29. *Or colui, che in Israele trionfa*, ec. Colui, che è il sovrano pastore, e condottiere d' Israele, e al quale tutte le vittorie debbono riportarsi, e tutti i trionfi, egli non muterà la sua risoluzione riguardo a te. Sembra, che con dare a Dio quell' epiteto di *trionfatore* Samuele voglia pungere la vanità di Saulle per l' arco di trionfo, che egli avea fatto alzare in monumento della vittoria, *vers.* 12.

Vers. 30. *Ho peccato: ma tu adesso rendimi onore ec.* Ecco a che si riduce tutta la penitenza di Saulle, dice s. Bernardo: *Con ragione perciò non si mosse a pietà colui, che vedeva il cuore: egli non poteva muoversi per una preghiera piena di falsità: appena avea detto Davidde: Ho peccato, che fugli risposto: il Signore ha tolto da te il tuo peccato*. E s. Gregorio lib. VI. 2. *Si vede in qual modo si penta colui, che tuttora è avido di onore: se veramente fosse pentito del suo peccato, bramerebbe più di essere dispregiato, che onorato*.

31. Reversus ergo Samuel secutus est Saulem: et adoravit Saul Dominum.

32. Dixitque Samuel: Adducite ad me Agag regem Amalec. Et oblatus est ei Agag pinguissimus, et tremens. Et dixit Agag: Siccine separat amara mors?

33. Et ait Samuel: Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus; sic absque liberis erit inter mulieres mater tua. Et in frusta concidit eum Samuel coram Domino in Galgalis.

34. Abiit autem Samuel in Ramatha: Saul vero ascendit in domum suam in Gabaa.

35. Et non vidit Samuel ultra Saul usque ad diem mortis suae. Verumtamen lugebat Samuel Saulem, quoniam Dominum poenitebat, quod constituisset eum regem super Israel.

31. *Samuele adunque tornò seguendo Saul: e Saul adorò il Signore.*

32. *E Samuele disse: Conducetemi Agag re di Amalec. E fugli presentato Agag, che era grassissimo, e tremante. E disse Agag: Così adunque (mi) divide la morte amara?*

33. *E disse Samuele: Siccome la tua spada privò le madri di figli; così priva di figliuoli sarà tralle donne la madre tua. E Samuele lo trucidò in Galgala dinanzi al Signore.*

34. *Indi Samuele se n'andò a Ramatha: e Saul tornò a casa sua in Gabaa.*

35. *E Samuele non andò più a vedere Saul fino al dì della sua morte. Ma Samuele piangeva Saul, perchè il Signore si era pentito di averlo fatto re d'Israele.*

Vers 32. *Così adunque ec.* Queste parole esprimono vivamente la costernazione di un' anima, la quale non conosce altri beni, che quelli di questa vita, e tutti vede, che le son tolti dalla morte. *Vedi Eccli.* XLI. 1. 2.

Vers. 33. *E Samuele lo trucidò ec.* Quando ciò avesse fatto Samuele di sua propria mano, e non per mano altrui, come credono molti, egli non avrebbe fatto nulla di più di quello, che fecero i Leviti, *Exod.* XXXII. 28., Phinees *Num.* XXV. 8., Elia 2. *Reg.* XVIII. 40. La sciagurata morte di questo Agag era stata predetta più di quattrocento anni avanti. *Vedi Num.* XXIV. 7.

CAPO XVI.

Riprovato Saulle, viene unto re Davidde il più piccolo tra suoi fratelli: e sonando questi la cetra dinanzi a Saulle, mentre è agitato dallo spirito cattivo, Saulle ne prova del giovamento.

1. Dixitque Dominus ad Samuelem: Usquequo tu luges Saul, cum ego projecerim eum, ne regnet super Israel? Imple cornu tuum oleo, et veni, ut mittam te ad Isai Bethlehemitem: providi enim in filiis ejus mihi regem.

2. Et ait Samuel: Quomodo vadam? audiet enim Saul, et interficiet me. Et ait Dominus: Vitulum de armento tolles in manu tua, et dices: Ad immolandum Domino veni.

1. *E il Signore disse a Samuele: Fino a quando piangerai tu Saul, mentre io lo ho rigettato, perche non regni sopra Israele? Riempi di olio il tuo corno, e vieni, perch' io ti spedisca a casa d' Isai di Bethlehem: perocchè tra' figliuoli di lui mi son provveduto un re.*

2. *E Samuele disse: Come anderò io? perocchè saprello Saul, e mi ucciderà. E il Signore disse: Condurrai colla tua mano un vitello di branco, e dirai: Son venuto per sacrificare al Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Riempi d' olio il tuo corno.* Gli antichi si servivano delle corna de' bovi assai comunemente per bere, e per tenervi dentro altri liquori, come l' olio, ec.

Vers. 2. *Son venuto per sacrificare al Signore.* A Bethlehem non eravi nè l'arca, nè il tabernacolo; ma primieramente Samuele offerendo in quel luogo il suo sacrifizio, obbediva a Dio, il quale per conseguenza lo dispensava dalla legge comune: in secondo luogo, gli Ebrei affermano, che nissun profeta era tenuto all'osservanza delle leggi rituali; onde il sacrifizio è sempre ben fatto, dovunque si trova un profeta.

3. Et vocabis Isai ad victimam, et ego ostendam tibi quid facias, et unges quemcumque mostravero tibi.

4. Fecit ergo Samuel, sicut locutus est ei Dominus. Venitque in Bethlehem, et admirati sunt seniores civitatis, occurrentes ei, dixeruntque: Pacificusne est ingressus tuus?

5. Et ait: Pacificus: ad immolandum Domino veni: sanctificamini, et venite mecum, ut immolem. Sanctificavit ergo Isai, et filios ejus, et vocavit eos ad sacrificium.

6. Cumque ingressi essent, vidit Eliab, et ait: Num coram Domino est Christus ejus?

7. Et dixit Dominus ad Samuelem: Ne respicias vultum ejus, neque altitudinem staturae ejus: quoniam abje-

3. E inviterai Isai alla vittima, e io t'insegnerò quello, che tu abbi da fare, e ungerai quello, che io ti accennerò.

4. Fece adunque Samuele, come gli avea detto il Signore. E andò a Bethlehem, e ne restarono maravigliati i seniori della città, e gli andarono incontro, e dissero: Porti tu pace?

5. Ed egli disse: Porto pace: sono venuto per offerire sacrifizio al Signore: purificatevi, e venite meco: affinche io faccia l'immolazione. Egli adunque purificò Isai, e i suoi figliuoli, e chiamogli al sacrifizio.

6. E mentre essi entravano (Samuele) gettò gli occhi sopra Eliab, e disse: Sarebb'egli davanti al Signore l'unto di lui?

7. Ma il Signore disse a Samuele: non badare al suo volto, ne alla statura grande di lui perocche io l'ho riget-

---

Vers. 5. *Purificò Isai, ec.* Vale a dire: ordinò loro di purificarsi col lavare le vesti, e colla continenza; perocchè comunemente si crede, che essendo arrivato Samuele la sera, il sacrifizio si offerisse la mattina seguente.

Vers. 6. *Sarebb'egli davanti al Signore l' unto di lui?* Mentre entravano i figliuoli d' Isai nella stanza del convito, veduto il primogenito Eliab, Samuele disse dentro di se: Sarebbe egli questo il re eletto da Dio? Il Signore non gli avea ancor rivelato, quale precisamente de' figliuoli d' Isai fosse l' eletto,

ei eum, nec juxta intuitum hominis ego judico: homo enim videt ea, quae parent,* Dominus autem intuetur cor.

*Ps. 7. 10.

8. Et vocavit Isai Abinadab, et adduxit eum coram Samuele. Qui dixit: Nec hunc elegit Dominus.

9. Adduxit autem Isai Samma, de quo ait: Etiam hunc non elegit Dominus.

10. Adduxit itaque Isai septem filios suos coram Samuele: et ait Samuel ad Isai: Non elegit Dominus ex istis.

11. Dixitque Samuel ad Isai: Nunquid jam completi sunt filii? Qui respondit: Adhuc reliquus est parvulus, et pascit oves. Et ait Samuel ad Isai: Mitte, et adduc eum: nec enim discumbemus, priusquam huc ille veniat.

12. Misit ergo, et adduxit eum. Erat autem rufus, et pulcher aspectu, decoraque facie: Et ait Dominus: Surge, unge eum; ipse est enim.

tato, e io non giudico secondo quel, che apparisce allo sguardo dell'uomo: perchè l'uomo vede le cose, che dan negli occhi, ma il Signore mira il cuore.

8. *E Isai chiamò Abinadab, e presentollo a Samuele, il quale disse: neppur questo è l'eletto dal Signore.*

9. *E Isai gli condusse Samma; e di lui quegli disse: Questo pure non è l'eletto del Signore.*

10. *Isai adunque fece venire i suoi sette figliuoli dinanzi a Samuele, e Samuele disse ad Isai: nissun di questi è l'eletto dal Signore.*

11. *E Samuele disse ad Isai: Non hai tu altri figliuoli? E quegli rispose: resta ancora un fanciullo, che pasce le pecore. E Samuele disse ad Isai: Fallo condur quà: conciossiachè non ci metteremo a tavola, prima che egli venga.*

12. *Quegli allora mandò a prenderlo, e lo presentò. Or egli era di pelo rosso, di bell'aspetto, e di viso avvenente. E il Signore disse: Su via, ungilo; egli è desso.*

Vers. 11. *Resta ancor un fanciullo, ec.* Davidde avea circa quindici anni.

13. Tulit ergo Samuel cornu olei, * et unxit eum in medio fratrum ejus: et directus est Spiritus Domini a die illa in David, et deinceps: surgensque Samuel abiit in Ramatha.

* 2. *Reg.* 7. 8. *Ps.* 77. 70. 88. 21. *Act.* 7. 46. 13. 22.

14. Spiritus autem Domini recessit a Saul, et exagitabat eum spiritus nequam, a Domino.

13. *Samuele adunque prese il corno dell'olio, e alla presenza de' suoi fratelli lo unse: e da quel giorno in poi lo Spirito del Signore si posò sopra Davidde: e Samuele partì, e andò a Ramatha.*

14. *Ma si ritirò da Saul lo Spirito del Signore, e lo vessava (permettendolo il Signore) uno spirito malo.*

Vers. 13. *Alla presenza de' suoi fratelli lo unse: ec.* Davidde fu unto per succedere a Saul, quando questi fosse morto. Questa unzione dovea farsi in presenza di testimoni; onde si nota, che eran presenti i fratelli, e si crede anche tutti i convitati. Era però di grande importanza, che il vero fine di questa unzione s'ignorasse: quindi sembra molto verisimile l' opinione di molti, i quali dicono, che Samuele non dichiarò per qual motivo ungesse Davidde, ma solo in generale fece intendere, che Dio destinava quel giovanetto a qualche cosa di grande.

Lo spirito del Signore si posò sopra Davidde. Lo spirito di fortezza, di prudenza, di consiglio, di profezia, ec., e questo spirito fu in lui permanente.

Vers. 14. *E lo vessava ... uno spirito malo.* Molti Padri, e Interpreti prendono letteralmente queste parole; onde spiegano, che il Demonio entrò in Saul, e lo agitava, e lo tormentava secondo la permissione del Signore ora più, ora meno. Questo cattivo Angelo si serviva della malinconia di Saulle per riempierlo di timori, di sospetti, di nere immaginazioni. Egli sapeva quel, che Dio avea pronunziato contro di lui, e la sua stessa coscienza agitata dalla viva memoria de' suoi trascorsi lo tormentava ancor più, che le minacce di Samuele. Di queste disposizioni d' animo si serviva il Demonio contro di questo principe, onde lo trasportava fino al delirio, all' insania, e al furore, come vedremo. Il suono dell' arpa di Davidde serviva a diradare le tenebre di Saulle, e rasserenarlo, e tranquillarlo talmente, che il Demonio veniva a perdere il principale stru-

15. Dixeruntque servi Saul ad eum: Ecce spiritus Dei malus exagitat te.

16. Jubeat dominus noster, et servi tui, qui coram te sunt, quaerent hominem scientem psallere cithara, ut quando arripuerit te spiritus Domini malus, psallat manu sua, et levius feras.

17. Et ait Saul ad servos suos: Providete ergo mihi aliquem bene psallentem, et adducite eum ad me.

18. Et respondens unus de pueris, ait: Ecce vidi filium Isai Bethlehemitem scientem psallere, et fortissimum robore, et virum bellicosum, * et prudentem in verbis, et virum pulchrum; et Dominus est cum eo.

* Inf. 25. 28.

15. *E i cortigiani di Saul dissero a lui: Ecco che tu sei travogliato (permettendolo Dio) da uno spirito malo.*

16. *Se tu, signor nostro, il comandi, li servi tuoi, che stanno intorno a te, cercheranno di un uomo abile in sonar l'arpa, affinchè quando ti prende (permettendolo il Signore) lo spirito malo, ei la suoni, e tu ne risenta alleggiamento.*

17. *E Saul disse a suoi servi: Trovatemi adunque qualcheduno, che suoni bene, e conducetelo a me.*

18. *E uno de' servi disse: Poco fa ho veduto il figliuolo di Isai di Bethlehem, che sa sonare, e dotato di gran fortezza, e buono per la guerra, prudente nel parlare, e di bell' aspetto: e il Signore è con lui.*

mento, di cui si valeva a tormentarlo. Gli effetti del suono sovra le passioni dell'animo sono notissimi; e la storia ci ha conservati innumerabili esempi di quello, che abbia potuto particolarmente negli antichi tempi la musica a calmare, o accendere le stesse passioni; ma dal modo stesso, onde è descritto il cambiamento mirabile, che avveniva in Saulle al suono dell'arpa di David, si può intendere, che Dio, il quale guidava tutti i passi di questo garzone innocente destinato al trono di Israele, diede particolar virtù a quel suo strumento, affinchè Saulle per proprio interesse il cercasse, e lo ritenesse presso di se, aprendogli così la strada a' futuri ingrandimenti. Giuseppe Ebreo scrive, che Davidde al suono dell'arpa cantava de' salmi.

19. Misit ergo Saul nuncios ad Isai, dicens: Mitte ad me David filium tuum, qui est in pascuis.

20 Tulit itaque Isai asinum plenum panibus, et lagenam vini, et hoedum de capris unum, et misit per manum David filii sui Sauli.

21. Et venit David ad Saul, et stetit coram eo: at ille dilexit eum nimis, et factus est ejus armiger.

22. Misitque Saul ad Isai, dicens: Stet David in conspectu meo: invenit enim gratiam in oculis meis.

23. Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua, et refocillabatur Saul, et levius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus.

19. *Saul adunque mandò a dire a Isai mandami Davidde tuo figliuolo, che va alla pastura.*

20. *E Isai prese un asino carico di pane: e un otre di vino, e un capretto, e mandò il tutto a Saulle per le mani di David suo figliuolo.*

21. *E David andò a trovar Saul, e si presentò dinanzi a lui, ed ei gli pose grandissimo affetto, e lo fece suo scudiere.*

22. *E mandò Saul a dire ad Isai: Si stia David presso di me: perchè ha trovato grazia negli occhi miei.*

23. *Ogni volta pertanto, che lo spirito, malo permettendolo il Signore) investiva Saul, Davidde prendeva l' arpa, e la sonava, e Saul si riaveva e stava meno male, perchè se ne andava da lui il malo spirito.*

Vers. 20. *Prese un asino carico di pane, ec.* Anche da questo luogo apparisce l' usanza di non andare dinanzi a' re senza qualche presente.

Vers. 21. *Lo fece suo scudiere.* L' uffizio di portare le armi del principe era di gran considerazione: Saul lo diede a Davidde forse ancora, perchè era di poco onore per lui, che si dicesse, che egli non si serviva di Davidde, se non per sollevarlo dal brutto male, che egli pativa. Credesi, che Davidde avesse allora venti anni; onde potè aver già dato delle prove di coraggio, e di valore, come è detto nel versetto 18.

CAPO XVII.

Raunati i Filistei per combattere contro Israele, Davidde colla sola frombola uccide il gigante Goliath, il quale faceasi forte nelle sue armi, e nella sua robustezza; e, messi in fuga i Filistei, tagliatogli il capo, portollo a Saulle.

1. Congregantes autem Philisthiim agmina sua in praelium, convenerunt in Socho Judae, et castrametati sunt inter Socho, et Azeca in finibus Dommim.

2. Porro Saul, et filii Israel congregati venerunt in Vallem terebinthi, et direxerunt aciem ad pugnandum contra Philisthiim.

3. Et Philisthiim stabant super montem ex parte hac, et Israel stabat supra montem ex altera parte: vallisque erat inter eos.

4. Et egressus est vir spurius de castris Philisthinorum, nomine Goliath, de Geth, altitudinis sex cubitorum, et palmi:

1. *Ma i Filistei, messe insieme le loro schiere per combattere, si adunarono a Socho di Giuda, e posero il campo tra Socho, e Azeca a' confini di Dommim.*

2. *E Saul co' figliuoli di Israele uniti insieme andarono nella Valle del terebinto, e schieraron l'esercito per combattere i Filistei.*

3. *E i Filistei stavan sul monte da una parte, e Israele stava sul monte dall'altra parte: e la valle li divideva.*

4 *Quando uscì dagli alloggiamenti de' Filistei un uomo bastardo, per nome Goliath, di Geth, alto sei cubiti e un palmo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Alto sei cubiti, e un palmo.* **Così egli veniva ad avere la statura di due uomini, e più.**

5. Et cassis aerea super caput ejus, et lorica squamata induebatur: porro pondus loricae ejus, quinque millia siclorum aeris erat:

6. Et ocreas aereas habebat in cruribus: et clypeus aereus tegebat humeros ejus:

7. Hastile autem hastae ejus, erat quasi liciatorium texentium: ipsum autem ferrum hastae ejus sexcentos siclos habebat ferri: et armiger ejus antecedebat eum.

8. Stansque clamabat adversum phalangas Israel: et dicebat eis: Quare venistis parati ad praelium? Numquid ego non sum Philisthaeus, et vos servi Saul? Eligite ex vobis virum, et descendat ad singulare certamen:

5. *E avea in testa una celata di rame, ed era vestito di una corazza fatta a squamme, e il peso della corazza era del peso di cinque mila sicli di rame.*

6. *E avea agli stinchi delle gambiere di rame; e uno scudo di rame gli copriva le spalle.*

7. *E l'asta della sua lancia era come un subbio da tessitore: e il ferro della sua lancia pesava secento sicli: e innanzi a lui andava il suo scudiere.*

8. *E stando in piedi gridava verso le falangi d' Israele, e diceva loro: Per qual motivo siete voi venuti in ordine per la battaglia? Non son io Filisteo, e voi servi di Saul? Sceglicte uno di voi, e venga a combattere testa a testa.*

Vers. 5. *Del peso di cinque mila sicli di rame.* Più di dugento libbre Romane, dando mezza oncia per siclo. E non è qui necessario d'immaginare un siclo minore dell'ordinario, come taluni hanno fatto senza fondamento. Plinio racconta di aver veduto co' propri occhi un certo Athanato entrare in scena con una corazza di piombo; che pesava cinquecento libbre, e coi coturni di peso eguale. Altri simili esempi son riferiti dal medesimo autore, *lib.* VI. 16.

Vers. 6. *E uno scudo di rame gli copriva le spalle.* Così portavasi dagli antichi lo scudo: se lo tiravano davanti, quando aveano a combattere.

Vers. 7. *Come un subbio di tessitore.* La maniera di tessere degli antichi era differente da quella, che si usa oggigiorno, e perciò non dee prendersi l'idea de' loro subbi da' nostri. Ma la grossezza della lancia di Goliath si può concepire dal peso del ferro, che era di venticinque libbre.

9. Si quiverit pugnare mecum, et percusserit me, erimus vobis servi: si autem ego praevaluero, et percussero eum, vos servi eritis, et servietis nobis.

10. Et ajebat Philisthaeus: Ego exprobravi agminibus Israel hodie: Date mihi virum, et ineat mecum singulare certamen.

11. Audiens autem Saul, et omnes Israelitae sermones Philisthaei hujuscemodi stupebant, et metuebant nimis.

12. David autem erat filius viri Ephrathaei, de quo* supra dictum est, et Bethlehem Juda, cui nomen erat Isai, qui habebat octo filios, et erat vir in diebus Saul senex, et grandaevus inter viros.

* *Sup.* 16. 1.

13. Abierunt autem tres filii ejus majores post Saul in praelium: et nomina trium filiorum ejus, qui perrexerunt ad bellum, Eliab primogenitus, et secundus Abinadab tertiusque Samma.

14. David autem erat minimus. Tribus ergo majoribus secutis Saulem,

9. *Se egli avrà forze da combatter con me, e torrammi la vita, noi sarem vostri servi: ma se io sarò vincitore, e lo ucciderò, voi sarete schiavi, e servirete a noi.*

10. *E diceva il Filisteo: Io oggi ho svergognato le schiere d' Israele, dicendo: Datemi un uomo, che venga meco a battaglia testa a testa.*

11. *Ma Saul, e tutti gli Israeliti all' udir le parole del Filisteo si sbigottivano, e temevano formisura.*

12. *Eravi quel Davidde figliuolo di un Ephratheo di Bethlehem di Giuda chiamato Isai, del quale si è parlato di sopra, che aveva otto figliuoli, ed era vecchio, e dei più avanzati in età a tempo di Saul.*

13. *E i tre figliuoli maggiori di lui erano andati alla guerra con Saul: e i nomi de' tre figliuoli, che eran iti alla guerra (sono) Eliab primogenito, Abinadab il secondo, Samma il terzo*

14. *E David era il più piccolo. Avendo adunque li tre maggiori seguito Saul,*

15. Abiit David, et reversus est a Saul, ut pasceret gregem patris sui in Bethlehem.

16. Procedebat vero Philisthaeus mane, et vespere, et stabat quadraginta diebus.

17. Dixit autem Isài ad David filium suum: Accipe fratribus tuis ephi polentae, et decem panes istos, et curre in castra ad fratres tuos,

18. Et decem formellas casei has deferes ad tribunum: et fratres tuos visitabis, si recte agant: et cum quibus ordinati sunt, disce.

19. Saul autem, et illi, et omnes filii Israel in Valle terebinthi pugnabant adversum Philisthiim.

15. *David avea lasciato Saul, ed era tornato a pascolare la greggia del padre suo a Bethlehem.*

16. *E il Filisteo usciva fuori la mattina, e la sera, e continuò per quaranta giorni.*

17. *Or Isai disse a David suo figliuolo: Prendi pei tuoi fratelli un ephi di farina d'orzo, e questi dieci pani, e corri a portargli ai tuoi fratelli agli alloggiamenti,*

18. *E porta al tribuno queste dieci caciuole; e vedi se i tuoi fratelli stan bene, e informati in quale squadra sieno posti.*

19. *Ma Saul, e que' (figliuoli d'Isai), e tutti i figliuoli d'Israele stavano in faccia a' Filistei alla Valle del terebinto.*

Vers. 15 *David . . . era tornato a pascolar la greggia ec.* Bisogna supporre, che era già qualche tempo, che Davidde avea lasciata la corte per tornare al suo gregge, mentre Saulle nol riconobbe, *vers. 55. 56*, *ec.* Il cambiamento, che potè esser seguito nella persona del giovane Davidde, che era in quell'età, in cui il corpo si va formando, e crescendo, e anche l'abito di pastore, in cui egli comparve questa volta dinanzi a Saul, poterono renderlo poco riconoscibile.

Davidde è quì una bella figura di Gesù Cristo, come osservò s. Agostino serm. 197. de temp. *Colui, il quale portava la figura di Cristo, si avanzò per combattere, prese il bastone, ec.; perocchè il vero Davidde, il Cristo, andando a combattere contro il Goliath spirituale (contro il Demonio) portò egli stesso la propria Croce.*

20. Surrexit itaque David mane, et commendavit gregem custodi, et onustus abiit, sicut praeceperat ei Isai. Et venit ad locum Magala, et ad exercitum, qui egressus ad pugnam vociferatus erat in certamine.

21. Direxerat enim aciem Israel, sed et Philisthiim ex adverso fuerant praeparati.

22. Derelinquens ergo David vasa, quae attulerat, sub manu custodis ad sarcinas, cucurrit ad locum certaminis, et interrogabat, si omnia recte agerentur erga fratres suos.

23. Cumque adhuc ille loqueretur eis, apparuit vir ille spurius ascendens, Goliath nomine, Philisthaeus, de Geth, de castris Philisthinorum: et loquente eo haec eadem verba, audivit David.

24. Omnes autem Israelitae, cum vidissent virum, fugerunt a facie ejus, timentes eum valde.

25. Et dixit unusquispiam de Israel: Num vidistis virum hunc, qui ascendit? ad exprobrandum enim Israeli ascendit: Virum ergo, qui percusserit eum, ditabit rex

20. *Davidde pertanto levossi di gran mattino, e raccomandò la greggia al guardiano, e col suo carico andò, come gli avea ordinato Isai. E giunse al luogo di Magala, e presso all' esercito, il quale essendo uscito per combattere aveva alzato il grido della battaglia.*

21. *Perocchè Israele aveva messe in ordine le sue schiere, e i Filistei dall' altra parte erano preparati.*

22. *Davidde adunque lasciata presso i bagagli la roba, che avea portata, in mano diuno, che la custodisse, corse al luogo della battaglia, e s' informava, se tutto andasse bene pe' suoi fratelli.*

23. *E mentr' ei parlava di questo, comparve quell' uomo bastardo, di nome Goliath, Filisteo, di Geth, che usciva dal campo de' Filistei: e ripetendo questi le solite parole, lo udì Davidde.*

24. *Or tutti gl' Israeliti, veduto colui, lo fuggivano; perocchè ne aveano gran paura.*

25. *E un uomo d' Israele disse: Vedete voi quell' uomo, che è uscito fuora? egli viene ad insultare Israele. Or chiunque lo uccida, il re lo farà grandemente ricco, e gli*

divitiis magnis, et filiam suam dabit ei, et domum patris ejus faciet absque tributo in Israel.

26. Et ait David ad viros, qui stabant secum, dicens: Quid dabitur viro, qui percusserit Philistaeum hunc, et tulerit opprobrium de Israel? Quis enim est hic Philisthaeus incircumcisus, qui exprobravit acies Dei viventis?

27. Referebat autem ei populus eumdem sermonem, dicens: Haec dabuntur viro, qui percusserit eum.

28. Quod cum audisset Eliab frater ejus major, loquente eo cum aliis, iratus est contra David, et ait: Quare venisti, et quare dereliquisti pauculas oves illas in deserto? ego novi superbiam tuam et nequitiam cordis tui: quia ut videres praelium, descendisti,

29. Et dixit David: Quid feci? numquid non verbum est.

30. Et declinavit paullulum ab eo ad alium: dixitque eumdem sermonem. Et respondit ei populus verbum sicut prius.

darà la propria sua figliuola, ed esenterà in Israele la casa del padre suo da' tributi.

26. *E Davidde disse alla gente, che eragli attorno: Che daran' eglino a chi ucciderà questo Filisteo, e torrà l' obbrobrio da Israele? Perocchè chi è egli questo Filisteo incirconciso, che vitupera le schiere di Dio vivo?*

27. *E la gente ripeteva a lui le stesse parole, dicendo: Questo, e questo si darà a chi lo uccida.*

28. *Ma mentre quegli parlava così con altri, avendolo udito Eliab suo fratello maggiore, andò in collera contro Davidde, e disse: Perchè sei tu venuto quà, e hai abbandonate quelle poche pecore nel deserto? io conosco la tua superbia, e la malvagità del tuo cuore: tu se' venuto a veder la battaglia.*

29 *E David disse: che ho io fatto? E' ella altro, che una parola?*

30. *E si scostò alquanto da lui, e andò verso altri, e disse le stesse cose: e la gente gli diede la stessa risposta di prima.*

31. Audita sunt autem verba, quae locutus est David, et annuntiata in conspectu Saul.

32. Ad quem cum fuisset adductus, locutus est ei: Non concidat cor cujusquam in eo: ego servus tuus vadam: et pugnabo adversus Philisthaeum.

33. Et ait Saul ad David: Non vales resistere Philisthaeo isti, nec pugnare adversum eum: quia puer es, hic autem vir bellator est ab adolescentia sua,

34 Dixitque David ad Saul: * Pascebat servus tuus patris sui gregem, et veniebat leo, vel ursus, et tollebat arietem de medio gregis:

* *Eccli.* 47. 3

35. Et persequebar eos, et percutiebam, eruebamque de ore eorum: et illi consurgebant adversum me, et apprehendebam mentum eorum, et suffocabam, interficiebamque eos.

36. Nam et leonem, et ursum interfeci ego servus tuus: erit igitur et Philistaeus hic incircumcisus, quasi unus ex eis. Nunc vadam, et auferam opprobrium populi: quoniam quis est iste Phili-

31. Or le parole di David essendo state sentite, furono riportate a Saul.

32. Dinanzi al quale essendo egli stato condotto, gli disse: Nissuno si sbigottisca per ragione di colui: Io tuo servo anderò, e combatterò con quel Filisteo.

33. Ma Saul disse a David: Tu non hai forza da stare appetto a quel Filisteo, nè per combattere contro di lui, perchè tu se' un giovanetto, ed egli è un uomo guerriero fin dalla sua puerizia.

34. E Davidde disse a Saul; Il tuo servo pascolava la greggia del padre suo, e veniva un leone, ed un orso, e prendeva un ariete di mezzo al gregge:

35. E io gl' inseguiva, e gli uccideva, strappando dalle lor fauci (la preda): e quelli si voltavan contro di me, e io li prendeva per la gola, e gli strangolava, e gli uccideva.

36. Perocchè e un leone, e un orso ho ucciso io tuo servo: sarà adunque come uno di questi anche questo Filisteo incirconciso. Adesso io anderò, e torrò l'obbrobrio del popolo: perocchè chi è egli questo Fili-

sthaeus incircumcisus, qui ausus est maledicere exercitui Dei viventis?

37. Et ait David: Dominus, qui eripuit me de manu leonis, et de manu ursi, ipse me liberabit de manu Philisthaei hujus. Dixit autem Saul ad David: Vade, et Dominus tecum sit.

38. Et induit Saul David vestimentis suis, et imposuit galeam aeream super caput ejus, et vestivit eum lorica.

39. Accinctus ergo David gladio ejus super vestem suam coepit tentare, si armatus posset incedere: non enim habebat consuetudinem. Dixitque David ad Saul: Non possum sic incedere, quia non usum habeo. Et deposuit ea.

40. Et tulit baculum suum, quem semper habebat in manibus, et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente, et misit eos in peram pastoralem, quam habebat secum, et fundam manu tulit, et processit adversum Philisthaeum.

41. Ibat autem Philisthaeus incedens, et appropinquans adversum David, et armiger ejus ante eum.

steo incirconciso, che ha ardito di maledire l'esercito di Dio vivo?

37. *E soggiunse David: Il Signore, che liberommi dal lione, e dall'orso, egli mi libererà dalle mani di questo Filisteo. E Saul disse a Davidde: Va, il Signore sia teco.*

38. *E Saul lo rivestì delle sue vesti, e gli mise in capo una celata di rame, e lo armò di corazza.*

39. *Davidde allora cintosi la spada di lui sopra la sua veste, cominciò a far prova se potesse camminare così armato: perocchè non era avvezzo (a questo). E disse David a Saul: Io così non posso muovermi, perchè non son uso. E depose quelle cose.*

40. *E prese il suo bastone, che avea sempre in mano, e scelse dal torrente cinque limpidissime pietre, e le mise nella sua taschetta da pastore, che avea seco, e prese in mano la fionda, e andò contro il Filisteo.*

41. *E il Filisteo si mosse con grave passo accostandosi verso David, e avea innanzi il suo scudiere.*

42. Cumque inspexisset Philisthaeus, et vidisset David, despexit eum. Erat enim adolescens rufus, et pulcher aspectu.

43. Et dixit Philisthaeus ad David: Numquid ego canis sum, quod tu venis ad me cum baculo? Et maledixit Philisthaeus David in diis suis.

44. Dixitque ad David: Veni ad me, et dabo carnes tuas volatilibus coeli, et bestiis terrae.

45. Dixit autem David ad Philisthaeum: Tu venis ad me cum gladio, et hasta, et clypeo: ego autem venio ad te in nomine Domini exercituum, Dei agminum Israel, quibus exprobrasti hodie,

46. Et dabit te Dominus in manu mea, et percutiam te, et auferam caput tuum a te: et dabo cadavera castrorum Philisthiim hodie volatilibus coeli, et bestiis terrae; ut sciat omnis terra, quia est Deus in Israel.

47. Et noverit universa ecclesia haec, quia non in gladio, nec in hasta salvat Dominus: ipsius enim est bellum, et tradet vos in manus nostras.

42. E quando il Filisteo ebbe veduto, e squadrato Davidde, lo disprezzò. Perocchè era giovanetto rosso di pelo, e di bell'aspetto.

43. E disse il Filisteo a David: Son io un cane, che tu vieni verso di me col bastone? E il Filisteo maledisse David (giurando) pe' suoi dei.

44. E disse a David: Vieni quà, e io darò il tuo carname agli uccelli dell'aria, e alle fiere della terra.

45. Ma David disse al Filisteo: Tu vieni a me colla spada, e colla lancia, e collo scudo: e io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, alle quali hai detta villania quest'oggi,

46. E il Signore ti darà nelle mie mani, e ti ucciderò, e troncherò il tuo capo: e darò oggi i cadaveri dei Filistei agli uccelli dell'aria, e alle fiere della terra; affinchè tutta la terra conosca, come v'ha un Dio in Israele.

47. E tutta questa gente adunata comprenda, che il Signore dà salute non per mezzo della spada, o della lancia: perocchè in man del Signore sta la guerra, ed egli daravvi nelle nostre mani.

48. Cum ergo surrexisset Philisthaeus, et veniret, et appropinquaret contra David, festinavit David, et cucurrit ad pugnam ex adverso Philisthaei.

48. *Quando adunque il Filisteo si alzò, e andò avvicinandosi a David, si affrettò David, e corse verso il Filisteo per assalirlo.*

49. Et misit manum suam in peram, tulitque unum lapidem, et funda jecit, et circumducens percussit Philisthaeum in fronte: et infixus est lapis in fronte ejus, et cecidit in faciem suam super terram.

46. *E mise la mano nella taschetta, e ne cavò una pietra, e la scagliò, menata in giro la fionda, e percosse il Filisteo nella fronte: e la pietra restò fitta nella fronte di lui, ed ei cadde bocconi per terra.*

50. * Praevaluitque David adversum Philistaeum in funda, et lapide, percussumque Philisthaeum interfecit. Cumque gladium non haberet in manu David,

* *Eccl.* 47. 4. 1. *Mac.* 4. 30.

50. *E Davidde ebbe vittoria del Filisteo, mediante una fionda, e una pietra, e percosso, che ebbe il Filisteo, lo uccise. E siccome egli non avea spada alla mano,*

51. Cucurrit, et stetit super Philisthaeum, et tulit gladium ejus, et eduxit eum de vagina sua, et interfecit eum, praeciditque caput ejus. Videntes autem Philisthiim, quod mortuus esset fortissimus eorum, fugerunt.

51. *Corse, e gettossi sul Filisteo, e prese la sua spada, e sguainatala lo finì, e tagliò la sua testa. Or veggendo i Filistei, come il più forte di tutti loro era morto, se ne fuggirono.*

Vers. 49. *E la pietra restò fitta nella fronte di lui.* Non si sa, se le celate più antiche fosser tali, che coprissero il volto; ma quand' anche ciò fosse, Diodoro Siculo afferma, che al colpo delle pietre scagliate dalla fionda non resisteva nè scudo, nè celata, nè veruna sorte d' arme difensiva, *lib.* v. 207.

52 Et consurgentes viri Israel et Juda vociferati sunt, et persecuti sunt Philisthaeos usque dum venirent in vallem, et usque ad portas Accaron, cecideruntque vulnerati de Philisthiim in via Saraim, et usque ad Geth, et usque ad Accaron.

53. Et revertentes filii Israel postquam persecuti fuerant Philisthaeos, invaserunt castra eorum.

54. Assumens autem David caput Philistaei, attulit illud in Ierusalem: arma vero ejus posuit in tabernaculo suo.

55. Eo autem tempore, quo viderat Saul David egredientem contra Philisthaeum, ait ad Abner principem militiae: De qua stirpe descendit hic adolescens, Abner? dixitque Abner: Vivit anima tua, rex, si novi.

52. *Ma la gente d'Israele, e di Giuda si mossero, levando un grido, e inseguirono i Filistei sino ad arrivar nella valle, e sino alle porte di Accaron, e furon feriti, e uccisi molti dei Filistei per la strada di Saraim, e fino a Geth, e fino ad Accaron.*

53. *E tornati indietro i figliuoli d'Israele dopo aver inseguito i Filistei, predarono il loro campo.*

54. *E David presa la testa del Filisteo la portò a Gerusalemme, e l'armi di lui ripose nella sua tenda.*

55. *Or in quel punto, in cui Saul avea veduto David, che andava contro il Filisteo, egli avea detto ad Abner capitano dell'esercito. Abner, di qual famiglia è egli questo giovanetto? E Abner gli disse: Per la vita tua, o re, io nol so.*

Vers 54. *La portò a Gerusalemme*. Benchè la cittadella fosse in mano delli Jebusei, la città era in potere degli Ebrei. Molti però sono di sentimento, che questo sia quì detto anticipatamente, e che la testa di Goliath non fosse portata da David a Gerusalemme, se non quando vi trasportò l' arca del Signore.

E le armi di lui ripose nella sua tenda. Toltane la spada, la quale, come vedremo, fu da lui messa a Nobe nel tabernacolo del Signore in segno di umile riconoscenza della vittoria.

56. Et ait rex: Interroga tu, cujus filius sit iste puer.

57. Cumque regressus esset David, percusso Philisthaeo, tulit eum Abner, et introduxit coram Saule, caput Philisthaei habentem in manu.

58. Et ait ad eum Saul: De qua progenie es, o adolescens? Dixitque David: Filius servi tui Isai Bethlehemitae ego sum.

56. E il re disse: Informati di chi sia figliuolo questo giovinetto.

57. E quando David, ucciso il Filisteo, tornò indietro, Abner lo prese, e lo introdusse alla presenza di Saul, avendo egli in mano la testa del Filisteo.

58. E Saul gli disse: Giovinetto, di quale stirpe sei tu? E David disse: Io son figliuolo del tuo servo Isai di Bethlehem.

CAPO XVIII.

Gionata stringe amicizia intrinseca con Davidde: Saulle avendo udito il paragone, che faceasi tra lui, e Davidde, non può più vederlo; onde agitato dal maligno spirito tenta di trafiggerlo, e dà ad un altro la sua figlia Merob promessa a Davidde; ma con cattivo fine gli promette per moglie la figliuola minore Michol, purchè egli uccida cento Filistei.

1. Et factum est cum complesset loqui ad Saul, anima Jonathae conglutinata est animae David, et dilexit eum Jonathas quasi animam suam.

1. E da quel punto, in cui (Davidde) ebbe parlato con Saul, l'anima di Gionata rimase strettamente congiunta coll'anima di David, e Gionata amollo, come l'anima sua.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' anima di Gionata rimase strettamente congiunta ec.* Ci descrive la Scrittura divinamente la vera amicizia tra due persone similissime di età, di pietà, e di valore.

2. Tulitque eum Saul in die illa, et non concessit ei, ut reverteretur in domum patris sui.

3. Inierunt autem David, et Jonathas foedus: diligebat enim eum quasi animam suam.

4. Nam exspoliavit se Jonathas tunica, qua erat indutus, et dedit eam David, et reliqua vestimenta sua, usque ad gladium, et arcum suum, et usque ad balteum.

5. Egrediebatur quoque David ad omnia quaecumque misisset eum Saul, et prudenter se agebat: posuitque eum Saul super viros belli, et acceptus erat in oculis universi populi, maximeque in conspectu famulorum Saul.

6. Porro cum reverteretur, percusso Philisthaeo, David, egressae sunt mulieres de universis urbibus Israel cantantes, chorosque ducentes in occursum Saul regis, in tympanis laetitiae, et in sistris.

7. Et praecinebant mulieres ludentes, atque dicentes: * Percussit Saul mille, et David decem millia.

* *Eccli.* 47. 7.

2. *E allora Saul lo tenne seco, e non permise, che ei se ne tornasse a casa di suo padre.*

3. *E David fermò stretta unione con Gionata: perocchè lo amava, come l'anima propria.*

4. *Quindi Gionata si spogliò della tonaca, che avea addosso; e la diede a Davidde colle altre sue vestimenta, e sino la spada, e l'arco suo, e il cingolo.*

5. *E David andava ad eseguire tutte le commissioni, che davagli Saul, e operava prudentemente: e Saul gli diede soprintendenza sopra la gente di guerra, ed egli era gradito a tutto il popolo, e particolarmente a tutti i servi di Saul.*

6. *Or quando tornava Davidde, ucciso il Filisteo, uscivano le donne da tutte le città d'Israele, cantando, e menando carole dinanzi al re Saul con istromenti di letizia, con timpani, e sistri.*

7. *E le donne ballando intuonavano: Mille ne uccise Saul, e dieci mila Davidde.*

Vers. 7. *Mille ne uccise Saul, ec.* La lode data a Davidde

8. Iratus est autem Saul nimis, et displicuit in oculis ejus sermo iste: dixitque: Dederunt David decem millia, et mihi mille dederunt: quid ei superest nisi solum regnum?

9. Non rectis ergo oculis Saul aspiciebat David a die illa, et deinceps.

10. Post diem autem alteram, invasit spiritus Dei malus Saul, et prophetabat in medio domus suae: David autem psallebat manu sua, sicut per singulos dies: tenebatque Saul lanceam,

11. Et misit eam; putans, quod configere posset David cum pariete: et declinavit David a facie ejus secundo.

12. Et timuit Saul David, eo quod Dominus esset cum eo, et a se recessisset.

8. *Or Saulle n'ebbe sdegno grandissimo, e dispiacquero sommamente a lui queste parole, e disse: Ne han dati dieci mila a Davidde, e mille a me: che più gli manca fuori del solo regno?*

9. *Saul pertanto da quel giorno in poi non guardava di buon occhio Davidde.*

10. *Ma il giorno appresso lo spirito malo (permettendolo il Signore) invase Saul, ed ei faceva il profeta in mezzo della sua casa, e David sonava, come soleva fare ogni dì: e Saul avea in mano una lancia,*

11. *E la scagliò, credendo di poter conficcare Davidde nella muraglia: ma Davidde la schivò per due volte.*

12. *E Saul ebbe timore di Davidde (veggendo), come il Signore era con lui, ed erasi ritirato da se.*

---

era giusta, perocchè l'avere ucciso un sol uomo come Goliath, era come se egli avesse disfatto un mezzo esercito; ma il paragone era indiscreto. Vedi il Grisostomo *Hom.* 1. *de David*, ec.

Vers. 10. *Ed ei faceva il profeta*. Lo spirito malo, da cui era invasato, faceva, che egli contraffacesse i profeti, parlando di cose astruse, e oscuramente, e con una maniera di entusiasmo. Non è cosa nuova, che il Diavolo cerchi d'imitare le opere di Dio.

13. Amovit ergo eum Saul a se, et fecit eum tribunum super mille viros: et egrediebatur, et intrabat in conspectu populi.

14. In omnibus quoque viis suis David prudenter agebat, et Dominus erat cum eo.

* Supr. 16. 13.

15. Vidit itaque Saul, quod prudens esset nimis, et coepit cavere eum.

16. Omnis autem Israel, et Juda diligebat David: ipse enim ingrediebatur, et egrediebatur ante eos.

17. Dixitque Saul ad David: Ecce filia mea major Merob, ipsam dabo tibi uxorem: tantummodo esto vir fortis, * et praeliare bella Domini. Saul autem reputabat, dicens: Non sit manus mea in eum, sed sit super eum manus Philisthinorum.

*Infr. 25. 28.

13. *Saul adunque lo allontanò da se, e lo fece capitano di mille uomini: ed egli andava, e veniva, alla testa di quella gente.*

14. *E in tutte le cose sue David si diportava con prudenza, e il Signore era con lui.*

15. *Saul perciò veggendo, quant' egli era prudente, cominciò ad averne sospetto.*

16. *Ma tutto Israele, e Giuda portavan affetto a Davidde: perocchè egli andava, e veniva innanzi ad essi.*

17. *E Saul disse a David: Orsù la mia figlia maggiore Merob sarà quella, che io darò a te per consorte: solo, che tu sii valoroso, e combatta nella guerra del Signore. Or Saullè macchinava, e diceva. Non sia la mia mano, che lo abbatta, ma sia la mano de' Filistei,*

Vers. 13. *Lo allontanò da se, e lo fece capitano ec.* Non potendo soffrire la sua presenza, sotto specie d' onore lo mise a un impiego pericoloso, in cui sperava, che David, o prima, o dopo lascerebbe la vita.

Andava, e veniva alla testa di quella gente. Eseguiva coi soldati, che erano sotto di lui, gli ordini, che il re gli dava. Intendesi delle spedizioni militari, nelle quali Davidde era sempre alla testa de' suoi soldati.

18. Ait autem David ad Saul: Quis ego sum, aut quae est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, ut fiam gener regis.

18. *Ma David disse a Saul: Chi son io, e quale è stata la mia vita, e di qual condizione è in Israele la famiglia del padre mio, che io abbia ad essere genero del re.*

19. Factum est autem tempus, cum deberet dari Merob filia Saul David, data est Hadrieli Molathitae uxor.

19. *Or venuto il tempo, in cui Merob figliuola di Saul dovea esser data a Davidde, ella fu sposata ad Hadriele Molathite.*

20. Dilexit autem David Michol filia Saul altera. Et nuntiatum est Saul, et placuit ei.

20. *Ma Michol l'altra figliuola di Saul avea affetto per David, e ne fu avvertito Saul, il quale ne ebbe piacere.*

21. Dixitque Saul: Dabo eam illi, ut fiat ei in scandalum, et sit super eum manus Philisthinorum. Dixitque Saul ad David: in duabus rebus gener meus eris hodie.

21. *E disse Saul: Gliene darò, affinchè sia a lui occasione d'inciampo, e i Filistei lo uccidano. E Saul disse a David. Per due titoli tu sarai oggi mio genero.*

22. Et mandavit Saul servis suis: loquimini ad David clam me, dicentes: Ecce places regi, et omnes servi ejus diligunt te: Nunc ergo esto gener regis.

22. *E Saul ordinò a' suoi servi: Parlate a David senza mia saputa, e ditegli: Orsù tu se' in grazia del re, e tutti i suoi servi ti amano: adesso adunque diventa genero del re.*

23. Et locuti sunt servi Saul in auribus David: omnia verba haec, et ait David:

23. *E i servi di Saul dissero nell'orecchio a David tutte queste cose. Ma David*

Vers. 21. *Per due titoli tu sarai mio genero*. Un titolo era l' aver ucciso il gigante: l' altro titolo, che ei non esprime, perchè non vuol dirglielo di propria bocca, ma fargliene intendere per mezzo de' cortigiani, è spiegato nel versetto 25.

Num parum videtur vobis generum esse regis? ego autem sum vir pauper, et tenuis.

24. Et renuntiaverunt servi Saul, dicentes: Hujuscemodi verba locutus est David.

25. Dixit autem Saul: Sic loquimini ad David: Non habet rex sponsalia necesse, nisi tantum centum praeputia Philistinorum, ut fiat ultio de inimicis regis. Porro Saul cogitabat tradere David in manus Philistinorum.

26. Cumque renuntiassent servi ejus David verba, quae dixerat Saul, placuit sermo in oculis David, ut fieret gener regis.

27. Et post paucos dies surgens David, abiit cum viris, qui sub eo erant. Et percussit ex Philisthiim ducentos viros, et attulit eorum praeputia, et annumeravit ea regi, ut esset gener ejus. Dedit itaque Saul ei Michol filiam suam uxorem.

replicò: Sembra a voi piccola cosa l'esser genero del re? E io son povero, e di basso stato:

24. *E i servi di Saul ne fecero relazione a lui, dicendo: David ha detto questo, e questo.*

25. *Ma Saul disse: parlate a David in tal guisa: Il re non ha bisogno di dote, vuol solamente la morte di cento Filistei per trar vendetta de' suoi nemici. Ma Saulle avea in animo di dare Davidde nelle mani dei Filistei.*

26. *Ma quando i servi di Saul ebbero riferito a Davidde quello, ch' egli avea detto, piacque la cosa a Davidde per diventare genero del re.*

27. *E di lì a pochi giorni Davidde si mosse colla gente, che avea al suo comando. E uccise dugento Filistei, e portò i loro prepuzi, e li contò al re per esser fatto suo genero. Saul adunque gli diede per moglie la sua figlia Michol.*

Vers. 25. *Il re non ha bisogno di dote*. Si è già altre volte osservato, che presso gli Ebrei, come presso altre nazioni, lo sposo comprava, e pagava la moglie, e il prezzo, che egli dava per essa era in vantaggio del padre, come è quì accennato chiaramente.

28. Et vidit Saul, et intellexit, quod Dominus esset cum David. Michol autem filia Saul diligebat eum.

29. Et Saul magis coepit timere David: factusque est Saul inimicus David cunctis diebus.

30. Et egressi sunt principes Philisthinorum. A principio autem egressionis eorum * prudentius se gerebat David, quam omnes servi Saul, et celebre factum est nomen ejus nimis.

* *Supr.* 14.

28. *E Saul conobbe, e intese, come il Signore era con David. E Michol figliuola di Saul lo amava.*

29. *E Saul principiò ad avere anche maggior paura di Davidde: e Saul diventò nimico perpetuo di Davidde.*

30. *E i principi de' Filistei si mossero. E fin dal principio delle loro scorrerie Davidde si diportava più saggiamente, che tutti i servi di Saul, e divenne celebre grandemente il suo nome.*

Vers. 30. *E i principi de' Filistei si mossero, ec.* Di questa nuova guerra co' Filistei, a cui probabilmente diede impulso quello, che Davidde avea fatto contro di essi, non altro sappiamo, se non che in essa Davidde si segnalò più di tutti gli altri capitani di Saul, come è quì detto.

CAPO XIX.

Saulle vuol uccider Davidde; ma Gionata lo placa. Tenta nuovamente di trafiggerlo, mentre quegli sonava l'arpa dinanzi a lui. Davidde per industria di Michol fugge a Najoth presso Samuele. Saulle lo segue, e dopo i tre messi, che profetano, profeta anche Saulle.

1. Locutus est autem Saul ad Jonathan filium suum, et ad omnes servos suos, ut occiderent David. Porro Jonathas filius Saul diligebat David valde.

1. *E Saul parlò a Gionata suo figliuolo, e a tutti i suoi servi, perchè uccidessero Davidde. Ma Gionata figliuolo di Saul amava grandemente Davidde.*

2. Et indicavit Jonathas David, dicens: Quaerit Saul pater meus occidere te: quapropter observa te, quaeso, mane, et manebis clam, et absconderis,

3. Ego autem egrediens stabo juxta patrem meum, in agro ubicumque fueris: et ego loquar de te ad patrem meum: et quodcumque videro, nuntiabo tibi.

4. Locutus est ergo Jonathas de David bona ad Saul patrem suum, dixitque ad eum: Ne pecces rex in servum tuum David, quia non peccavit tibi, et opera ejus bona sunt tibi valde.

5. Et posuit animam suam in manu sua, et percussit Philistaeum, et fecit Dominus salutem magnam universo Israeli: vidisti, et laetatus es. Quare ergo peccas in sanguine innoxio, interficiens David, qui est abque culpa?

6. Quod cum audisset Saul, placatus voce Jonathae juravit: vivit Dominus, quia non occidetur.

2 *E Gionata ne diede avviso a Davidde, dicendo: Saul padre mio cerca di farti morire: per la qual cosa ti prego, sta sulle tue per domane, e va in luogo segreto, e nasconditi,*

3. *Alla campagna dovunque vorrai, mentre io anderò a trovare mio padre: e parlerò di te al padre mio, e ti farò sapere tutto quello, che avrò osservato.*

4. *Gionata adunque parlò a Saulle suo padre in favor di Davidde, e gli disse: Non far male, o re, a Davidde tuo servo, perocchè egli non ha fatto male a te, e le sue operazioni sono state a te molto utili.*

5. *Ed egli pose a repentaglio la propria vita, e uccise il Filisteo, lo che fu una grazia grande fatta dal Signore a tutto Israele: tu lo vedesti, e ne provasti allegrezza. Perchè adunque peccherai tu contro un sangue innocente, uccidendo Davidde, che non ha colpa?*

6. *Ciò avendo udito Saul placato alle parole di Gionata, giurò: Viva il Signore, egli non morrà.*

ANNOTAZIONI

Vers. 6. *Placato alle parole di Gionata*. Questo cambiamen-

7. Vocavit itaque Jonathas David, et indicavit ei omnia verba haec: et introduxit Jonathas David ad Saul, et fuit ante eum, sicut fuerat heri, et nudiustertius.

8. Motum est autem rursum bellum: et egressus David, pugnavit adversum Philisthiim: percussitque eos plaga magna, et fugerunt a facie ejus.

9. Et factus est spiritus Domini malus in Saul: Sedebat autem in domo sua, et tenebat lanceam: porro David psallebat manu sua.

10. Nisusque est Saul configere David lancea in pariete, et declinavit David a facie Saul: lancea autem casso vulnere perlata est in parietem, et David fugit, et salvatus est nocte illa.

11. Misit ergo Saul satellites suos in domum David, ut custodirent eum, et

7. Gionata allora chiamò Davidde, e gli raccontò tutte queste cose: e Gionata introdusse Davidde da Saul, e (Davidde) si stette presso di lui, come pell'avanti.

8 E cominciò di nuovo la guerra: e David andò a combattere contro i Filistei, e ne fece gran macello, e fuggiron dal cospetto di lui.

9. E lo spirito malo (permettendolo il Signore) entrò in Saul. Or ei sedeva in casa sua, avendo in mano una lancia, e David colla sua mano toccava il suo strumento.

10. E Saul tentò di conficcar Davidde nel muro colla sua lancia, ma David schivò il colpo di Saul: e la lancia senza fargli male andò a percuotere il muro, e David si fuggì, e si salvò per quella notte.

11. Ma Saul mandò le sue guardie alla casa di David per assicurarsi di sua per-

---

to fu di poca durata, e non è da dubitarsi, che il suo giuramento fosse sincero, ma ben presto ritornarono ad agitarlo l' invidia, il timore di perdere il regno, la virtù stessa di Davidde, che era a lui un pruno negli occhi.

Vers. 11. *Mandò sue guardie... per assicurarsi ec.* Dio che volea salvare Davidde, non permette, che Saul abbia tanto ardire di farlo ammazzare addirittura: quindi, benchè queste guardie potessero ucciderlo facilmente, mentre egli stava nel

interficeretur mane. Quod cum annuntiasset David Michol uxor sua dicens: Nisi salvaveris te nocte hac, cras morieris:

sona, e farlo morir la mattina. Ma Michol sua moglie avendogli di ciò dato parte, e avendogli detto: Se tu non ti metti in sicuro stanotte, domani sarai morto:

12. Deposuit eum per fenestram: porro ille abiit, et aufugit, atque salvatus est.

12. *Lo calò per una finestra: ed egli andò via, e si fuggì, e si salvò.*

13. Tulit autem Michol statuam, et posuit eam super lectum, et pellem pilosam caprarum posuit ad caput ejus, et operuit eam vestimentis.

13. *Ma Michol prese una statua, e la pose sul letto, e le mise attorno al capo una pelle di capra col pelo, e sopra le mise le coperte.*

14. Misit autem Saul apparitores, qui raperent David: et responsum est, quod aegrotaret.

14. *E Saul mandò guardie a prendere David: e fu risposto, che era ammalato.*

15. Rursumque misit Saul nuncios, ut viderent David, dicens: Afferte eum ad me in lecto, ut occidatur.

15. *E spedì Saul di nuovo de' messi a vedere David, dicendo: Portatemelo nel suo letto, affinchè io lo faccia morire.*

16. Cumque venissent nuntii, inventum est simulacrum super lectum, et pellis caprarum ad caput ejus.

16. *E questi essendo venuti trovâron nel letto la statua, e la pelle di capra messale attorno al capo.*

---

suo letto, Saulle non le manda, se non per assicurarsi della sua persona, pensando forse, quando ei fosse stato preso, di condurlo in giudizio, e con qualche calunnia farlo condannare alla morte

Vers. 13. *Michol prese una statua*, ec. Un fantoccio, come quelli chiamati *Bambole*, fatti di stoppa, di cenci, ec. La testa di questo fantoccio fu involta da Michol in una pelle di capra, la quale col suo lungo pelo rappresentava la capelliera di Davidde. Il fantoccio era sotto le coperte del letto eccettuata la testa. Credesi composto in tale occasione il salmo XVIII.

17. Dixitque Saul ad Michol: Quare sic illusisti mihi, et dimisisti inimicum meum, ut fugeret? Et respondit Michol ad Saul: Quia ipse locutus est mihi: Dimitte me, alioquin interficiam te.

17. E Saul disse a Michol: Perchè mi hai tu burlato così, e hai dato campo al nimico mio di fuggire? E Michol disse a Saul: Perchè egli mi disse: Lasciami andare, altrimenti io ti ammazzerò.

18. David autem fugiens salvatus est, et venit ad Samuel in Ramatha, et nuntiavit ei omnia, quae fecerat sibi Saul: et abierunt ipse, et Samuel, et morati sunt in Najoth.

18. Ma David si fuggì, e si pose in sicuro, e andò a trovare Samuele a Ramatha, e gli raccontò tutte le cose fatte a lui da Saul: e partirono egli, e Samuele, e si fermarono a Najoth.

19. Nuntiatum est autem Sauli a dicentibus: Ecce David in Najoth in Ramatha.

19. E vi fu chi riferì a Saul, e gli disse: Si sa, che David è in Najoth di Ramatha.

20. Misit ergo Saul lictores, ut raperent David: qui cum vidissent cuneum prophetarum vaticinantium, et Samuelem stantem super eos, factus est etiam Spiritus Domini in illis, et prophetare coeperunt etiam ipsi.

20. Allora Saul mandò delle guardie a prendere David: ma queste avendo veduto un' adunanza di profeti, che lodavano Dio, e Samuele, che era loro capo, lo Spirito del Signore entrò anche in essi, e principiarono anch' eglino a lodare Dio.

21. Quod cum nuntiatum esset Sauli, misit et alios nuncios: prophetaverunt autem et illi. Et rursum misit Saul tertios nuncios: qui et ipsi prophetaverunt. Et iratus iracundia Saul,

21. Ed essendo stata riferita la cosa a Saul, spedì altri messi: ma questi ancora si diedero a lodar Dio. E mandonne altri per la terza volta, i quali parimente si misero a lodar Dio. E Saul ne concepì grandissimo sdegno.

22. Abiit etiam ipse in Ramatha, et venit usque ad cisternam magnam, quae est in Socho, et interrogavit, et dixit: In quo loco sunt Samuel, et David? Dictumque est ei: Ecce in Najoth sunt in Ramatha.

23. Et abiit in Najoth in Ramatha, et factus est etiam super eum Spiritus Domini, et ambulabat ingrediens, et prophetabat, usque dum veniret in Najoth in Ramatha.

24. Et exspoliavit etiam ipse se vestimentis suis: et prophetavit cum ceteris coram Samuele, et cecidit nudus tota die illa, et nocte. Unde et exivit proverbium: * Num et Saul inter prophetas?

* *Supr.* 10. 12.

22. Andò ancor egli a Ramatha, e si avanzò sino alla gran cisterna, che è in Socho, e domandò, e disse: Dove sono Samuele, e Davidde? E fugli risposto: Sono là in Najoth di Ramatha.

23. Ed egli si portò a Najoth di Ramatha, e lo Spirito del Signore entrò anche in lui, e per viaggio cantava le laudi di Dio, fino che arrivò a Najoth di Ramatha.

24. E si spogliò di più da se stesso delle sue vestimenta: e cantò le laudi del Signore con tutti gli altri dinanzi a Samuele, e stette nudo per terra tutto quel dì, e la notte. Donde ne venne il proverbio: E' egli tra' profeti anche Saul?

Vers. 24. *Si spogliò da se stesso delle sue vestimenta .... e stette nudo, ec.* Si spogliò della veste superiore, dell'abito da re, rimanendo colla sola veste interiore, colla sola tonaca. In questo stesso senso si usa la parola *nudo*, Jo. 1. 7., e altrove.

CAPO XX.

Gionata, rinnovata l'alleanza con Davidde, tenta inutilmente di riconciliarlo col padre: ma col segnale delle tre frecce lo libera dalle mani di lui.

1. Fugit autem David de Najoth, quae est in Ramatha; veniensque locutus est coram Jonatha: Quid feci? quae est iniquitas mea, et quod peccatum meum in patrem tuum, quia quaerit animam meam?

2. Qui dixit ei: Absit, non morieris: neque enim faciet pater meus quidquam grande, vel parvum, nisi prius indicaverit mihi: hunc ergo celavit me pater meus sermonem tantummodo? nequaquam erit istud.

1. *Ma David si fuggì da Najoth, che è presso Ramatha; e andò a parlare a Gionata (e disse): Che ho fatt'io? qual'è l'iniquità, e il peccato commesso da me verso il padre tuo, che vuole la mia vita?*

2. *Rispose quegli: Mai no: tu non morrai: imperocchè non farebbe giammai il padre mio cosa alcuna o grande, o piccola, senza prima darmene parte: celerà egli adunque a me il padre mio questa cosa solamente? questo non sarà mai.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *David si fuggì da Najoth*. Probabilmente all' arrivo di Saul, e nel tempo, che questi mutato da Dio in altro uomo cantava le laudi di lui.

Vers. 2. *Non farebbe giammai il padre mio ec.* Si può argomentare da queste parole, che Gionata non era informato nè di quello, che avea fatto il padre per far prendere Davidde in sua casa, nè della gente mandata da lui a Najoth pel medesimo fine. Certi trasporti di bile contro Davidde Gionata potè credere, che fossero effetto del maligno spirito, da cui il padre era dominato. Finalmente questo giovane principe pieno di sincerità, e di carità verso Davidde non può indursi a credere, che il padre usi seco finzione, o nutrisca odio sì ingiusto, e ferale verso l' amico.

3. Et juravit rursum Davidi. Et ille ait: Scit profecto pater tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, et dicet: Nesciat hoc Jonathas, ne forte tristetur. Quinimo vivit Dominus, et vivit anima tua, quia uno tantum (ut ita dicam) gradu, ego morsque dividimur.

4. Et ait Jonathas ad David: Quodcumque dixerit mihi anima tua, faciam tibi.

5. Dixit autem David ad Jonatham: Ecce calendae sunt crastino, et ego ex more sedere soleo juxta regem ad vescendum: dimitte ergo me, ut abscondar in agro usque ad vesperam diei tertiae.

6. Si respiciens requisierit me pater tuus, respondebis ei: Rogavit me David, ut iret celeriter in Bethlehem civitatem suam: * quia victimae solemnes ibi sunt universis contribulibus suis.

* *Luc.* 2. 4.

3. E fece nuovo giuramento a Davidde. Ma questi disse: Sa certamente il padre tuo, com'io ho trovata grazia negli occhi tuoi, e dirà: Gionata non dee saper questo, affinchè non ne abbia dispiacere. Per altro (viva il Signore, e viva l'anima tua) un solo gradino, per così dire, v'ha tra me, e la morte.

4. E Gionata disse a David: Farò io per te tutto quello, che mi dirai.

5. E David disse a Gionata: Tu sai, che domane son le calende, e io, secondo il costume, sono solito di sedere a tavola presso al re: lascia adunque, che io mi nasconda alla campagna sino alla sera del terzo giorno.

6. Se il padre tuo facendovi attenzione cercherà di me, tu gli risponderai: David mi ha chiesto in grazia di andare prontamente a Bethlehem sua patria: perocchè vi è un sacrifizio solenne per tutti quelli di sua tribù.

Vers. 5. *Domane son le calende*, ec. Il primo giorno del mese, il novilunio nel quale erano ordinati de' sacrifizi, a' quali succedevano solenni conviti, come apparisce da questo luogo; ma non era proibito di lavorare *Vedi Num.* x. 10., *Ps.* 81. 3

Vers. 6. *Davidde mi ha chiesto in grazia di andare a Bethlehem*, ec. Davidde potè effettivamente andare a Bethlehem, e tor-

7. Si dixerit: Bene: pax erit servo tuo: si autem fuerit iratus, scito, quia completa est malitia ejus.

7. *S'egli dice: Bene sta: il tuo servo avrà pace: ma s'egli ne prende ira, sappi, che la malizia di lui è giunta al colmo.*

8. Fac ergo misericordiam in servum tuum: quia foedus Domini me famulum tuum tecum inire fecisti: si autem est iniquitas aliqua in me, tu me interfice, et ad patrem tuum, ne introducas me.

8. *Abbi adunque pietà del tuo servo: dappoichè hai fatto contrarre a me tuo servo una sacra alleanza con te: che se è in me qualche colpa, tu dammi la morte, ma non introdurmi dal padre tuo.*

9. Et ait Jonathas: Absit hoc a te: neque enim fieri potest, ut si certe cognovero completam esse patris mei malitiam contra te, non annuntiem tibi.

9. *E Gionata disse: Lungi sia questo da te: perocchè non è possibile, che ove io conosca, che il mal animo del padre mio sia giunto all'ultimo segno contro di te, io non te lo faccia sapere.*

10. Responditque David ad Jonathan: Quis renuntiabit mihi, si quid forte responderit tibi pater tuus dure de me?

10. *E David rispose a Gionata: Chi mi recherà l'avviso, ove per disgrazia il padre tuo ti dia qualche cattiva risposta riguardo a me?*

11. Et ait Jonathas ad David: Veni, et egrediamur foras in agrum. Cumque exissent ambo in agrum;

11. *E Gionata disse a David: Vieni, andiamo fuori alla campagna. E quando furono ambedue alla campagna,*

12. Ait Jonathas ad David: Domine Deus Israel, si investigavero sententiam patris mei crastino, vel pe-

12. *Disse Gionata a David: Signore Dio d'Israele, se io domani, o il giorno appresso scoprirò quello, che*

---

nare il terzo giorno; onde non è qui veruna finzione. Il sacrifizio, di cui si parla, e il convito, che ne veniva appresso, probabilmente era di tutta la famiglia di David.

rendie, et aliquid boni fuerit super David, et non statim misero ad te, et notum tibi fecero,

13. Haec faciat Dominus Jonathae, et haec addat. Si autem perseveraverit patris mei malitia adversum te, revelabo aurem tuam, et dimittam te, ut vadas in pace, et sit Dominus tecum, sicut fuit cum patre meo.

14. Et si vixero, facies mihi misericordiam Domini: si vero mortuus fuero,

15. Non auferes misericordiam tuam a domo mea usque in sempiternum, quando eradicaverit Dominus inimicos David, unumquemque de terra: auferat Jonathan de domo sua, et requirat Dominus de manu inimicorum David.

16. Pepigit ergo Jonathas foedus cum domo David, et requisivit Dominus de manu inimicorum David.

pensi il padre mio, e vi sarà qualche cosa di buono per Davidde, e non gliene darò subito parte, e non farollo sapere a lui,

13. *Il Signore faccia questo, e peggio a Gionata. E se il padre mio conserverà tutt' ora il suo mal animo contro di te, io te lo confiderò, e ti darò licenza di andartene in pace, e il Signore sia con te, come fu col padre mio.*

14. *E se io vivrò, userai di tua gran bontà verso di me: che se io morrò,*

15. *Non lascerai di avere compassione in perpetuo della mia casa, allorchè il Signore sterminerà l'un dopo l'altro dal mondo i nemici di David: (altrimenti) il Signore levi Gionata dalla sua casa, come punirà i nemici di David.*

16. *Strinse adunque Gionata alleanza colla casa di David; ma il Signore fece vendetta de' nemici (di David).*

Vers. 16. *Strinse adunque Gionata alleanza . . . ma il Signore ec.* Ecco per quanto mi pare il vero senso di questo luogo: Gionata fece questa nuova alleanza con David per la mutua conservazione delle loro famiglie; ma questa alleanza fu senza effetto, perchè il Signore volle punir Saulle anche nella sua stirpe, per la persecuzione fatta a Davidde.

17. Et addidit Jonathas dejerare David, eo quod diligeret illum, sicut enim animam suam, ita diligebat eum.

18. Dixitque ad eum Jonathas: Cras calendae sunt, et requireris:

19. Requiretur enim sessio tua usque perendie. Descendes ergo festinus, et venies in locum, ubi celandus es in die, qua operari licet, et sedebis juxta lapidem, cui nomen est Ezel.

20. Et ego tres sagittas mittam juxta eum, et jaciam quasi exercens me ad signum.

21. Mittam quoque et puerum, dicens ei: Vade, et affer mihi sagittas.

22. Si dixero puero: Ecce sagittae intra te sunt, tolle eas: tu veni ad me, quia pax tibi est, et nihil est mali, vivit Dominus. Si autem sic locutus fuero puero: Ecce sagittae ultra te sunt: Vade in pace, quia dimisit te Dominus.

17. *Fece di più Gionata a David quest'altro giuramento, perchè gli voleva bene, e veramente lo amava, come l'anima propria.*

18. *E dissegli Gionata: Domane son le calende, e si cercherà di te:*

19. *Perocchè si cercherà il perchè tu non sii al tuo posto anche il dì seguente. Scenderai pertanto in fretta al luogo, dove tu dei star nascosto il dì lavorativo, e ti porrai presso alla pietra chiamata Ezel.*

20. *E io tirerò tre saette verso quella (pietra), scoccandole come per esercitarmi a tirar al segno.*

21. *E manderò anche un servo, a cui dirò: Va, e riportami le saette.*

22. *Se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di quà da te, prendile: tu (allora) vieni a trovarmi, perocchè tu se' sicuro, e non vi è mal nissuno, viva il Signore. Ma se io dirò al servo: Bada, che le saette sono di là da te: vattene in pace; il Signore ti manda via.*

Vers. 19 *Anche il dì seguente*, ec. Il giorno dopo le calende dovea essere giorno di sabato, nel qual giorno Saulle invitava i suoi cortigiani, e i capitani, tra' quali era Davidde. Quindi il giorno seguente è detto *giorno lavorativo*.

23. De verbo autem, quod locuti sumus ego, et tu, sit Dominus inter me, et te usque in sempiternum.

24. Absconditus est ergo David in agro, et venerunt calendae, et sedit rex ad comedendum panem.

25. Cumque sedisset rex super cathedram suam (secundum consuetudinem), quae erat juxta parietem, surrexit Jonathas, et sedit Abner ex latere Saul, vacuusque apparuit locus David.

26. Et non est locutus Saul quidquam in die illa: cogitabat enim, quod forte evenisset ei, ut non esset mundus, nec purificatus.

27. Cumque illuxisset dies secunda post calendas, rursus apparuit vacuus locus David. Dixitque Saul ad Jonatham filium suum: Cur non venit filius Isai nec heri, nec hodie ad vescendum?

23. *Quanto poi a quello, cha abbiam discorso tra noi, il Signore ne sia (testimone) tra me, e te in eterno.*

24. *Davidde adunque stette nascosto alla campagna, e vennero le calende, e il re si assise a mensa.*

25. *E quando il re si fu posto a sedere sulla sua sedia, la quale, secondo l'uso, era vicina al muro, Gionata si alzò, e Abner si assise accanto a Saul, e vuoto videsi il posto di Davidde.*

26. *E Saul non disse nulla quel giorno: perocchè si pensò, che forse accaduto fosse a Davidde di non esser mondo nè purificato.*

27. *Ma venuto l'altro di dopo le calende, videsi di nuovo il posto di Davidde rimaner vuoto. E Saul disse al suo figlio Gionata: Per qual motivo il figliuolo di Isai non è venuto a mangiare nè ieri, nè oggi?*

Vers. 25. *E quando il re si fu posto a sedere:.... Gionata si alzò, e Abner si assise ec.* Gionata avea preso il suo posto alla destra del padre; entrato Abner, si alzò in segno di rispetto, perchè Abner era il generalissimo di Saul. Dopo Abner veniva il posto di Davidde; indi gli altri principali capitani.

Vers. 26. *Di non essere mondo, nè purificato.* Pensò, che Davidde avesse contratta qualche immondezza, dalla quale non fosse ancora purificato. Si è veduto, come molte di tali immondezze duravano sino alla sera. Ma da ciò s' inferisce, che il convito era delle carni delle ostie pacifiche offerte in quel giorno.

28. Responditque Jonathas Sauli: Rogavit me obnixe, ut iret in Bethlehem.

29. Et ait: Dimitte me, quoniam sacrificium solemne est in civitate, unus de fratribus meis accersivit me: nunc ergo si inveni gratiam in oculis tuis, vadam cito, et videbo fratres meos. Ob hanc causam non venit ad mensam regis.

30. Iratus autem Saul adversum Jonathan, dixit ei: Fili mulieris virum ultro rapientis, numquid ignoro, quia diligis filium Isai in confusionem tuam, et in confusionem ignominiosae matris tuae?

31. Omnibus enim diebus, quibus filius Isai vixerit super terram, non stabilieris tu, neque regnum tuum. Itaque jam nunc mitte, et adduc eum ad me: quia filius mortis est.

32. Respondens autem Jonathas Sauli patri suo: ait: Quare morietur? quid fecit?

33. Et arripuit Saul lanceam, ut percuteret eum, Et intellexit Jonathas, quod definitum esset a patre suo, ut interficeret David.

28. *E Gionata rispose a Saul: Mi ha pregato istantemente di lasciarlo andare a Bethlehem:*

29. *E ha detto: Permettimi ch'io vada, mentre un sacrifizio solenne fassi nella città, uno de' miei fratelli mi ha invitato: or adunque se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, anderò tosto, e rivedrò i miei fratelli. Per questo egli non è venuto alla mensa del re.*

30. *Ma Saul si adirò contro Gionata, e gli disse: Figliuolo di donna, che va a caccia di uomini, non so io forse, che tu vuoi bene al figliuolo di Isai per tua confusione, e per confusione dell'indegna tua madre?*

31. *Imperocchè sino a tantò che il figliuolo d'Isai avrà vita sopra la terra, tu non sarai sicuro dello stato tuo, nè del tuo regno. Per la qual cosa fin da questo punto spedisci gente a condurlo a me: perocchè egli dee morire.*

32. *Ma Gionata rispose a Saul padre suo, e disse: Perchè dovrà egli morire? che ha egli fatto?*

33. *E Saulle diè di piglio alla lancia per ferirlo. E riconobbe Gionata, come il padre suo era risoluto di uccider Davidde.*

34. Surrexit ergo Jonathas a mensa in ira furoris, et non comedit in die calendarum secunda panem. Contristatus est enim super David, eo quod confudisset eum pater suus.

35. Cumque illuxisset mane, venit Jonathas in agrum juxta placitum David, et puer parvulus cum eo.

36. Et ait ad puerum suum: Vade, et affer mihi sagittas, quas ego jacio. Cumque puer cucurrisset, jecit aliam sagittam trans puerum.

37. Venit itaque puer ad locum jaculi, quod miserat Jonathas post tergum pueri, et ait: Ecce ibi est sagitta porro ultra te.

38. Clamavitque iterum Jonathas post tergum pueri, dicens: Festina velociter, ne steteris. Collegit autem puer Jonathae sagittas, et attulit ad dominum suum.

39. Et quid ageretur, penitus ignorabat: tantummodo enim Jonathas, et David rem noverat.

34. *Gionata adunque si levò infuriato da mensa, e non gustò cibo il secondo dì delle calende. Perocchè era afflitto per ragion di Davidde, e pel disonore fattogli da suo padre.*

35. *E alla punta del dì (seguente) andò Gionata alla campagna, secondo il concerto fatto con Davidde, ed era con lui un piccolo garzone.*

36. *Al quale egli disse: Va, e riportami le saette, che io tiro. E mentre quegli andava di corsa, tirò egli un' altra saetta di là da lui.*

37. *E il garzoncello essendo giunto al luogo della (prima) saetta tirata da Gionata: sclamò Gionata appresso a lui, e disse: Bada, che la saetta è la più innanzi a te.*

38. *E di nuovo Gionata diede un grido dietro al garzoncello, e disse: Fa presto: non ti trattenere. E il garzone di Gionata raccolse le saette, e portolle al suo padrone:*

39. *Ed ei non sapeva nulla affatto di che si trattasse; perchè soli Gionata, e David lo sapevano.*

40. Dedit ergo Jonathas arma sua puero, et dixit ei: Vade, et defer in civitatem.

41. Cumque abiisset puer, surrexit David de loco, qui vergebat ad austrum, et cadens pronus in terram adoravit tertio: et osculantes se alterutrum, fleverunt pariter, David autem amplius.

42. Dixit ergo Jonathas ad David: Vade in pace: quaecumque juravimus ambo in nomine Domini, dicentes: Dominus sit inter me, et te, et inter semen meum, et semen tuum usque in sempiternum:

43. Et surrexit David, et abiit: sed et Jonathas ingressus est civitatem.

40. *Indi Gionata diede al servo le sue armi, e gli disse: Va, e portale alla città.*

41. *E partito il servo, si levò Davidde dal suo posto, che era verso mezzodì, e si prostrò boccone per terra, facendo riverenza per tre volte: e baciandosi l' un l' altro piansero insieme, ma più Davidde.*

42. *Gionata adunque disse a Davidde: Va in pace: tutto quello, che abbiam giurato nel nome del Signore noi due dicendo: Il Signore sia (testimone) tra me, e te, e tralla mia stirpe, e la tua stirpe in eterno . . . . .*

43. *E David si mosse, e partì: e Gionata tornò in città.*

Vers. 42. *Tutto quello, che abbiam giurato ec.* Il discorso non è finito, e questa reticenza mirabilmente esprime il dolore dei due amici nella loro separazione. Un luogo simile a questo è in s. Luca XIX. 42.

CAPO XXI.

Davidde fuggiasco va a Nobe città sacerdotale, dove stretto dalla fame mangia de' pani santificati datigli da Achimelech, essendo ivi presente Doeg Idumeo: prende la spada di Goliath, e ritiratosi presso Achis re di Geth, per timore si finge pazzo.

1. Venit autem David in Nobe ad Achimelech Sacerdotem: et obstupuit Achimelech, eo quod venisset David. Et dixit ei: Quare tu solus, et nullus est tecum?

2. Et ait David ad Achimelech sacerdotem: Rex praecepit mihi sermonem, et dixit: Nemo sciat rem: propter quam missus es a me, et cujusmodi praecepta tibi dederim: nam et pueris condixi in illum, et illum locum.

1. *Or Davidde se n'andò a Nobe a trovare il Sacerdote Achimelech: e Achimelech si stupì della venuta di David: e dissegli: perchè sei tu solo, e non hai anima con te?*

2. *E David disse ad Achimelech sacerdote: Il re mi ha dato un' incumbenza, e ha detto: Nissuno sappia il motivo, per cui se' mandato da me, e quello, che ti ho ordinato: Per questo ho detto alla mia gente di trovarsi nel tale, e tale luogo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A trovare il sacerdote Achimelech.* In s. Marco il Pontefice, a cui ricorse Davidde, è detto Abiathar forse perchè Abiathar figliuolo di Achimelech facesse le veci del padre ammalato, ovvero perchè tanto il padre, che il figliuolo aveano doppio nome.

Perchè sei tu solo, ec Quando Davidde si presentò al Pontefice egli era solo, egli avea lasciati i compagni in qualche distanza da Nobe.

Vers. 2. *Il re mi ha data un' incumbenza, ec.* Davidde potè errare credendosi lecito di dire una bugia per salvare la vita. Se egli avesse confessato di essere in disgrazia del re, potea

3. Nunc ergo si quid habes ad manum, vel quinque panes, da mihi, aut quidquid inveneris.

4. Et respondens Sacerdos ad David: ait illi: Non habeo laicos panes ad manum, sed tantum panem sanctum: si mundi sunt pueri, maxime a mulieribus.

5. Et respondit David Sacerdoti, et dixit ei: Equidem, si de mulieribus agitur, continuimus nos ab heri, et nudiustertius, quando egrediebamur, et fuerunt vasa puerorum sancta: porro via haec polluta est; sed et ipsa hodie sanctificabitur in vasis.

3. *Or se hai qualche cosa in pronto, quando non fossero se non cinque pani, dammeli, ovvero qualunque altra cosa potrai trovare.*

4. *Ma il Sacerdote rispose a David, e gli disse: Io non ho in pronto pane da laici, ma solamente del pane santo: se però la tua gente è pura, particolarmente rispetto a donne.*

5. *E David rispose al Sacerdote, e gli disse: Certamente per quel che spetta a donne, noi siamo stati continenti ieri, e ieri l'altro, quando partimmo, e le vestimenta della mia gente sono state monde: veramente l'uso (di questi pani) ha del profano; ma sarà oggi purificato col lavare le vesti.*

---

temere, che Achimelech per timore di Saulle non gli negasse ogni aiuto; tutto ciò non serve a canonizzar la menzogna, ma a diminuire la colpa.

Vers. 4. *Pane da laici.* Pane popolare, pane comune. I LXX tradussero *pane profano.*

Se però la tua gente è pura, ec. Condiscendendo il Pontefice a dare a David per uso suo, e de' compagni i pani della proposizione, persuaso, che Dio ciò permetteva nel gran bisogno, in cui si trovava David co' suoi compagni, chiede almeno, che questi non sieno cibo di gente, che abbia contratta qualche immondezza, particolarmente pel commercio colle loro donne.

Vers. 5 *E le vestimenta della mia gente sono state monde.* Non abbiamo nè io, nè i miei compagni contratta impurità, per cui si abbia bisogno di lavar le vesti. Alcuni interpretano altrimenti, e vorrebbero, che si traducesse: *I corpi della mia gente sono stati mondi;* ma non può recarsi esempio del vec-

6. * Dedit ergo ei Sacerdos sanctificatum panem: neque enim erat ibi panis, nisi tantum panes propositionis, qui sublati fuerant a facie Domini, ut ponerentur panes calidi.

* *Matth.* 12. 3. 4.

7. Erat autem ibi vir quidam de servis Saul in die illa, intus in tabernaculo Domini, et nomen ejus Doeg, Idumaeus, potentissimus pastorum Saul.

6. *Allora il Sacerdote diede a lui il pane santificato: perocchè altro pane non aveva egli, fuori che i pani della proposizione, i quali erano stati levati dalla presenza del Signore per mettervi i pani freschi.*

7. *Or si trovò quivi in quel giorno dentro il tabernacolo del Signore un cert'uomo servo di Saul, che chiamavasi Doeg, Idumeo, il più facoltoso tra' pastori di Saul.*

---

chio testamento, in cui la parola *vas* significhi il corpo, benchè in tal senso sia usata da Paolo, 2 *Cor.* IV 7., 1. *Thess.* IV. 4.

Veramente l'uso di questi pani ec. Oscurissimo luogo egli è questo; lo che ancora apparisce dalle tante maniere onde è spiegato dagli Interpreti. Ecco in qual modo io l'intendo: l'uso, e il toccamento stesso delle cose sante rendeva immondi coloro, a' quali era vietato lo stesso uso, e il toccamento: Davidde perciò dice, che veramente i laici non possono toccare, nè mangiare di quel pane senza contrarre una certa impurità; ma che ed egli, e i suoi compagni toglieranno questa impurità mangiando il pane stesso con quel rispetto, che decsi alle cose sante, e non prima di avere purificato le loro vesti. Aggiunta questa purificazione alla continenza, che tutti avean osservata, Davidde crede, che non sarebbe stato disapprovato da Dio l'uso di quel pane in tanta necessità. *Vedi Exod.* XXX. 29., *Num* XIX 21.

Vers. 6. *Altro pane non aveva egli, fuori che ec.* Ma non avrebbe egli potuto Davidde ricorrere ad altri in Nobe per aver del pane? Rispondesi, che Davidde non volea darsi a conoscere, e per questo andò solo, e segretamente a trovare il sommo Sacerdote, e quello, che successe ad Achimelech per aver dato a lui quel tenue soccorso, dimostra, che prudentemente cercava di non essere veduto in Nobe da verun altro, benchè tutte le sue cautele neppur bastassero.

Vers. 7 *Si trovò quivi . . . . dentro il tabernacolo ec.* Questo Doeg (detto quivi *Idumeo* o perchè tale fosse di origine, o di nascita, o perchè avesse passato qualche tempo di sua

8. Dixit autem David ad Achimelech: Si habes hic ad manum hastam, aut gladium? quia gladium meum, et arma mea non tuli mecum: sermo enim regis urgebat:

9. Et dixit sacerdos: Ecce hic gladius Goliath Philisthaei, quem percussisti in Valle Terebinthi, est involutus pallio post Ephod: si istum vis tollere, tolle: neque enim hic est alius absque eo. Et ait David: non est huic alter similis, da mihi eum.

10. Surrexit itaque David, et fugit in die illa a facie Saul, et venit ad Achis regem Geth:

11. Dixeruntque servi Achis ad eum, cum vidissent David: Numquid non iste

8. E Davidde disse ad Achimelech: Hai tu quì pronta una lancia, o una spada? perocchè io non ho preso meco la mia spada, nè le mie armi: perchè il comando del re era pressante.

9. E il Sacerdote disse: Ecco quì la spada di Goliath, Filisteo, ucciso da te nella Valle di Terebinto, che è involta in un panno dietro all' Ephod: se vuoi prender questa, prendila: perchè altra fuori di questa non ci è. E David disse: Dammela: non havvene altra simile a questa.

10. Quindi David partì, e fuggì in quel giorno per timore di Saul, e andò a trovare Achis re di Geth:

11. E i servi di Achis veduto Davidde dissero al re: Non è egli costui quel David:

---

vita nell' Idumea (credesi, che stesse nel tabernacolo per soddisfare a qualche suo voto, e ciò sembra indicarsi dall' Ebreo, il quale porta *legato davanti al Signore*, cioè ritenuto dinanzi al Signore, finchè avesse sciolto il suo voto. Quindi in vece di *intus* alcuni leggono *tentus* nella nostra volgata.

Vers. 10. *Andò a trovare Achis re di Geth*. A prima vista sembra temerario il partito preso da Davidde di andare a gettarsi nelle braccia di un re Filisteo dopo aver recati tanti danni, e sconfitte a quella nazione; ma ne' casi disperati i consigli più arditi son talora i migliori. Davidde non dovea lusingarsi di trovar rifugio contro di Saul negli altri vicini paesi, che erano in pace cogli Ebrei. Va a trovare questo re Filisteo, il quale potea credere sua ventura il togliere un tal campione a Israele, e averlo con se.

est David rex terrae? Nonne huic cantabant per choros, dicentes: * Percussit Saul mille, et David decem millia?

* Sup. 18. 7. Eccli. 47. 7.

12. Posuit autem David sermones istos in corde suo, et extimuit valde a facie Achis regis Geth.

13. Et immutavit os suum coram eis, et collabebatur inter manus eorum, et impingebat in ostia portae, defluebantque salivae ejus in barbam.

14. Et ait Achis ad servos suos: Vidistis hominem insanum: quare adduxistis eum ad me?

15. An desunt nobis furiosi, quod introduxistis istum, ut fureret me praesente? hiccine ingredietur domum meam?

de re del (suo) paese? Non cantavan eglino in sua lode in mezzo alle danze, dicendo: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?

12. *Ma David fece gran riflessione a queste parole, ed entrò in gran timore di Achis re di Geth.*

13. *E contraffece il suo volto dinanzi a coloro, e si lasciava cadere tralle loro mani, e urtava nelle porte, e gli scorrea la saliva per la barba.*

14. *E Achis disse a' suoi servi: Avete veduto, che costui è uno scemo di cervello: perchè lo avete condotto a me?*

15. *Mancano a noi pazzi, che lo avete menato a far follie dinanzi a me? un tal personaggio entrerà egli in mia casa?*

Vers. 11. *Re del (suo) paese.* Considerato nel suo paese quasi come re per le sue azioni militari. La unzione datagli da Samuele non era nota nè a Saul, nè agli Ebrei, e molto meno a' cortigiani di Achis.

Vers. 13. *Gli scorreva la saliva per la barba.* Come se ei patisse di epilepsia. *Vedi Marc.* IX. 17, *Luc.* IX. 39. Lo sputo di simili malati si credeva contagioso per chi li trattasse, ed erano fuggiti come arrabbiati, e furiosi. In questo tempo furono composti i Salmi XXXIII., e LV.

CAPO XXII.

Davidde accoglie moltissime persone nella spelonca di Odollam: indi va a trovare il re di Moab; e per consiglio di Gad profeta se ne torna nel paese di Giuda. Ma Saul fa uccidere da Doeg Idumeo tutti i sacerdoti di Nobe, eccetto Abiathar, che si refugiò presso a Davidde.

1\. Abiit ergo David inde, et fugit in speluncam Odollam. Quod cum audissent fratres ejus, et omnis domus patris ejus, descenderunt ad eum illuc.

2\. Et convenerunt ad eum omnes qui erant in angustia constituti, et oppressi aere alieno, et amaro animo: et factus est eorum princeps, fueruntque cum eo quasi quadringenti viri.

1\. *Davidde adunque andò via, e si rifugiò nella caverna di Odollam. La qual cosa essendo andata alle orecchie dei suoi fratelli, e di tutta la famiglia del padre suo, andaron colà a trovarlo.*

2\. *E si raunarono presso di lui tutti quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' debiti, e afflitti di spirito: e diventò loro capo, ed ebbe con se circa quattrocento uomini.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nella caverna di Odollam*. Ne è fatta menzione anche nel libro II., *cap.* XXIII. 13, e 1. *Paral.* 1. 15. Si è notato altre volte, che ne monti della Terra santa sono frequentissime tali caverne, dove si rifugia la gente in tempo di guerra.

Vers 2 *Quelli, che si trovavano in angustie, ed erano oppressi da' delitti, cc.* Era conosciuta da tutti la carità di Davidde verso de' poveri, e degli afflitti. Vanno perciò a trovarlo un buon numero di costoro, e può anche credersi, che molti di questi non avrebbono avute difficoltà d' impugnare per lui la spada contro Saulle. Ma Davidde divenuto quasi re di questi poveri, in tutta la sua condotta fa vedere quanto egli fosse alieno da ogni idea di ribellione contro del proprio sovrano

3. Et profectus est David inde in Maspha, quae est Moab, et dixit ad regem Moab: Maneat oro, pater meus, et mater mea, vobiscum, donec sciam, quid faciat mihi Deus.

3. E partitosi da quel luogo andò David a Maspha di Moab, e disse al re di Moab: Resti, ti prego, il padre mio, e la mia madre con voi, sino a tanto che io sappia quello, che Dio disponga di me.

4. Et reliquit eos ante faciem regis Moab: manseruntque apud eum cunctis diebus, quibus David fuit in praesidio.

4. E lasciogli presso al re di Moab: e ivi rimasero per tutto il tempo, che David si stette in quella fortezza.

5. Dixitque Gad propheta ad David: Noli manere in praesidio, proficiscere, et vade in terram Juda. Et profectus est David, et venit in saltum Haret.

5. Ma Gad Profeta disse a David: non istar più nella fortezza, ma parti, e va nella terra di Giuda. E Davidde partì, e andò nella selva di Haret.

---

col quale non combatte giammai, se non colla pazienza, e colle dimostrazioni più grandi di generosità, e di rispetto verso la persona reale. Egli ricetta tutti gli angustiati, e afflitti, tutti quelli, i quali nella impotenza di pagare i loro debiti avrebbon dovuto darsi per ischiavi, e li consola, e procura ad essi il modo di soddisfare i loro creditori, menandogli a far guerra sulle terre nemiche. Davidde anche per questo lato figurò il Cristo, il quale con estrema benignità accolse, e fu il rifugio dei poveri, e de' miserabili, e a se gl'invitò.

Vers. 3. *Andò a Maspha di Moab*. Così questa Maspha distinguesi dall'altra appartenente agli Ebrei, dove Samuele adunava il popolo. *Vedi* cap. VII. 5. *Maspha* significa una *altura*, una *vedetta*, una *fortezza*, e fortezza è detto lo stesso luogo nel versetto 4.

Vers. 5. *Nella selva di Haret*. Il luogo detto *Haret* era a ponente di Gerusalemme, s. *Girolamo*. In un bosco vicino a tal luogo andò a porsi Davidde co' suoi.

6. Et audivit Saul, quod apparuisset David, et viri, qui erant cum eo. Saul autem cum maneret in Gabaa, et esset in nemore, quod est in Rama, hastam manu tenens, cunctique servi ejus circumstarent eum,

7. Ait ad servos suos, qui assistebant ei: Audite nunc filii Jemini: numquid omnibus vobis dabit filius Isai agros, et vineas, et universos vos faciet tribunos, et centuriones,

8. Quoniam conjurastis omnes adversum me, et non est, qui mihi renuntiet, maxime cum et filius meus foedus inierit cum filio Isai? Non est, qui vicem meam doleat ex vobis, nec qui annuntiet mihi: eo quod suscitaverit filius meus servum meum adversum me, insidiantem mihi usque hodie.

6. *E Saul seppe, che David, e la gente, che lo seguiva, erano comparsi. Or Saulle stando in Gabaa, ed essendo una volta nel bosco, che è a Rama, avendo in mano la lancia, e intorno a se tutti i suoi servi,*

7. *Disse a quelli, che lo corteggiavano: Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini: forse che il figliuolo d'Isai darà a voi tutti de' poderi, e delle vigne, e faravvi tutti tribuni, e centurioni,*

8. *Che avete congiurato tutti contro di me, e non havvi chi mi rechi verun avviso particolarmente dopo che il mio figliuolo ha fatto alleanza col figliuolo d'Isai? Non v'ha alcuno di voi, che compianga la mia sorte, o mi dia consiglio: mentre il mio figliuolo ha animato contro di me il mio servo, il quale sino a quest'oggi mi tende insidie.*

Vers. 7. *Ascoltate adesso, figliuoli di Jemini.* Volge la parola particolarmente a quelli della sua tribù, a quei di Beniamin, come obbligati più degli altri ad avere a cuore i suoi interessi.

Vers. 8. *Il mio figliuolo ha animato contro di me ec.* Gionata non avea fatto altro che rifiutare di aver parte nell'ingiusta, e violenta persecuzione fatta da Saul all'amico innocente. Si può inferire da queste parole, che Gionata dopo il fatto, che è raccontato, *cap.* xx. 33., non si lasciava vedere da Saul.

9. Respondens autem Doeg Idumaeus, qui assistebat, et erat primus inter servos Saul: Vidi, inquit, filium Isai in Nobe apud Achimelech, filium Achitob Sacerdotem:

10. Qui consuluit pro eo Dominum, et cibaria dedit ei: sed et gladium Goliath Philisthaei dedit illi.

11. Misit ergo rex ad accersendum Achimelech Sacerdotem, filium Achitob, et omnem domum patris ejus, sacerdotum, qui erant in Nobe, qui universi venerunt ad regem.

12. Et ait Saul ad Achimelech: Audi, fili Achitob. Qui respondit: Praesto sum, domine.

13. Dixitque ad eum Saul: Quare conjurastis adversum me tu, et filius Isai, et dedisti ei panes, et gladium, et consuluisti pro eo Deum, ut consurgeret adversum me, insidiator usque hodie permanens?

14. Respondensque Achimelech regi, ait: Et quis in omnibus servis tuis, sicut David fidelis, et gener regis, et pergens ad imperium tuum, et gloriosus in domo tua?

9. *Rispose Doeg Idumeo, che era presente, e il primo tra' servi di Saul, e disse: Io vidi il figliuolo di Isai a Nobe presso il Sacerdote Achimelech, figliuolo di Achitob:*

10. *Il quale consultò il Signore per lui, e gli diede dei viveri: e di più gli diede anche la spada di Goliath Filisteo.*

11. *Allora il re mandò a chiamare Achimelech Sacerdote, figliuolo di Achitob, e tutti i sacerdoti della casa di lui, che erano in Nobe, i quali tutti si presentarono al re.*

12. *E Saul disse ad Achimelech: Ascolta, figliuolo di Achitob. Ed egli rispose: Son qui, o signore.*

13. *E dissegli Saul: Per qual motivo avete congiurato contro di me tu, e il figliuolo d'Isai, e tu gli hai dato dei pani, e la spada, e hai consultato Dio per lui, affinchè si levasse egli a ribellione contro di me, e continuasse fino al dì d'oggi?*

14. *E Achimelech rispose al re, e disse: E chi vi ha tra tutti i tuoi servi fedele, come David genero del re, e pronto al tuo comando, e rispettato nella tua casa?*

15. Num hodie coepi pro eo consulere Deum? Absit hoc a me: ne suspicetur rex adversus servum suum rem hujuscemodi in universa domo patris mei: non enim scivit servus tuus quidquam super hoc negotio, vel modicum, vel grande.

15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui? Lungi da me tal cosa: e tu, o re, non sospettar di tal cosa riguardo al tuo servo, nè riguardo a tutta la casa del padre mio: imperocchè nulla ha saputo il tuo servo di queste cose nè poco, nè molto.*

16. Dixitque rex: Morte morieris Achimelech, tu, et omnis domus patris tui.

16. *E il re disse: Tu morrai senz' altro, Achimelech tu, e tutta la casa del padre tuo.*

17. Et ait rex emissariis, qui circumstabant eum: Convertimini, et interficite sacerdotes Domini; nam manus eorum cum David est: scientes, quod fugisset, et non indicaverunt mihi. Noluerunt autem servi regis extendere manus in sacerdotes Domini.

17. *E il re disse alle guardie, che gli erano d'intorno: Circondate, e uccidete i sacerdoti del Signore; perocchè sono d'accordo con Davidde, e sapevano che egli era fuggito, e non me ne han dato parte. Ma i servi del re non vollero stender le loro mani contro i sacerdoti del Signore.*

18. Et ait rex ad Doeg: Convertere tu, et irrue in sacerdotes. Conversusque Doeg Idumaeus, irruit in sacerdotes, et trucidavit in die illa

18. *E il re disse a Doeg: Va tu, e gettati sopra i sacerdoti. E Doeg Idumeo andò, e si gettò sopra i sacerdoti, e trucidò in quel giorno ot-*

Vers. 15. *Ho io forse principiato adesso a consultare Dio per lui?* Vale a dire: Io ho ben consultato il Signore tante altre volte in occasione delle spedizioni militari intraprese da Davidde in tuo servigio. Così insieme si giustifica, e rimette dinanzi agli occhi di Saul gli obblighi che aveva a Davidde.

Vers. 17. *Ma i servi del re non vollero stender le loro mani ec.* Lodevole disobbedienza, mentre era evidente l'ingiustizia, e l'empietà di simil comando.

octoginta quinque viros vestitos Ephod lineo.

19. Nobe autem civitatem sacerdotum percussit in ore gladii, viros, et mulieres, et parvulos, et lactentes, bovemque, et asinum, et ovem in ore gladii.

20. Evadens autem unus filius Achimelech, filii Achitob, cujus nomen erat Abiathar, fugit ad David,

21. Et annuntiavit ei, quod occidisset Saul sacerdotes Domini.

22. Et ait David ad Abiathar: Sciebam in die illa, quod cum ibi esset Doeg Idumaeus, proculdubio annuntiaret Sauli: ego sum reus omnium animarum patris tui.

23. Mane mecum, ne timeas: si quis quaesierit animam meam, quaeret et animam tuam, mecumque servaberis.

tantacinque uomini, che portavano l' Ephod di lino.

19. *E in Nobe città dei sacerdoti mise a fil di spada uomini, e donne, fanciulli, e bambini di latte, i bovi eziandio, e gli asini, e le pecore.*

20. *Ma un figliuolo di Achimelech, figliuolo di Achitob, che avea nome Abiathar, si rifugiò presso a Davidde,*

21. *E portolli la nuova che Saul avea uccisi i sacerdoti del Signore.*

22. *E disse David ad Abiathar: Io sapeva in quel dì, che essendo ivi Doeg Idumeo, avrebbe senza dubbio avvertito Saul: Io son reo della morte di tutta la casa del padre tuo.*

23. *Restati meco, non temere: chi cercherà la mia vita cercherà anche la tua, e meco pure avrai salute.*

Vers. 18. *Che portavan l'Ephod di lino.* Non è chiaro, se avessero attualmente l'Ephod, ovvero se debba intendersi solamente, che avessero diritto di portarlo. Può essere, che accompagnandò il Pontefice, che andava a trovare il re sdegnato contro di tutti loro, si mettessero questo sacro loro distintivo affine di ammollire l'animo di Saul co' riflessi della religione, e del rispetto dovuto a' ministri di essa.

Vers. 19. *E in Nobe . . . mise a fil di spada ec.* Si vede, ch' ei condannò la città all'anatema. In tal congiuntura credesi, che fosse trasportato il tabernacolo da Nobe a Gabaon.

CAPO XXIII.

Davidde dopo aver liberata Ceila da' Filistei, per non essere da que' di Ceila dato nelle mani di Saul, fugge nel deserto di Ziph, e gli Ziphei lo tradiscono. Rinnovazione dell'alleanza tra David, e Gionata. Saulle dà dietro a David, il quale è liberato mediante una repentina scorreria de' Filistei.

1. Et annuntiaverunt David, dicentes: Ecce Philisthiim oppugnant Ceilam, et diripiunt areas.

2. Consuluit ergo David Dominum, dicens: Num vadam, et percutiam Philisthaeos istos? Et ait Dominus ad David: Vade: et percuties Philisthaeos, et Ceilam salvabis.

3. Et dixerunt viri, qui erant cum David, ad eum: Ecce nos hic in Judaea consistentes timemus: quanto magis, si ierimus in Ceilam adversum agmina Philisthinorum?

1. *E fu significato, e detto a David: Ecco, che i Filistei assediano Ceila, e saccheggiano le aie.*

2. *Davidde adunque consultò il Signore, dicendo: Anderò io, e vincerò io questi Filistei? E il Signore disse a David: Va, e vincerai i Filistei, e salverai Ceila.*

3. *Ma la gente, che era con David gli dissero: Tu vedi, come noi stando qui nella Giudea abbiam paura: quanto più se anderemo a Ceila contro la squadra de' Filistei?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Assediano Ceila, e saccheggiano le aie.* Ceila città della tribù di Giuda in distanza di otto miglia da Eleuteropoli verso Hebron. Le aie, dove si radunavan le messi tagliate per batterle, eran fuori della città. *Vedi Jud.* VI. 37.

Vers. 2. *Consultò il Signore.* Per mezzo di Abiathar, che era con lui, e avea portato seco l'Ephod coll'Urim, e Thummim.

Vers. 3. *Stando qui nella Giudea.* Vale a dire nel cuore, e nel centro della Giudea, dove era la boscaglia di Haret. Ceila

4. Rursum ergo David consuluit Dominum: Qui respondens, ait ei: Surge, et vade in Ceilam: ego enim tradam Philisthaeos in manu tua.

5. Abiit ergo David, et viri ejus in Ceilam, et pugnavit adversum Philisthaeos, et abegit jumenta eorum, et percussit eos plaga magna; et salvavit David habitatores Ceilae.

6. Porro eo tempore, quo fugiebat Abiathar filius Achimelech ad David in Ceilam, Ephod secum habens descenderat.

7. Nuntiatum est autem Sauli, quod venisset David in Ceilam: et ait Saul: Tradidit eum Deus in manus meas; conclususque est, introgressus urbem, in qua portae, et serae sunt.

8. Et praecepit Saul omni populo, ut ad pugnam descenderet in Ceilam, et obsideret David, et viros ejus.

9. Quod cum David rescisset, quia praepararet ei Saul clam malum, dixit ad

4. *David adunque consultò di bel nuovo il Signore, il quale rispose a lui, e disse: Parti, e va a Ceila: perocchè io darò i Filistei nelle tue mani.*

5. *Andò adunque Davidde con sua gente a Ceila, e combattè contro i Filistei, e ne fece strage grande, e menò via i loro giumenti, e salvò David gli abitanti di Ceila.*

6. *Or quando Abiathar figliuolo di Achimelech si rifugiò presso David a Ceila, vi andò portando con se l'Ephod.*

7. *E fu dato avviso a Saul, come David era andato a Ceila, e disse Saul: Iddio lo ha dato nelle mie mani; egli è chiuso, essendo entrato in una città, che ha porte, e serrature.*

8. *E Saul comandò a tutto il popolo, che partisse verso Ceila per combattere, e che assediasse David, e la sua gente.*

9. *E David, quand'ebbe inteso, come Saul preparava segretamente la sua rovina,*

---

poi era a' confini della tribù di Giuda. I compagni di Davidde gli dicono, che non sono sicuri nel mezzo di quel paese, a molto maggiori pericoli saranno esposti andando a Ceila a mettersi quasi tra due fuochi tra' Filistei, e Saulle.

Abiathar Sacerdotem: Applica Ephod.

10. E ait David: Domine Deus Israel audivit famam servus tuus, quod disponat Saul venire in Ceilam, ut evertat urbem propter me.

11. Si tradent me viri Ceilae in manus ejus? et si descendet Saul, sicut audivit servus tuus? Domine Deus Israel indica servo tuo. Et ait Dominus: Descendet.

12. Dixitque David: Si tradent me viri Ceilae, et viros, qui sunt mecum in manus Saul? Et dixit Dominus: Tradent.

13. Surrexit ergo David, et viri ejus quasi sexcenti, et egressi de Ceila, huc, atque illuc vagabantur incerti: nuntiatumque est Sauli, quod fugisset David de Ceila, et salvatus esset: quam ob rem dissimulavit exire.

ad Abiathar Sacerdote: Porta quà l' Ephod.

10. E disse David: Signore Dio d' Israele, il tuo servo ha sentito dire, che Saul si dispone a venire a Ceila per rovinare la città per causa mia.

11. Gli abitanti di Ceila mi daranno eglino nelle sue mani? e Saul verra egli, come ha sentito dire il tuo servo? Signore Dio d'Israele, lume al tuo servo. E il Signore disse: Ei verrà.

12. E disse David: Gli abitanti di Ceila daranno eglino me, e la gente, che è meco nelle mani di Saul? E il Signore disse: Vi daranno.

13. Si mosse altra David, e i circa secento uomini di sua gente, e partiti da Ceila andavano quà, e là girando irresoluti. E fu portata la nuova a Saul, come David era fuggito da Ceila, e si era salvato: per la qual cosa fece finta di non più muoversi.

Vers. 9. *Porta quà l' Ephod*. Porta quà l' Ephod, e mettilo sopra la tua persona per consultare il Signore per mezzo dell' Urim, e Thummim. Davidde suggerisce al Pontefice le domande, che questi dee fare al Signore. Il Sacerdote rispondeva a nome del Signore.

Vers 13. *Fece finta di non più muoversi*. Parmi questo il vero senso della nostra volgata: Saulle, che avea veduto come David era informato di tutti i suoi movimenti, volle provare di addormentare il suo nemico, mostrando non

14. Morabatur autem David in deserto in locis firmissimis, mansitque in monte solitudinis Ziph, in monte opaco: quaerebat eum tamen Saul cunctis diebus: et non tradidit eum Deus in manus ejus.

15. Et vidit David, quod egressus esset Saul, ut quaereret animam ejus. Porro David erat in deserto Ziph in silva.

16. Et surrexit Jonathas filius Saul, et abiit ad David in silvam, et confortavit manus ejus in Deo, dixitque ei:

17. Ne timeas: neque enim inveniet te manus Saul patris mei, et tu regnabis super Israel, et ego ero tibi secundus, sed et Saul pater meus scit hoc.

14. *Ma Davidde se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi, e abitò sulla montagna del deserto di Ziph, montagna ombrosa: ma Saul cercava mai sempre di lui, e il Signore nol diede nelle sue mani.*

15. *E David avea saputo, come Saul si era mosso per torgli la vita: Ma David se ne stava nel deserto di Ziph in una boscaglia.*

16. *Ma Gionata figliuolo di Saul partì, e andò a trovar David alla boscaglia, e ravvivò la sua fermezza in Dio e gli disse:*

17. *Non temere: perocchè Saul mio padre non ti metterà addosso le mani, e tu regnerai sopra Israele, e io sarò il tuo secondo: e ben sa ciò anche Saul padre mio.*

---

pensar più a lui, ma non lasciava di cercarlo, e di tendegli insidie. Vedi il verselto seguente.

Vers. 14. *Sulla montagna del deserto di Ziph*. Questo deserto prendea il nome da una città della tribù di Giuda, ed era vicino all' Idumea. *Jos. xv. 24. Vedi Abd.* III.

Vers. 16. *La sua fermezza in Dio*. La costanza, e il coraggio di David fondati sulla parola del Signore.

Vers. 17. *Sarò il tuo secondo*. Tuo socio, tuo aiuto.

E ben sa ciò anche Saul padre mio. Non credo, che Gionata voglia dire, che Saulle sapeva la stretta sua alleanza con David; ma piuttosto, che Saulle già sapeva in cuor suo, che David sarebbe il suo successore. Quello, che avea detto Samuele a Saul, e insieme la visibile providenza di Dio verso Davidde, l'amore, e il concetto, in cui egli era presso del popolo, tutto questo era più, che sufficiente a far concepire a Saulle per cosa indubitata, che David sarebbe re.

18. Percussit ergo uterque foedus coram Domino: mansitque David in silva: Jonathas autem reversus est in domum suam.

19. * Ascenderunt autem Ziphaei ad Saul in Gabaa, dicentes: Nonne ecce David latitat apud nos in locis tutissimis silvae, in colle Hachila, quae est ad dexteram deserti?

* *Infr.* 26. 1.

20. Nunc ergo, sicut desideravit anima tua, ut descenderes, descende: nostrum autem erit, ut tradamus eum in manus regis.

21. Dixitque Saul: Benedicti vos a Domino, quia doluistis vicem meam.

22. Abite ergo, oro, et diligentius praeparate, et curiosius agite, et considerate locum, ubi sit pes ejus, vel quis viderit eum ibi: recogitat enim de me, quod callide insidier ei.

23. Considerate, et videte omnia latibula ejus, in quibus absconditur: et revertimini ad me ad rem certam, ut vadam vobiscum. Quod si etiam in terram se abstruserit, perscrutabor eum

18. *E fermaron tutti due alleanza dinanzi al Signore: e David rimase nel bosco, e Gionata tornò a casa sua.*

19. *Ma gli Ziphei andarono a trovar Saul in Gabaa, e gli dissero: Non sai tu, che David sta fuggiasco presso di noi ne' luoghi più forti della selva, sul colle di Hachila, che sta alla destra del deserto?*

20. *Ora pertanto, come tu avevi voglia di venire, vieni: e toccherà a noi il pensiero di darlo nelle mani del re.*

21. *E Saul disse: Benedetti voi dal Signore, che avete avuta pietà della mia sorte.*

22. *Andate adunque, ve ne prego, e ponete ogni diligenza, e informatevi con premura maggiore, e assicuratevi del luogo, dov' ei posa il piede, e di chi ivi l' abbia veduto: perocchè egli sta in sospetto di me, che io astutamente gli tenda agguati.*

23. *Procurate di sapere, e di osservare tutti i suoi nascondigli, dov' ei si ritira, e tornate a me con notizie sicure, affinchè io venga con voi. Che se egli si nasconderà anche sotto terra, lo an-*

in cunctis millibus Iuda.

24. At illi surgentes abierunt in Ziph ante Saul: David autem, et viri ejus erant in deserto Maon in campestribus, ad dexteram Jesimon.

25. Ivit ergo Saul, et socii ejus ad quaerendum eum: et nuntiatum est David, statimque descendit ad petram, et versabatur in deserto Maon: quod cum audisset Saul, persecutus est David in deserto Maon.

26. Et ibat Saul ad latus montis ex parte una; David autem, et viri ejus erant in latere montis ex parte altera: porro David desperabat, se posse evadere a facie Saul: itaque Saul, et viri ejus in modum coronae cingebant David, et viros ejus, ut caperent eos.

derò cercando io con tutte le schiere di Giuda.

24. *E quelli partirono, e andarono a Ziph innanzi a Saul: ma David, e i suoi erano nel deserto di Maon nella pianura alla destra di Jesimon.*

25. *Andò adunque Saul colla sua gente in cerca di lui: e David ne ebbe avviso, e subito si ritirò sul masso del deserto di Maon, dove abitava. E Saul avutane notizia andò in traccia di David nel deserto di Maod.*

26. *E Saul andava costeggiando il monte da una parte; e David, e i suoi erano accanto al monte dall' altra parte: e David non avea speranza di poter fuggire dalle mani di Saul: perocchè Saul, e la sua gente avean fatto come un cerchio intorno a David e a' suoi per farli prigioni.*

Vers. 23. *Con tutte le schiere di Giuda.* Letteralmente: *con tutte le migliaia*, o sia *Chiliadi di Giuda*. Le tribù eran divise in bande di mille, e di cento uomini co' loro capi. Sembra, che Saul voglia far credere agli Ziphei, che anche la tribù di Giuda è tutta per lui contro Davidde. Alcuni però aman meglio di spiegare questo luogo così: *Lo cercherò tra tutte le Chiliadi di Giuda*; perchè Saul supponesse, che tralla gente di quella tribù si occultasse Davidde.

Vers. 24. *Erano nel deserto di Maon ec.* Questo era una parte dello stesso deserto di Ziph, ed era così nominato dalla città di Maon nel fondo della tribù di Giuda. Il luogo è assai montuoso, e pieno di ampie caverne.

27. Et nuncius venit ad Saul dicens: Festina, et veni, quoniam infuderunt se Philisthiim super terram:

28. Reversus est ergo Saul desistens persequi David, et perrexit in occursum Philisthinorum: propter hoc vocaverunt locum illum, Petram dividentem.

27. *Ma arrivò a Saul un messo, che disse: Affrettati, e vieni, perocchè i Filistei hanno inondato il paese.*

28. *Allora Saul, lasciando di tener dietro a David, se ne tornò in dietro, e andò a far fronte a' Filistei: per questo fu dato a quel luogo il nome di Pietra di separazione.*

Vers. 28. *Pietra di separazione.* Perchè ivi il Signore quasi miracolosamente avea separato Saulle da Davidde, il quale non potea non cadere nelle mani di lui, se Dio opportunamente non avesse fatto venir la nuova dell'irruzione de' Filistei.

CAPO XXIV.

Davidde ascoso nella spelonca di Engaddi taglia il lembo della clamide di Saul, che andava in traccia di lui, e impedisce, che i suoi non lo uccidano. Saulle perciò riconosce la sua colpa, e conoscendo, che David dee esser re, fattosi giurar da lui, che non distruggerà la sua famiglia, con esso si riconcilia.

1. Ascendit ergo David inde: et habitavit in locis tutissimis Engaddi.

1. *David pertanto si partì di là, e abitò ne' luoghi più sicuri di Engaddi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Engaddi.* Vicino al mare morto non lungi dalla pianura di Gerico.

2. Cumque reversus esset Saul, postquam persecutus est Philisthaeos, nuntiaverunt ei, dicentes: Ecce, David in deserto est Engaddi.

3. Assumens ergo Saul tria millia electorum virorum ex omni Israel, perrexit ad investigandum David, et viros ejus, etiam super abruptissimas petras, quae solis ibicibus perviae sunt.

4. Et venit ad caulas ovium, quae se offerebant vianti: eratque ibi spelunca, quam ingressus est Saul, ut purgaret ventrem: porro David, et viri ejus in interiore parte speluncae latebant.

5. Et dixerunt servi David ad eum: Ecce dies, de qua locutus est Dominus ad

2. E Saul tornato indietro dopo aver repressi i Filistei, ebbe avviso, e fugli detto: Sappi, che David è nel deserto di Engaddi.

3. Saul adunque presi seco tre mila uomini scelti da tutto Israele, andò in traccia di David e della sua gente anche per dirupi scoscese impraticabili a tutti, fuorchè alle capre salvatiche.

4. E giunto a de' parchi di pecore, che incontrò nel cammino, dove era una spelonca, vi entrò Saul per un bisogno corporale: e David, e la sua gente erano ascosi nella parte più interna della spelonca.

5. E i servi di David gli dissero: Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te:

Vers. 4. *A de' parchi di pecore.* Probabilmente erano caverne (quali ne sono molte nel paese), dove i pastori adunavano i loro bestiami nelle ore calde del giorno, e nella notte. Strabone scrive, che verso l'Arabia, e l'Iturea si trovano aspri monti famosi per le loro vaste caverne, una delle quali può dar ricovero a quattro mila uomini *lib* XVI. Quindi nissuno si maraviglierà, che David colla sua gente fosse nascosto nella caverna, in cui entrò Saul senza vedergli, a motivo della strettezza, e oscurità dell'ingresso.

Vers. 5. *Ecco il giorno, del quale il Signore disse a te, ec.* Non si legge nè quando, nè per qual modo il Signore avesse detto ciò a Davidde. Ma supponendo, che i compagni di David dicano la verità, può benissimo intendersi, che Dio per rincorare Davidde gli avesse fatto intendere, come egli avrebbe fatto sì, che quel Saulle, il quale cercava con

te: Ego tradam tibi inimicum tuum, ut facias ei, sicut placuerit in oculis tuis. Surrexit ergo David, et praecidit oram clamydis Saul silenter.

6. Post haec percussit cor suum David, eo quod abscidisset oram clamydis Saul.

7. Dixitque ad viros suos: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hanc rem Domino meo, christo Domini, ut mittam manum meam in eum, quia christus Domini est.

8. Et confregit David viros suos sermonibus, et non permisit eos, ut consurge-

Io ti darò nelle mani il tuo nemico, perchè tu facci a lui quel, che a te piacerà. Allora David si mosse, e senza far rumore, tagliò l'estremità della clamide di Saul.

6. E dopo di ciò Davidde ebbe rimorso in cuor suo di aver tagliata l'estremità della veste di Saul.

7. E disse alla sua gente: Il Signore non permetta, che io faccia tal cosa al Signore mio, al cristo del Signore, che stenda la mia mano contro di lui, perchè egli è il cristo del Signore.

8. E David attutì colle sue parole la sua gente, e non permise, che si movessero contro

---

tanta rabbia la morte di lui, venisse a mettersi da se stesso nelle sue mani, talmente che fosse in potestà di lui di farne quel, che volesse, di perdonargli, o di ucciderlo. Ma Dio certamente con simile profezia non volea dire, che Davidde potesse ucciderlo lecitamente. I compagni, e soldati di David, a' quali per loro consolazione Davidde avea raccontata la stessa profezia, presala nel senso peggiore incitano David a far sue vendette, giacchè Dio glie ne dà tutto il comodo; ma questo principe illuminato dal Signore avea tutt' altro pensiero, e contento di fare tutto quel, che ei poteva per salvare la sua vita, si guardò sempre dal tentar la minima cosa contraria all' ossequio dovuto al proprio sovrano. I suoi sentimenti sopra di ciò sono conformissimi alle massime più pure dell' Evangelio. *Vedi Rom.* XIII. 1. 5.

Vers. 6 *Ebbe rimorso ec.* Benchè quell' atto di tagliare un pezzetto della clamide reale fosse stato solo per dare a Saulle una evidente riprova dell' animo suo, e così ammollire il cuore di lui; contuttociò Davidde ne ebbe rimorso, perchè l' atto stesso al primo aspetto pareva ingiurioso alla maestà reale.

rent in Saul: porro Saul exsurgens de spelunca, pergebat coepto itinere.

9. Surrexit autem et David post eum: et egressus de spelunca, clamavit post tergum Saul, dicens: Domine mi rex. Et respexit Saul post se: et inclinans se David pronus in terram, adoravit;

10. Dixitque ad Saul: Quare audis verba hominum loquentium: David quaerit malum adversum te?

11. Ecce hodie viderunt oculi tui, quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca: et cogitavi, ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus: Dixi enim: Non extendam manum meam in dominum meum, quia christus Domini est.

12. Quin potius pater mi, vide, et cognosce oram clamydis tuae in manu mea: quoniam cum praescinderem summitatem clamidis tuae,

di Saul. Ma Saul uscito dalla spelonca andava al suo viaggio.

9. *E David si mosse dietro a lui, e uscito fuor della spelonca gridò dietro a Saul, e disse: Signor mio re. E Saul si volse indietro: e David inchinandosi fino a terra lo adorò;*

10. *E disse a Saul: Perchè da' tu retta alle parole di coloro, che dicono: Davidde cerca di farti del male?*

11. *Ecco che oggi hai veduto cogli occhi tuoi, come il Signore ti avea dato nelle mie mani in quella caverna: e io ebbi il pensiero di ucciderti, ma ti ho risparmiato: perocchè ho detto: Non istenderò la mia mano contro il signor mio, perchè egli è il cristo del Signore.*

12. *Anzi osserva, padre mio, e mira un pezzo della tua clamide nella mia mano, e come tagliando l'estremità della tua clamide, non ho voluto sten-*

Vers. 11. *E io ho avuto il pensiero di ucciderti.* Non è indegno della pietà, e umiltà di Davidde il confessare, che un tal pensiero siagli passato per la mente sia dopo il suggerimento fattogli da' compagni, sia anche avanti; ma è azione di grandissima generosità, e virtù l' aver rigettato immediatamente un tal pensiero, come è detto in appresso

noluì extendere manum meam in te: animadverte, et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae, ut auferas eam.

13. Judicet Dominus inter me, et te, et ulciscatur me Dominus ex te: manus autem mea non sit in te.

14. Sicut et in proverbio antiquo dicitur: Ab impiis egredietur impietas: manus ergo mea non sit in te.

15. Quem persequeris, rex Israel? quem persequeris? canem mortuum persequeris, et pulicem unum.

16. Sit Dominus judex, et judicet inter me, et te, et videat, et judicet causam meam, et eruat me de manu tua.

dere la mia mano contro di te: osserva, e intendi, come le mani mie sono monde dal male, e dalla iniquità, e non ho peccato contro di te: ma tu mi tendi insidie per tormi la vita.

13. Sia giudice il Signore tra me, e te, e il Signore mi faccia giustizia riguardo a te: ma non si stenda la mano mia contro di te.

14. Come per antico proverbio si dice: Dagli empi verrà l'empietà: la mano mia adunque non si stenda contro di te.

15. Chi è colui, cui tu perseguiti, o re d'Israele? chi perseguiti tu? tu perseguiti un cane morto, e una pulce.

16. Giudice sia il Signore, e pronunzi tra me, e te: e disamini, e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani.

Vers. 14. *Dagli empi verrà l'empietà.* Sono moltissime le sposizioni date dagl' Interpreti a questo proverbio Io lo prenderei nel senso più semplice, che meglio lega con quel, che segue: Dice adunque Davidde: Tu, signore, non mi hai fin quì conosciuto per empio: or degli empi è proprio il commettere un'empietà, qual è quella di attentare alla vita, e al regno del proprio sovrano: non temere adunque tal cosa da me: temi di quelli, che ti stanno attorno, e ti stimolano a commettere un azione empia, togliendo la vita a un'innocente, che ti ama, e ti rispetta. Tutto questo discorso è sommamente forte, e affettuoso, e non è meraviglia, se penetrò il cuore dello stesso Saulle.

17. Cum autem complesset David loquens sermones hujuscemodi ad Saul, dixit Saul: Numquid vox haec tua est, fili mi David? Et elevavit Saul vocem suam, et flevit.

18. Dixitque ad David: Justior tu es, quam ego: tu enim tribuisti mihi bona: ego autem reddidi tibi mala.

19. Et tu indicasti hodie, quae feceris mihi bona: quomodo tradiderit me Dominus in manum tuam, et non occideris me.

20. Quis enim cum invenerit inimicum suum, dimittet eum in via bona? Sed Dominus reddat tibi vicissitudinem hanc pro eo, quod operatus es in me.

21. Et nunc, quia scio quod certissime regnaturus sis, et habiturus in manu tua regnum Israel;

22. Jura mihi in Domino, ne deleas semen meum post me, neque auferas nomen meum de domo patris mei.

17. E finito che ebbe Davidde di parlare a Saul in tal guisa, disse Saul: E ella questa la tua voce, figliuol mio Davidde? E Saul gettò un grido, e pianse:

18. E disse a David: Tu se' più giusto di me: perocchè tu mi hai fatto del bene, e io ti ho renduto del male.

19. E tu mi hai oggi fatto vedere qual bene mi hai fatto: mentre avendomi dato il Signore nelle tue mani, tu pur non mi hai ucciso.

20. Imperocchè chi mai avendo in potere il suo nemico, lo lascerà andarsene in pace? Ma renda a te contraccambio il Signore per quello, che tu hai fatto oggi per me.

21. E adesso siccome io so, che certissimamente tu regnerai, e sarai padrone del regno d'Israele;

22. Giurami pel Signore, di non estinguere la mia stirpe dopo di me, e di non cancellare il mio nome dalla casa del padre mio.

Vers. 22. *E di non cancellare il mio nome ec.* E di non levare dal mondo i miei discendenti, i miei figliuoli, che portano il nome mio.

23. Et juravit David Sauli. Abiit ergo Saul in domum suam: et David, et viri ejus ascenderunt ad tutiora loca.

23. *E David fece il giuramento a Saulle: e di poi Saul se n'andò a casa sua: e David, e la sua gente salirono a' luoghi più sicuri.*

CAPO XXV.

Muore Samuele, ed è pianto. Davidde minaccia di uccider Nabal, che avea ricusato di dargli de' viveri; ma si placa alle parole di Abigail, la quale egli sposa dopo la morte di Nabal, come anche Achinoam; ma Saul dà a Phalti la sua figlia Michol.

1. Mortuus * est autem Samuel, et congregatus est universus Israel, et planxerunt eum, et sepelierunt eum in domo sua in Ramatha. Consurgensque David descendit in desertum Pharan.

* *Infr.* 28. 3. *Eccli.* 46. 23.

1. *E morì Samuele, e tutto Israele si adunò, e lo pianse, e lo seppellirono in casa sua in Ramatha. E David si mosse per andare nel deserto di Pharan.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E morì Samuele, e tutto Israele ec.* L' opinione più probabile fissa il tempo della morte di Samuele due anni prima della morte di Saul. Di questo grandissimo, e santissimo uomo sarebbe giusto di tessere quì l' elogio, riunendo quello, che è raccontato delle sue geste in questo libro. La brevità, a cui mi obbliga di ristringermi lo stesso fine di questo lavoro, non mi permette di accennare, se non due cose meritevolissime di osservazione in questo giudice, e profeta del popol di Dio. La prima è l' istituzione dei collegi, o vogliamo dire accademie di profeti, nelle quali fiorì lo studio della religione congiunto coll' orazione, e colla pietà; la qual istituzione cominciata da lui si mantenne sino alla schiavitudine di Babilonia. La seconda consiste

2. Erat autem vir quispiam in solitudine Maon, et possessio ejus in Carmelo; et homo ille magnus nimis erantque ei oves tria millia, et mille caprae: et accidit, ut tonderetur grex ejus in Carmelo.

3. Nomen autem viri illius erat Nabal; et nomen uxoris ejus Abigail: eratque mulier illa prudentissima, et speciosa; porro vir ejus durus, et pessimus, et malitiosus. Erat autem de genere Caleb.

2. *Or eravi un uomo nella solitudine di Maon, che avea i suoi beni sul Carmelo; e quest' uomo era straricco: e avea tre mila pecore, e mille capre: e avvenne, che si faceva la tosatura delle sue pecore sul Carmelo.*

3. *E quest' uomo avea nome Nabal; e il nome di sua moglie era Abigail: donna di somma prudenza, e avvenente; ma il marito di lei era crudo, e di cattivi fatti, e malvagio. Egli era della stirpe di Caleb.*

---

nella relazione osservata da s. Agostino, e da altri tralla madre di Samuele col suo figliuolo e i due testamenti: Anna sterile diviene miracolosamente feconda, e partorisce Samuele: così la Sinagoga nel tempo del suo maggiore abbassamento, e in mezzo all' universale corruzione de' costumi, per cui rendeasi come donna incapace di dare di se verun frutto vitale, produce il Cristo. Ma secondo un altro rapporto lo stesso Samuele figura la Sinagoga, la quale dovea cedere il luogo alla Chiesa di Cristo, come lo stesso Samuele il cedette a un personaggio più grande, e di maggior dignità, vale a dire a Davidde figura del Messia fondatore di una nuova Chiesa, e di un nuovo popolo composto di tutti i popoli della terra riuniti nella comune fede dello stesso Messia. Vedi s. Agostino *de civ.* XVII. 1. 4.

Le ossa di Samuele furono traportate a Costantinopoli l'anno 406. di Cristo a tempo di Arcadio Imperatore, come racconta s. Girolamo *Adv. Vigilant.*

Quello, che è quì notato, che Samuele fu sepolto in sua casa in Ramatha, dee intendersi non affatto letteralmente; perocchè ognun sa, che gli Ebrei non avrebbono mai sofferto di aver in casa propria un sepolcro; ma lo storico sacro vuol dire, che ei fu sepolto vicino a Ramatha nella sepoltura di sua famiglia.

Nel deserto di Pharan. Tra' monti di Giuda, e il Sinai: *Vedi Gen.* XIV. 16.

Vers 2. *Che avea i suoi beni sul Carmelo*. Questo è il Carmelo di Giuda, *Vedi cap.* XV. 12.

4. Cum ergo audisset David in deserto, quod tonderet Nabal gregem suum,

5. Misit decem juvenes, et dixit eis: Ascendite in Carmelum, et venietis ad Nabal, et salutabitis eum ex nomine meo pacifice,

6. Et dicetis: Sit fratribus meis, et tibi pax, et domui tuae pax, et omnibus, quaecumque habes, sit pax.

7. Audivi, quod tonderent pastores tui, qui erant nobiscum in deserto, nunquam eis molesti fuimus; nec aliquando defuit quidquam eis de grege omni tempore, quo fuerunt nobiscum in Carmelo.

8. Interroga pueros tuos, et indicabunt tibi. Nunc ergo inveniant pueri tui gratiam in oculis tuis: in die enim bona venimus: quodcumque invenerit manus tua, da servis tuis, et filio tuo David.

9. Cumque venissent pueri David, locuti sunt ad Nabal omnia verba haec ex nomine David; et siluerunt.

4. *David adunque avendo avuta notizia nel deserto, come Nabal tosava i suoi greggi,*

5. *Mandò dieci giovani, e disse loro: Salite sul Carmelo, e andate a trovar Nabal, e lo saluterete a mio nome con civiltà,*

6. *E gli direte: La pace sia a' miei fratelli, e a te, e pace alla tua casa, e pace a tutto quello, che a te appartiene.*

7. *Ho sentito dire, come i tuoi pastori fanno la tosatura; essi stavano con noi nel deserto, nè mai gli abbiamo inquietati; e non mancò nulla de' loro greggi per tutto il tempo, che furon con noi sul Carmelo.*

8. *Domandane a' tuoi servi, e te ne daranno conto. Trovin pertanto adesso i servi tuoi grazia dinanzi a te, dacchè siam venuti in giorno d' allegria: e dà ai tuoi servi, e a David tuo figliuolo quel, che ti è comodo di dare.*

9. *E i giovani di David andarono, e dissero tutto questo a Nabal da parte di David; e si tacquero.*

Vers. 7. *Nè mai gli abbiamo inquietati.* Vedremo quanto sieno modeste queste parole, e come Davidde dica molto meno di quello, che era in verità.

10. Respondens autem Nabal pueris David, ait: Quis est David? et quis est filius Isai? hodie increverunt servi, qui fugiunt dominos suos.

10. *Ma Nabal rispose ai giovani di David, e disse: Chi è David? Chi è il figliuolo d'Isai? cresce oggimai il numero de' servi, che scappano da' loro padroni.*

11. Tollam ergo panes meos, et aquas meas, et carnes pecorum, quae occidi tonsoribus meis, et dabo viris, quos nescio unde sint?

11. *Prenderò adunque io il mio pane, e le mie acque, e le carni delle pecore, che ho ucciso per quei, che tosano, e darolle a gente, che non so donde vengano?*

12. Regressi sunt itaque pueri David per viam suam, et reversi venerunt, et nuntiaverunt ei omnia verba, quae dixerat.

12. *Ripigliarono adunque i servi di David la loro strada, e tornarono, e riferirono a lui tutto quello, che egli avea detto.*

13. Tunc ait David pueris suis: Accingatur unusquisque gladio suo. Et accincti sunt singuli gladiis suis, accinctusque est et David ense suo: et secuti sunt David quasi quadringenti viri: porro ducenti remanserunt ad sarcinas.

13. *Allora disse David alla sua gente: Si cinga ognuno la sua spada. E ognun se la cinse, e David parimente si cinse la sua spada: e andarono con David circa quattrocento uomini: e rimasero dugento al bagaglio.*

14. Abigail autem uxori Nabal nuntiavit unus de pueris suis, dicens: Ecce David misit nuncios de deserto, ut benedicerent domino nostro: et aversatus est eos.

14. *Ma uno de' servi di Nabal recò alla moglie di lui Abigail quest' avviso, e disse: Sappi, che David ha mandato dal deserto degli uomini a salutare il nostro padrone: e questi non gli ha guardati in viso.*

Vers. 10. *Cresce oggimai il numero de' servi, ec.* **Fu atroce ingiuria di chiamare Davidde, e i suoi compagni, servi fuggitivi, che si eran sottratti al dominio del loro signore Saulle.**

15. Homines isti boni satis fuerunt nobis, et non molesti: nec quidquam aliquando periit omni tempore, quo fuimus conversati cum eis in deserto.

16. Pro muro erant nobis tam in nocte, quam in die omnibus diebus, quibus pavimus apud eos greges.

17. Quamobrem considera, et recogita, quid facias: quoniam completa est malitia adversum virum tuum, et adversum domum tuam, et ipse est filius Belial, ita ut nemo possit ei loqui.

18. Festinavit igitur Abigail, et tulit ducentos panes, et duos utres vini, et quinque arietes coctos, et quinque sata polentae, et centum ligaturas uvae passae, et ducentas massas caricarum, et posuit super asinos.

19. Dixitque pueris suis: Praecedite me: Ecce ego post tergum sequar vos: viro autem suo Nabal non indicavit.

15. *Questa gente è stata assai benigna verso di noi, e non ci ha inquietati, e non è mancato mai nulla per tutto il tempo, che siamo stati con loro nel deserto.*

16. *Erano per noi come una muraglia tanto di giorno, come di notte per tutto il tempo, che siamo stati con loro pascendo i greggi.*

17. *Per la qual cosa pensa tu, e rifletti a quel, che abbi da fare: perocchè è matura la perdizione pel tuo marito, e per la tua casa, ed egli è un figliuolo di Belial, e nissuno può parlargli.*

18. *Abigail adunque si affrettò, e prese dugento pani, e due otri di vino, e cinque arieti cotti, e cinque misure di farina d'orzo, e cento pentoli di uva secca, e dugento panieri di fichi secchi, e caricò (il tutto) sopra gli asini.*

19. *E disse a' suoi servi: Andate innanzi, e io verrò appresso a voi: ma non disse nulla al marito suo Nabal.*

Vers. 19. *Non disse nulla al marito, ec.* In tali circostanze non può non lodarsi l'operato di questa donna, mentre si trattava di salvare non tanto se, quanto il marito, e la casa. Del rimanente è regola generale, che la moglie non disponga della roba del marito senza il consentimento di lui.

20. Cum ergo ascendisset asinum, et descenderet ad radices montis, David, et viri ejus descendebant in occursum ejus: quibus et illa occurrit.

20. *Quando adunque ella fu salita sull' asino, e scendeva alle falde del monte, David colla sua gente le veniva di contro: ed ella si avanzò verso di loro.*

21. Et ait David: Vere frustra servavi omnia, quæ hujus erant in deserto, et non periit quidquam de cunctis, quae ad eum pertinebant; et reddidit mihi malum pro bono.

21. *E Davidde diceva: Veramente invano ho io salvato tutta la roba di colui nel deserto; e non perì nulla di quel, che era suo, ed ei mi ha renduto male per bene.*

22. Hæc faciat Deus inimicis David, et haec addat, si reliquero de omnibus, quæ ad ipsum pertinent, usque manemingentem ad parietem.

22. *Il Signore faccia questo, e peggio a' nemici di David, se di tutti quelli, che a lui appartengono, io lascerò vivo fino a domani un cane.*

23. Cum autem vidisset Abigail David, festinavit, et descendit de asino, et procidit coram David super faciem suam, et adoravit super terram.

23. *Ma Abigail veduto che ebbe David, scese in fretta dall' asino, e si gettò boccone dinanzi a David per terra, e lo adorò.*

24. Et cecidit ad pedes ejus, et dixit: In me sit, domine mi, haec iniquitas: loquatur, obsecro, ancilla tua in auribus tuis: et audi verba famulae tuae.

24. *E prostrata a' suoi piedi disse: A me s' imputi, signor mio, questa iniquità: sia lecito, te ne prego, alla tua serva di parlare; e presta orecchio a quel, che dice la tua schiava.*

25. Ne ponat, oro, dominus meus rex, cor suum super

25. *Non far caso, ti prego, signor mio re, di quell' ini-*

Vers. 22. *Se... io lascerò vivo sino a domani un cane.* Questa interpretazione della frase Ebrea è tenuta generalmente dagl' Interpreti.

Vers. 25. *Signore mio re.* La parola re manca nell' Ebreo, nei LXX, e in altre versioni.

virum istum iniquum Nabal: quoniam secundum nomen suum stultus est, et stultitia est cum eo. Ego autem ancilla tua non vidi pueros tuos, domine mi, quos misisti.

26. Nunc ergo domine mi, vivit Dominus, et vivit anima tua, qui prohibuit te, ne venires in sanguinem, et salvavit manum tuam tibi. Et nunc fiant sicut Nabal inimici tui, et qui quaerunt domino meo malum.

27. Quapropter suscipe benedictionem hanc, quam attulit ancilla tua tibi domino meo: et da pueris, qui sequuntur te Dominum meum.

28. Aufer iniquitatem famulae tuae: faciens enim faciet Dominus tibi domino meo domum fidelem, quia praelia Domini, domine mi, tu praeliaris: * malitia ergo non inveniatur in te omnibus diebus vitae tuae.

* *Supr.* 16. 18., *et* 17. 17.

29. Si enim surrexerit aliquando homo persequens te, et quaerens animam tuam, erit anima domini mei custodita, quasi in fasciculo

quo uomo di Nabal: perchè egli è stolto, come porta il suo nome, e la stoltezza lo domina. Io poi tua serva non vidi gli uomini mandati da te, signor mio.

26. *Ma adesso, signor mio, viva il Signore, e viva l'anima tua; egli ti ha impedito di spargere il sangue, ed egli ha trattenuta la tua mano. Sieno adesso come Nabal i tuoi nemici, e que', che cercan di nuocere al mio Signore.*

27. *Per la qual cosa accetta la benedizione portata dalla tua serva a te signor mio: e dalla a' servi, che vengono dietro a te signor mio.*

28 *Rimetti alla tua serva questo peccato: imperocchè sicuramente il Signore formerà per te signor mio una casa permanente, perchè tu, signor mio, pel Signore combatti: non sia adunque in te colpa veruna in tutto il tempo della tua vita.*

29. *Perocchè se mai venisse alcuno a perseguitarti, e cercasse di levarti la vita, sarà l'anima del signor mio custodita nella serie de' viven-*

Vers. 19. *Sarà l'anima del signor mio custodita nella serie*

viventium apud Dominum Deum tuum: porro inimicorum tuorum anima rotabitur, quasi in impetu, et circulo fundae.

ti presso il Signore Dio tuo: ma l' anima de' tuoi nemici sarà agitata, come in uno impetuoso girar di fionda.

30. Cum ergo fecerit Dominus tibi domino meo omnia, quae locutus est bona de te, et constituerit te ducem super Israel,

30. Quando adunque il Signore avrà dati a te signor mio tutti que' beni, che ho predetto in favor tuo, e ti avrà costituito capo di Israele,

31. Non erit tibi hoc in singultum, et in scrupulum cordis domino meo, quod effuderis sanguinem innoxium, aut ipse te ultus fueris. Et cum benefecerit Dominus domino meo, recordaberis ancillae tuae.

31. Non avrai tu signor mio questo rimorso, e questo peso al tuo cuore di avere sparso il sangue innocente, o di esserti vendicato da te stesso. E quando il Signore avrà dato del bene a te signor mio, ti ricorderai della tua serva.

32. Et ait David ad Abigail: Benedictus Dominus Deus Israel, qui misit hodie te in occursum meum, et benedictum eloquium tuum.

32. E David disse ad Abigail: Benedetto il Signore Dio d' Israele, il quale ti ha oggi mandata incontro a me, e benedetto il tuo parlare.

---

de' viventi. Sarà custodita, e salvata l' anima del mio signore nel fascetto, che Dio ha fatto delle anime buone favorite, amate da lui, e che son di gran pregio negli occhi suoi. La metafora credesi tolta da quei fascetti di verghette d' argento, e d' oro, che si legavano insieme prima che si avesse moneta battuta, e coniata. Questa similitudine è bellissima, e non men bella, e forte è quella, colla quale Abigail rappresenta l' abbandonamento, la incostanza, l' agitazione, a cui sono condannati da Dio i cattivi.

Vers 30. *E ti avrà costituito capo d' Israele*. Nissun uomo potea più dubitarne dopo che Saulle stesso lo avea predetto.

33. Et benedicta tu, quae prohibuisti me hodie, ne irem ad sanguinem, et ulciscerer me manu mea.

34. Alioquin, vivit Dominus Deus Israel, qui prohibuit me, ne malum facerem tibi, nisi cito venisses in occursum mihi, non remansisset Nabal usque ad lucem matutinam mingens ad parietem.

35. Suscepit ergo David de manu ejus omnia, quae attulerat ei, dixitque ei: Vade pacifice in domum tuam, ecce audivi vocem tuam, et honoravi faciem tuam.

36. Venit autem Abigail ad Nabal: et ecce erat ei convivium in domo ejus, quasi convivium regis, et cor Nabal jucundum: erat enim ebrius nimis: et non indicavit ei verbum pusillum, aut grande usque mane.

37. Diluculo autem cum digessisset vinum Nabal, indicavit ei uxor sua verba haec, et emortuum est cor ejus intrinsecus, et factus est quasi lapis.

38. Cumque pertransissent decem dies, percussit Dominus Nabal, et mortuus est.

33. *E benedetta tu, la quale mi hai oggi impedito dallo spargere il sangue, e dal vendicarmi di mia mano.*

34. *Altrimenti (viva il Signore Dio d' Israele, che mi ha proibito di farti del male) se tu non fossi prontamente venuta incontro a me, non sarebbe rimaso di quì al mattino un cane di Nabal.*

35. *Quindi ricevè Davidde dalle mani di lei tutto quello, che ella avea portato, e dissele: Vattene in pace a casa tua: tu vedi com'io ti ho esaudita, e ho avuto riguardo per te.*

36. *E Abigail tornò a casa di Nabal, e vide come egli faceva banchetto in sua casa, quasi banchetto da re, e il cuore di Nabal era nell' allegria: perchè egli era zeppo di vino: ed ella non gli parlò nè poco, nè molto sino alla mattina.*

37. *Ma allo spuntar del dì avendo Nabal digerito il suo vino, la moglie diede a lui parte di quel, che era stato, e si freddò a lui il cuore, ed ei rimase come un sasso.*

38. *E di lì a dieci giorni il Signore punì Nabal, e si morì.*

39. Quod cum audisset David mortuum Nabal, ait: Benedictus Dominus, qui judicavit causam opprobrii mei de manu Nabal; et servum suum custodivit a malo, et malitiam Nabal reddidit Dominus in caput ejus. Misit ergo David, et locutus est ad Abigail; ut sumeret eam sibi in uxorem.

40. Et venerunt pueri David ad Abigail in Carmelum, et locuti sunt ad eam, dicentes: David misit nos ad te, ut accipiat te sibi in uxorem.

39. *E David avendo udito come era morto Nabal, disse: Benedetto il Signore, il quale ha giudicato la causa degl' insulti fattimi da Nabal, e ha preservato il suo servo dal fare del male, e la malizia di Nabal l'ha fatta il Signore ricadere sulla sua testa. E David mandò a parlare ad Abigail per prenderla in moglie.*

40. *E andarono i messi di David a trovare Abigail sul Carmelo, e le parlarono, e dissero: David ci ha mandati a te, perchè vuol prenderti in moglie.*

Vers. 39. *Benedetto il Signore, ec.* Davidde loda il Signore delle disposizioni di sua Providenza, la quale sempre giusta avea punita la crudeltà, e l'inumanità di Nabal uomo pessimo, e figliuolo di Belial, come lo chiamano i suoi servi, *vers.* 17. Or non è cosa indegna de' santi uomini l'approvare per amore della giustizia i gastighi, co' quali Dio punisce i malvagi. Veggiamo nell' Apocalisse i santi Martiri domandare a Dio la vendetta del loro sangue nello stesso senso, in cui dicesi, che il sangue d'Abele gridava vendetta. Così pure nel salmo 57. si dice, che *il giusto si allegrerà, quando vedrà la vendetta.* Il gastigo dato da Dio a Nabal dopo che questi con somma arroganza disprezzò le preghiere di David, questo gastigo mostrava ancora, che Dio favoriva la causa di David, la qual causa (dopo le replicate promesse, e dopo l'unzione fatta di questo principe per ordine di Dio da Samuele) era causa di Dio: per la qual cosa non fia meraviglia, se questo uomo sì mansueto, e benigno verso de' suoi nemici, benedica il Signore, ed esulti non per la sciagura di quell' infelice, ma per l'evidente protezione di Dio in suo favore, e perchè la giustizia divina, senza che egli vi avesse parte, punito avesse a terrore di tutti l'uom peccatore.

41. Quae consurgens adoravit prona in terram, et ait: Ecce famula tua sit in ancillam, ut lavet pedes servorum domini mei.

42. Et festinavit, et surrexit Abigail, et ascendit super asinum, et quinque puellae ierunt cum ea, pedissequae ejus, et secuta est nuncios David: et facta est illi uxor.

43. Sed et Achinoam accepit David de Jezrael: et fuit utraque uxor ejus.

44. Saul autem dedit Michol filiam suam, uxorem David, Phalti filio Lais, qui erat de Gallim.

41. *Ed ella alzatasi s' inchinò fino a toccar terra, e disse: Sia pure la tua serva in luogo di schiava per lavare i piedi de' servi del mio signore.*

42. *E Abigail si mosse in fretta, e montò sull' asino, e andarono con lei cinque fanciulle, che la servivano, e seguì i messi di David, e divenne sua moglie.*

43. *David parimente prese Achinoam (che era) di Jezrael: e furono l' una, e l' altra sue consorti.*

44. *E Saul diede la sua figlia Michol moglie di David a Phalti figliuolo di Lais, che era di Gallim.*

Vers. 43. *Achinoam (che era) di Jezrael*. Una città di Jezrael era nella tribù d' Issachar, un' altra nella tribù di Giuda, e questa credesi, che fosse la patria di Achinoam.

Vers. 44. *Diede la sua figlia Michol ec.* Saulle certamente peccò togliendo a David la sua moglie. Ed è argomento della sua imprudenza il vedere, come dopo aver confessato, che egli sa, che David gli succederà nel regno, dopo aver pregato Davidde di aver compassione di sua famiglia, toglie adesso a lui la sua figlia, la quale dovea essere un pegno della fede, e della amistà del genero.

Di Gallim. Nella tribù di Beniamin.

CAPO XXVI.

Gli Ziphei tradiscono David, il quale toglie a Saulle la lancia, e la coppa, mentre dormiva: per la qual cosa Saulle confessa la sua colpa, e richiama Davidde, promettendogli pace.

1. Et* venerunt Ziphaei ad Saul in Gabaa dicentes: Ecce, David absconditus est in colle Hachila, quae est ex adverso solitudinis.

* *Sup.* 23. 19.

2. Et surrexit Saul, et descendit in desertum Ziph, et cum eo tria millia virorum de electis Israel, ut quaereret David in deserto Ziph.

3. Et castrametatus est Saul in Gabaa Hachila, quae erat ex adverso solitudinis in via: David autem habitabat in deserto. Videns autem, quod venisset Saul post se in desertum,

1. *E andarono gli Ziphei a trovar Saul in Gabaa, e dissero: Sappi, che Davidde sta nascosto nella collina di Hachila, che è dirimpetto al deserto.*

2. *E Saul si mosse, e andò al deserto di Ziph, avendo seco tre mila uomini scelti d'Israele, per cercar David nel deserto di Ziph.*

3. *E Saul pose il campo in Gabaa di Hachila, che era dirimpetto al deserto sulla strada: e David stava nel deserto. E sentendo, che Saul andava cercandolo pel deserto,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Andarono gli Ziphei ec.* Il primo tradimento degli Ziphei chiama il secondo; perocchè il timore del giusto sdegno di David gl'incitava a procurare per tutti i modi la sua rovina.

Vers. 3. *A Gabaa di Hachila.* Gabaa vuol dire *collina*; onde *Gabaa di Hachila* è lo stesso, che *la collina di Achila*, vers. 1.

4. Misit exploratores, et didicit, quod illuc venisset certissime.

5. Et surrexit David clam, et venit ad locum ubi erat Saul: cumque vidisset locum, in quo dormiebat Saul et Abner filius Ner, princeps militiae ejus, et Saulem dormientem in tentorio, et reliquum vulgus per circuitum ejus,

6. Ait David ad Achimelech Hethaeum, et Abisai filium Sarviae, fratrem Joab, dicens: Quis descendet mecum ad Saul in castra? Dixitque Abisai: ego descendam tecum.

7. Venerunt ergo David, et Abisai ad populum nocte, et invenerunt Saul jacentem, et dormientem in tentorio, et hastam fixam in terra ad caput ejus: Abner autem, et populum dormientes in circuitu ejus.

8. Dixitque Abisai ad David: Conclusit Deus inimicum tuum hodie in manus tuas: nunc ergo perfodiam eum lancea in terra semel, et secundo opus non erit.

4. Mandò esploratori, e riseppe, com' egli era venuto certissimamente.

5 E David si mosse segretamente, e andò dove era Saul: e avendo notato il luogo, in cui dormiva Saul, e Abner figliuolo di Ner, capitano de' suoi soldati, e Saul, che dormiva nella tenda, e intorno a lui tutta la sua gente,

6. Disse David ad Achimelech Hetheo, e ad Abisai figliuolo di Sarvia, fratello di Joab: Chi verrà meco nel campo di Saul? E Abisai disse: Verrò io con te.

7. Andarono adunque David, e Abisai tra quella gente di notte tempo, e trovaron Saul, che giaceva addormentato nella tenda con la sua lancia vicino al capezzale fitta in terra, e Abner, e l'altra gente che dormivano all' intorno.

8. E Abisai disse a David: Oggi Dio ti ha dato in balía il tuo nemico: or io lo conficcherò in terra con un solo colpo di lancia, e non vi abbisognerà il secondo.

Vers. 5. *E Saul che dormiva nella tenda.* I LXX intesero un carro coperto, ovvero una lettiga.

9. Et dixit David ad Abisai: ne interficias eum: quis enim extendet manum suam in christum Domini, et innocens erit?

10. Et dixit David: Vivit Dominus, quia nisi Dominus percusserit eum, aut dies ejus venerit ut moriatur, aut in praelium descendens perierit;

11. Propitius sit mihi Dominus ne extendam manum meam in christum Domini: nunc igitur tolle hastam, quae est ad caput ejus, et scyphum aquae, et abeamus.

12. Tulit igitur David hastam, et scyphum aquae, qui erat ad caput Saul, et abierunt: et non erat quisquam qui videret, et intelligeret, et evigilaret, sed omnes dormiebant, quia sopor Domini irruerat super eos.

13. Cumque transisset David ex adverso, et stetisset in vertice montis de longe, et esset grande intervallum inter eos,

9. *Ma David disse ad Abisai: Non ammazzarlo: imperocchè chi può senza colpa stendere la sua manc contro il cristo del Signore?*

10. *E soggiunse David: Viva il Signore: se il Signore non lo ucciderà, o non verrà il giorno della sua morte, o non perirà dando battaglia;*

11. *Il Signore mi farà la grazia di non istendere la mia mano contro il cristo del Signore: ora dunque tu prendi l'asta, che è presso alla sua testa, e la coppa dell'acqua, e andiamcene.*

12. *Davidde pertanto portò via la lancia, e la coppa dell'acqua, che Saul avea presso al suo capo, e se n'andarono: e non eravi anima, che vedesse, o sentisse, o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè erun presi da sonno profondo.*

13. *E David essendo passato dalla parte opposta, e fermatosi in lontananza sulla cresta del monte, essendovi grande intervallo tra se, e loro,*

Vers. 11. *E la coppa dell'acqua*. Probabilmente Saul teneva quest'acqua vicino a se per rinfrescarsi, quando si svegliava; e in un paese caldo la cosa è molto naturale.

14. Clamavit David ad populum, et ad Abner filium Ner, dicens: Nonne respondebis, Abner? Et respondens Abner, ait: Quis es tu, qui clamas, et inquietas regem?

14. O iamò con un grido quella gente, e Abner figliuolo di Ner, e disse: Non mi risponderai tu, o Abner? E Abner rispose, e disse: Chi se' tu, che gridi, e inquieti il re?

15. Et ait David ad Abner: Numquid non vir tu es? et quis alius similis tui in Israel? quare ergo non custodisti dominum tuum regem? ingressus est enim unus de turba, ut interficeret regem dominum tuum.

15. E David disse ad Abner: Non se' tu un uomo? Ed havvi egli un altro simile a te in Israele? perchè adunque non hai fatto buona guardia al Signore tuo re? perocchè è entrato uno del popolo per uccidere il re tuo signore.

16. Non est bonum hoc, quod fecisti: vivit Dominus, quoniam filii mortis estis vos, qui non custodistis dominum vestrum, christum Domini: nunc ergo vide ubi sit hasta regis, et ubi sit scyphus aquae, qui erat ad caput ejus.

16. Non bene sta quello, che tu hai fatto: viva il Signore, rei di morte siete voi, che non avete fatto buona guardia al Signore vostro, al cristo del Signore: or tu guarda dove sia la lancia del re, e dove sia la coppa dell' acqua, ch' egli avea presso al suo capo.

17. Cognovit autem Saul vocem David, et dixit: Numquid vox haec tua, fili mi David? et ait David: Vox mea, domine mi rex.

17. E Saul riconobbe la voce di David, e disse: Non è ella questa la tua voce, o David mio figliuolo? E David disse: Ell' è la mia voce, signor mio re.

18. Et ait: Quam ob causam dominus meus persequitur servum suum? Quid feci? aut quod est malum in manu mea?

18. E soggiunse: Per qual ragione il signor mio perseguita il suo servo? che ho fatt' io, o di qual delitto sono imbrattate le mie mani?

19. Nunc ergo audi, oro, domine mi rex, verba servi tui: Si Dominus incitat te adversum me, odoretur sacrificium: si autem filii hominum maledicti sunt in conspectu Domini, qui ejecerunt me hodie, ut non habitem in hereditate Domini, dicentes: Vade, servi diis alienis.

19. *Or adunque ascolta di grazia, o re signor mio, le parole del tuo servo: Se il Signore ti spinge contro di me, gradisca l'odore del sacrifizio, ma se (sono) i figliuoli degli uomini, ei son maledetti dinanzi al Signore, eglino, che mi hanno oggi discacciato, perch'io non abbia luogo nella eredita del Signore, dicendo: Va, servi agli dei stranieri.*

20. Et nunc non effundatur sanguis meus in terram coram Domino: quia egressus est rex Israel, ut quaerat pulicem unum, sicut persequitur perdix in montibus.

20. *Ora adunque non sia sparso sopra la terra il sangue mio sotto gli occhi del Signore: imperocchè si è messo in viaggio un re d'Israele per andar in cerca di una pulce, come si va dietro ad una pernice pelle montagne.*

21. Et ait Saul: Peccavi: revertere, fili mi David: nequaquam enim ultra tibi malefaciam, eo quod pretiosa fuerit anima mea in oculis tuis hodie: apparet enim, quod stulte egerim,

21. *E Saul disse: Ho peccato: torna, figliuol mio David: perocchè io non ti farò più alcun male: mentre è stata oggi preziosa negli occhi tuoi la mia vita: imperocchè è manifesto com'io stoltamente*

Vers. 19. *Se il Signore ti spinge contro di me, ec.* Se il Signore è quegli, che ti muove a voler la mia morte, eccomi pronto a sacrificarmi alla sua volontà; solo prego, che grato gli sia il mio sacrifizio.

Va. servi agli dei stranieri. Il disegno di costoro, e la loro intenzione si è di farmi fuora del paese d'Israele, e che io non abbia più parte col popolo del Signore; e quando ciò ottengano, poco lor preme che io abbandoni la religione de' padri miei, e per trovare sicuro rifugio in paese straniero, abbracci anche il culto de' falsi dei.

et ignoraverim multa nimis.

22. Et respondens David ait: Ecce hasta regis: transeat unus de pueris regis, et tollat eam.

23. Dominus autem retribuet unicuique secundum justitiam suam, et fidem: tradidit enim te Dominus hodie in manum meam, et nolui extendere manum meam in christum Domini.

24. Et sicut magnificata est anima tua hodie in oculis meis, sic magnificetur anima mea in oculis Domini, et liberet me de omni angustia.

25. Ait ergo Saul ad David: Benedictus tu, fili mi David: et quidem faciens facies, et potens poteris. Abiit autem David in viam suam, et Saul reversus est in locum suum.

operato, e di moltissime cose sono stato all' oscuro.

22. *E David rispose, e disse: Ecco la lancia del re: venga uno de' servi del re a prenderla.*

23 *Ma il Signore darà il contraccambio ad ognuno secondo la sua giustizia, e fedeltà: perocchè oggi il Signore ti avea dato nelle mie mani, e io non ho voluto stender la mano contro il cristo del Signore.*

24. *E siccome preziosa negli occhi miei è stata oggi la tua vita, così preziosa sia la mia vita negli occhi del Signore, ed ei mi liberi da tutti i travagli.*

25 *Disse adunque Saul a David: Sii tu benedetto, figliuol mio David: e certamente farai fatti grandi, e sarai potentemente possente. E David se n'andò al suo viaggio, e Saul a casa sua.*

Vers. 21. *E di moltissime cose sono stato all'oscuro.* Non ho conosciuto la tua innocenza, la tua grandezza d'animo, la tua virtù: non ho conosciuta la verità. E questa è come la più frequente, così la peggiore ignoranza de' principi: dico la peggiore, quando per loro colpa (perchè amano l' adulazione, e que', che favoreggiano le loro passioni) chiudono la porta alla verità.

David non avendo cuore di fidarsi dell'incostanza di Saulle, si rifugia presso il re Achis, e ottiene da lui la città di Siceleg, la quale da indi in poi fu ereditata da' re di Giuda, e ingannando il re Achis faceva grandissime prede sopra gli Amaleciti, e i luoghi vicini.

1. Et ait David in corde suo: Aliquando incidam una die in manus Saul: nonne melius est ut fugiam, et salver in terra Philisthinorum ut desperet Saul, cessetque me quaerere in cunctis finibus Israel? fugiam ergo manus ejus.

2. Et surrexit David, et abiit ipse, et sexcenti viri cum eo, ad Achis filium Maoch, regem Geth.

1. *Ma David diceva in cuor suo: Io cadrò o prima, o dopo nelle mani di Saul: non è egli meglio ch' io fugga, e mi salvi nel paese dei Filistei, affinchè Saul, perduta ogni speranza, finisca di andar cercandomi per tutto il paese d' Israele? fuggirò adunque dalle sue mani.*

2. *E David si mosse, e coi secento uomini, che eran seco, andò a trovare Achis figliuolo di Maoch, re di Geth.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Andò a trovare Achis ec.* Davidde era già stato a Geth presso lo stesso re Achis; e avea corso gran pericolo, come si è veduto, *cap.* XXI.: per la qual cosa convien credere, ch' ei fosse questa volta ben assicurato della buona fede, e amistà di quel re. Achis dovea aver meglio pensato al vantaggio, che faceva a lui l' avere seco un tal capitano, se non altro, per toglierlo a Saulle, e rendere sempre più difficile la riconciliazione dell' uno coll' altro. Quanto a Davidde, la risoluzione presa da lui di rifugiarsi presso questo re Filisteo, la crediamo dettata, e suggerita da Dio, il quale volea salvarlo, e serbarlo al trono; ma volea, che ei si valesse de' mezzi umani anche

3. Et habitavit David cum Achis in Geth, ipse et viri ejus; vir et domus ejus; et David, et duae uxores ejus, Achinoam Jezrahelitis, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

4. Et nuntiatum est Sauli, quod fugisset David in Geth, et non addidit ultra quaerere eum.

5. Dixit autem David ad Achis: Si inveni gratiam in oculis tuis, detur mihi locus in una urbium regionis hujus, ut habitem ibi: cur enim manet servus tuus in civitate regis tecum?

6. Dedit itaque ei Achis in die illa Siceleg: propter quam causam facta est Siceleg regum Juda, usque in diem hanc.

3. E David fece sua dimora con Achis in Geth, egli, e la sua gente, ciascuno colla sua famiglia; ed erano con David le sue due mogli, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.

4. E Saul riseppe, come David era fuggito in Geth, e non si mosse più per cercarlo.

5. Ma David disse ad Achis: Se io ho trovato grazia negli occhi tuoi, siami dato luogo in una delle città di questa regione per abitarvi: imperocchè a qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?

6. Achis pertanto gli assegnò subito Siceleg, e in questo modo Siceleg diventò città de' regi di Giuda, come è anche adesso.

---

più straordinari, e a prima vista pericolosissimi non solo per la salute temporale, ma anche per la religione di lui, e dei suoi compagni.

Vers. 5. *A qual fine starà teco il tuo servo nella città del re?* Davidde trova una ragione assai speciosa per ottenere di far sua dimora lungi dalla reggia di Achis. Egli dice, che non è conveniente, che un esule viva nella città del re con un accompagnamento di soldati in tanto numero da farlo parere un altro re, onde potean nascerne sospetti, e diffidenze. Il fine di David si era di allontanare i suoi dal commercio cogl' idolatri, e dal pericolo di contrarne i mali costumi.

Vers. 6. *Gli assegnò subito Siceleg.* Da ciò si vede qual conto facesse Achis del suo ospite questa volta, disponendo

7. Fuit autem numerus dierum, quibus habitavit David in regione Philisthinorum, quatuor mensium:

8. Et ascendit David, et viri ejus, et agebant praedas de Gessuri; et de Gerzi, et de Amalecitis: Hi enim pagi habitabantur in terra antiquitus, euntibus Sur usque ad terram Aegypti.

9. Et percutiebat David omnem terram, nec relinquebat viventem virum, et mulierem: tollensque oves, et boves, et asinos, et camelos, et vestes, revertebatur, et veniebat ad Achis.

10. Dicebat autem ei Achis: in quem irruisti hodie? Respondebat David: Contra meridiem Judae, et contra meridiem Jerameel, et contra meridiem Ceni.

7. E il tempo, che David passò nel paese de' Filistei, fu di quattro mesi.

8. E David si mosse colla sua gente, e mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti: perocchè quei borghi in quel paese erano abitati anticamente sulla strada di Sur sino al paese di Egitto.

9. E David desolava tutto quel paese, e non vi lasciava vivo nè uomo, nè donna: e prendendo le pecore, e i bovi, e gli asini, e i cammelli, e le suppellettili, se ne tornava a trovare Achis.

10. E Achis diceagli: In qual parte hai tu oggi portata la guerra? Rispondea David: Verso la parte meridionale di Giuda, verso la parte meridionale di Jerameel, e verso la parte meridionale di Ceni.

Dio i cuori degli uomini secondo i fini della sua sempre adorabile provvidenza. Siceleg fu prima assegnata alla tribù di Giuda, indi fu ceduta a quella di Simeon, *Jos.* xv., xix.; indi era stata occupata da' Filistei.

Vers. 9. *Mettevano a saccomanno Gessuri, e Gerzi, e gli Amaleciti.* I popoli di Gessuri, e di Gerzi erano un avanzo de' Cananei; onde erano addetti all' anatema non meno che gli avanzi degli Amaleciti; quindi è, che Davidde eseguendo la sentenza di Dio contro di queste genti facea loro giusta guerra.

Vers. 10. *Verso la parte meridionale di Giuda, ec.* David-

11. Virum, et mulierem non vivificabat David, nec adducebat in Geth, dicens: Ne forte loquantur adversum nos. Haec fecit David: et hoc erat decretum illi omnibus diebus, quibus habitavit in regione Philisthinorum.

11. *David non lasciava la vita a nissun uomo, o donna, nè alcuno ne conduceva a Geth, dicendo: Potrebbero parlare contro di noi. Così fece David: e questo fu il suo costume per tutto il tempo che abitò nel paese de' Filistei.*

12. Credidit ergo Achis David, dicens: Multa mala operatus est contra populum suum Israel: erit igitur mihi servus sempiternus.

12. *Per la qual cosa Achis avea fidanza in Davidde, e diceva: Egli ha fatto gran male al suo popolo di Israele: ei sarà dunque per sempre mio servo.*

---

de rispondeva alle interrogazioni di Achis con ambiguità, perocchè dicea di essere andato a portar guerra verso certi luoghi; lo che era vero: ma Achis intendea, che egli avesse fatta guerra agl' Israeliti di quei contorni, e tornava conto a Davidde, che quegli così l'intendesse, quando realmente tutto il male cadeva sopra i Cananei, e sopra gli Amaleciti. Benchè adunque fin quì la sua finzione non fosse con danno di quel re, contuttociò fa d'uopo di confessare, che simili restrizioni mentali, e simili equivoci mascherando le verità la offendono, e sono vera menzogna.

CAPO XXVIII.

I Filistei armano contro Saulle, e Daviddè promette ad Achis di essergli fedele in questa guerra. Saulle, che avea già uccisi i maghi, consulta la Pithonissa, ordinandole di far apparir Samuele, dal quale è avvisato della prossima morte sua, e de' suoi.

1. Factum est autem in diebus illis, congregaverunt Philisthiim agmina sua, ut præpararentur ad bellum contra Israel: dixitque Achis ad David: Sciens nunc scito, quoniam mecum egredieris in castris tu, et viri tui.

2. Dixitque David ad Achis: Nunc scies quae facturus est servus tuus. Et ait Achis ad David: Et ego custodem capitis mei ponam te cunctis diebus.

1. *Or egli avvenne in quei giorni, che i Filistei raunarono le loro schiere per prepararsi alla guerra contro Israele: e Achis disse a David: Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me tu, e la tua gente.*

2. *E David rispose ad Achis: Or tu saprai quel che sia per fare il tuo servo. E Achis disse a David: E io ti fiderò la guardia della mia persona per sempre.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1., e 2. *Sappi per cosa certa, che verrai in campo con me ec.* Achis persuaso omai, che Davidde è nemico giurato di Saul, e del popolo d'Israele gli dice, che vuol dargli una prova della fede, che ha in lui col condurlo seco alla guerra dei Filistei contro Israele. Davidde, il quale certamente non volea combattere contro il suo re, e contro la sua nazione, risponde in termini ambigui al re, mantenendolo nella persuasione, in cui lo avea tenuto fin allora; onde anche in questo il suo candore resta appannato dalla finzione. Di mala voglia noi notiamo i falli di un uomo sì grande, e sì santo; ma appunto perchè falli di uom così santo debbon notarsi, affinchè non servano

3. * Samuel autem mortuus est, planxitque eum omnis Israel, et sepelierunt eum in Ramatha urbe sua. Et Saul abstulit magos, et hariolos de terra.

* *Sup.* 25. 1. *Eccli.* 46. 23.

3. *Or Samuele era morto, e tutto Israele lo avea pianto, e lo avean sepolto in Ramatha sua patria. E Saul avea discacciati dal paese i maghi, e gl' indovini.*

4 Congregatique sunt Philisthiim, et venerunt, et castrametati sunt in Sunam: congregavit autem et Saul universum Israel, et venit in Gelboe.

4. *Ed essendosi raunati i Filistei andarono a porre il campo a Sunam: Saul parimente raunò tutto Israele, e andò a Gelboe.*

5. Et vidit Saul castra Philisthiim, et timuit, et expavit cor ejus nimis;

5. *E Saul avendo veduto l' accampamento de' Filistei, ebbe timore, e il suo cuore si sbigottì formisura;*

6. Consuluitque Dominum, et non respondit ei neque per somnia, neque per sacerdotes, neque per prophetas.

6. *E consultò il Signore, il quale non gli diede risposta nè in sogno, nè per mezzo de' sacerdoti, nè per mezzo de' profeti.*

---

giammai di regola, e di pretesto alla passione, e all'errore: Questi falli nelle vite de' Santi sono (per usare un' espressione di s. Agostino) come in un bellissimo, e candidissimo corpo i nei, e spariscono alla sfavillante luce della loro carità verso Dio, e delle opere grandi fatte da essi a gloria del loro Signore.

Vers. 3. *Saul avea discacciati i maghi, e gl' indovini.* Saulle avea in ciò seguito il comandamento di Dio, *Levit.* XIX 31, *Deut* XVIII. 11. Si crede, ch'ei venisse a questa risoluzione per consiglio di Samuele ne' primi tempi del suo regno.

Vers. 4. *A Sunam.* Nella tribù d' Issachar. A mezzodì della valle di Sunam sono i monti di Gelboe

Vers. 6. *Non gli diede risposta ec.* Così Dio puniva questo misero principe imbrattato del sangue di tanti sacerdoti. Dicendosi qui, che Dio non gli diede risposta *per mezzo dei sacerdoti*, venghiamo a intendere, che egli avesse creato un nuovo Pontefice (perocchè Abiathar era con Davidde), e fatto un

7. Dixitque Saul servis suis: Quaerite mihi mulierem habentem * Pythonem, et vadam ad eam, et sciscitabor per illam. Et dixerunt servi ejus ad eum: Est mulier Pythonem habens in Endor.

* *Levit.* 20. 27.
Deut. 18. 11. *Act.* 16. 16.

8. Mutavit ergo habitum suum: vestitusque est aliis vestimentis, et abiit ipse, et duo viri cum eo, veneruntque ad mulierem nocte, et ait illi: Divina mihi in Pythone, et suscita mihi quem dixero tibi.

9. Et ait mulier ad eum: Ecce, tu nosti quanta fecerit Saul, et quomodo eraserit magos, et hariolos de terra: quare ergo insidiaris animae meae, ut occidar?

7. *E Saul disse a' suoi servi: Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone: a anderò a trovarla, e consulterò per mezzo di lei. E i suoi servi disser a lui: Havvi in Endor una donna, che ha lo spirito di Pithone.*

8. *Egli adunque si contraffece: e prese altre vesti, e andò con due altri a trovare la donna di notte tempo, e le disse: Interroga per me lo spirito di Pithone, e fammi apparire colui, ch'io ti dirò.*

9. *E la donna disse a lui: Tu ben sai tutto quel, che ha fatto Saul, e come ha sterminati dal paese i maghi, e gl'indovini: perchè adunque vieni tu a tentarmi per farmi perdere la vita?*

---

altro Ephod coll'Urim, e Thummim. I profeti consultati da Saul possiam credere, che fossero quelli, i quali dimoravano presso a Gabaa patria di Saul, ed eran discepoli di Samuele.

Vers. 7. *Cercatemi una donna, che abbia lo spirito di Pithone.* Lo spirito di Pithone vuol dire lo spirito di Apollo divinità famosa presso i Gentili per ragione de' suoi oracoli. Vedi gli Atti, *cap.* XVI. 16. Ma notisi sino a qual segno giunga l'accecamento di questo re: egli avea cacciati dal regno i maghi, e gl'indovini: adesso, perchè Dio non gli dà risposta, fa cercare di una maga, come se la consolazione nelle sue inquietezze negatagli da Dio potesse ottenerla dal Demonio.

Havvi in Endor ec. Questa città era appiè de' monti di Gelboe.

10. Et juravit ei Saul in Domino, dicens: Vivit Dominus, quia non eveniet tibi quidquam mali propter hanc rem.

10. *E Saul le giurò pel Signore, dicendo: Viva il Signore, non ti avverrà nissun male per questo.*

11. Dixitque ei mulier: Quem suscitabo tibi? Qui ait: Samuelem mihi suscita.

11. *E la donna disse: Chi debb' io farti apparire? E quegli rispose: Fammi apparir Samuele.*

12. Cum autem vidisset mulier Samuelem, exclamavit voce magna, et dixit ad Saul: Quare imposuisti mihi? Tu es enim Saul.

12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele levò un grande strido, e disse a Saul: Perchè mi ha tu ingannata? tu se Saul.*

Vers. 11. *Fammi apparir Samuele*: ovvero *Risuscitami Samuele*. La negromanzia, cioè l' arte vanissima d'indovinare, e predire il futuro col far comparire i morti, si vede usata ne' secoli più rimoti. Ella è una prova della comune persuasione dell'immortalità dello spirito umano. Ma gran cosa! Saulle volea contro il voler del Signore consultare morto quel Samuele, che egli non avea voluto ascoltare, quando era vivo, e da parte di Dio gli parlava.

Vers. 12. *Ma la donna avendo veduto apparir Samuele ec.* Prima che la donna potesse dar di mano a' suoi incantesimi, Dio fece apparir Samuele, e questo fu il motivo, per cui la maga si spaurì, e gridò. Io mi attengo in questo luogo alla sentenza assai comune presso i Padri, e gl' Interpreti, e confermata eziandio nell' Ecclesiastico, *cap.* XLVI. 23. Il vero Samuele per divina disposizione apparve, e parlò a Saulle, e gli intimò quello, che Dio avea decretato contro di lui; apparve, dico, non in virtù degl' incantesimi di quella donna, i quali non erano ancora fatti, ma perchè Dio volle, che dalla bocca di Samuele udisse Saul le minacce degl' imminenti gastighi, co' quali volea punire sì le passate iniquità, e sì ancora l' empietà di lui nel ricorrere alla Pithonessa. Siccome nello stesso punto, in cui Saulle chiese alla donna, che facesse apparir Samuele, nello stesso punto Samuele apparì, e la donna piena di paura gridò, e disse: *Tu sei Saulle*: mi sembra perciò molto probabile, che quella essendo informata di tutto quel, che era passato tra Saul, e quel profeta, venisse a congetturare, che colui, che la interrogava, era il re.

13. Dixitque ei rex: Noli timere: quid vidisti? Et ait mulier ad Saul: Deos vidi ascendentes de terra.

14. Dixitque ei: Qualis est forma ejus? Quae ait: Vir senex ascendit, et ipse amictus est pallio. Et intellexit Saul, quod Samuel esset, et inclinavit se super faciem suam in terra, et adoravit.

15. Dixit autem Samuel ad Saul: * Quare inquietasti me, ut suscitarer? Et ait Saul: Coarctor nimis: siquidem Philisthiim pugnant adversum me, et Deus recessit a me, et exaudire me noluit, neque in manu prophetarum, neque per somnia. Vocavi ergo te, ut ostenderes mihi quid faciam.

* *Eccli.* 46. 23.

13. *Ma il re disse: Non temere: che hai tu veduto? E la donna disse a Saul: Ho veduti degli dei uscir fuori della terra.*

14. *Ed ei le disse: Come è egli fatto? Disse colei: E' venuto un vecchio coperto con un mantello. E Saul comprese come quegli era Samuele, e s'inchinò colla faccia sino a terra, e lo adorò.*

15. *Ma Samuele disse a Saul: Perchè m' inquieti tu, facendomi apparire? E disse Saul: Io sono in angustie: perocchè i Filistei mi han mossa guerra, e Dio si è ritirato da me, e non ha voluto esaudirmi nè per mezzo di profeti; ne per via di sogni. Ho adunque fatto apparir te, perchè mi dica quel, che ho da fare.*

Vers. 13. *Ho veduti degli dei uscir fuori ec.* Il plurale è quì messo pel singolare, come si vede anche da quel che segue: la stessa voce Ebrea *Elohim* è usata a significare il vero Dio, i dèi falsi, gli Angeli, i giudici, i magistrati. Quì la donna vuol dire, che ha veduto un uomo divino, pieno di maestà, e di grandezza. Da tutto il racconto apparisce, che la donna vide Samuele, ma non udì la sua voce, forse perchè Saulle non volle, ch' ella fosse presente, o perchè da se stessa ella si ritirò. *Vedi vers.* 21., Saulle udì la voce; ma non vide Samuele.

Vers 15. *Perchè m' inquieti ec.*? Maniera di parlare figurata, ma adattata alle comuni idee degli uomini, i quali credono, che le anime de' defunti possano essere inquietate, allorchè si cerca di fargli apparire. Ma forse meglio

16. Et ait Samuel: Quid interrogas me, cum Dominus recesserit a te, et transierit ad aemulum tuum?

17. Faciet enim tibi Dominus, sicut locutus est in manu mea, et scindet regnum tuum de manu tua, et dabit illud proximo tuo David:

18. Quia non obedisti voci Domini, neque fecisti iram furoris ejus in Amalec: idcirco quod pateris, fecit tibi Dominus hodie.

19. Et dabit Dominus etiam Israel tecum in manus Philisthiim: cras autem tu, et filii tui mecum eritis: sed et castra Israel tradet Dominus in manus Philisthiim.

16. *E Samuele rispose: Per qual motivo consulti me, mentre il Signore si è ritirato da te, ed è favorevole al tuo rivale?*

17. *Perocchè il Signore farà quello, che per mezzo mio ti predisse, e strapperà di mano a te il regno, e darallo al tuo prossimo a Davidde:*

18. *Perchè tu non hai ubbidito alla voce del Signore, e non facesti quello, che l'ira di lui esigeva contro gli Ameleciti: per questo il Signore ha fatto oggi a te quello, che tu patisci.*

19. *E il Signore di più darà Israele con te nelle mani de' Filistei: e domane tu, e i tuoi figliuoli sarete con me: e anche il campo d'Israele darà il Signore in preda a' Filistei.*

---

ancora si dirà, che Samuele voglia dire: Per qual motivo hai tu tentato cosa, la quale non potrebbe, se non muovermi ad ira, avendo cercato di farmi per vie illecite apparire risuscitato? Non fu nè la maga, nè Saul, che fecero apparir Samuele, ma Dio; con tuttociò egli è vero, che Dio non fece apparir Samuele, se non per punire l'empietà commessa da Saulle nel ricorrere alla Pitonessa.

Ho adunque fatto apparir te, ec. Vedesi, che Saul credè effetto dell'arte di quella donna l'apparizione di Samuele, dal che sempre più si conosce la sua cecità.

Vers. 19. *Domane tu, e i tuoi figliuoli sarete con me.* Domane tu, e i tuoi figliuoli sarete tra' morti, sarete nell'altra vita, nell'altro mondo: lo che non vuol dire, che Saul dovesse trovarsi nello stato, e nel luogo stesso, dove era Samuele, non potendosi dubitare, che Saul morì impenitente, togliendosi da se stesso la vita.

20. Statimque Saul cecidit porrectus in terram: extimuerat enim verba Samuelis, et robur non erat in eo, quia non comederat panem tota die illa.

20. *Subitamente cadde Saul per terra disteso: perocchè si sbigottì alle parole di Samuele, ed era senza forze, non avendo preso cibo per tutto quel giorno.*

21. Ingressa est itaque mulier illa ad Saul (conturbatus enim erat valde), dixitque ad eum: Ecce obedivit ancilla tua voci tuae, et posui animam meam in manu mea: et audivi sermones tuos, quos locutus es ad me.

21. *Ma quella donna tornò a trovar Saul, che era turbato altamente, e gli disse: Ecco, che la tua serva ha ubbidito alla tua parola, e ho messa in pericolo la mia vita, e ho prestato fede a quel, che tu mi hai detto.*

22. Nunc igitur audi et tu vocem ancillae tuae, et ponam coram te buccellam panis, ut comedens convalescas, et possis iter agere.

22. *Adesso adunque ascolta anche tu la voce della tua serva, e io ti porrò davanti un pezzo di pane, onde ripigli le forze col mangiare, e possi far tuo viaggio.*

23. Qui renuit, et ait: Non comedam. Coegerunt autem eum servi sui, et mulier, et tandem audita voce eorum surrexit de terra, et sedit super lectum.

23. *Ma egli negò, e disse: Non mangerò. I suoi servi però, e la donna gli fecero violenza, e finalmente facendo a modo loro si alzò da terra, e si pose a sedere sul letto.*

24. Mulier autem illa habebat vitulum pascualem in domo, et festinavit, et occidit eum: tollensque farinam miscuit eam, et coxit azyma;

24. *Or la donna aveva in casa un vitello di serbatoio, e andò in fretta, e lo uccise, e presa della farina la impastò, e ne fece pane senza lievito;*

25. Et posuit ante Saul, et ante servos ejus. Qui cum comedissent, surrexerunt, et ambulaverunt per totam noctem illam.

25. *E lo pose davanti a Saul, e a' suoi servi. Ed eglino mangiato che ebbero si partirono, e camminarono tutta notte.*

CAPO XXIX.

Davidde andando co' Filistei a combattere contro Israele, è rimandato indietro a Siceleg, temendo i principi, che nella battaglia non si voltasse contro di loro.

1. Congregata sunt ergo Philisthiim universa agmina in Aphec: sed et Israel castrametatus est super fontem, qui erat in Jezrael.

2. Et satrapae quidem Philisthiim incedebant in centuriis, et millibus: David autem, et viri ejus erant in novissimo agmine cum Achis.

3. Dixeruntque principes Philisthiim ad Achis: quid sibi volunt Hebraei isti? Et ait Achis ad principes Philistiim: Num ignoratis David, qui fuit servus Saul regis Israel, et est apud me multis diebus, vel annis, et non inveni in eo quidquam ex die, qua transfugit ad me, usque ad diem hanc?

1. *Or tutte quante le schiere de' Filistei si unirono insieme in Aphec: e Israele pose il campo presso alla fontana, che era a Jezrael.*

2. *E i satrapi de' Filistei andavano colle loro squadre di cento, e mille uomini: ma David, e la sua gente erano nella retroguardia con Achis.*

3. *E i principi de' Filistei dissero ad Achis: Che fan quì questi Ebrei? E Achis disse a' principi de' Filistei: Non conoscete voi David, il quale era servo di Saul re d' Israele, e sta presso di me da molti dì, o piuttosto anni, e non ho avuto da dolermi di lui dal giorno, in cui si rifugiò presso di me sino a quest' ora?*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *In Aphec*. Città differente dall' altra dello stesso nome nella tribù di Aser: questa era nella valle di Jezrael tra il monte Thabor, e il Gelboe.

Vers. 3. *Da molti dì, o piuttosto anni*. O bisogna dire, che Achis esagerasse, e mentisse affin di persuadere i satrapi a fidarsi di David, o bisogna intendere, che David, il quale stet-

4. * Irati sunt autem adversus eum principes Philisthiim et dixerunt ei: Revertatur vir iste, et sedeat in loco suo, in quo constituisti eum, et non descendat nobiscum in praelium, ne fiat nobis adversarius, cum praeliari coeperimus: quomodo enim aliter poterit placare dominum suum, nisi in capitibus nostris?

1. *Par.* 12. 19.

5. Nonne iste est David, cui cantabant in choris, dicentes: percussit Saul in millibus suis, et David in decem millibus suis?

6. Vocavit ergo Achis David, et ait ei: Vivit Dominus: quia rectus es tu, et bonus in conspectu meo, et exitus tuus, et introitus tuus mecum est in castris: et non inveni in te quidquam mali ex die qua venisti ad me usque in diem hanc; sed satrapis non places.

4. *Ma i principi de' Filistei si sdegnarono contro di lui, e gli dissero: Torni addietro costui, e se ne stia nel luogo da te assegnatogli, e non venga con noi alla battaglia, affinchè non ci si rivolti contro, quando avrem cominciata la zuffa: imperocchè come potrebb'egli altrimenti racquistar la grazia del signor suo, se non a spese delle nostre teste?*

5. *Non è egli costui quel Davidde, di cui cantavasi in mezzo alle danze: Saul ne ha uccisi mille, e David dieci mila?*

6. *Achis pertanto chiamò a se David, e gli disse: Viva il Signore: Tu se' uomo retto, e dabbene negli occhi miei: e tu andavi, e venivi nel mio campo senza che io abbia trovato in te alcun difetto dal giorno, in cui venisti da me sino a questo giorno; ma i satrapi non ti gradiscono.*

---

te con lui soli quattro mesi, avea passato nel suo paese una parte del precedente anno, e una parte del corrente; e questa seconda sposizione pare accennata nella versione de' LXX., dove si legge: *E' già il secondo anno, dacchè egli è con me.*

Vers. 4. *Torni addietro costui ec.* Dio si serve de' suoi nemici per tirar fuori Davidde da un brutto passo, in cui trattavasi o di dover tirare la spada contro il suo popolo, o di dover tradire il re suo protettore, e amico. Ed era tempo, che una simile alleanza, la quale potea servire a' nemici di occasione per iscreditarlo, fosse disciolta.

7. Revertere ergo, et vade in pace, et non offendas oculos satraparum Philisthiim.

8. Dixitque David ad Achis. Quid enim feci, et quid invenisti in me servo tuo a die, qua fui in conspectu tuo usque in diem hanc, ut non veniam, et pugnem contra inimicos domini mei regis?

9. Respondens autem Achis, locutus est ad David: * Scio quia bonus es tu in oculis meis, sicut Angelus Dei: sed principes Philisthinorum dixerunt: ascendet nobiscum in praelium.

* 2. Reg. 14. 17., et 20. Item 19. 27.

10. Igitur consurge mane tu, et servi domini tui, qui venerunt tecum: et cum de nocte surrexeritis, et coeperit dilucescere, pergite.

7. Torna adunque indietro, e vattene in pace, e non disgustare i satrapi dei Filistei.

8. E David disse ad Achis: Ma e che ho fatt' io, e che hai tu trovato in me tuo servo dal giorno, ch' io mi presentai al tuo cospetto fino a questo dì, onde non debba venire, e non debba combattere contro i nemici del re signor mio?

9. Ma Achis rispose, e disse a David: Io confesso, che tu se' buono negli occhi miei, come un Angelo di Dio: ma i satrapi de' Filistei hanno detto: Egli non verrà con noi alla battaglia.

10. Per la qual cosa alzati di buon'ora tu, e i servi del tuo signore, che son venuti con te: e alzati che sarete prima che finisca la notte, andatevene, quando comincerà a schiarirsi il giorno.

Vers. 8. *Ma e che ho fatt' io, ec?* Mostra di tenersi offeso della diffidenza de' satrapi, e disgustato della loro risoluzione; se egli avesse senza più accettato il partito, avrebbe giustificati i loro sospetti.

Vers. 10. *E i servi del tuo Signore, che son venuti con te.* I servi di Saul tuo re: imperocchè, quantunque David si fosse allontanato dal dominio di Saul per fuggire una ingiusta, e violenta persecuzione, ei non lasciava di riguardarlo tuttora co-

11. Surrexit itaque de nocte David, ipse et viri ejus, ut proficiscerentur mane, et reverterentur ad terram Philisthiim: Philisthiim autem ascenderunt in Jezrael.

11. *David pertanto si levò, che era ancor notte, colla sua gente per partire al mattino, e tornare nel paese de' Filistei: e i Filistei andarono a Jezrael.*

---

me suo sovrano: e quanto a' compagni di David, questi non si erano ritirati dal loro paese, se non o per affetto verso Davidde, o costretti dalla povertà, e dalla miseria a cercar rifugio presso di lui; onde tutta quella schiera conservava l' amor della patria, e l' ossequio al regnante.

CAPO XXX.

In assenza di David, e de' suoi gli Amaleciti aveano incendiata Siceleg, e portate via le spoglie; ma David va loro dietro, e li mette a fil di spada, e ricupera la preda, la quale egli spartisce con eguaglianza a' compagni, anche a quelli, i quali essendo stanchi eran rimasti al bagaglio.

1. Cumque *venissent David, et viri ejus in Siceleg die tertia, Amalecitae impetum fecerant ex parte australi in Siceleg, et percusserant Siceleg, et succenderant eam igni. * 1 *Par.* 12, 20.

2. Et captivas duxerant mulieres ex ea, e minimo usque ad magnum: et non interfecerant quemquam, sed secum duxerant, et pergebant itinere suo.

1. *Allorchè David, e la sua gente arrivarono il terzo giorno a Siceleg, gli Amaleciti avean fatto una scorreria dalla parte di mezzodì fino a Siceleg, e aveano presa Siceleg, e l'aveano incendiata.*

2. *E avean menate via prigioniere le donne, e i grandi, e i piccoli: e non aveano ucciso nissùno, ma li conducevano con seco, e se n' andavano al loro viaggio.*

3. Cum ergo venissent David, et viri ejus ad civitatem, et invenissent eam succensam igni, et uxores suas, et filios suos, et filias ductas esse captivas,

4. Levaverunt David, et populus, qui erat cum eo voces suas, et planxerunt donec deficerent in eis lacrimae.

5. Siquidem et duae uxores David captivae ductæ fuerant, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

6. Et contristatus est David valde: volebat enim eum populus lapidare, quia amara erat anima uniuscujusque viri super filiis suis, et filiabus: confortatus est autem David in Domino Deo suo.

7. Et ait ad Abiathar Sacerdotem filium Achimelec: Applica ad me Ephod. Et applicavit Abiathar Ephod ad David;

3. *Arrivati adunque David, e i suoi alla città, e trovandola incendiata, e menate via prigioniere le loro mogli, e i figli, e le figlie:*

4. *Alzaron le strida David, e la gente, che era con lui, e piansero a caldi occhi.*

5. *Imperocchè anche le due mogli di David erano state fatte prigioniere, Achinoam di Jezrael, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

6. *E David si afflisse grandemente: perocchè il popolo volea lapidarlo, essendo ciascuno amareggiato per ragione de' propri figliuoli, e delle figlie: ma David si confortò nel Signore Dio suo.*

7. *E disse ad Abiathar Sacerdote, figliuolo di Achimelech: Portami l'Ephod. E Abiathar portò l'Ephod a David;*

ANNOTAZIONI

Vers. 7. *Portami l'Ephod*, ec. Vale a dire: Porta quà l'Ephod per rivestirtene dinanzi a me, e consultare il Signore. Tale è il senso di queste parole per consentimento della massima parte degl'Interpreti. E certamente vestirsi dell'Ephod, e consultare il Signore, erano funzioni proprie del sommo Sacerdote.

8. Et consuluit David Dominum, dicens: Persequar latrunculos hos, et comprehendam eos, an non? Dixitque ei Dominus: Persequere: absque dubio enim comprehendes eos, et excuties praedam.

8. *E David consultò il Signore, e disse: Darò io dietro a que' ladroni, e li prenderò io, o no? E il Signore gli disse: Va dietro a loro: perocchè sicuramente li prenderai, e torrai loro la preda.*

9. Abiit ergo David ipse, et sexcenti viri, qui erant cum eo, et venerunt usque ad torrentem Besor: et lassi quidam substiterunt.

9. *Andò adunque David, e i secento uomini, che eran con lui, e si avanzarono sino al torrente Besor: ma alcuni si fermarono per la stanchezza.*

10. Persecutus est autem David ipse, et quadringenti viri: substiterant enim ducenti, qui lassi transire non poterant torrentem Besor.

10. *David pertanto tirò avanti con quattrocento uomini: perocchè rimasero indietro dugento, i quali essendo stanchi non poterono passare il torrente Besor.*

11. Et invenerunt virum Aegyptium in agro, et adduxerunt eum ad David: deruntque ei panem, ut comederet, et biberet aquam.

11. *E trovarono nella campagna un Egiziano, e lo menarono a David: e diedero a colui del pane da mangiare, e dell'acqua da bere.*

12. Sed et fragmen massae caricarum, et duas ligaturas uvae passae. Quae cum comedisset, reversus est spiritus ejus, et refocillatus est: non enim comederat panem, neque biberat aquam tribus diebus et tribus noctibus.

12. *E parte di un canestro di fichi, e due penzoli di uva passa. E quand'egli ebbe mangiato si riebbe, e si ristorò: perocchè per tre dì, e tre notti non avea mangiato pane, nè bevuto acqua.*

Vers. 9. *Sino al torrente Besor.* Questo torrente si forma delle acque, che cadono da' monti di Giuda, e va a gettarsi nel mare Mediterraneo presso alla città di Gaza.

13. Dixit itaque ei David: Cujus es tu? vel unde? et quo pergis? Qui ait: Puer Aegyptius ego sum, servus viri Amalecitae: dereliquit autem me dominus meus, quia aegrotare coepi nudiustertius.

14. Siquidem nos erupimus ad australem plagam Cerethi, et contra Judam, et ad meridiem Caleb, et Siceleg succendimus igni.

15. Dixitque ei David: Potes me ducere ad cuneum istum? Qui ait: Jura mihi per Deum, quod non occidas me, et non tradas me in manus domini mei, et ego ducam te ad cuneum istum. Et juravit ei David.

16. Qui cum duxisset eum, ecce illi discumbebant super faciem universae terrae, comedentes, et bibentes, et quasi festum celebrantes diem pro cuncta praeda, et spoliis, quae ceperant de terra Philisthiim, et de terra Juda.

13. *David allora gli disse: Di chi se' tu? e donde? e dove vai? Rispose quegli: Io sono uno schiavo Egiziano, e servo un Amalecita: il mio padrone mi ha lasciato, perchè cominciai ad aver male ieri l'altro.*

14. *Imperocchè noi abbiam fatta una scorreria nella parte meridionale di Cerethi, e verso Giuda, e al mezzodì di Caleb, e abbiamo incendiata Siceleg.*

15. *E David gli disse: Puoi tu condurmi, dove è quella gente? Disse egli: Giurami per Dio, che non mi ucciderai, e non mi darai nelle mani del mio padrone, e io ti condurrò, dove è quella gente. E Davidde giurò.*

16. *E quegli avendo a lui fatta la guida, ecco che veggon coloro sdraiati dappertutto sulla terra, che mangiavano, e bevevano, e quasi celebravano un dì festivo per ragion di tutta la preda, e delle spoglie, che avean raunate nel paese de' Filistei, e nel paese di Giuda.*

Vers. 14. ***Di Cerethi.*** **I Cerethei erano Filistei.**

A mezzodì di Caleb. **Verso Cariatharbe, o sia Hebron, e Cariathsepher città abitate da' posteri di Caleb nella tribù di Giuda.**

17. Et percussit eos David a vespere usque ad vesperam alterius diei, et non evasit ex eis quisquam, nisi quadringenti viri adolescentes, qui ascenderant camelos, et fugerant.

18. Eruit ergo David omnia, quae tulerant Amalecitae, et duas uxores suas eruit.

19. Nec defuit quidquam a parvo usque ad magnum tam de filiis, quam de filiabus, et de spoliis; et quaecumque rapuerant, omnia reduxit David.

20. Et tulit universos greges, et armenta, et minavit ante faciem suam: dixeruntque: Haec est praeda David.

21. Venit autem David ad ducentos viros, qui lassi substiterant, nec sequi potuerant David, et residere eos jusserat in torrente Besor: qui egressi sunt obviam David, et populo, qui erat cum eo. Accedens autem David ad populum, salutavit eos pacifice.

17. *E David diede loro addosso da quella sera sino alla sera del dì seguente, e nissuno scampò, eccettuati quattrocento giovani, i quali saliron sopra i lor cammelli, e si diedero alla fuga.*

18. *Ripigliò pertanto David tutto quel, che avean portato via gli Amaleciti, e liberò le sue due mogli.*

19. *E non mancò cosa veruna o piccola, o grande tanto riguardo a' figliuoli, e alle figliuole, come per riguardo alle spoglie; David ricondusse tutte le cose, che quegli avean portato via.*

20 *E prese tutti i greggi, e tutto il bestiame grosso, e mandollo avanti a se: e dissero: Questa è la preda di David.*

21 *E andò David verso quei dugento, i quali si eran fermati pella stanchezza, e non avean potuto seguirlo, e ai quali egli avea ordinato di riposarsi presso al torrente Besor: ed eglino andarono incontro a David, e alla gente, che era con lui: e David accostatosi a loro li salutò cortesemente.*

Vers. 20. *Questa è la preda di David*. Così cantavano i soldati di David, quegli stessi, che poco prima volean lapidarlo.

22. Respondensque omnis vir pessimus, et iniquus, de viris, qui ierant cum David, dixit: Quia non venerunt nobiscum, non dabimus eis quidquam de praeda, quam eruimus: sed sufficiat unicuique uxor sua, et filii: quos cum acceperint, recedant.

22. E tutti i tristi, e cattivi uomini del numero, che era andato con David, presero a dire: Siccome eglino non son venuti con noi, non darem loro cosa veruna della preda, che abbiam ripresa: basti a ciascun di loro il riavere la sua moglie, e i figliuoli: e avuti questi, se ne vadano.

23. Dixit autem David: Non sic facietis, fratres mei, de his, quae tradidit nobis Dominus, et custodivit nos, et dedit latrunculos, qui eruperant adversum nos, in manus nostras:

23. Ma David disse: Non fate così, fratelli miei, riguardo alle cose date a noi dal Signore: egli è stato nostro custode, e ha dato nelle nostre mani i ladroni, che si eran gettati sopra di noi:

24. Nec audiet vos quisquam super sermone hoc: aequa enim pars erit descendentis ad praelium, et remanentis ad sarcinas, et similiter divident.

24. E nissuno vi menerà buono questo parlare: perocchè egual porzione avrà colui, che combatte nella mischia, e colui, che rimane al bagaglio, e divideranno con eguaglianza.

25. Et factum est hoc ex die illa, et deinceps constitutum, et praefinitum, et quasi lex in Israel usque in diem hanc.

25. E da quel dì in poi fu questo un punto stabilito, e deciso, e quasi legge in Israele sino a questo dì.

26. Venit ergo David in Siceleg, et misit dona de praeda senioribus Juda proxi-

26. E David giunse a Siceleg, e della preda mandò doni a' seniori di Giuda suoi

---

Vers. 25. *E da quel dì in poi fu questo un punto stabil'ito, ec.* Davidde rinnovò l'antico costume, il quale diventò dipoi legge immutabil presso gli Ebrei. *Vedi Num.* XXXI. 27., *Jos.* XXII. 8.

Vers. 26. *Mandò doni ec.* Notisi in questo luogo la libera-

mis suis, dicens: Accipite benedictionem de praeda hostium Domini:

27. His, qui erant in Bethel, et qui in Ramoth ad meridiem, et qui in Jether,

28. Et qui in Aroer, et qui in Sephamoth, et qui in Esthamo,

29. Et qui in Rachal, et qui in urbibus Jerameel, et qui in urbibus Ceni,

30. Et qui in Arama, et qui in lacu Asan, et qui in Atach,

31. Et qui in Hebron, et reliquis, qui erant in his locis, in quibus commoratus fuerat David ipse, et viri ejus.

parenti, dicendo: Accettate questa benedizione, che è parte della preda fatta sopra i nemici del Signore.

27. *(Ne mandò) a quelli, che erano a Bethel, e a quei di Ramoth verso mezzodì, e a quelli di Jether,*

28. *E a quelli di Aroer, e a quelli di Sephamoth, e a quelli di Esthamo,*

29. *E a quelli di Rachal, e a quelli delle città di Jerameel, e delle città di Ceni,*

30. *E a quelli di Arama, e a quelli del lago di Asan, e a quelli di Atach,*

31. *E a quelli di Hebron, e a tutti quegli altri, che stavano ne' luoghi, dove si era trattenuto David colla sua gente.*

---

lità, anzi la magnificenza, e insieme il buon cuore di David; egli fa parte del bene datogli da Dio a tutti quelli, che aveano ne' suoi affanni contribuito in qualunque modo a sollevarlo.

CAPO XXXI.

Il corpo di Saulle ucciso co' suoi figliuoli nella battaglia, è appeso alle mura di Bethsan, troncatone il capo; le armi poi nel tempio di Astharoth: ma quelli di Jabes, tolti i corpi di Saul, e de' figliuoli, li seppelliscono vicino a Jabes.

1. Philisthiim autem pugnabant adversum Israel: et fugerunt viri Israel ante faciem Philisthiim, et ceciderunt interfecti in monte Gelboe.

2. * Irrueruntque Philisthiim in Saul, et in filios ejus, et percusserunt Jonathan, et Abinadab, et Melchisua, filios Saul,

* 1. *Par.* 18. 3.

3. Totumque pondus praelii versum est in Saul, et consecuti sunt eum viri sagittarii; et vulneratus est vehementer a sagittariis.

4. * Dixitque Saul ad armigerum suum. Evagina gladium tuum, et percute me: ne forte veniant incircumcisi isti, et interficiant me, illudentes mihi. Et noluit armiger ejus: fuerat enim nimio terrore perterritus: ar-

1. *Ma i Filistei vennero a battaglia con l'Israeliti: e gli uomini d'Israele fuggirono dal cospetto de' Filistei, e furon trucidati sul monte Gelboe.*

2. *E i Filistei si gettarono contro Saul, e contro i suoi figliuoli, e ammazzaron Gionata, e Abinadab, e Melchisua, figliuoli di Saul,*

3. *E tutto il forte della battaglia si volse contro di Saul, e lo inseguirono gli arcieri, ed ei restò gravemente ferito da loro.*

4. *E Saul disse al suo scudiere: Sfodera la tua spada, e uccidimi: affinchè sovraggiungendo forse questi incirconcisi, non mi tolgano essi la vita, e mi faccian insulti. E lo scudiere non volle (farlo): perocchè era sbi-*

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Disse al suo scudiere.* Gli Ebrei dicono, che questi era Doeg l' Idumeo.

ripuit itaque Saul gladium, et irruit super eum.

* 1. Par. 10. 4.

5. Quod cum vidisset armiger ejus videlicet, quod mortuus esset Saul, irruit etiam ipse super gladium suum, et mortuus est cum eo.

6. Mortuus est ergo Saul, et tres filii ejus, et armiger illius, et universi viri ejus in die illa pariter.

7. Videntes autem viri Israel, qui erant trans vallem, et trans Jordanem, quod fugissent viri Israelitae, et

gottito sommamente: allora Saul diè di piglio alla spada, e gettovvisi sopra.

5. *La qual cosa veduta avendo il suo scudiere, come Saul era morto, si gettò ancor egli sulla sua spada, e morì insieme con lui.*

6. *Morì adunque Saul, e tre suoi figliuoli, e il suo scudiere, e parimente tutti i suoi in quel giorno.*

7. *Ma veggendo gli uomini d' Israele, che stavan di là dalla valle, e di là dal Giordano, come gl' Israeliti*

Saul diè di piglio alla spada, ec. Così Saulle si uccise da se stesso, onde dee riguardarsi come un' invenzione dell' Amalecita quello, che egli racconta, *lib.* II. *cap.* 1. È deplorabile al sommo la cecità degli Ebrei, i quali nella luce delle Scritture non videro quello, che al solo lume della debole ragione umana videro, e confessarono i filosofi del Gentilesimo, Platone, Aristotile, Cicerone, e molti altri, vale a dire, che l' uomo non è padrone della propria vita, che Dio ha posto l' uomo in questo mondo per istarci insino a tanto che dallo stesso padron comune ordinato siagli di sloggiare per passare a un' altra vita; che il darsi la morte, ben lungi dall' essere argomento di generosità, e di fortezza, è vera viltà, e fiacchezza di spirito, che cede al peso delle sciagure, nè sa portare gli affanni, e le avversità con pazienza, e coraggio. Gli Ebrei adunque, e sopra tutti lo storico Giuseppe canonizzano per un' azione eroica il suicidio di Saul; ma la religione la condanna, e ci obbliga riguardare la fine di questo misero principe come quella di un peccatore impenitente, a cui la morte temporale fu passaggio alla seconda, e più funesta morte dell' anima. Veggasi s. Agostino, *lib.* 1 *de civ. cap.* XVII., *e* XXVIII., dove tratta con molta dottrina, ed eloquenza tutto questo argomento.

et quod mortuus esset Saul et filii ejus, reliquerunt civitates suas, et fugerunt: veneruntque Philisthiim, et habitaverunt ibi.

8. Facta autem die altera, venerunt Philisthiim, ut spoliarent interfectos, et invenerunt Saul, et tres filios ejus jacentes in monte Gelboe.

9. Et praeciderunt caput Saul, et spoliaverunt eum armis, et miserunt in terram Philisthinorum per circuitum, ut annuntiaretur in templo idolorum, et in populis.

10. Et posuerunt arma ejus in templo Astaroth; corpus vero ejus suspenderunt in muro Bethsan.

11. * Quod cum audissent habitatores Jabes Galaad, quaecumque fecerant Philisthiim Saul,

* 2. *Reg.* 2. 4.

12. Surrexerunt omnes viri fortissimi, et ambulaverunt tota nocte, et tulerunt cadaver Saul, et cadavera filiorum ejus, de muro Bethsan: veneruntque Jabes Ga-

erano dati alla fuga, ed era morto Saul, e i suoi figliuoli, abbandonaron le loro città, e fuggirono: e i Filistei andarono, e le abitarono.

8. *E il dì seguente andarono i Filistei a spogliare i morti, e trovaron Saul, e i tre suoi figliuoli sul monte Gelboe.*

9. *E troncarono il capo a Saul, e lo spogliarono delle sue armi: e mandarono all'intorno per tutto il paese dei Filistei ad annunziare tal nuova nel tempio degl'idoli, e a tutto il popolo.*

10. *E le armi di lui le collocarono nel tempio di Astaroth; e appesero il suo corpo alle mura di Bethsan.*

11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes di Galaad tutto quello, che i Filistei avean fatto a Saul,*

12. *Si mossero tutti gli uomini più valorosi, e camminaron tutta notte, e levarono il cadavere di Saul, e i cadaveri de suoi figliuoli dalle mura di Bethsan, e se ne*

Vers. 11. *Ma avendo udito gli abitanti di Jabes ec.* Quei di Jabes conservarono memoria, e gratitudine di quello, che avea fatto Saul per essi. *Vedi cap* XI. 11.

laad, et combusserunt ea ibi.

13. Et tulerunt ossa eorum, et sepelierunt in nemore Jabes: et jejunaverunt septem diebus.

tornarono a Jabes di Galaad, e ivi li bruciarono.

13. *E preser le loro ossa, e le seppellirono nel bosco di Jabes, e digiunarono per sette giorni.*

Vers. 12. *Li bruciarono*. Bruciarono le carni, che erano corrotte, e imputridite, e messero a parte le ossa per seppellirle.

Vers. 13. *E digiunarono per sette giorni*. Il duolo era congiunto ordinariamente col digiuno, e il duolo durava sette giorni, *Eccli.* XXII. 13.

FINE DEL LIBRO PRIMO DE' RE

IL LIBRO SEC. DE' REGI.

LIBRO

SECONDO DE'RE

CAPO PRIMO

David, ucciso il messo, che diceva di aver ucciso Saulle, stracciate le vesti, lo piange cogli altri uccisi, digiunando, e ordinando, che s'insegnasse a' figliuoli di Giuda la canzone dell' arco.

1. Factum est autem, postquam mortuus est Saul, ut David reverteretur a caede Amalec, et maneret in Siceleg duos dies.
2. In die autem tertia, homo veniens de castris Saul, veste conscissa, et pulvere conspersus caput: et ut venit ad David, cecidit super faciem suam, et adoravit:
3. Dixitque ad eum David: Unde venis? Qui ait ad eum: De castris Israel fugi.
4. Et dixit ad eum David: Quod est verbum, quod factum est? indica mihi. Qui ait: Fugit populus ex praelio, et multi corruentes e populo mortui sunt: sed et Saul, et

1. *Or egli avenne, che, essendo già morto Saul, David, disfatti gli Amaleciti, tornò a Siceleg, dove era da due giorni.*
2. *Quando il terzo giorno comparve un uomo, che veniva dal campo di Saul colla veste stracciata, col capo sparso di polvere, e accostatosi a David si prostrò colla faccia per terra, e lo adorò.*
3. *E David gli disse: Donde vieni? E quegli disse: Dal campo d'Israele sono fuggito.*
4. *E David disse a lui: Che è egli avvenuto? dimmelo. E quegli rispose: Il popolo è fuggito dalla battaglia, e molti del popolo sono morti: e anche Saul, e*

Jonathas filius ejus interierunt.

5. Dixitque David ad adolescentem, qui nuntiabat ei: Unde scis quia mortuus est Saul, et Jonathas filius ejus?

6. Et ait adolescens, qui nuntiabat ei: Casu veni in montem Gelboe, et Saul incumbebat super hastam suam: porro currus, et equites appropinquabant ei.

7. Et conversus post tergum suum, vidensque me vocavit. Cui cum respondissem: Adsum:

8. Dixit mihi: Quisnam es tu? Et aio ad eum: Amalecites ego sum.

9. Et locutus est mihi: Sta super me, et interfice me: quoniam tenent me angustiae, et adhuc tota anima mea in me est.

Gionata suo figliuolo son morti.

5. *E David disse a quel giovane, che raccontava tai cose: Come sai tu, che sia morto Saul, e Gionata suo figliuolo?*

6. *E quel giovane disse: Io era casualmente arrivato sul monte Gelboe, quando Saul si gettò sulla punta della sua lancia: e si appressavano de' cocchi, e dei cavalieri:*

7. *E rivoltosi indietro, e vedendomi, mi chiamò. E avendogli io risposto: Eccomi:*

8. *Disse egli a me: Chi sei tu? E io dico a lui: Sono un Amalecita.*

9. *Ed egli mi disse: Sta sopra di me, e uccidimi; perocchè sono oppresso di affanno, e sono tuttora pieno di vita.*

ANNOTAZIONI

Vers. 6. *Io era casualmente arrivato ec.* Questo racconto non può nè rigettarsi come tutto falso, nè ammettersi, come tutto vero. Si è già veduta la descrizione della morte di Saul. Quello, che in questo racconto si oppone a ciò, che ne dice la Scrittura, dee credersi aggiunto dall'Amalecita col fine di caparrarsi la grazia di David. Si può credere, che questi fosse un di quegli Amaleciti, a' quali Saulle avea salvata la vita contro l'ordine di Dio, il quale servendo nella corte, era andato alla guerra con Saul, e trovatosi per accidente vicino a lui, quando si diede il colpo mortale, ebbe il comodo di prendere il diadema, e il braccialetto del morto re.

10. Stansque super eum, occidi illum: sciebam enim, quod vivere non poterat post ruinam, et tuli diadema, quod erat in capite ejus, et armillam de brachio illius, et attuli ad te dominum meum huc.

11. Apprehendens autem David vestimenta sua scidit, omnesque viri, qui erant cum eo.

12. Et planxerunt, et fleverunt, et jejunaverunt usque ad vesperam super Saul, et super Jonathan filium ejus, et super populum Domini, et super domum Israel, eo quod corruissent gladio.

13. Dixitque David ad juvenem, qui nuntiaverat ei: Unde es tu? Qui respondit: Filius hominis advenae Amalecitae ego sum.

14. * Et ait ad eum David: Quare non timuisti mittere manum tuam, ut occideres christum Domini?

* *Ps.* 104 15.

10. *E standogli sopra lo uccisi, ben sapendo, come non potea vivere dopo tal rovina: e presi il diadema, che avea in testa, e lo smaniglio, che avea al suo braccio, e gli ho portati quà a te mio signore.*

11. *Ma David, prese le sue vesti, stracciolle, e (similmente) tutti quelli che eran con lui.*

12. *E si battevano il petto, e piangevano, e digiunaron fino alla sera a causa di Saul, e di Gionata suo figliuolo, e del popolo del Signore, e della casa di Israele: perchè eran periti di spada.*

13. *Disse poi David al giovane, che aveagli recata la nuova: Donde se' tu? E quegli rispose: Son figliuolo di un uomo forestiero Amalecita.*

14. *E disse David: Come non hai avuto ribrezzo di stender la tua mano per uccidere il cristo del Signore?*

Vers. 10. *Lo uccisi: ben sapendo ec.* Questa giunta tende a scusare il fatto, caso che sia disapprovato.

Presi il diadema, ec. Era il diadema una benda di lino bianca, talora anche colorita, che fasciava la fronte: gli smanigli erano usati dagli uomini non meno che dalle donne *Vedi Num.* XXXI. 50.

15. Vocansque David unum de pueris suis, ait: Accedens irrue in eum. Qui percussit illum, et mortuus est.

15. E chiamato uno de' suoi servi, disse David: Vieni quà, gettati sopra costui. Ed ei gli diede il colpo, e colui morì.

16. Et ait ad eum David: Sanguis tuus super caput tuum: os enim tuum locutum est adversum te, dicens: Ego interfeci christum Domini.

16. *E David disse a lui: Il tuo sangue (sia) sulla tua testa: imperocchè la tua bocca ti ha condannato, avendo tu detto: Io ho ucciso il cristo del Signore.*

17. Planxit autem David planctum hujuscemodi super Saul, et super Jonathan filium ejus.

17. *E David fece questo cantico funebre sopra Saul, e sopra Gionata suo figliuolo.*

18. (Et praecepit, ut docerent filios Juda arcum, sicut scriptum est in libro Justorum). Et ait: Considera, Israel, pro his, qui mortui sunt super excelsa tua vulnerati.

18. *E ordinò che s' insegnasse a' figliuoli di Giuda il cantico dell' arco, come nel libro de' Giusti sta scritto. Or egli disse: ripensa, o Israele a coloro, i quali delle lor ferite son morti sopra i tuoi colli.*

19. Incliti Israel super montes tuos interfecti sunt:

19. *Gli eroi d' Israele sono stati uccisi sopra i tuoi*

Vers. 16. *Il tuo sangue (sia) sulla tua testa*. Del tuo sangue, vale a dire della tua morte tu solo se' il reo. Tu stesso con quel, che hai detto di aver fatto, hai pronunziata contro te stesso la sentenza di morte. Davidde credette vero tutto il racconto di colui, non avendo fin allora avuta altra nuova di quel, che era avvenuto.

Vers. 18. *Cantico dell' arco*. È il titolo dato a questa canzone, perchè in essa si fa elogio dell' arco di Saul, e di Gionata. Tutto questo cantico può servire di prova, che non s' ignoravan tragli Ebrei le figure della rettorica, nè l' arte di esprimere i grandi affetti; ma egli è ancora un illustre monumento dell' ottimo cuore, e della generosità di David, dacchè piange non solo Gionata, ma anche Saul, come se questi noll' avesse mai perseguitato, nè offeso.

quomodo ceciderunt fortes?

20. Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis: ne forte laetentur filiae Philisthiim, ne exultent filiae incircumcisorum.

21. Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniat super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.

22. A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathae numquam rediit retrorsum: et gladius Saul non est reversus inanis.

monti: come son eglino morti questi campioni?

20. *Non si porti tal nuova a Geth, non si porti tal nuova nelle piazze di Ascalona: perchè non ne faccian festa le figliuole de' Filistei, e non esultino le figlie degli incirconcisi.*

21. *Monti di Gelboe, nè rugiada, nè piova cada sopra di voi, nè campi abbiate, onde offerir si possano le primizie: perocchè colà fu gittato per terra lo scudo dei forti, lo scudo di Saul, come se egli non fosse stato unto con olio.*

22. *Nel sangue degli uccisi, nelle grasse viscere dei valorosi non ha lasciato mai di saziarsi la freccia di Gionata: la spada di Saul non è mai rientrata nel fodero senza frutto.*

Vers. 19. *Come son eglino morti questi campioni?* Qual uomo ha potuto esser da tanto per superare tali campioni? Accenna, che la loro morte era piuttosto opera di Dio, che effetto del valor de' nemici.

Vers. 21. *Nè rugiada, nè piova cada sopra di voi*. L' eccesso del dolore porta a inveire anche contro le cose inanimate. *Vedi Job.* III. 1.

Perocchè colà fu gettato per terra lo scudo de' forti, ec. Perchè ivi andò per terra lo scudo de' valorosi guerrieri Saul e Gionata; ma particolarmente lo scudo di Saul, che pur era re, unto, e consacrato coll' olio. Per dipingere più al vivo la sciagura di tali eroi, non dice, che ei perderon la vita; ma bensì, che il loro scudo fu gettato per terra, lo che era sommamente doloroso per un uomo militare, non essendovi cosa, di cui più allora si pregiasse il soldato, che di non gettar mai il proprio scudo.

23. Saul, et Jonathas amabiles, et decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi: aquilis velociores, leonibus fortiores.

24. Filiae Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro.

23. *Saul, e Gionata amabili, e gloriosi nella lor vita, più veloci dell' aquile, più forti de' leoni, non sono stati divisi neppur nella morte.*

24. *Figlie d' Israele spargete lagrime sopra Saulle, il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto, e vi somministrava aurei fregi per adornarvi.*

Vers. 23. *Non sono stati divisi neppur nella morte*. E' celebrato il mutuo amore di Saul, e di Gionata, amore mantenutosi costante fino alla morte, benchè l' amicizia, che passava tra Gionata, e David, avesse sovente prodotti dei sospetti, e delle inquietudini nel cuore di Saul. Ma la saviezza di Gionata spiccò in questo mirabilmente, perchè senza mancare al debito di buon figliuolo, fece tutto quello, che ei potè per l' amico.

Vers. 24. *Il quale vi rivestiva di delicate vesti di scarlatto*. Le vittorie, che Saul riportò sovente sopra i nemici del popolo Ebreo, gli diedero il modo di arricchir colla preda il suo paese, e d' introdurvi la magnificenza del vestire, che è quello, che più sveglia l' ambizione delle donne. A queste poi si apparteneva principalmente di cantare simili canzoni; onde per muoverle al pianto conveniva proporre quello, che sopra ogni altra cosa elle amano, e non possono perdere senza dolore.

Davidde in tutto il suo cantico prende a lodare in Saulle quello, che era di commendevole in questo principe, le virtù militari, e civili, e le doti esteriori. L' uomo veramente pio torcendo lo sguardo da' difetti del prossimo, e specialmente dell' inimico, mira solamente quello, che questi ha di buono, e di lodevole, e gli rende volentieri giustizia. Così fece Davidde con rarissimo esempio di modestia, e di generosità lodando Saulle in quello, che era degno di lode, senza badare a' vizi, pe' quali quel principe lasciò di se così trista memoria. Questi vizi lo renderono degno di essere riconosciuto da' Padri, e dagl' Interpreti come un' espressa figura della futura riprovazione della Sinagoga, come Davidde perseguitato da lui fu una viva figura del Cristo, e della Chiesa Cristiana sostituita alla Si-

25. Quomodo ceciderunt fortes in praelio? Jonathas in excelsis tuis occisus est?	25. *Come mai son eglino caduti i forti nella battaglia? Come mai è stato ucciso Gionata sopra i tuoi monti?*

---

nagoga. Saulle fu eletto da Dio, consacrato per comando di Dio da Samuele, fu caro a Dio per un tempo, arricchito da lui fin del dono di profezia; ma di poi divien prevaricatore, disobbediente a Dio, invidioso, superbo, crudele, e abbandonato da Dio, non conosce più termine, nè misura nel perseguitare un uomo innocente divenuto odioso negli occhi di lui per le sue stesse virtù, e pella stima, che queste gli acquistavano presso del popolo. Dio finalmente atterra questo uomo sì superbo, e il suo rivale occupa per volere di Dio il suo trono e regna lungamente con somma gloria. Così appunto Israele popolo di Dio, popolo consacrato al culto del vero Dio, depositario delle Scritture, e delle promesse di Dio, illuminato dalla legge, e dai Profeti del Signore, fu un tempo il popolo più favorito, e glorioso di tutta la terra. Ma questo popolo divenuto superbo de' benefizi di Dio, si dà in preda a' vizi, e alla iniquità; e Dio avendo mandato al mondo quel Giusto per eccellenza, quel riparatore, e salvatore d' Israele tante volte promesso nelle Scritture, le virtù, la sapienza, i miracoli di questo Giusto, in vece di farlo conoscere per quello, che egli era, risvegliano l'invidia, la gelosia, e il furore degli anziani del popolo, e de' principi de' sacerdoti contro di lui; onde questi lo perseguitano con incredibile ostinazione fino alla morte, e dopo avere sfogata in lui la loro rabbia, continuano la stessa persecuzione contro de' suoi discepoli, e contro il gregge da lui adunato, e raccolto. Dio finalmente fa vendetta del sangue giusto sparso da questi traditori, e omicidi; e questa infelice nazione dopo infinite calamità, perduto e tempio, e sacerdozio, e regno, si riduce, come avea predetto un de' suoi profeti, a non esser più un popolo. Il Giusto perseguitato da lei è adorato come vero Dio, e salvatore, e il suo regno, che non ha fine, si stende per tutta la terra; e un nuovo popolo, un nuovo spirituale Israele succede nelle prerogative, e ne' diritti di Israello carnale, divenuto pe' suoi eccessi indegno di questo nome.

26. Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, et amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

27. Quomodo ceciderunt robusti, et perierunt arma bellica?

26. *Te io piango, o fratello mio Gionata, bello oltre modo, e amabile più d'ogni amabil fanciulla. In quella guisa, che la madre ama l'unico figlio, così io ti amava.*

27. *Come mai sono caduti i forti, e le loro armi guerriere si son perdute?*

CAPO II.

David per ordine di Dio unto re di Giuda in Hebron, loda gli uomini di Jabes di Galaad per aver data sepoltura a Saulle. Ma essendo stato unto Isboseth in re d'Israele, ne nasce gran sedizione, e battaglia tra l'una, e l'altra famiglia.

1. Igitur post haec consuluit David Dominum, dicens: Num ascendam in unam de civitatibus Juda? Et ait Dominus ad eum: Ascende. Dixitque David: Quo ascendam? Et respondit ei: In Hebron.

2. Ascendit ergo David, et duae uxores ejus, Achinoam Jezraelites, et Abigail uxor Nabal Carmeli.

1. *Dopo tali cose David consultò il Signore, e disse: Anderò io ad alcuna delle città di Giuda? E il Signore gli disse: Va pure. E disse David: A quale anderò io? E rispose il Signore: Ad Ebron.*

2. *Si partì allora David, e le sue due mogli, Achinoam Jezraelita, e Abigail vedova di Nabal del Carmelo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *David consultò il Signore*, ec. Egli sapeva di dover essere re secondo le promesse di Dio; ma non sapeva nè quando, nè dove, nè per quali modi dovesse prendere il possesso del regno. Quindi ricorre al Signore, per ordine del quale va ad Hebron città forte, e nel cuore della tribù di Giuda.

3. Sed et viros, qui erant cum eo, duxit David singulos cum domo sua: et manserunt in oppidis Hebron.

4. * Veneruntque viri Juda, et unxerunt ibi David, ut regnaret super domum Juda. Et nuntiatum est David, quod viri Jabes Galaad sepelissent Saul.

* 1 *Mac.* 2. 57. *Inf.* 5. 3.

5. Misit ergo David nuncios ad viros Jabes Galaad, dixitque ad eos: Benedicti vos a Domino, qui fecistis misericordiam hanc cum domino vestro Saul, et sepelistis eum.

3. E seco condusse David anche tutta la gente, che era con lui, ciascuno colla sua famiglia: e dimorarono nelle città intorno ad Hebron.

4. E venner gli uomini di Giuda, e ivi unsero David, perchè fosse re della casa di Giuda. E fu riferito a David, come quelli di Jabes di Galaad avean dato sepoltura a Saul.

5. Spedì adunque David de' messi agli uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: Benedetti voi dal Signore, i quali avete fatto questa opera di misericordia verso il signore vostro Saul, e lo avete seppellito.

Vers. 4 *Venner gli uomini di Giuda, e ivi unsero David.* Questa tribu essendo più forte, e potente di qualunque altra, crede di dover dare l' esempio col riconoscere il diritto al regno dato da Dio a Davidde, allorchè lo fece ungere da Samuele. Alcuni Interpreti biasimano la precipitazione degli uomini di Giuda nell' andare a ungere nuovamente Davidde prima di aver saputo quello, che ne pensassero le altre tribù, e a questa precipitazione attribuiscono la guerra civile, che ne venne in appresso. Io però non saprei il perchè piuttosto non si biasimi la durezza delle altre tribù, le quali non potevano a quell' ora ignorare, come volere di Dio egli era, che David succedesse nel trono a Saulle. Elle avean certamente avuto tutto il tempo per determinarsi a quello, che conveniva di fare in tali circostanze, ed è ancora credibile, che gli emoli di Davidde avesser già concertata l' elezione di un altro re, della quale si parla immediatamente in questo luogo; lo che forse servì d' incitamento a quelli di Giuda per dichiararsi apertamente, e solennemente in favore di Davidde.

E fu riferito a David, ec. Egli dovea aver cercato di sapere quello, che fosse stato del cadavere di Saul, affine di dargli onorevole sepoltura.

6. Et nunc retribuet vobis quidem Dominus misericordiam, et veritatem: sed et ego reddam gratiam, eo quod fecistis verbum istud.

7. Confortentur manus vestrae, et estote filii fortitudinis: licet enim mortuus sit dominus vester Saul, tamen me unxit domus Juda in regem sibi.

8. Abner autem filius Ner, princeps exercitus Saul, tulit Isboseth filium Saul, et circumduxit eum per castra,

9. Regemque constituit super Galaad, et super Gessuri, et super Jezrael, et super Ephraim, et super Israel universum.

6. *E il Signore fin d'adesso si mostrerà misericordioso, e fedele verso di voi; ma io pure vi sarò grato per quel, che avete fatto.*

7. *Rincoratevi, e state di buon animo: perocchè, se è morto il signor vostro Saul, la casa di Giuda mi ha unto per suo re.*

8. *Ma Abner figliuolo di Ner condottiere dell' esercito di Saul, prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli allogiamenti,*

9. *E lo fece dichiarare re di Galaad, e di Gessur, e di Jezrael, e di Ephraim, e di Beniamin e di tutto Israele.*

Vers. 8. *Ma Abner . . . prese Isboseth, ec.* Abner uomo ambizioso si fece capo di tutto il partito contrario a Davidde, non con altro fine, che di aver egli tutta l' autorità del comando, mettendo sul trono un' ombra di re dipendente in tutto, e per tutto da lui.

Vers. 9 *Lo fece dichiarare re di Galaad.* Cioè delle tribù, e del paese di là dal Giordano.

E di Gessur. Nel capo III. vers. 3. si fa menzione di Tholmai re di Gessur, una figliuola del quale fu sposata da David. Questo re può essere, che fosse tributario di Isboseth; ovvero che qualche parte di quel paese fosse di dominio degl' Israeliti.

E di Jezrael. La valle di Jezrael, per cui viene intesa la tribù d' Issachar.

10. Quadraginta annorum erat Isboseth filius Saul, cum regnare coepisset super Israel et duobus annis regnavit: sola autem domus Juda sequebatur David.

10. *Quarant' anni avea Isboseth figliuolo di Saul, quando principiò a regnare sopra Israele, e regnò due anni: e la sola casa di Giuda obbediva a David.*

11. Et fuit numerus dierum, quos commoratus est David imperans in Hebron super domum Juda, septem annorum, et sex mensium.

11. *E il tempo che dimorò David in Hebron, avendo l'impero sopra la casa di Giuda, fu di sette anni, e sei mesi.*

12. Egressusque est Abner filius Ner, et pueri Isboseth filii Saul, de castris in Gabaon.

12. *E Abner figliuolo di Ner co' servi d'Isboseth figliuolo di Saul levò il campo, e andò a Gabaon.*

13. Porro Joab filius Sarviae, et pueri David egressi sunt, et occurrerunt eis juxta piscinam Gabaon. Et cum in unum convenissent, e regione sederunt: hi ex una parte piscinae, et illi ex altera.

13. *E Gioab figliuolo di Sarvia, e la gente di David si mossero, e andarono incontro ad essi presso alla piscina di Gabaon. E avvicinatisi gli uni agli altri, si posarono dirimpetto gli uni da un lato della piscina, gli altri dall' altro lato.*

14. Dixitque Abner ad Joab: Surgant pueri, et ludant coram nobis. Et respondit Joab: Surgant.

14. *E Abner disse a Gioab: Vengan fuora de' giovanotti, e si divertano in nostra presenza. E Gioab rispose: Vengano.*

15. Surrexerunt ergo, et transierunt numero duodecim de Beniamin, ex parte Isboseth filii Saul, et duodecim de pueris David.

15. *Si mossero allora, e si avvicinarono dodici Beniamiti dalla parte d' Isboseth figliuolo di Saul, e dodici per la parte di David.*

Vers. 10. *Regnò due anni.* Regnò due anni a Mahanaim tranquillamente prima di venire a guerra dichiarata contro Davidde.

16. Apprehensoque unusquisque capite comparis sui, defixit gladium in latus contrarii, et ceciderunt simul: vocatumque est nomen loci illius: Ager robustorum in Gabaon.

17. Et ortum est bellum durum satis in die illa: fugatusque est Abner, et viri Israel a pueris David.

18. Erant autem ibi tres filii Sarviae, Joab, et Abisai, et Asael: porro Asael cursor velocissimus fuit, quasi unus de capreis, quae morantur in silvis.

19. Persequebatur autem Asael Abner, et non declinavit ad dexteram, neque ad sinistram omittens persequi Abner.

20. Respexit itaque Abner post tergum suum, et ait: Tune es Asael? Qui respondit: Ego sum.

21. Dixitque ei Abner: Vade ad dextram, sive ad sinistram, et apprehende unum de adolescentibus, et tolle tibi spolia ejus. Noluit autem Asael omittere quin urgeret eum.

16. *E ciascuno di essi, preso per la testa il suo avversario, gli ficcò nel fianco il pugnale, e morirono (tutti) insieme. E fu dato a quel luogo il nome di Campo dei forti a Gabaon.*

17. *E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai: e Abner, e i figliuoli d'Israele furon messi in fuga dalla gente di David.*

18. *Or eranvi tre figliuoli di Sarvia, Joab, Abisai, e Asael: e Asael era velocissimo corridore come un capriolo di quei, che stan per le selve.*

19. *Asael adunque inseguiva Abner, e senza voltarsi nè a destra, nè a sinistra non rifinava di corrergli dietro.*

20. *Si voltò indietro Abner, e disse: Se' tu Asael? Ed ei rispose: Son io.*

21. *E Abner gli disse: Va o a destra, o a sinistra, e gettati sopra di qualche giovanotto, e prenditi le sue spoglie. Ma Asael non volle lasciare d'incalzarlo.*

Vers 16. *Preso per la testa*. Si presero l'un l'altro pei capelli, donde vedesi, che non aveano celata, ed erano armati alla leggera. Si può dire, che queste dodici coppie combatterono non con valore di soldati, ma con furore di gladiatori.

22. Rursumque locutus est Abner ad Asael: Recede, noli me sequi, ne compellar confodere te in terram, et levare non potero faciem meam ad Joab fratrem tuum.

23. Qui audire contempsit, et noluit declinare: Percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine, et transfodit, et mortuus est in eodem loco: omnesque, qui transibant per locum illum, in quo ceciderat Asael, et mortuus erat, sustinebat.

24. Persequentibus autem Joab, et Abisai fugientem Abner, sol occubuit: et venerunt usque ad collem aquaeductus, qui est ex adverso vallis itineris deserti in Gabaon.

25. Congregatique sunt filii Beniamin ad Abner, et conglobati in unum cuneum steterunt in summitate tumuli unius.

22. *E di bel nuovo Abner disse ad Asael: Vattene, non venirmi dietro, perchè io non mi veda costretto di conficcarti in terra, ond' io non possa aver cuore di guardare in viso il tuo fratello Gioab.*

23. *Ma quegli non volle dar retta, nè cambiare strada: Allora Abner lo colpì colla parte inferiore della lancia nell' anguinaia, e lo passò da parte a parte, e quegli nello stesso luogo morì: e tutti quelli, che passavan pel sito, in cui era caduto morto Asael, si fermavano.*

24. *Ma mentre Gioab, e Abisai inseguivano Abner, il quale fuggiva, il sole tramontò: ed erano arrivati fino alla collina dell'acquidotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.*

25. *E i figliuoli di Beniamin si erano riuniti intorno ad Abner: e serrati in un sol drappello si fermarono sulla cima di un luogo rilevato.*

Vers. 22. *Onde io non possa aver cuore di guardare in viso ec.* Abner privatamente era amico di Gioab, e conoscendo benissimo, che alla fine Davidde sarebbe stato vittorioso, non volea perdere l'amicizia di Gioab, il quale era in somma autorità presso Davidde.

26. Et exclamavit Abner ad Joab, et ait: Num usque ad internecionem tuus mucro desaeviet? An ignoras quod periculosa sit desperatio? usquequo non dicis populo, ut omittat persequi fratres suos?

27. Et ait Joab: Vivit Dominus, si locutus fuisses, mane recessisset populus persequens fratrem suum.

28. Insonuit ergo Joab buccina, et stetit omnis exercitus, nec persecuti sunt ultra Israel, neque iniere certamen.

29. Abner autem, et viri ejus abierunt per campestria, tota nocte illa: et transierunt Jordanem, et lustrata omni Beth-horon, venerunt ad castra.

30. Porro Joab reversus, omisso Abner, congregavit omnem populum, et defuerunt de pueris David decem et novem viri, excepto Asaele.

31. Servi autem David percusserunt de Beniamin, et de viris, qui erant cum Abner, trecentos sexaginta, qui et mortui sunt.

26. *E Abner disse ad alta voce a Gioab: Infierirà ella la tua spada fino all'esterminio? Non sai tu, che pericolosa cosa ell'è la disperazione? perchè non fai tu sapere al popolo, che tralasci di perseguitare i suoi fratelli?*

27. *E Gioab disse: Viva il Signore: se tu avessi aperto bocca, il popolo avrebbe di buon' ora desistito dall' inseguire i suoi fratelli.*

28. *Gioab pertanto suonò il corno, e tutto il popolo si fermò, e non diedei più la caccia ad Israele, e non menaron le mani.*

29. *E Abner colla sua gente se n'andarono tutta quella notte per le pianure: e passaron il Giordano, e traversato tutto il paese di Bethoron, giunsero agli alloggiamenti.*

30. *E Gioab lasciò andare Abner, e tornò in dietro, e raunò tutto il popolo: e mancarono de' soldati di David diciannove uomini senza Asaele.*

31. *Ma le genti di David uccisero trecento sessanta uomini sì di Beniamin, e sì dell' altra gente, che era con Abner.*

32. Tuleruntque Asael, et sepelierunt eum in sepulchro patris sui in Bethlehem: et ambulaverunt tota nocte Joab et viri, qui erant cum eo, et in ipso crepusculo pervenerunt in Hebron.

32. *E presero Asael, e lo seppellirono nella sepoltura del padre suo in Bethlehem: ma Gioab, e quelli, che erano con lui, camminaron tutta notte, e al primo crepuscolo giunsero ad Hebron.*

CAPO III.

Abner sdegnato contro il re Isboseth si riunisce con David, e riconduce a lui Michol; ma nel tempo che riconcilia gl' Israeliti con David è ucciso da Gioab, contro di cui si accende d'ira Davidde, e piange Abner amaramente.

1. Facta est ergo longa concertatio inter domum Saul, et inter domum David. David proficiscens, et semper seipso robustior, domus autem Saul decrescens quotidie.

2. * Natique sunt filii David in Hebron: fuitque primogenitus ejus Ammon de Achinoam Jezraelitide.

* *Par.* 3. 1.

3. Et post eum Cheleab de Abigail uxore Nabal Carmeli: porro tertius Absalom filius Maacha filiae Tholmai regis Gessur.

1. *Fu adunque lungo contrasto tralla casa di Saul, e la casa di David. David andava sempre avanti, e si faceva più forte, e la casa di Saul andava ogni dì in decadenza.*

2. *E nacquero a David dei figliuoli in Hebron: e suo primogenito fu Ammon nato da Achinoam di Jezrael.*

3. *E dopo di lui Cheleab figliuolo di Abigail vedova di Nabal del Carmelo: il terzo Absalom figliuolo di Maacha, che era figlia di Tholmai re di Gessur.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Cheleab*. detto *Daniele* nel libro 1. de' Paralipomeni, III. 1.

4. Quartus autem Adonias, filius Haggith: et quintus Saphathia, filius Abital.

4. *E il quarto Adonia figliuolo di Haggith: e il quinto Saphathia figliuolo di Abital.*

5. Sextus quoque Jethraam de Egla uxore David: Hi nati sunt David in Hebron.

5. *Il sesto Jethraam figliuolo di Egla moglie di David: Questi nacquero a David in Hebron.*

6. Cum ergo esset praelium inter domum Saul, et domum David, Abner filius Ner regebat domum Saul.

6. *Durando adunque la guerra tralla casa di Saul, e la casa di David, Abner figliuolo di Ner reggeva la casa di Saul.*

7. Fuerat autem Sauli concubina nomine Respha filia Aia. Dixique Isboseth ad Abner:

7. *Or Saul avea avuta una concubina per nome Respha figliuola di Aia. E disse Isboseth ad Abner:*

8. Quare ingressus es ad concubinam patris mei? Qui iratus nimis propter verba Isboseth, ait: Nunquid caput canis ego sum adversum Judam hodie, qui fecerim misericordiam super domum Saul patris tui, et super fratres, et proximos ejus, et non tradidi te in manus David, et tu requisisti in me quod argueres pro muliere hodie?

8. *Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? Ma quegli sdegnato sommamente per le parole di Isboseth, disse: Non son io una testa di cane riguardo a Giuda, perchè oggi ho usato misericordia verso la casa di Saul tuo padre, e verso i suoi fratelli, e parenti, e non ho data la tua persona nelle mani di David, e tu oggi se' andato a cercare, onde accusarmi per ragion d'una donna?*

Vers. 8. *Perchè se' tu andato a trovare la concubina del padre mio? ec.* Era delitto capitale lo sposare la vedova di un re. *Vedi cap.* XII. 8.

Non son io una testa di cane? ec. Nella traduzione di questo luogo ho seguito s. Girolamo. Abner rinfaccia ad Isboseth, che per amor suo, e per sostenerlo sul trono, egli si è renduto odioso alla possente tribù di Giuda, la

9. Haec faciat Deus Abner, et haec addat ei, nisi quomodo juravit Dominus David, sic faciam cum eo,

10. Ut transferatur regnum de domo Saul, et elevetur thronus David super Israel, et super Judam a Dan usque Bersabee.

11. Et non potuit respondere ei quidquam, quia metuebat illum.

12. Misit ergo Abner nuncios ad David pro se dicentes: Cujus est terra? Et ut loquerentur: Fac mecum amicitias, et erit manus mea tecum, et reducam ad te universum Israel.

13. Qui ait: Optime: ego faciam tecum amicitias: sed unam rem peto a te, dicens: Non videbis faciem meam, antequam adduxeris Michol filiam Saul: et sic venies, et videbis me.

9. *Iddio faccia questo, e peggio ad Abner, se io non farò in vantaggio di David quello, che il Signore ha promesso a lui con giuramento,*

10. *Che sia trasferito il regno dalla casa di Saul, e che il trono di David si innalzi sopra Israele, e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee.*

11. *E quegli non fiatò più, perchè avea paura di lui.*

12. *Ma Abner spedì messi a David, che in suo nome gli dicessero: A chi appartiene (tutto) il paese? E soggiungessero: Fa amistà con me, e le mie forze saranno per te, e io riunirò teco tutto Israele.*

13. *Rispose David: Benissimo: io farò teco amistà: una sola cosa ti chieggo, e dico, che tu non vedrai la mia faccia, prima che abbi condotta a me Michol figliuola di Saul: allora verrai, e vedrai.*

---

quale lo ha in avversione, come si ha un impuro animale, qual era presso gli Ebrei il cane.

Vers. 13. *Io farò teco amistà: ec.* Davidde accetta le proposizioni di Abner, ma notisi, che questo traditore faceva adesso per picca, e per vendetta quello, che avrebbe dovuto far da principio per coscienza, e per obbligo. Potè adunque lecitamente Davidde accettare le offerte di questo uomo, il quale coll' autorità, che avea nel contrario partito, potea por fine alla guerra, e alle discordie risparmiando il sangue de' sudditi.

14. Misit autem David nuncios ad Isboseth filium Saul, dicens: *Redde uxorem meam Michol, quam despondi mihi centum præputiis Philisthiim.

* *Reg.* 18. 27.

15. Misit ergo Isboseth, et tulit eam a viro suo Phaltiel filio Lais.

16. Sequebaturque eam vir suus, plorans usque Bahurim: et dixit ad eum Abner: Vade, et revertere. Qui reversus est.

17. Sermonem quoque intulit Abner ad seniores Israel, dicens: Tam heri quam nudiustertius quaerebatis David, ut regnaret super vos.

18. Nunc ergo facite: quoniam Dominus locutus est ad David, dicens: In manu servi mei David salvabo populum meum Israel de manu Philisthiim, et omnium inimicorum ejus.

19. Locutus est autem Abner etiam ad Beniamin. Et abiit ut loqueretur ad David in Hebron omnia, quae placuerant Israeli, et universo Beniamin.

14. *E David spedì messi ad Isboseth figliuolo di Saul per dire a lui: Rendimi Michol mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo di cento Filistei.*

15. *Allora Isboseth mandò gente, che la tolse al suo marito Phaltiel figliuolo di Lais.*

16. *E suo marito le tenne dietro piangendo fino a Bahurim: e Abner disse a lui: Vanne, torna indietro. Ed egli se ne andò.*

17. *Prese eziandio Abner a trattare co' seniori d' Israele, a' quali diceva: Voi già desideravate di aver Davidde per re.*

18. *Fatelo dunque adesso: perocchè il Signore ha parlato, e ha detto di Davidde: Io salverò per mano di David mio servo il popol mio d' Israele dalle mani de' Filistei, e di tutti i suoi nemici.*

19. *Indi Abner parlò anche con que' di Beniamin. E se n' andò in Hebron per riportare a Davidde tutto quello, onde era convenuto con Israele, e con tutto Beniamin.*

Vers. 14. *Rendimi Michol ec.* Michol non era stata ripudiata da David; onde vivendo con Phaltiel, a cui l'avea data il padre, vivea in adulterio. Isboseth persuaso certamente da Abner rende a David la sua moglie.

20. Venitque ad David in Hebron cum viginti viris. Et fecit David Abner, et viris ejus, qui venerant cum eo, convivium.

21. Et dixit Abner ad David: Surgam, ut congregem ad te dominum meum regem omnem Israel, et ineam tecum foedus, et imperes omnibus, sicut desiderat anima tua. Cum ergo deduxisset David Abner, et ille isset in pace,

22. Statim pueri David, et Joab venerunt, caesis latronibus, cum praeda magna nimis: Abner autem non erat cum David in Hebron, quia jam dimiserat eum, et profectus fuerat in pace.

23. Et Joab, et omnis exercitus, qui erat cum eo, postea venerunt: nuntiatum est itaque Joab a narrantibus: Venit Abner filius Ner ad regem, et dimisit eum, et abiit in pace.

24. Et ingressus est Joab ad regem, et ait: Quid fecisti? Ecce venit Abner ad te; quare dimisisti eum, et abiit, et recessit?

20. E giunse presso David in Hebron con venti persone. E David fece un banchetto ad Abner, e alla sua gente venuta con lui.

21. E Abner disse a David: Io parto per andare a riunir teco, signor mio re, tutto Israele, e far teco alleanza, onde tu comandi a tutti, come desideri. Ma quando Davidde ebbe accompagnato Abner, e questi si fu partito contento,

22. Immediatamente sopraggiunse Gioab, e la gente di David, la quale avendo trucidato i ladroni, portava grandissima preda. Or Abner non era più con David in Hebron, perchè questi lo avea licenziato, ed egli era partito contento.

23. E di poi arrivò Gioab, e tutto l'esercito, che era con lui: e vi fu chi diede a Gioab questa nuova, e disse: Abner figliuolo di Ner è stato a trovare il re: e questi lo ha licenziato, ed egli se n'è andato in pace.

24. Or Gioab andò dal re, e gli disse: Che hai tu fatto? Poco fa è venuto Abner a te: perchè lo hai tu rimandato, ed egli se n'è andato, e l'ha scampata?

25. Ignoras Abner filium Ner, quoniam ad hoc venit ad te, ut deciperet te, et sciret exitum tuum, et introitum tuum, et nosset omnia, quae agis?

26. Egressus itaque Joab a David, misit nuncios post Abner, et reduxit eum a cisterna Sira, ignorante David.

27. Cumque redisset* Abner in Hebron, seorsum adduxit eum Joab ad medium portae, ut loqueretur ei, in dolo: et percussit illum ibi in inguine, et mortuus est in ultionem sanguinis Asael fratris ejus.

* *Reg.* 2. 5.

28. Quod cum audisset David rem jam gestam, ait: Mundus ego sum, et regnum meum apud Dominum, usque in sempiternum, a sanguine Abner filii Ner;

29. Et veniat super caput Joab, et super omnem domum patris ejus: nec deficiat de domo Joab fluxum seminis sustinens, et leprosus, et tenens fusum, et

25. *Non conosci tu Abner figliuolo di Ner, il quale non è venuto a te, se non per ingannarti, e spiare tutti i tuoi andamenti, e sapere tutto quel, che tu fai?*

26. *Indi Gioab lasciò David, e spedì gente dietro ad Abner, e lo fece ritornare dalla cisterna di Sira senza saputa di David.*

27. *E Allorchè Abner fu giunto di nuovo ad Hebron, Gioab lo condusse seco nel mezzo della porta per parlargli, volendo tradirlo: e ivi lo ferì nell' anguinaia, e lo uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.*

28. *Ma David avendo udito quel, che era avvenuto, disse: Sono mondo per sempre io, e il mio regno dinanzi al Signore dal sangue di Abner figliuolo di Ner;*

29. *E (il sangue di lui) cada sopra la testa di Gioab, e sopra tutta la casa del padre di lui: e non manchi giammai nella casa di Gioab chi patisca di gonorrea,*

Vers. 29. *Chi patisca di gonorrea.* Questi erano impuri, *Levit.* xv. 3. ed erano incapaci di aver figliuoli; lo che era tenuto per grande sciagura.

cadens gladio, et indigens pane.

30. Igitur Joab, et Abisai frater ejus interfecerunt Abner, eo quod occidisset Asael fratrem eorum in Gabaon in praelio.

31. Dixique autem David ad Joab, et ad omnem populum, qui erat cum eo: Scindite vestimenta vestra, et accingimini saccis, et plangite ante exsequias Abner: porro rex David sequebatur feretrum.

32. Cumque sepelissent Abner in Hebron, levavit rex David vocem suam, et flevit super tumulum Abner: flevit autem et omnis populus.

33. Plangensque rex, et lugens Abner, ait: Nequaquam ut mori solent ignavi, mortuus est Abner.

e chi sia coperto di lebbra, e chi maneggi il fuso, e chi perisce di spada, e chi manchi di pane.

30. *Gioab adunque, e Abisai suo fratello uccisero Abner, perchè questi avea ucciso Asael loro fratello nella battaglia a Gabaon.*

31. *Ma David disse a Gioab, e a tutto il popolo, che era con lui: Stracciate le vostre vesti, e cingetevi di sacco, e menate duolo nei funerali di Abner: E il re David andò dietro alla bara.*

32. *E seppellito che ebbero Abner in Hebron, il re David alzò la voce, e pianse al sepolcro di Abner, e tutto il popolo pianse egualmente.*

33. *E il re addolorato per causa di Abner, disse: Non è morto Abner, come sogliono i vili.*

E maneggi il fuso. È una frase proverbiale per dinotare un uomo molle ed effemminato.

Vers. 31. *Disse a Gioab. ec.* Davidde vuole, che Gioab intervenga al funerale di Abner, affinchè quest'uomo duro, e crudele si ammollisca nel comune dolore del re, e del popolo, e si penta del suo orribile tradimento. Era cosa senza esempio che un re assistesse al funerale di chicchessia. Ma Davidde volle usar questa distinzione verso di Abner, affine di far meglio conoscere, come egli non avea la menoma parte in quello, che avea fatto Gioab.

34. Manus tuae ligatae non sunt, et pedes tui non sunt compedibus aggravati, sed sicut solent cadere coram filiis iniquitatis, sic corruisti: Congeminansque omnis populus flevit super eum.

35 Cumque venisset universa multitudo cibum capere cum David, clara adhuc die juravit David, dicens: Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si ante occasum solis gustavero panem, vel aliud quidquam.

36. Omnisque populus audivit, et placuerunt eis cuncta, quae fecit rex in conspectu totius populi:

37. Et cognovit omne vulgus, et universus Israel in die illa, quoniam non actum fuisset a rege, ut occideretur Abner filius Ner.

38. Dixit quoque rex ad servos suos: Num ignoratis, quoniam princeps, et maximus cecidit hodie in Israel?

34. *Le tue mani non sono state legate, e non sono stati messi in ceppi i tuoi piedi; ma se' caduto, come si cade dinanzi a' figliuoli d' iniquità. E tutto il popolo ripetendo pianse sopra di lui.*

35. *Ed essendo andata tutta la gente per prender cibo con David, essendo ancora giorno, giurò David, e disse: Iddio faccia a me questo e peggio, se prima del tramontare del sole io assaggerò pane, o alcun' altra cosa.*

36. *E tutto il popolo udì questo, e furono grate nel cospetto di tutto il popolo tutte le cose, che il re avea fatte:*

37. *E tutta la plebe, e tutto Israele riconobbe in quel dì, come il re non avea cooperato alla morte di Abner figliuolo di Ner.*

38. *E il re disse a' suoi servi: Non sapete voi forse, che è oggi perito in Israele un principe, e anche grandissimo?*

Vers 34. ***Se' caduto come si cade ec.*** **Tu se' morto, come un uomo anche grande, e pien di valore può morire per mano di un traditore anche vile, dalle insidie del quale non può mai guardarsi abbastanza l' umana prudenza. Notisi, che Gioab era presente, ed udiva questo cantico.**

39. Ego autem adhuc delicatus, et unctus rex: porro viri isti filii Sarviae duri sunt mihi: retribuat Dominus facienti malum juxta malitiam suam.

39. *E io sono tutt'ora debole, benchè unto re: ma questi figliuoli di Sarvia son crudi con me. Renda il Signore a chi mal fa a proporzione di sua malizia.*

Vers. 39. *Ma questi figliuoli di Sarvia ec.* Queste parole, come pure tutto quello, che è detto di sopra, fanno vedere, che se Davidde non punì Gioab in altra guisa, fu rattenuto da riflessi gravissimi di prudenza. La famiglia di Gioab era potente; David non era obbedito se non in una parte d'Israele, avea degli emoli in gran numero, e qualunque novità potea dissestare le misure prese per la riunione delle altre tribù. Davidde avea in suo favore le infallibili promesse di Dio; ma Dio voleva ancora, che ei si servisse de' mezzi umani, nè con precipitose risoluzioni intorbidasse sempre più lo stato delle cose.

CAPO IV.

Baana, e Rechab portano a Davidde il capo di Isboseth ucciso, mentre dormiva, a' quali diede in ricompensa la morte.

1. Audivit autem Isboseth filius Saul, quod cecidisset Abner in Hebron: et dissolutae sunt manus ejus: omnisque Israel perturbatus est:

2. Duo autem viri principes latronum erant filio Saul, nomen uni Baana, et nomen

1. *Ma Isboseth figliuolo di Saul avendo udito, come Abner era morto in Hebron, si perdè di animo e tutto Israele ne restò sbigottito.*

2. *Il figliuolo di Saulle avea due capi di ladroni, de' quali uno chiamavasi Baa-*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Capi di ladroni.* Abbiamo già detto, *Jud.* xi. 3., quel, che si fossero questi ladroni. Quì si vede, che Baana, e Rechab erano capitani della guardia d'Isboseth.

alteri Rechab, filii Remmon Berothitae de filiis Beniamin: siquidem et Beroth reputata est in Beniamin:

na, e l'altro Rechab, figliuoli di Remmon di Beroth della tribù di Beniamin: perocchè Beroth era anch' essa considerata come della tribù di Beniamin

3. Et fugerunt Berothitae in Gethaim, fueruntque ibi advenae usque ad tempus illud.

3. *Ma que' di Beroth si rifugiarono a Gethaim, e ivi abitarono come forestieri fino a questo dì.*

4. Erat autem Jonathae filio Saul filius debilis pedibus: quinquennis enim fuit, quando venit nuncius de Saul, et Jonatha ex Jezrael: tollens itaque eum nutrix sua, fugit: cumque festinaret, ut fugeret, cecidit, et claudus effectus est: habuitque vocabulum Miphiboseth.

4. *Or Gionata figliuolo di Saul avea un figliuolo stroppiato delle gambe: perocchè egli avea cinque anni, quando arrivò da Jezrael la nuova della morte di Saul, e di Gionata, e la balia avendolo preso per fuggirsene, e scappando via frettolosamente, egli fece una caduta, e rimase stroppiato: e il suo nome era Miphiboseth.*

5. Venientes igitur filii Remmon Berothitae, Rechab, et Baana, ingressi sunt fervente die domum Isboseth: qui dormiebat super stratum suum meridie. Et ostiaria domus

5. *Andarono adunque i figliuoli di Remmon di Beroth, Rechab, e Baana, ed entrarono nella sferza del sole in casa di Isboseth, il quale dormiva nel suo letto nelle*

Vers. 3. *Si rifugiarono a Gethaim.* Non sappiamo, dove fosse questa città. Forse quei di Beroth ivi si rifugiarono dopo la morte di Saul per timore de' Filistei.

Vers. 4 *Gionata avea un figliuolo stroppiato ec.* Lo storico sacro vuol significare, che i due traditori con tanto maggior coraggio si accinsero a dar morte ad Isboseth, perchè della famiglia di Saul non restava altro, che un figliuolo di Gionata stroppiato, e incapace di aspirare al regno, e di far vendetta del loro tradimento.

purgans triticum, obdormivit.

ore meridiane: e la portinaia di casa nettando il grano si era addormentata.

6. Ingressi sunt autem domum latenter assumentes spicas tritici: et percusserunt eum in inguine Rechab, et Baana frater ejus, et fugerunt.

6. *E Rechab, e Baana suo fratello entrarono in casa senza esser veduti, prendendo delle spighe di grano, e ferirono Isboseth nell'anguinaia, e si fuggirono.*

7. Cum autem ingressi fuissent domum, ille dormiebat super lectum suum in conclavi, et percutientes interfecerunt eum: sublatoque capite ejus, abierunt per viam deserti tota nocte,

7. *Perocchè quando essi entrarono in casa, egli dormiva sul suo letto nella camera, onde lo uccisero: e tolta la sua testa, e presa la via del deserto, camminarono tutta la notte,*

8. Et attulerunt caput Isboseth ad David in Hebron, dixeruntque ad regem: Ecce caput Isboseth filii Saul inimici tui, qui quaerebat animam tuam: et dedit Dominus domino meo regi ultionem hodie de Saul, et de semine ejus.

8. *E portarono il capo di Isboseth a David in Hebron, e dissero al re: Ecco il capo d'Isboseth figliuolo di Saul tuo nemico, il quale macchinava di toglierti la vita: e oggi il Signore ha fatte le vendette del re mio signore sopra Saul, e sopra la sua stirpe.*

Vers. 5. *E la portinaia di casa nettando il grano ec.* Bello esempio dell'antica semplicità! Isboseth re avea alla porta del suo palazzo una donna per portinaia, e questa non stava oziosa, ma ripuliva, e mondava il grano. Si ha nel Vangelo la portinaia del principe de' sacerdoti.

Vers. 6. *Prendendo delle spighe di grano.* Forse come per presentarle al re in caso, che lo trovassero svegliato.

Vess. 7. *Camminaron tutta la notte.* Da Mahanaim ad Hebron vi sono circa cento miglia. La Scrittura non dice, che questi traditori fornissero il loro viaggio tra quella parte, che restava di giorno, e la notte; ma che non presero riposo, e camminaron tutta la notte. Il dì seguente saranno arrivati ad Hebron.

9. Respondens autem David Rechab, et Baana fratri ejus, filiis Remmon Berothitae, dixit ad eos: vivit Dominus, qui eruit animam meam de omni angustia:

10. * Quoniam eum, qui annuntiaverat mihi, et dixerat: Mortuus est Saul: qui putabat se prospera nuntiare, tenui, et occidi eum in Siceleg, cui oportebat mercedem dare pro nuncio.

* *Supr.* 1. 14.

11. Quanto magis nunc, cum homines impii interfecerunt virum innoxium in domo sua, super lectum suum, non quaeram sanguinem ejus de manu vestra, et auferam de terra?

12. Praecepit itaque David pueris suis, et interfecerunt eos: praecidentesque manus, et pedes eorum suspenderunt eos super piscinam in Hebron: caput autem Isboseth tulerunt, et sepelierunt in sepulchro Abner in Hebron.

9. *Ma David rispose a Rechab, e a Baana suo fratello, figliuoli di Remmon di Beroth, e disse loro: Viva il Signore, che ha liberata l'anima mia da tutte le angustie:*

10. *Colui, che mi portò quella nuova, e disse: Saul è morto: pensandosi di portare gradita novella, io lo feci prendere, e uccidere in Siceleg, quando per la nuova parea doversegli premio.*

11. *Quanto più adesso, che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua, sul suo letto, vendicherò il sangue di lui sopra di voi, e vi leverò dal mondo?*

12. *E David diede l'ordine a' suoi servi, e questi gli uccisero: e troncate loro le mani, e i piedi, gli appiccarono sopra la piscina di Hebron: e preso il capo di Isboseth, lo seppellirono nel sepolcro di Abner in Hebron.*

Vers. 11. *Hanno ucciso un innocente ec.* Un re, che riguardo ad essi era innocente, e non avea fatto loro alcun torto, e forse con buona fede credeasi re legittimo delle undici tribù, e che le promesse da Dio fatte a Davidde fossero solamente del regno di Giuda.

CAPO V.

Davidde unto re di tutto Israele, cacciati li Jebusei, prende la fortezza di Sion, e fabbricatovi un palazzo, quivi abitò. Prende delle altre mogli, e ne ha dei figliuoli; e per due volte abbatte i Filistei.

1. Et venerunt universae tribus Israel ad David in Hebron, dicentes: * Ecce nos os tuum, et caro tua sumus.

* 1. *Par.* 11. 1.

2. Sed et heri, et nudiustertius, cum esset Saul rex super nos, tu eras educens, et reducens Israel: dixit autem Dominus ad te: Tu pasces populum meum Israel, et tu eris dux super Israel.

3. Venerunt quoque et seniores Israel ad regem in Hebron, et percussit cum eis rex David foedus in Hebron coram Domino: * unxeruntque David in regem super Israel.

* *Supr.* 2. 4.

1. *Or tutte le tribù d'Israele si presentarono a David in Hebron, e dissero: Noi siamo tue ossa, e tua carne.*

2. *Ed anche ne' passati tempi, quando avevamo Saul per nostro re, tu conducevi, e riconducevi Israele: e il Signore ha detto a te: Tu sarai pastore del popol mio d'Israele, e tu sarai condottiere d'Israele.*

3. *E anche i seniori di Israele andaron dal re in Hebron, e il re David fece alleanza con essi in Hebron dinanzi al Signore, e unsero David in re d'Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Fece alleanza con essi.* Egli giurò di osservare in tutto le leggi del Signore *Deut.* XVII. 14., ec., e quelli giurarono a lui obbedienza. *Vedi* 1. *Paral.* XII. 26. 27. 28.

4. Filius triginta annorum erat David, cum regnare coepisset, * et quadraginta annis regnavit.

* Reg. 2. 11.

5. In Hebron regnavit super Judam septem annis, et sex mensibus: in Jerusalem autem regnavit triginta tribus annis super omnem Israel, et Judam.

6. Et abiit rex, et omnes viri, qui erant cum eo, in Jerusalem ad Jebusaeum habitatorem terrae: dictumque est David ab eis: Non ingredieris huc, nisi abstuleris caecos, et claudos: dicentes: Non ingredietur David huc.

7. Cepit autem David arcem Sion; haec est civitas David.

4. David avea trent' anni, quando principiò a regnare, e regnò quarant' anni....

5. Regnò in Hebron sette anni, e sei mesi sopra Giuda: in Gerusalemme regnò trentatre anni sopra tutto Israele, e Giuda.

6. E il re, e tutta la gente, che era con lui, si mosse verso Gerusalemme contro li Jebusei, che vi abitavano: ed eglino dissero a lui: Non entrerai quà dentro, se non ne leverai i ciechi, e gli zoppi: volendo dire: David non ci entrerà.

7. Ma David prese la fortezza di Sion; questa è la città di David.

Vers. 4. *Regnò quarant' anni*: Compresi i sette, e mezzo, che ei regnò in Hebron.

Vers. 6. *Si mosse verso Gerusalemme ec.* Davidde si prevale dell' occasione di aver seco in Hebron tutto il popolo armato, e va a fare la conquista di Gerusalemme, la quale dovea essere metropoli del regno, e della Sinagoga. Questa città non era stata mai interamente soggetta agl' Israeliti, e allora la sua cittadella era in potere delli Jebusei.

Non entrerai quà dentro, se non ne leverai i ciechi, ec. Non si sa di certo quello, che sieno questi ciechi, e questi stroppiati; e quindi la moltiplicità delle interpretazioni. La più naturale mi sembra, che s'intendano veri ciechi, e veri stroppiati messi dalli Jebusei sulle mura per far intendere a David, quanto si credessero sicuri da tutti i suoi sforzi, mentre per loro difesa non voleano opporgli se non tali soldati, come se dicessero: Vola su queste mura, o Davidde, e fa prigionieri costoro; e allora sarai padrone di questa rocca.

8. Proposuerunt enim David in die illa praemium, qui percussisset Jebusaeum, et tetigisset domatum fistulas, et abstulisset caecos, et claudos odientes animam David: idcirco dicitur in proverbio: Caecus, et claudus non intrabunt in templum.

9.* Habitavit autem David in arce, et vocavit eam, Civitatem David: et aedificavit per gyrum a Mello, et intrinsecus.

*1. Par. 11. 8.

10. Et ingrediebatur proficiens, atque succrescens, et DominusDeus exercituum erat cum eo.

11.* Misit quoque Hiram rex Tyri nuncios ad David, et ligna cedrina, et artifices lignorum, artificesque lapidum ad parietes: et aedificaverunt domum David.

* 1. Par. 14. 1.

8. *Perocchè Davidde avea in quel giorno proposto un premio a chi avesse superati li Jebusei, e avesse toccati gli embrici de' tetti, e levatine i ciechi, e gli zoppi, che odiavano Davidde: per questo dicesi in proverbio: Il cieco, e lo zoppo non entreran nel tempio.*

9. *E Davidde abitò nella fortezza, e nomolla Città di David: e fecevi degli edifizi all'intorno, e interiormente, principiando da Mello.*

10. *E andava fortificandosi, e crescendo ogni dì più, e il Signore Dio degli eserciti era con lui.*

11. *Oltre a ciò Hiram re di Tiro mandò ambasciadori a David, e dei legni di cedro, e legniaiuoli, e lavoratori di pietre per far case: e questi edificarono la casa di David.*

Vers. 8. *E levatine i ciechi, e gli zoppi, ec.* Così (per derisione, e alludendo al loro vantamento) chiama Davidde li Jebusei: quindi non si nominaron più li Jebusei, se non col nome di ciechi, o di zoppi; onde quel dettato: i ciechi, e gli zoppi, cioè li Jebusei, non entreranno nel tempio; o (come porta l' Ebreo) *nella casa*, dove essi prima abitavano, e dove erano signori assoluti.

Vers. 9. *Principiando da Mello*. Mello fu chiamata una valle, che divideva Gerusalemme dalla rocca di Sion, la qual valle fu poi ripiena del tutto sotto Salomone, avendo probabilmente cominciata l' opera lo stesso Davidde.

12. Et cognovit David quoniam confirmasset eum Dominus regem super Israel, et quoniam exaltasset regnum ejus super populum suum Israel.

13. * Accepit ergo David adhuc concubinas, et uxores Jerusalem, postquam venerat de Hebron: natique sunt David et alii filii, et filiae:
* 1. *Par.* 3. 1. 2.

14. Et haec nomina eorum, qui nati sunt ei in Jerusalem, Samua, et Sobab, et Nathan, et Salomon,

15. Et Jebahar, et Elisua, et Nepheg,

16. Et Japhia, et Elisama, et Elioda, et Eliphaleth.

17. Audierunt ergo Philisthiim, quod unxisset David in regem super Israel: et ascenderunt universi, ut quaererent David: quod cum audisset David, descendit in praesidium.

18. * Philisthiim autem venientes diffusi sunt in valle Raphaim:
* *Par.* 14. 9.

12. E David riconobbe, come il Signore avea assicurato a lui il regno d'Israele, e lo avea inalzato al trono del popol suo d'Israele.

13. *Prese pertanto David ancora delle concubine, e delle mogli di Gerusalemme, quando vi andò da Hebron: ed ebbe David degli altri figliuoli, e delle figlie.*

14. *E i nomi di quelli, che a lui nacquero in Gerusalemme son questi: Samua, e Sobab, e Nathan, e Salomon,*

15. *E Jebahar, ed Elisua, e Nepheg,*

16. *E Japhia, ed Elisama, ed Elioda, ed Eliphaleth.*

17. *Ma i Filistei avendo udito, come David era stato unto re d'Israele, si mossero tutti contro Davidde, la qual cosa avendo saputa David, si ritirò in un luogo munito.*

18. *E i Filistei arrivati che furono, si stesero nella valle di Raphaim:*

Vers. 13. *Prese pertanto David ancora delle concubine, e delle mogli ec.* Egli ebbe otto mogli, e dieci concubine; Si è detto più volte, che le concubine erano vere mogli, benchè di secondo ordine.

Vers. 17. *Si ritirò in un luogo munito.* Questo luogo era il monte, o sia il masso di Odollam, dov'era la famosa caverna.

19. Et consuluit David Dominum, dicens: Si ascendam ad Philisthiim? et si dabis eos in manu mea? Et dixit Dominus ad David: Ascende, quia tradens dabo Philisthiim in manu tua.

20. Venit ergo David in Baal Pharasim, et percussit eos ibi, et dixit: Divisit Dominus inimicos meos coram me, sicut dividuntur aquae. Propterea vocatum est nomen loci illius Baal Pharasim.

21. Et reliquerunt ibi sculptilia sua, quae tulit David, et viri ejus.

22. Et addiderunt adhuc Philisthiim, ut ascenderent, et diffusi sunt in valle Raphaim.

23. Consuluit autem David Dominum: Si ascendam contra Philisthaeos, et tradas eos in manus meas? Qui respondit: Non ascendas contra eos; sed gyra post tergum eorum, et venies ad eos ex adverso pyrorum.

19. E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei? e li darai tu nelle mie mani? E il Signore disse a David: Va', che io darò certamente i Filistei nelle tue mani.

20. David allora andò a Baal Pharasim, e ivi gli sconfisse, e disse: Il Signore ha dispersi i miei nemici dinanzi a me, come si disperge l'acqua. Per questo fu nomato quel luogo Baal Pharasim.

21. E quelli lasciaron ivi i loro idoli, i quali furon presi da David, e dalla sua gente.

22. E tornaron nuovamente in campo i Filistei, e si distesero nella valle di Raphaim.

23. E David consultò il Signore, e disse: Anderò io contro i Filistei, e li darai tu nelle mie mani? E quegli rispose: Non andar direttamente verso di essi; ma gira dietro a loro, e anderai a loro dirimpetto a' peri.

Vers. 20. *Fu nomato Baal-Pharasim.* Questo nome credo, che contenesse uno scherno degli dii de' Filistei, chiamandosi *dii della dispersione, dii spersi, fuggitivi*, che furono preda di David, e del suo esercito, come è notato in appresso.

24. Et cum audieris sonitum gradientis in cacumine pyrorum, tunc inibis praelium: quia tunc egredietur Dominus ante faciem tuam, ut percutiat castra Philisthiim.

24. E quando sentirai il rumore di un, che cammini sulla vetta de' peri, allora attaccherai la mischia: perocchè allora il Signore verrà teco ad assalire il campo de' Filistei.

25. Fecit itaque David, sicut praeceperat ei Dominus, et percussit Philisthiim de Gabaa, usque dum venias Gezer.

25. E David eseguì il comando del Signore, e mise in rotta i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

Vers. 24. *Allora il Signore verrà teco ad assalire ec.* Credesi, che Dio mandasse una schiera di spiriti celesti, i quali posero in iscompiglio l'esercito Filisteo.

CAPO VI.

Nel tempo, che David riconduceva l'arca dalla casa di Abinadab, Oza è ucciso dal Signore per averla toccata: quindi egli la depone nella casa di Obededom: indi rimenandola in Gerusalemme, e saltando dinanzi ad essa, è deriso da Michol sua moglie, la quale in pena di ciò mai più ebbe figliuoli.

1. Congregavit autem rursum David omnes electos ex Israel triginta millia.

1. *Indi radunò nuovamente Davidde tutti i soldati più scelti d'Israele, trenta mila.*

2. * Surrexitque David, et abiit, et universus populus, qui erat cum eo de viris Juda, ut adducerent arcam Dei, super quam invocatum est nomen Domini exercituum, se-

2. *E si mosse David, e tutta la gente, che era con lui della tribù di Giuda, per andare a prendere l'arca di Dio, la quale prende nome dal Signore degli eserciti, che in-*

dentis in Cherubim super eam.

* 1. *Par* 13. 5.

3. Et imposuerunt arcam Dei super plaustrum novum: tuleruntque eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa: Oza autem, et Ahio filii Abinadab minabant plaustrum novum.

4. * Cumque tulissent eam de domo Abinadab, qui erat in Gabaa custodiens arcam Dei, Ahio praecedebat arcam:

* *1. Reg.* 7. 1.

5. David autem, et omnis Israel ludebant coram Domino in omnibus lignis fabrefactis, et citharis, et lyris, et tympanis, et sistris, et cymbalis.

6. Postqqam autem venerunt ad arcam Nachon, extendit Oza manum ad arcam Dei, et tenuit eam: quoniam calcitrabant boves, et declinaverunt eam.

essa risiede sopra i Cherubini.

3. *E posero l' arca di Dio sopra un carro nuovo, e la levarono dalla casa di Abinadab abitante in Gabaa: e Oza, e Ahio figliuoli di Abinadab conducevano il carro nuovo.*

4. *E avendo levata l' arca di Dio dalla casa di Abinadab abitante di Gabaa: il quale la custodiva, Ahio andava innanzi all' arca.*

5. *E David, e tutto Israele sonavano dinanzi al Signore ogni specie di strumenti di legno, e cetre, e lire, e timpani, e sistri, e cimbali.*

6. *Ma arrivati che furono all' aia di Nachon, Oza stese la mano all' arca di Dio, e la tenne: perchè i bovi ricalcitravano, e l' avean fatta piegare.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E posero l'arca di Dio sopra un carro nuovo.* L'arca dovea essere portata sulle spalle de' sacerdoti, *Num.* IV. 15, ec., e ciò fu osservato di poi dallo stesso Davidde. *Vedi* 1. *Paral.* XV. 12. 13. Dalla inosservanza di questo rito ne venne la morte di Oza, che turbò quella festa.

7. Iratusque est indignatione Dominus contra Ozam, et percussit eum super temeritate: qui mortuus est ibi juxta arcam Dei.

8. * Contristatus est autem David, eo quod percussisset Dominus Ozam, et vocatum est nomen loci illius, Percussio Ozae, usque in diem hanc.*

* 1. *Par.* 13. 11.

9. Et extimuit David Dominum in die illa, dicens: Quomodo ingredietur ad me arca Domini?

10. Et noluit divertere ad se arcam Domini in civitatem David; sed divertit eam in domum Obededom Gethaei.

7. *E il Signore si sdegnò altamente contro Oza, e lo punì di sua temerità: ed ei si morì nello stesso luogo presso all'arca di Dio.*

8. *E David si afflisse, perchè il Signore avea punito Oza, e fino al dì d'oggi fu nomato quel luogo, Punizione d'Oza.*

9. *E David temè il Signore in quel giorno, e disse: Come entrerà ella in mia casa l'arca del Signore?*

10. *E non volle, che l'arca del Signore andasse a posarsi in casa sua nella città di David; ma la fece porre nella casa di Obededom di Geth.*

Vers. 7. *Il Signore si sdegnò contro Oza.* Egli non era della stirpe di Aronne, era semplice Levita, come dice Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib.* VI. 2. Or tra' Leviti i soli discendenti di Caath aveano diritto di portare l'arca; ma involta nelle sue tre coperte, *Num.* IV. 15., XVIII. 3. Dopo però, che gli Ebrei furono entrati nella terra di promissione, sembra, che a' soli sacerdoti fosse permesso di portar l'arca. *Vedi Jos.* III. 14., 1. *Reg.* IV. 4., 1. *Paral.* XV. 3. Credono assai comunemente gl'Interpreti, che Oza colla punizione temporale schivasse l'eterna, e si salvasse; ma Dio volle in tal occasione far intendere agli uomini, e principalmente a' suoi ministri, con qual timore, e tremore debbano accostarsi alle cose sante.

Vers. 9. *E David temè il Signore in quel giorno.* Lo stesso Davidde, quell'uomo sì timorato, concepì in quel giorno una idea ancor più grande della terribile maestà del Signore, e della purità, ed esattezza, con cui vuol essere servito.

Vers. 10. *La fece porre nella casa di Obededom di Geth.*

11. Et habitavit arca Domini in domo Obededom Gethaei tribus mensibus: et benedixit Dominus Obededom, et omnem domum ejus.

12. * Nunciatumque est regi David, quod benedixisset Dominus Obededom, et omnia ejus propter arcam Dei. Abiit ergo David, et adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio: et erant cum David septem chori, et victima vituli.

* *Par.* 15. 25.

13. * Cumque transcendissent, qui portabant arcam Domini sex passus, immolabat bovem, et arietem.

* 1. *Par.* 15. 26.

14. Et David saltabat totis viribus ante Dominum: porro David erat accinctus Ephod lineo.

11. *E abitò l'arca del Signore in Geth nella casa di Obededom per tre mesi: e il Signore benedisse Obededom, e tutta la sua casa.*

12. *E fu detto al re David, come il Signore avea benedetto Obededom, e tutte le cose sue per riguardo all'arca di Dio. Andò adunque David, e condusse l'arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di David con gaudio: e David avea seco sette cori (di musici), e un vitello da immolare.*

13. *E quando quei, che portavan l'arca del Signore, avean fatto sei passi, egli immolava un bue, e un ariete.*

14. *E David saltava a tutta forza dinanzi al Signore: ed era cinto di un Ephod di lino.*

Obededom era Levita, e probabilmente fu detto *Getheo* dalla patria Geth-Remmon città dè' Leviti di là dal Giordano, *Jos.* XXI. 24. 25. La casa di questo Levita era in Gerusalemme, o nelle sue vicinanze.

Vers. 12. *Sette cori* (*di musici*). Vedi 1. Paral. xv.

Vers 14. *Era cinto di un Ephod di lino*. Davidde depone la maestà reale dinanzi al Signore, mostrando, che ei sa preferire a tutti i suoi titoli quello di servo del Signore. Quest'Ephod (diverso assolutamente da quello del Pontefice) credesi, che fosse una cintura, che cingeva, e serrava a' fianchi la tonaca interiore. I padri han celebrato con somme lodi il fervor dello zelo, e la umiltà di Davidde: e s. Gregorio, *Moral. lib.* XXVII. 27., afferma, che egli più ammira Davidde ne' suoi salti, che

15. Et David, et omnis domus Israel ducebant arcam testamenti Domini in jubilo, et in clangore buccinae.

16. Cumque intrasset arca Domini in civitatem David, Michol filia Saul prospiciens per fenestram, vidit regem David subsilientem, atque saltantem coram Domino: et despexit eum in corde suo.

17. Et introduxerunt arcam Domini, et imposuerunt eam in loco suo, in medio tabernaculi, quod tetenderat ei David: et obtulit David holocausta, et pacifica coram Domino.

18. Cumque complesset offerens holocausta, et pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum.

19. Et partitus est universae multitudini Israel tam viro, quam mulieri, singulis

15. *E David, e tutta la casa d' Israele conducevan l'arca del testamento del Signore con giubilo, e a suon di tromba.*

16. *E quando l'arca del Signore fu entrata nella città di David, Michol figliuola di Saul mirando da una finestra, vide il re David, che ballava, e saltava dinanzi al Signore: e in cuor suo lo disprezzò.*

17. *Or l'arca del Signore fu introdotta, e collocata a suo posto in mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde: e Davidde offerse olocausti, e vittime pacifiche dinanzi al Signore.*

18. *E finito che ebbe di offerire gli olocausti, e le vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti.*

19. *E donò a tutta la moltitudine d' Israele, uomini, e donne, a ciascuno una torta*

---

nelle sue battaglie; perchè in queste vinse i nemici, in quelli se stesso vinse.

Vers. 17 *In mezzo al tabernacolo, che aveale alzato Davidde.* L'antico tabernacolo restò a Gabaon: questo, che Davidde fece di nuovo, era fatto sul modello del primo.

Vers. 18. *Benedisse il popolo.* Come un buon padre di famiglia pregò dal Signore al popolo (che è la famiglia grande del re) ogni benedizione; fece dipoi lo stesso verso la sua particolare famiglia, *vers.* 20.

collyridam panis unam, et assaturam bubulae carnis unam, et similam frixam oleo: et abiit omnis populus, unusquisque in domum suam.

di pasta, e un pezzo di carne di bue arrostita, e del fior di farina fritta con olio: e tutto il popolo se ne tornò ciascuno a casa sua.

20. Reversusque est David, ut benediceret domui suae: et egressa Michol filia Saul in occursum David, ait: Quam gloriosus fuit hodie rex Israel, discooperiens se ante ancillas servorum suorum, et nudatus est, quasi si nudetur unus de scurris.

20. *E David tornò a casa sua per benedirla: e Michol figliuola di Saul al suo arrivo andogli incontro, e disse: bella figura, che ha fatto oggi il re d'Israele, spogliandosi alla presenza delle serve de' servi suoi, egli, che si è fatto veder nudo, come farebbe un buffone.*

21. Dixitque David ad Michol: Ante Dominum, qui elegit me potius, quam patrem tuum, et quam omnem domum ejus, et praecepit mihi, ut essem dux super populum Domini in Israel,

21. *Ma David disse a Michol: Al cospetto del Signore, il quale elesse me invece del padre tuo, e di tutta la sua famiglia, e mi ha comandato di essere capo del popolo del Signore in Israele,*

22. Et ludam, et vilior fiam plus, quam factus sum: et ero humilis in oculis meis, et cum ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.

22. *Io ballerò, e mi abbasserò più ancora di quel che ho fatto: e sarò abietto negli occhi miei, e comparirò vie più glosioso dinanzi alle serve, cha tu hai nominate.*

Vers. 20. *Spogliandosi alla presenza delle serve ec.* Lo accusa di essersi fatto veder nudo, perchè avea deposto la esterior veste reale, ed era rimaso colla tonaca sola, e coll' Ephod.

23. Igitur Michol filiae Saul non est natus filius usque in diem mortis suae.

23. *Or non ebbe Michol figliuola di Saul verun figliuolo sino al giorno della sua morte.*

Vers. 23. *Or non ebbe Nichol . . . verun figliuolo.* Punizione assai rigorosa, particolarmente per una moglie di re, e per una figliuola di Saul, la quale essendo per la condizione di sua nascita, superiore alle altre donne di David, avrebbe potuto sperare, che avendo un figliuolo, questi succederebbe a Davidde. Così Dio umiliò questa donna superba.

CAPO VII.

Davidde stabilisce di edificare la casa del Signore, e ne è lodato dal profeta Nathan, il quale di poi per ordine di Dio nel dissuade, ma gli è promesso, che la edificherà il suo figliuolo; della qual cosa egli rende grazie al Signore.

1. Factum est autem cum sedisset rex in domo sua, et Dominus dedisset ei requiem undique ab universis inimicis suis,

2. Dixit ad Nathan prophetam: * Videsne, quod ego habitem in domo cedrina, et arca Dei posita sit in medio pellium?

* 1. *Par.* 17. 1.

3. Dixitque Nathan ad regem: Omne, quod est in corde tuo, vade, fac: quia Dominus tecum est.

1. *Ma il re sedendo tranquillamente in sua casa, e avendogli il Signore conceduta pace da tutte le parti con tutti i suoi nemici,*

2. *Disse a Nathan profeta: Osservi tu, come io abito in una casa di cedro, e l'arca di Dio è collocata sotto le pelli?*

3. *E Nathan disse al re: Va, e fa tutto quello, che il cuor tuo ti detta: perocchè il Signore è teco.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Va, e fa tutto quello, che il cuor tuo ti detta.* Il pensiero di David parve sì giusto, e bello a Nathan, che

4. Factum est autem in illa nocte: et ecce sermo Domini ad Nathan, dicens:

5. Vade, et loquere ad servum meum David: Haec dicit Dominus: Nunquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?

6. Neque enim habitavi in domo ex die illa, qua eduxi filios Israel de terra Aegypti, usque in diem hanc, sed ambulabam in tabernaculo, et in tentorio.

7. Per cuncta loca, quae transivi cum omnibus filiis Israel, nunquid loquens locutus sum ad unum de tribubus Israel, cui praecepi, ut pasceret populum meum Israel, dicens: quare non aedificastis mihi domum cedrinam.

4. Ma quella notte stessa, ecco che il Signore parlò a Nathan, e disse:

5. Va, e di' al mio servo David: Queste cose dice il Signore: Sarai tu forse, che mi edificherai una casa per mia abitazione?

6. Perocchè io non ho abitato in una casa da quel dì, in cui trassi i figliuoli d'Israele dalla terra d'Egitto, insino a questo giorno; ma sono stato sotto un padiglione, e sotto una tenda.

7. In tutti i luoghi, pei quali son passato insieme con tutti i figliuoli d'Israele, ho io detto ad alcuna delle tribù, a cui io avessi dato il governo del popol mio d'Israele: Per qual motivo non mi avete voi fabbricato una casa di cedro?

---

egli non contento di approvarlo sollecita David a porlo ad effetto senza nè consultare il Signore, nè essere ispirato da lui. Così egli errò, ma si corresse, e si ridisse subito che Dio gli ebbe parlato.

Vers. 5. *Sarai tu forse, che mi edificherai? ec.* La ragione per cui Dio non volle, che David fosse quegli, che fabbricasse a lui il tempio, è notata 1. *Paral.* XXII. 7. 8.

Vers. 7 *Ho io detto ad alcuna delle tribù ec.* Nel libro primo de' Paral. XVII. 6. si legge: *Ho io detto ad alcun de' giudici ec.* Il senso però è sempre lo stesso. La tribù, dalla quale Dio sceglieva il giudice per governare Israele, veniva in certo modo ad avere il principato sopra l'altre. Dice adunque il Signore, che in qualunque luogo sia stata nei tempi addietro portata l'arca, che era il suo trono, egli non ha mai domandato

8. Et nunc haec dices servo meo David: Haec dicit Dominus exercituum: * Ego tuli te de pascuis sequentem greges, ut esses dux super populum meum Israel:

* 1. Reg. 16. 13. Ps. 77. 70.

9. Et fui tecum in omnibus, ubicumque ambulasti, et interfeci universos inimicos tuos a facie tua: fecique tibi nomen grande, juxta nomen magnorum, qui sunt in terra.

10 Et ponam locum populo meo Israel, et plantabo eum, et habitabit sub eo: et non turbabitur amplius, nec addent filii iniquitatis, ut affligant eum sicut prius,

11. Ex die, qua constitui judices super populum meum Israel. Et requiem dabo tibi ab omnibus inimicis tuis: praedicitque tibi Dominus, quod domum faciat tibi Dominus.

8. *Or tu adesso dirai a David mio servo: Queste cose dice il Signore degli eserciti: Io ti tolsi dalla pastura, mentre andavi dietro al gregge, affinchè fossi condottiere del popol mio d'Israele:*

9. *E sono stato con te dovunque tu sei andato, e ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici: e ti ho dato una rinomanza grande, come quella de' grandi, che sono sulla terra.*

10. *E darò fermo stato al popol mio d'Israele, e ivi lo pianterò, e vi abiterà, e non sarà più agitato: e i figliuoli d'iniquità non torneranno ad affliggerlo come prima,*

11. *Dal dì, in cui io diedi de' giudici al popol mio d'Israele Or io darò a te la pace con tutti i tuoi nemici: e il Signore è quegli, che ti predice, che egli, il Signore, stabilirà la tua casa.*

---

a veruno di quei grandi uomini, che avea scelto or da questa, or da quella tribù, che gli edificassero una casa degna di lui; nè per questo avea mai lasciato di amare, e proteggere Israele. Così perchè io non voglia, che tu, o Davidde, edifichi a me il tempio, non per questo tu dei temere, che io non ti ami; perocchè il contrario dimostrasi da' molti benefizi, de' quali sei stato ricolmo da me.

Vers. 10. *Darò fermo stato ec.* Tutto questo significa la lunga, e gloriosa pace sotto David, e sotto Salomone.

12. * Cumque completi fuerint dies tui, et dormieris cum patribus tuis, suscitabo semen tuum post te, quod egredietur de utero tuo, et firmabo regnum ejus.

* 3. *Reg.* 8. 19.

13. * Ipse aedificabit domum nomini meo, et stabiliam thronum regni ejus usque in sempiternum.

* 3. *Reg.* 5. 5.

14. * Ego ero ei in patrem, et ipse erit mihi in filium: qui si inique aliquid gesserit, arguam eum in virga virorum, et in plagis filiorum hominum.

* 1. *Par.* 22. 10.

* *Heb.* 1. 5.

12. *E quando avrai terminati i tuoi giorni, e ti sarai addormentato co' padri tuoi, io innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà, e fonderò stabilmente il suo regno.*

13. *Egli edificherà una casa al nome mio; e io stabilirò il trono del suo regno per l'eternità.*

14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo: che se egli farà cosa mal fatta, io lo correggerò colla verga degli uomini, e co' gastighi de' figliuoli degli uomini.*

Vers 12. *Innalzerò dopo di te il tuo seme, che da te nascerà* Nissuno adunque de' figliuoli già nati a Daviddo arriverà al trono d' Israele; il figliuolo, che dee succedergli, nascerà in appresso, e dopo questa promessa. Così viene ad accennarsi quell' altro figliuolo di David, per ragion del quale sono scritte tutte queste cose, il quale esclusi i figliuoli della carne, gli Ebrei, avrà regno eterno, edificherà a Dio la casa, vale a dire la Chiesa, in cui Dio sarà lodato, e adorato.

Vers. 14. *Io sarogli padre, ed ei sarammi figliuolo*. Non è dubbio, che queste parole sono da intendersi principalmente, e singolarmente di Cristo figliuolo di Dio per natura. *Vedi Heb.* 1 5 In secondo luogo s' intendono di Salomone come figliuolo adottato per pura grazia. In tutta questa profezia dal versetto 12. fino a tutto il versetto 16. alcune cose convengono solamente a Cristo, altre solamente a Salomone, altre finalmente a Salomone, e a Cristo.

Lo correggerò colla verga ec Se ei peccherà lo gastigherò come padre paternamente, non lo punirò come giudice a rigor di legge.

15. * Misericordiam autem meam non auferam ab eo, sicut abstuli a Saul, quem amovi a facie mea,

* *Ps.* 88. 4. 37.

16. Et fidelis erit domus tua, et regnum tuum usque in aeternum ante faciem tuam, * et thronus tuus erit firmus jugiter.

* *Ibid.* 38. *Heb.* 1. 5.

17. Secundum omnia verba haec, et juxta universam visionem istam, sic locutus est Nathan ad David.

18. Ingressus est autem rex David, et sedit coram Domino, et dixit: Quis ego sum, Domine Deus, et quae domus mea, quia adduxisti me hucusque?

15. *Ma non torrò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul, il quale io rigettai dal mio cospetto.*

16. *E la tua casa sarà permanente, e il tuo regno fino all' eternità dinanzi a te, e il tuo trono sarà sempre immobile.*

17. *Tutte queste parole, e tutta questa visione riferì Nathan a David.*

18. *Ma il re David andò, e si pose a sedere davanti al Signore, e disse: Chi son io, Signore Dio, e che è la mia casa, onde tu mi abbi condotto fin quassù.*

Vers. 16. *La tua casa sarà permanente*, ec. La famiglia di David è estinta già da gran tempo, e il suo regno passò, e il suo trono; ma Gesù Cristo, e il regno di Cristo, e la casa di lui, che è la Chiesa, sussistono: egli è pe' secoli, e la sua nuova famiglia durerà sino alla fine de' secoli sopra la terra, ed eternamente nel cielo.

Dinanzi a te. I LXX lessero *dinanzi a me*, e forse così dee leggersi nella volgata.

Vers. 18. *Si pose a sedere davanti al Signore*. S. Agostino *ad Simpl. lib* 2. *q*. 4. osserva, che, non essendo prescritto nella legge, qual positura di corpo dovesse tenersi nella orazione, purchè l' anima sia tutta intesa a Dio, l' orazione perciò può farsi e in ginocchio, e in piedi, e sedendo, e anche giacendo; così Davidde in questo luogo era con sommo, e intensissimo affetto, dinanzi all' arca sedendo. Osserva però in altro luogo lo stesso s. Agostino, che talora una certa esterior positura di umiliazione, contribuisce a risvegliare nell' anima gli affetti, che più convengono all'

19. Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo, Domine Deus, nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum: ista est enim lex Adam, Domine Deus.

20. Quid ergo addere poterit adhuc David, ut loquatur ad te? tu enim scis servum tuum, Domine Deus.

21. Propter verbum tuum, et secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec, ita ut notum faceres servo tuo.

22. Idcirco magnificatus es, Domine Deus, quia non est similis tui, neque est Deus extra te in omnibus, quae

19. *Ma questo pure è paruto piccola cosa negli occhi tuoi, Signore Dio, che hai voluto far promessa al tuo servo anche a favor della sua casa pel tempo rimoto: imperocchè questa è la legge di Adamo, o Dio Signore.*

20. *Che potrà dunque omai dir più a te Davidde? imperocchè tu, Signore Dio, conosci il tuo servo.*

21. *Per amore di tua parola, e secondo il tuo beneplacito tu hai fatto tutte queste grandi cose, e le hai ancor fatte sapere al tuo servo.*

22. *Per la qual cosa grande ti se' dimostrato, o Signore Dio; e nissuno è simile a te, e Dio non havvi fuo-*

---

uomo orante; onde utilmente si osserva tal positura. Quindi generalmente i Cristiani sogliono orare in ginocchio, e in molte Chiese fu osservato lungamente il rito, che il popolo orasse prostrato colla faccia per terra dal tempo della consacrazione del corpo, e del sangue di Cristo, fino alla comunione; lo che in qualche ordine religioso si osserva tuttora. Così Gesù Cristo e in ginocchio, e prostrato sul suolo pregò nell'orto, e s. Stefano parimente in ginocchio pregò nel suo martirio, *Atti cap.* VII.

Fin quassù. Fino a tante grandezze.

Vers. 19. *Questa è la legge di Adamo*, o *Dio Signore.* Questa è l'inclinazione, la passione, la brama de' figliuoli di Adamo, di essere felici non solo nella propria persona, ma anche in quella de' loro figliuoli, e discendenti. Essendo divenuti mortali, benchè fatti da te, o Dio, per non morire, aspirano all'immortalità anche in questa vita, transfondendosi per così dire ne' loro figliuoli, e prendendo parte alla loro felicità.

audivimus, auribus nostris.

23. Quae est autem, ut populus tuus Israel, gens in terra, propter quam ivit Deus, ut redimeret eam sibi in populum, et poneret sibi nomen, faceretque eis magnalia, et horribilia super terram a facie populi tui, quem redemisti tibi ex Aegypto, gentem, et deum ejus?

24. Firmasti enim tibi populum tuum Israel in populum sempiternum: et tu, Domine Deus, factus es eis in Deum.

25. Nunc ergo, Domine Deus, verbum, quod locutus es super servum tuum, et super domum ejus, suscita in sempiternum: et fac, sicut locutus es,

26. Ut magnificetur nomen tuum usque in sempiternum, atque dicatur: Dominus exercituum, Deus super Israel. Et domus servi tui David erit stabilita coram Domino,

ri di te secondo tutto quello, che noi colle nostre orecchie abbiamo udito.

23. *Imperocchè qual' è la nazione sopra la terra, che comparar si possa al popolo d' Israele, cui Dio andò a riscattare per farlo suo popolo, e glorificarsi con fare mirabili cose, e tremende per lui, contro quel paese, (contro) quella gente, e il suo dio nel cospetto dello stesso tuo popolo, cui tu riscattasti per te dall' Egitto?*

24. *Perocchè tu hai stabilito il popolo d' Israele per tuo popolo in sempiterno: e tu, Dio Signore, se' divenuto loro Dio.*

25. *Or adunque, Signore Dio, mantieni per sempre viva la parola proferita da te a favor del tuo servo, e a favore della sua casa, e fa come hai detto,*

26. *Affinchè sia magnificato eternamente il tuo nome, si dica: Il Signor degli eserciti egli è il Dio di Israele. E la casa di David tuo servo sarà stabile dinanzi al Signore,*

Vers. 23. *Con fare mirabili cose, ec.* Nella traduzione di questo luogo, che ha non poca oscurità, ho voluto seguire le vestigia della volgata, di cui parmi di avere espresso il senso più naturale. Il paese, e la nazione, contro di cui fece Dio *mirabili cose, e tremende*, egli è l' Egitto, e il popolo Egiziano; e il dio del popolo Egiziano egli è quì il re Faraone, venerato da' suoi, come un dio.

27. Quia tu, Domine exercituum, Deus Israel, revelasti aurem servi tui, dicens: Domum aedificabo tibi: propterea invenit servus tuus cor suum, ut oraret te oratione hac.

27. *Perchè tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelata all'orecchio del tuo servo tal cosa, dicendo: Io farò stabile la tua casa: per questo il tuo servo ha avuto cuore di fare a te tal preghiera.*

28. Nunc ergo, Domine Deus, tu es Deus, et verba tua erunt vera: locutus es enim ad servum tuum bona haec.

28. *Or dunque, o Dio Signore, tu se' Dio, e veraci saranno le tue parole: perocchè tu stesso queste buone cose hai dette al tuo servo.*

29. Incipe ergo, et benedic domui servi tui, ut sit in sempiternum coram te: quia tu, Domine Deus, locutus es, et benedictione tua benedicetur domus servi tui in sempiternum.

29. *Comincia adunque, e dà benedizione alla casa del servo tuo, affinchè ella sia per sempre dinanzi a te: perocchè tu, Dio Signore, hai parlato, e colla tua benedizione sarà benedetta la casa de servo tuo in eterno.*

CAPO VIII.

Vittorie di Davidde, colle quali fece tributari molti, ai quali gl'Israeliti solevano prima pagar tributo. Thou re di Emath si congratula con esso della vittoria riportata sopra Adarezer con gran bottino. Uffiziali di Davide

1. Factum est autem post haec, percussit David Philisthiim, et humiliavit eos, * et tulit David frenum tributi de manu Philisthiim.

* 1. *Par.* 18. 1. 2.

1. *Dopo di ciò Davidde sconfisse i Filistei, e gli umiliò, e tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1 *Tolse di mano a' Filistei il freno del tributo.* Nel

2. Et percussit Moab, et mensus est eos funiculo, coaequans terrae, mensus est autem duos funiculos, unum ad occidendum, et unum ad vivificandum: factusque est Moab David serviens sub tributo.

3. * Et percussit David Adarezer filium Rohob regem Soba, quando profectus est, ut dominaretur super flumen Euphraten.

* *Ibid.* 3.

4. Et captis David ex parte ejus mille septingentis equitibus, et viginti millibus peditum, subnervavit omnes

2. *E sconfisse i Moabiti, e distesi per terra li misurò colla corda, e di due corde di misura l'una menava alla morte, l'altra alla vita. E i Moabiti divennero servi, e tributari di Davidde.*

3. *Parimente David sconfisse Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba, allorchè si mosse per conquistare il paese fino al fiume Eufrate.*

4. *E David fece prigionieri mille settecento de' suoi cavalieri, e venti mila pedoni, e tagliò i garetti a tutti*

---

luogo paralello de' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.* XVIII. 1., sta scritto, che *David percosse i Filistei, e gli umiliò, e tolse Geth, e le città adiacenti, di mano a' Filistei*. Quindi la sposizione più semplice di queste parole si è, che David tolse a' Filistei Geth, la quale servì dipoi a tenerli soggetti, e tributari.

Vers. 2. *Li misurò colla corda ec.* I prigionieri fatti in questa guerra li fece egli distendere per terra, e misurato colla corda lo spazio, che essi occupavano, una metà li destinò alla morte, all'altra metà diede in dono la vita, tirando a sorte la parte, che dovèa vivere, e quella, che dovea morire.

Vers. 3 *Adarezer ... re di Soba.* Nell' Ebreo *Adadezer.* Nicolò Damasceno presso Giuseppe Ebreo, *Antiq. lib.* VI, 6., dice, che questo re era signor di Damasco, e di tutta la Siria, eccettuata la Fenicia. Ma dal versetto 5. si deduce, che Damasco dovea averé un re particolare, che sarà stato tributario di Adarezer.

Allorchè si mosse ec. Dio avea promesso, che fino all' Eufrate sarebbesi steso il dominio degli Ebrei, *Gen.* XV. 18., *Num.* XXIV. 17.

Vers. 4. *Tagliò i garetti a tutti i cavalli ec.* Vedi *Jos.* XI. 6.

jugales curruum: dereliquit autem ex eis centum currus.

5. Venit quoque Syria Damasci, ut praesidium ferret Adarezer regi Soba: et percussit David de Syria viginti duo millia virorum.

6. Et posuit David praesidium in Syria Damasci: factaque est Syria David serviens sub tributo: servavitque Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

7. Et tulit David arma aurea, quae habebant servi Adarezer, et detulit ea in Jerusalem.

8. Et de Bete, et de Beroth, civitatibus Adarezer, tulit rex David aes multum nimis.

9. Audivit autem Thou rex Emath, quod percussisset David omne robur Adarezer;

10. Et misit Thou Joram filium suum ad regem David, ut salutaret eum congratulans, et gratias ageret, eo quod expugnasset Adarezer, et percussisset eum: hostis

i cavalli de' cocchi: e di quei cocchi ne riserbò cento.

5. *E i Siri di Damasco si mossero per dare aiuto ad Adarezer re di Soba: e David uccise ventidue mila Siri.*

6. *E pose David presidio nella Siria di Damasco: e la Siria fu serva, e tributaria di David: e il Signore conservò David in tutti i luoghi dove andò.*

7. *E prese David le armi d'oro, che avevano i cortigiani di Adarezer, e portolle a Gerusalemme.*

8. *E quantità grandissima di rame portò via David da Bete, e da Beroth, città di Adarezer.*

9. *Ma Thou re di Emath avendo udito, come David avea disfatto tutto il nerbo delle forze di Adarezer,*

10. *Mandò Joram suo figliuolo al re David a salutarlo, e congratularsi con lui, e rendergli grazie dell'avere fiaccato, e disfatto Adarezer: perocchè questi era nimico di*

Vers. 8. *Da Bete, e da Beroth.* Bete alcuni la credono la stessa, che Bata ovver Batna tra Berea, e Jerapoli. Beroth credesi Beroe.

Vers. 9. *Thou re di Emath.* Comunemente credesi Antiochia, ovvero Epiphania; ma v'ha chi pretende, che ella sia Emesa sul fiume Oronte.

quippe erat Thou Adarezer, et manu ejus erant vasa aurea, et vasa argentea, et vasa aerea:

11. Quae et ipsa sanctificavit rex David Domino cum argento, et auro, quae sanctificaverat de universis gentibus, quas subegerat,

12. De Syria, et Moab, et filiis Ammon, et Philistiim, et Amalec, et de manubiis Adarezer filii Rohob, regis Soba.

13. Fecit quoque sibi David nomen, cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum, caesis decem, et octo millibus.

14. Et posuit in Idumaea custodes, statuitque praesidium: et facta est universa Idumaea serviens David. Et servavit Dominus David in omnibus ad quaecumque profectus est.

15. Et regnavit David super omnem Israel: faciebat quoque David judicium, et justitiam omni populo suo.

Thou, e (Joram) portava seco vasi d'oro, di argento, e di bronzo.

11. *I quali il re David consacrò al Signore insieme coll'oro e coll'argento consacrato da lui di tutte le genti, che avea soggiogate,*

12. *Della Siria, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e di Amalec, e colle spoglie di Adarezer figliuolo di Rohob, re di Soba.*

13. *Acquistò ancor molta gloria Davidde, allorchè ritornando dalla conquista della Siria, uccise diciotto mila uomini nella valle delle Saline.*

14. *E pose governatori nell' Idumea, e un presidio di soldati: e l'Idumea tutta quanta fu soggetta a David. E il Signore custodì Davidde in tutti i luoghi, dove egli andò.*

15. *David pertanto regnò sopra tutto Israele: e rendeva ragione, e amministrava giustizia a tutto il suo popolo.*

Vers. 13. *Uccise diciotto mila uomini ec.* Questa vittoria fu sopra gl' Idumei, come apparisce da' LXX, e dal versetto seguente. La valle delle Saline dovea essere non lungi dal mare morto, e apparteneva all' Idumea.

16. Joab autem filius Sarviae erat super exercitum: porro Josaphath filius Ahilud erat a commentariis:

17. Et Sadoc filius Achitob, et Achimelech filius Abiathar erant Sacerdotes, et Saraias scriba:

18. Banaias autem filius Joiadae super Cerethi, et Phelethi: filii autem David sacerdotes erant.

16. *E Gioab figliuolo di Sarvia era capitano dell'esercito: E Josaphath figliuolo di Ahilud era suo segretario.*

17. *E Sadoc figliuolo di Achitob, e Achimelech figliuolo di Abiathar erano sommi sacerdoti, e Saraia scrivano.*

18. *E Banaia figliuolo di Joiada era capo di quelli di Cerethi, e di Pheleti; e i figliuoli di David erano i primi presso il re.*

Vers. 16. *Gioab figliuolo di Sarvia era capitano ec.* Gioab era figliuolo di Sarvia sorella di David. Si vede da questa storia il carattere duro, superbo, e vendicativo di quest' uomo. Egli era buon capitano, e avea fatto molto per mettere Davidde sul trono; ma questo principe ebbe molto da soffrire da lui, e gli convenne di usar pazienza per non esporre il suo regno a una guerra civile: tanta era la riputazione, e l' autorità di Gioab.

Josaphath ... era suo segretario. Scriveva le memorie, ovvero il diario di tutto quello, che il re faceva d' importante.

Vers 17. *Sadoc ... e Achimelech ... erano sommi Sacerdoti.* Quando Abiathar pronipote di Heli si rifugiò presso David, 1 *Reg.* XXII. 20., allora Saul creò Pontefice Sadoc della famiglia di Eleazaro. Dopo che David fu riconosciuto da tutto Israele, Sadoc, e Abiathar conservarono il sommo Pontificato, e ne fecero le funzioni, Sadoc a Gabaon, Abiathar a Gerusalemme. Abbiamo altrove notato, che Achimelech figliuolo di Abiathar è lo stesso, che Abiathar figliuolo di Achimelech; e il padre, e il figlio portavano l' uno, e l' altro nome.

Vers. 18. *E Banaia capo di quelli di Cerethi, ec.* Banaia comandava a' soldati, che portavano quei nomi, ed erano Filistei di origine, ed erano entrati al servizio di David fin da quando egli stava a Geth presso il re Achis. E credesi, che ei fossero proseliti.

I figliuoli di David erano i primi, ec. Letteralmente: *Erano sacerdoti*; lo che dee spiegarsi nel senso dato nella traduzione, come si vede, 1. *Paral.* XVIII. 17. Aveano la prima dignità nella reggia. La stessa voce presso gli Ebrei significa *sacerdote*, e *principe*.

CAPO IX.

Con quanta clemenza David trattasse Miphiboseth figliuolo di Gionata, stroppiato, a cui rendette tutte le possessioni di Saul coltivate da Siba coi suoi figliuoli, e servi, ammettendo lo stesso Miphiboseth alla sua mensa.

1. Et dixit David: Putasne est aliquis, qui remanserit de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam propter Jonathan?

2. Erat autem de domo Saul, servus nomine Siba: quem cum vocasset rex ad se, dixit ei: Tune es Siba? et ille respondit: Ego sum servus tuus.

3. Et ait rex: Nunquid superest aliquis de domo Saul, ut faciam cum eo misericordiam Dei? Dixitque Siba regi: Superest filius Jonathae, debilis pedibus.

4. Ubi, inquit, est? Et Siba ad regem: Ecce, ait, in domo est Machir filii Ammielin Lodabar.

1. *Allora David disse: Chi sa, se siavi rimaso alcuno della casa di Saul, a cui possa io far del bene per amore di Gionata?*

2. *Ed eravi un servo della casa di Saul per nome Siba: e il re chiamatolo a se, gli disse: Se' tu Siba? E quegli rispose: Son quel desso io tuo servo.*

3. *E il re soggiunse: Vi ha egli alcuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene in buondato? E Siba rispose al re: E' rimaso un figliuolo di Gionata debole di gambe.*

4. *E dove è egli? disse David. Rispose Siba: Egli è a Lodabar in casa di Machir figliuolo di Ammiel.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Un servo . . . per nome Siba.* Questo servo dovea essere come un maggiordomo, o soprintendente della casa di Saul, come Eliezer della casa di Abramo, Giuseppe in quella di Putiphar: servi simili a quello, di cui si parla nel Vangelo, *Luc.* XII. 42.

5. Misit ergo rex David, et tulit eum de domo Machir filii Ammiel de Lodabar.

6. Cum autem venisset Miphiboseth filius Jonathae filii Saul, ad David, corruit in faciem suam, et adoravit: Dixitque David: Miphiboseth? Qui respondit: Adsum servus tuus.

7. Et ait ei David: Ne timeas, quia faciens faciam in te misericordiam propter Jonathan patrem tuum, et restituam tibi omnes agros Saul patris tui, et tu comedes panem in mensa mea semper.

8. Qui adorans eum, dixit: Quis ego sum servus tuus; quoniam respexisti super canem mortuum similem mei?

9. Vocavit itaque rex Sibam puerum Saul, et dixit ei: Omnia quaecumque fuerunt Saul, et universam domum ejus, dedi filio domini tui:

5. *Allora il re David mandò a prenderlo a Lodabar, a casa di Machir figliuolo di Ammiel.*

6. *E giunto che fu Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul alla presenza di Davidde, si prostrò boccone per terra, e lo adorò: E David disse: Miphiboseth? Ed ei rispose: Eccò qui il tuo servo.*

7. *E David disse: Non temere, perocchè io ti farò del bene assai per amore di Gionata padre tuo, e ti renderò tutti i poderi di Saul tuo avolo, e tu mangerai sempre alla mia mensa.*

8. *E quegli inchinatosi profondamente disse: Chi son io tuo servo, onde tu abbi voluto rivolger lo sguardo ad un cane morto, quale son io?*

9. *David pertanto chiamò Siba servo di Saul, e gli disse: Io ho donato al figliuolo del tuo signore tutto quello, che possedeva Saul, e tutti i beni della sua casa.*

Vers. 7. *Ti renderò tutti i poderi di Saul, ec.* Doveano essere stati confiscati in pena della ribellione d'Isboseth. Siba perciò insieme co' beni di Saul apparteneva a Davidde.

10. Operare igitur ei terram tu, et filii tui, et servi tui: et inferes filio domini tui cibos, ut alatur: Miphiboseth autem filius domini tui comedet semper panem super mensam meam. Erant autem Sibae quindecim filii, et viginti servi.

11. Dixitque Siba ad regem: Sicut jussisti, domine mi rex, servo tuo, sic faciet servus tuus: et Miphiboseth comedet super mensam meam quasi unus de filiis regis.

12. Habebat autem Miphiboseth filium parvulum nomine Micha: omnis vero cognatio domus Sibae serviebat Miphiboseth.

13. Porro Miphiboseth habitabat in Jerusalem: quia de mensa regis jugiter vescebatur: et erat claudus utroque pede.

10. *Lavorate adunque le sue terre tu, e i tuoi figliuoli, e' i tuoi garzoni, e darai da mangiare al figliuolo del tuo signore, e da mantenersi: ma Miphiboseth figliuolo del tuo signore mangerà sempre alla mia mensa. E Siba avea quindici figliuoli, e venti servi.*

11. *E Siba disse al re: Il tuo servo farà, o re mio signore, come tu hai comandato: e Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come uno de' figliuoli del re.*

12. *Or Miphiboseth aveva un piccolo figliuolo per nome Micha: e tutta la famiglia di Siba serviva Miphiboseth.*

13. *E Miphiboseth dimorava in Gerusalemme: perocchè mangiava continuamente alla mensa del re; ed era zoppo d'ambedue le gambe.*

Vers. 10. *Darai da mangiare al figliuolo del tuo signore*. A Micha figliuolo di Miphiboseth.

Vers. 11. *E Miphiboseth mangerà alla mia mensa, come, ec.* Ovvero: *Anzi Miphiboseth mangerà, ec.*, offerendosi Siba non solo di mantenere, e di trattare con tutta decenza il figliuolo di Miphiboseth, ma anche il padre stesso, e di fargli un trattamento simile a quello de' figliuoli del re. In altri luoghi dei libri santi la particella *et* è usata nel senso, che quì l'è dato. Questo servo largheggiava molto a parole; ma era di fatto un cattivo arnese, come vedremo.

CAPO X.

Hanone re degli Ammoniti, che avea fatto oltraggio agli ambasciadori di David (mandati a consolarlo nella morte del padre); avendo raunati contro Davidde anche gli aiuti della Siria, è sbaragliato da lui una, e due volte.

1. Factum est autem post haec, ut moreretur rex filiorum Ammon, et regnavit Hanon filius ejus pro eo.

2. Dixitque David: * Faciam misericordiam cum Hanon filio Naas, sicut fecit pater ejus mecum misericordiam. Misit ergo David, consolans eum per servos suos super patris interitu. Cum autem venissent servi David in terram filiorum Ammon,

3. Dixerunt principes filiorum Ammon ad Hanon dominum suum: Putas, quod propter honorem patris tui

1. *Avvenne di poi, che morì il re de' figliuoli di Ammon, e successe a lui Hanon suo figliuolo.*

2. *E David disse: Io avrò riguardo per Hanon figliuolo di Naas, come il padre suo lo ebbe per me. Davidde adunque mandò suoi ambasciadori per consolarlo della perdita del genitore. Ma arrivati che furono gli ambasciadori di David sulle terre de' figliuoli di Ammon,*

3. *Dissero i principi degli Ammoniti ad Hanon loro signore: Credi tu, che Davidde abbia mandato costoro a*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Come il padre suo lo ebbe per me*. Non è raccontato nella Scrittura nè il quando, nè il come avesse il re degli Ammoniti fatto del bene a Davidde. Alcuni credono, che il re Ammonita fosse in quel tempo signore anche dei Moabiti: or Davidde si ritirò presso il re di Moab, quando si trovò in pericolo della vita a Geth, 1. *Reg.* XXII. 3. Comunque ciò sia, l' ottimo cuore di David, e la sua buona memoria, e la gratitudine, che ci serbava de' benefizi ricevuti, è degna di somma lode.

miserit David ad te consolatores, et non ideo, ut investigaret, et exploraret civitatem, et everteret eam, misitDavid servos suos ad te?

4. Tulitaitaque Hanon servos David, rasitque dimidiam partem barbae eorum, et praescidit vestes eorum medias usque ad nates, et dimisit eos.

5. Quod cum nuntiatum esset David, misit in occursum eorum: erant enim viri confusi turpiter valde, et mandavit eis David: Manete in Jericho, donec crescat barba vestra, et tunc revertimini.

6. Videntes autem filiiAmmon, quod injuriam fecissent David, miserunt, et conduxerunt mercede Syrum Rohob, et Syrum Soba, viginti millia peditum, et a rege Maacha mille viros, et ab Istob duodecim millia virorum.

7. Quod cum audisset David, misit Joab, et omnem exercitum bellatorum.

consolanti per far onore al padre tuo, e non piuttosto che abbia egli mandati a te i suoi servi a prender lume, ed esplorare lo stato della città per rovinarla?

4. *Hanon pertanto fece prendere i servi di David, e fè loro radere la metà della barba, e fece tagliare la metà delle loro vesti fino alle natiche, e li rimandò.*

5. *La qual cosa essendo stata riferita a Davidde, spedì gente incontro ad essi (perocchè egli erano malamente confusi), e fece dir loro: Fermatevi in Gerico, sino vi cresca la barba, e poi tornate.*

6. *Ma gli Ammoniti riflettendo all' ingiuria fatta a Davidde, mandarono ad assoldare i Siri di Rohob, e i Siri di Soba, venti mila pedoni, e mille uomini dal re di Maacha, e dodici mila uomini da Istob.*

7. *Delle quali cose essendo stato informato Davidde, mandò Gioab con tutto l' esercito de' suoi combattenti.*

Vers. 4. *Fe' loro radere la metà della barba*. Vale a dire, fece radere la loro barba da uno de' lati, lasciandola lunga, come era, dall' altro lato. Gli Ebrei non si radevano interamente la barba. *Vedi Levit.* XIX. 27., e portavano abiti lunghi.

Vers. 7. *David mandò Gioab, ec.*. L' affronto fatto allo

8. Egressi sunt ergo filii Ammon, et direxerunt aciem ante ipsum introitum portae: Syrus autem Soba, et Rohob, Istob, et Maacha seorsum erant in campo.

9. Videns igitur Joab, quod praeparatum esset adversum se praelium et ex adverso, et post tergum, elegit ex omnibus electis Israel, et instruxit aciem contra Syrum:

10. Reliquam autem partem populi tradidit Abisai fratri suo, qui direxit aciem adversus filios Ammon.

11. Et ait Joab: Si praevaluerint adversum me Syri, eris mihi in adjutorium: si autem filii Ammon praevaluerint adversum te, auxiliabor tibi.

12. Esto vir fortis, et pugnemus pro populo nostro, et civitate Dei nostri: Dominus autem faciet, quod bonum est in conspectu suo.

8. *Si mossero adunque i figliuoli di Ammon, e ordinarono le loro schiere al primo ingresso della porta: ma i Siri di Soba, e di Rohob, e di Istob, e di Maacha erano a parte nella campagna.*

9. *Gioab adunque veggendo, come quegli eran preparati ad attaccarlo alla fronte, e alle spalle, fece scelta di tutti i più bravi d'Israele, e li mise in ordinanza in faccia a' Siri.*

10. *E il rimanente del popolo lo diede ad Abisai suo fratello, il quale si volse colle sue schiere contro gli Ammoniti.*

11. *E dissegli Gioab: Se i Siri avran vantaggio sopra di me, tu mi darai soccorso: e se i figliuoli di Ammon avran vantaggio sopra di te, io ti soccorrerò.*

12. *Diportati da uom valoroso, e combattiamo pel nostro popolo, e pella città del nostro Dio: il Signore poi farà quello, che a lui piacerà.*

---

stesso re nella persona de'suoi ambasciadori, era legittima causa di far guerra agli Ammoniti: ma questi tardi riflettendo sopra quello, che avean fatto, prevennero Davidde, e si misero in ordine.

Vers. 8. *Al primo ingresso della porta* della città di Medaba, 1. *Paral.* xix. 9.

13. Iniit itaque Joab, et populus, qui erat cum eo, certamen contra Syros: qui statim fugerunt a facie ejus.

14. Filii autem Ammon videntes, quia fugissent Syri, fugerunt et ipsi a facie Abisai: et ingressi sunt civitatem. Reversusque est Joab a filiis Ammon, et venit Jerusalem.

15. Videntes igitur Syri, quoniam corruissent coram Israel, congregati sunt pariter.

16. Misitque Adarezer, et eduxit Syros, qui erant trans fluvium, et adduxit eorum exercitum: Sobach autem, magister militiae Adarezer, erat princeps eorum.

17. Quod cum nuntiatum esset David, contraxit omnem Israelem, et transivit Jordanem, venitque in Helam. Et direxerunt aciem Syri ex adverso David, et pugnaverunt contra eum:

18. Fugeruntque Syri a facie Israel, et occidit David de Syris septingentos currus et quadraginta millia equi-

13. *Cominciò adunque Gioab, e la gente, che era con lui, la battaglia contro i Siri: i quali subito voltarono a lui le spalle.*

14. *E i figliuoli di Ammon veggendo, come i Siri si eran dati alla fuga, fuggirono anch' essi dalla faccia di Abisai: e si ritirarono nella città. E Gioab se ne tornò dal paese degli Ammoniti, e venne a Gerusalemme.*

15. *Ma i Siri considerando, come si erano sbigottiti in faccia ad Israele, si riunirono tutti insieme.*

16. *E Adarezer fece venire i Siri, che abitano di là dal fiume, e condusse seco il loro esercito: e Sobach capitano delle milizie di Adarezer comandava ad essi.*

17. *La qual cosa riferita che fu a Davidde, raunò tutto Israele, e passò il Giordano, e andò ad Helam. E i Siri ordinarono le loro schiere in faccia a Davidde, e vennero alle mani con esso:*

18. *Ma i Siri furon messi in fuga da Israele, e David distrusse a' Siri settecento cocchi, e quaranta mila soldati*

Vers. 18. *Distrusse settecento cocchi, e quaranta mila sol-*

tum: et Sobach principem militiae percussit: qui statim mortuus est.

19. Videntes autem universi reges, qui erant in praesidio Adarezer, se victos esse ab Israel, expaverunt, et fugerunt quinquaginta, et octo millia coram Israel: Et fecerunt pacem cum Israel, et servierunt eis; timueruntque Syri auxilium praebere ultra filiis Ammon.

a cavallo; e ferì Sobach capo delle milizie, il quale subitamente morì.

17. Or tutti i regi, che eran venuti in aiuto di Adarezer, vedendosi superati da Israele si sbigottirono, e voltarono le spalle a Israele in numero di cinquant' otto mila uomini. E fecer pace con Israele, e furon soggetti a lui, e non si arrischiarono più i Siri a dar soccorso a' figliuoli di Ammon.

---

dati a cavallo. Ne' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.* XIX. 18. leggonsi *sette mila cocchi, e quaranta mila pedoni*. Ma riguardo a' cocchi dee osservarsi, che settecento cocchi portavano sette mila uomini, essendone dieci per ogni cocchio, e questi sette mila uomini si dicono uccisi ne' Paralipomeni, e quì distrutti i cocchi. Riguardo a' quaranta mila cavalli, e a' quaranta mila pedoni, non dee aversi difficoltà in credere, che ne' Paralipomeni sia supplito il numero de' soldati a piedi, che furono disfatti in quella battaglia, essendo stati notati quì i soli soldati a cavallo.

Furon soggetti a lui. Furono suoi tributari. Così anche di là dall' Eufrate ebbe David de' popoli, che gli pagaron tributo.

CAPO XI.

Mentre Gioab fa l'assedio di Rabba città degli Ammoniti, Davidde stando a casa in riposo, all'adulterio con Bethsabea aggiunge, per celar questo, l'omicidio di Uria: la prende per moglie, e ne ha un figliuolo, e il Signore ne è mosso ad ira.

1. Factum est autem, * vertente anno, eo tempore, quo solent reges ad bella procedere, misit David Joab, et servos suos cum eo, et universus Israel, et vastaverunt filios Ammon; et obsederunt Rabba. David autem remansit in Jerusalem.

* 1. Par. 20. 1.

2. Dum haec agerentur, accidit, ut surgeret David de strato suo post meridiem, et deambularet in solario domus regiae: viditque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valde.

1. *Or avvenne un anno dopo, che nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, David mandò Gioab, e i suoi ufiziali con lui, e tutto l'esercito d'Israele a saccheggiare il paese di Ammon: e assediarono Rabba. Ma David si restò in Gerusalemme.*

2. *E mentre tali cose faccevansi, avvenne, che Davidde alzatosi dal suo letto dopo il mezzodì, si mise a passeggiare sul solaio della casa reale: e vide una donna, che si bagnava dirimpetto sul suo solaio: e la donna era bella assai.*

ANNOTAZIONI

Vers 1. *Nel tempo, in cui sogliono i re andare alla guerra, ec.* Alla primavera. Davidde ricomincia la guerra contro gli Ammoniti dopo avere domati i Siri, che avean preso a difendere quel popolo.

3. Misit ergo rex, et requisivit, quae esset mulier. Nuntiatumque est ei, quod ipsa esset Bethsabee filia Eliam, uxor Uriae Hethaei.

4. Missis itaque David nuntiis, tulit eam, quae cum ingressa esset ad illum, dormivit cum ea: * statimque sanctificata est ab immunditia sua.

* *Lev.* 15. 18.

5. Et reversa est in domum suam concepto foetu. Mittensque nuntiavit David, et ait: Concepi.

6. Misit autem David ad Joab, dicens: Mitte ad me Uriam Hethaeum. Misitque Joab Uriam ad David.

7. Et venit Urias ad David; quaesivitque David, quam recte ageret Joab, et populus, et quomodo administraretur bellum:

3. *Il re adunque mandò ad informarsi chi fosse la donna. E fugli detto come ella era Bethsabea figliuola di Eliam, moglie di Uria Hetheo.*

4. *Davidde pertanto, mandati de' torcimanni, la fece venire: e venuta che fu, dormì con essa: e tosto ella si purificò dalla sua immondezza.*

5. *E se ne tornò a casa sua, che già era gravida. E mandò a dire a Davidde: Ho concepito.*

6. *E David fece dire a Gioab: Mandami Uria di Heth. E Gioab mandò Uria a David.*

7. *E giunto Uria dinanzi a David, questi gli domandò, come se la passasse bene Gioab, e il popolo, e come fossero amministrate le cose della guerra.*

Vers. 3. *Figliuola di Eliam*. Ne Paralipomeni ella è detta *Figliuola di Ammiel*; ma la differenza, che viene da una trasposizione di lettera, non altera la significazione dell'uno, e dell'altro nome, che è la stessa. Eliam era figliuolo di Achitophel, *cap.* XXIII. 34.

Di Uria Hetheo. Può essere, che egli fosse Hetheo, cioè Chananeo per nascita, e che dipoi abbracciasse il Giudaismo, ovvero, che questo nome lo avesse dall'aver fatto lunga dimora tra gli Hethei, o perchè avesse fatta qualche prodezza contro di essi.

Vers. 4. *E tosto ella si purificò*, Levit. XV. 18.

8. Et dixit David ad Uriam: Vade in domum tuam, et lava pedes tuos. Et egressus est Urias de domo regis, secutusque est eum cibus regius.

9. Dormivit autem Urias ante portam domus regiae cum aliis servis domini sui: et non descendit ad domum suam.

10. Nuntiatumque est David a dicentibus: Non ivit Urias in domum suam. Et ait David ad Uriam: Nunquid non de via venisti? quare non descendisti in domum tuam?

11. Et ait Urias ad David: Arca Dei, et Israel, et Juda habitant in papilionibus, et dominus meus Joab, et servi domini mei super faciem terrae manent, et ego ingrediar domum meam, ut comedam, et bibam, et dormiam cum uxore mea? per salutem tuam, et per salutem animae tuae non faciam rem hanc.

12. Ait ergo David ad Uriam: Mane hic etiam hodie, et cras dimittam te. Mansit Urias in Jerusalem in die illa, et altera:

8. *Indi disse David ad Uria: Va a casa tua, e lavati i piedi. E Uria uscì dalla casa reale, e gli furon portate appresso delle vivande del re.*

9. *Ma Uria dormì davanti alla porta della casa reale con altri ministri del suo signore: e non si portò a casa sua.*

10. *E fu riferito ciò a David, e fugli detto: Uria non è andato a casa sua. E David disse ad Uria: Non hai tu fatto viaggio? Per qual motivo non sei andato a casa tua?*

11. *Ma Uria disse a David: L'arca di Dio, e Israele, e Giuda abitano sotto le tende, e il signor mio Gioab, e i servi del mio signore dormono in piana terra, e io anderò a casa mia per mangiare, e bere, e dormir con mia moglie? per la vita, e per la salute del mio re non farò io tal cosa.*

12. *Disse adunque David a Uria: Fermati quì ancora per oggi, e domani ti licenzierò. Si trattenne Uria in Gerusalemme quel dì, e il seguente.*

Vers. 9. *E non si portò a sua casa.* Davidde cerca tutti i modi par nascondere il suo peccato; e Dio vuole, che a tutti sia manifesto.

13. Et vocavit eum David, ut comederet coram se, et biberet, et inebriavit eum: qui egressus vespere, dormivit in strato suo cum servis domini sui, et in domum suam non descendit.

13. *E invitollo Davidde a mangiare, e bere con se, e lo ubriacò: ed egli andatosene la sera dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore; ma non andò a casa sua.*

14. Factum est ergo mane, et scripsit David epistolam ad Joab: misitque per manum Uriae,

14. *Ma venuto il mattino Davidde scrisse una lettera a Gioab: e mandolla per le mani di Uria.*

15. Scribens in epistola: Ponite Uriam ex adverso belli, ubi fortissimum est praelium: et derelinquite eum, ut percussus intereat.

15. *E avea scritto nella lettera: Mettete Uria in faccia alla battaglia, dove la zuffa è più cruda: e ivi lasciatelo, affinchè sia messo a morte.*

16. Igitur cum Joab obsideret urbem, posuit Uriam in loco, ubi sciebat viros esse fortissimos.

16. *Gioab adunque assediando la città, postò Uria in quella parte, dove sapeva, che era il forte de' nemici.*

17. Egressique viri de civitate bellabant adversum Joab, et ceciderunt de populo servorum David, et mortuus est etiam Urias Hethæus.

17. *E usciti quelli della città assaliron Gioab, e vi morirono alcuni della gente di David, e perì anche Uria di Heth.*

Vers. 13. *Dormì nel suo letto cogli uffiziali del suo signore.* Uria uno de' più valorosi soldati del re, II. *Reg.* XXIII. 39. sembra perciò, che egli avesse luogo tralle guardie reali, e avesse letto, e posto tra queste, quando era a Gerusalemme.

Vers. 15. *Mettete Uria ec.* È cosa da notarsi per gran documento, come una passione in apparenza sì mite trasformi il carattere di un uomo, e di un uomo, qual era Davidde. Il più mansueto, e benigno principe è già cambiato in un tiranno, anzi in una fiera crudele.

18. Misit itaque Joab, et nuntiavit David omnia verba praelii:

19. Praecepitque nuntio, dicens: Cum compleveris universos sermones belli ad regem,

20. Si eum videris indignari, et dixerit: Quare accessistis ad murum, ut praeliaremini? an ignorabatis, quod multa desuper ex muro tela mittantur?

21. Quis percussit Abimelech filium Jerobaal? * Nonne mulier misit super eum fragmen molae de muro, et interfecit eum in Thebes? Quare juxta murum accessistis? Dices: Etiam servus tuus Urias Hethaeus occubuit.

* *Jud.* 9. 53.

22. Abiit ergo nuntius, et venit, et narravit David omnia, quae ei praeceperat Joab.

18. *E Gioab mandò avviso a David di tutte le cose avvenute nella battaglia:*

19. *E ordinò al messo, e disse: Quando avrai fatta al re tutta la relazione delle cose della guerra,*

20. *Se vedrai ch' egli vada in collera, e dica: Per qual motivo vi siete appressati alle mura per combattere? non sapevate voi, come di sopra le mura si scagliano i dardi a furia?*

21. *Chi fu, che uccise Abimelech figliuolo di Jerobaal? Non fu ella una donna, la quale gettogli addosso un pezzo di macina dalla muraglia, e lo uccise in Thebes? Per qual motivo vi siete voi appressati alla muraglia? Tu dirai: E' morto anche il tuo servo Uria di Heth.*

22. *Il messo adunque partì, e giunse, e raccontò a David tutto quello, che gli avea comandato Gioab.*

Vers. 21. *Chi fu, che uccise Abimelech ec.?* Abimelech figliuolo di Gedeone, il qual Gedeone fu detto anche *Jerobaal*. Nell' Ebreo in vece di *Jerobaal* si legge *Jerubeseth*, mettendo in vece di *Baal* (il qual nome gli Ebrei aveano scrupolo di pronunziare, perchè significa un falso dio) la voce *Beseth*, che vuol dire *obbrobrio*, *confusione*, *vitupero*. Lo stesso osservasi ne' nomi di *Miphiboseth*, e di *Isboseth* posti in vece di *Miphibaal*, *Isbaal*. La storia di Abimelech ucciso in Thebes è nel capo 9. de' Giudici.

23. Et dixit nuntius ad David: Praevaluerunt adversum nos viri, et egressi sunt ad nos in agrum; nos autem facto impetu persecuti eos sumus usque ad portam civitatis.

24. Et direxerunt jacula sagittarii ad servos tuos ex muro desuper: mortuique sunt servi regis, quin etiam servus tuus Urias Hethaeus mortuus est.

25. Et dixit David ad nuntium: Haec dices Joab: Non te frangat ista res: varius enim eventus est belli: nunc hunc, et nunc illum consumit gladius: conforta bellatores adversus urbem, ut destruas eam, et exhortare eos.

26. Audivit autem uxor Uriae, quod mortuus esset Urias vir suus, et planxit eum.

23. *E disse il messo a David: Coloro hanno avuto del vantaggio sopra di noi, e sono usciti fuori contro di noi alla campagna; ma noi abbiam fatto forza, e gli abbiam rispinti sino alla porta della città.*

24. *E gli arcieri hanno lanciati i loro dardi dalle mura sopra la tua gente, e son morti alcuni de' servi del re: anzi anche il tuo servo Uria di Heth è morto.*

25. *E David disse al messo: Tu dirai a Gioab: Non perderti d'animo per simil cosa: perocchè vari sono gli eventi della guerra: e ora questo, ora quello è divorato dalla spada: fa coraggio a' tuoi guerrieri, e aizzali contro la città per distruggerla.*

26. *E la moglie di Uria seppe, come Uria suo marito era morto, e lo pianse.*

Vers. 26., e 27. *E lo pianse*, ec. Può essere, che lo piangesse di cuore, ed anche, che ella non fosse informata, come la morte del marito non era effetto di puro caso. Ma inescusabile fu in questa donna la facilità, con cui si prestò alle impure brame del re, al quale avrebbe dovuto resistere fino alla morte. Credesi, che il lutto del marito durasse sette dì, come pegli altri morti. Il matrimonio, che Davidde contrasse con essa, passato quel tempo, era contro ogni buona regola: perocchè importa infinitamente al ben generale della società, che sia tolta a' cattivi uomini ogni speranza di conseguire una donna col dar la morte al marito. Quindi nelle leggi della Chiesa son dichiarati di niun valore tali matrimoni. Ma quantunque il ma-

27. Transacto autem luctu, misit David, et introduxit eam in domum suam: et facta est ei uxor, peperitque ei filium. Et displicuit verbum hoc, quod fecerat David coram Domino.

27. *E finito che ella ebbe il suo lutto, David la fece venire in sua casa: ed ella divenne sua moglie, e partorì a lui un figliuolo. Ma quello, che avea fatto Davidde, dispiacque al Signore.*

---

trimonio di David colla moglie di Uria fosse mal fatto, e di pessimo esempio, e di dispiacere a Dio; contuttociò ei non era nullo, e neppur dopo la penitenza di David non fu disciolto, e Bethsabea si nomina come moglie di David nella genealogia di Cristo, e il figliuolo da lei conceputo per adulterio fu tenuto come legittimo, perchè nato nel matrimonio.

CAPO XII.

Davidde ripreso da Nathan per mezzo di una parabola, da se stesso si condanna, e Nathan minaccia a lui gravi flagelli. Si compunge, ed è a lui perdonata la colpa, ma non rimessa la pena. Morte del figliuolo. Nascita di Salomone. La città di Rabbath è diroccata. David si prende il diadema preziosissimo di quel re. Supplizio degli Ammoniti.

1. Misit ergo Dominus Nathan ad David: qui cum venisset ad eum, dixit ei: Duo viri erant in civitate una, unus dives, et alter pauper:

1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David: e quegli andò, e gli disse: Due uomini erano nella stessa città, uno ricco, e l'altro povero:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Il Signore adunque mandò Nathan a David.* Era già circa un anno, che Davidde scordatosi di Dio, e di se

2. Dives habebat oves, et boves plurimos valde:

3. Pauper autem nihil habebat omnino, praeter ovem unam parvulam, quam emerat, et nutrierat, et quae creverat apud eum cum filiis ejus simul, de pane illius comedens, et de calice ejus bibens, et in sinu illius dormiens: eratque illi sicut filia.

4. Cum autem peregrinus quidam venisset ad divitem, parcens ille sumere de ovibus, et de bobus suis, ut exhiberet convivium peregrino illi, qui venerat ad se, tulit ovem viri pauperis, et praeparavit cibos homini, qui venerat ad se.

5. Iratus autem indignatione David adversus hominem illum nimis, dixit ad Nathan: Vivit Dominus, quoniam filius mortis est vir, qui fecit hoc.

2. *Il ricco avea in gran numero pecore, e bovi:*

3. *Il povero poi non avea niente affatto, fuori che una piccola pecorella, che avea comperata, e allevata, ed ella era cresciuta in casa sua insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di lui, e bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno: ed ei la teneva in luogo di figliuola.*

4. *Or essendo arrivato un forestiero a casa del ricco, risparmiando questi le sue pecore, e i suoi bovi per fare un banchetto all'ospite, che era venuto a casa sua, si pigliò la pecora del povero, e ne fece delle vivande per colui, che era venuto a casa sua.*

5. *Sdegnato altamente David contro un tal uomo, disse a Nathan: Viva il Signore: colui che ha fatto questo, è reo di morte.*

---

medesimo vivea nel peccato; perocchè il figliuolo di Bethsabea era già nato, quando Dio mandogli il profeta Nathan. Questo Profeta con una bella parabola rappresenta vivamente al suo re tutta l' enormità de' suoi falli, e lo sforza a condannarsi da se medesimo.

Vers. 5. *E' reo di morte.* La inumanità del ricco verso quel povero, a cui toglie tutto, levandogli quell' unica pecorella, questa inumanità merita di essere punita non colla pena ordinaria del furto, ma colla morte.

6. * Ovem reddet in quadruplum, eo quod fecerit verbum istud, et non pepercerit.

* *Exod.* 22. 1.

7. Dixit autem Nathan ad David: Tu es ille vir: Haec dicit Dominus Deus Israel: Ego unxi te in regem super Israel, et ego erui te de manu Saul.

8. Et dedi tibi domum domini tui, et uxores domini tui in sinu tuo, dedique tibi domum Israel, et Juda: et si parva sunt ista, adjiciam multo majora.

9. Quare ergo contempsisti verbum Domini, ut faceres malum in conspectu meo? Uriam Hethaeum percussisti gladio, et uxorem illius accepisti in uxorem tibi: et interfecisti eum gladio filiorum Ammon.

6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora per aver fatto tal cosa, e non aver avuto pietà.*

7. *Ma Nathan disse a David: Tu se' quell' uomo: Ecco quello, che dice il Signore Dio d' Israele: Io ti unsi re d' Israele, e io ti salvai dalle mani di Saul.*

8. *E ti feci padrone della casa del tuo Signore, e della casa d' Israele, e di Giuda: e se questo è poco, io ti aggiungerò cose molto maggiori.*

9. *Per qual motivo adunque hai tu disprezzata la parola del Signore: facendo il male nel mio cospetto? tu hai ucciso di spada Uria di Heth, e hai presa per tua moglie la moglie di lui, e lui hai ucciso colla spada dei figliuoli di Ammon.*

Vers. 6. *Pagherà quattro volte il valor della pecora*, ec. Secondo la legge, *Exod.* xxii. 1. Gli Ebrei osservano, che in queste parole si contiene una profezia. Davidde pagò la morte di Uria colla perdita di quattro figliuoli, che furono, il figliuolo di Bethsabea, Ammon, Absalom, e Adonía. Per avere disonorato il talamo di Uria, vide disonorata una figliuola dal suo fratello, e dieci delle sue mogli da un empio figliuolo.

Vers. 8. *E delle mogli del suo signore*. Il solo re avea diritto di sposare le vedove del suo predecessore.

10. Quam ob rem non recedet gladius de domo tua usque in sempiternum, eo quod despexeris me, et tuleris uxorem Uriae Hethaei, ut esset uxor tua.

11. Itaque haec dicit Dominus: Ecce ego suscitabo super te malum de domo tua, et tollam uxores tuas in oculis tuis, et dabo proximo tuo, et dormiet * cum uxoribus tuis in oculis solis hujus.

* *Infr.* 16. 21.

12. Tu enim fecisti abscondite: ego autem faciam verbum istud in conspectu omnis Israel, et in conspectu solis.

13. Et dixit David ad Nathan: Peccavi Domino. Dixitque Nathan ad David: * Dominus quoque transtulit peccatum tuum: non morieris.

* *Eccli.* 47. 13.

10. *Per la qual cosa la spada non uscirà dalla tua casa giammai, perchè tu mi hai disprezzato, e hai presa la moglie di Uria di Heth per farla tua moglie.*

11. *Quindi tali cose dice il Signore: Ecco che io farò nascere le tue sciagure dalla tua stessa casa, e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli, e darolle ad un altro, il qual dormirà colle stesse tue mogli in faccia a questo sole.*

12. *Perocchè tu hai fatto in segreto, e io farò queste cose a vista di tutto Israele, e a vista di questo sole.*

13. *E David disse a Nathan: Ho peccato contro il Signore: E Nathan disse a David: Il Signore ancora ha tolto il tuo peccato: tu non morrai.*

Vers. 10. *La spada penderà mai sempre sulla tua casa.* Ciò si spiega delle morti violente di Ammon, di Absalom, di Adonia, ec.

Vers. 11. *Farò nascere le tue sciagure ec.* Si predice la ribellione di Assalonne permessa da Dio in pena de' peccati del padre.

Prenderò le tue mogli, ec. Vedi *cap.* XVI. 22. Dio non diede verun diritto al figliuolo ribelle di commettere tal empietà; ma la stessa empietà del figliuolo fu ordinata a punire il padre peccatore.

Vers. 13. *Ho peccato contro il Signore, ec.* Nel Salmo 1., in cui espresse i sentimenti del suo cuore, egli dice: *contro di te solo io ho peccato.* Osserva s. Agostino, che la stessa parola

14. Verumtamen, quoniam blasphemare fecisti inimicos Domini propter verbum hoc, filius, qui natus est tibi, morte morietur.

15. Et reversus est Nathan in domum suam: Percussit quoque Dominus parvulum, quem pepererat uxor Uriae David, et desperatus est.

16. Deprecatusque est David Dominum pro parvulo, et jejunavit David jejunio, et ingressus seorsum jacuit super terram.

17. Venerunt autem seniores domus ejus, cogentes eum, ut surgeret de terra: qui noluit, nec comedit cum eis cibum.

18. Accidit autem die septima, ut moreretur infans: timueruntque servi David nuntiare ei, quod mortuus esset parvulus: dixerunt enim: Ecce cum parvulus adhuc viveret, loquebamur

14. Ma perchè tu hai fatto, che i nemici del Signore bestemmiassero per tal causa, il figliuolo, che ti è nato, certamente morirà.

15. E Nathan se ne tornò a casa sua. E il Signore percosse il bambino partorito a David dalla moglie di Uria e non vi restava speranza.

16. E David fece orazione al Signore pel bambino, e digiunò rigorosamente, e stava segregato, giacendo sopra la terra.

17. Ma andarono a lui i più vecchi domestici per astringerlo a levarsi da terra: ma nol volle fare, e non prese cibo con essi.

18. Or avvenne, che al settimo giorno il bambino si morì: e i servi di David non ardivano di dargli la nuova della morte del bambino: perocchè dicevano: Quando il bambino era tuttora in vita,

---

fu pronunziata da Saul; ma *benchè la parola fosse simile, diverso era il cuore, e l'occhio di Dio vedea la differenza*, Cont. Faust. XXII. 67. Davidde, appena detta quella parola, meritò di sentirsi dire, che avea ottenuto il perdono, vale a dire quanto alla salute eterna; imperocchè Dio non tralasciò di correggerlo colla paterna sua verga, secondo la intimazione del profeta, talmente che la sua confessione servì a liberarlo da' mali eterni, e l' afflizione temporale servì a provarlo. Così Agostino, nel luogo citato.

Vers. 16. *Stava segregato*. Si accenna la continenza, che andava sempre unita col digiuno.

ad eum, et non audiebat vocem nostram: quanto magis si dixerimus: Mortuus est puer, se affliget?

19. Cum ergo David vidisset servos suos mussitantes, intellexit, quod mortuus esset infantulus: dixitque ad servos suos: Num mortuus est puer? Qui responderunt ei: Mortuus est.

20. Surrexit ergo David de terra, et lotus unctusque est: cumque mutasset vestem, ingressus est domum Domini, et adoravit, et venit in domum suam, petivitque, ut ponerent ei panem, et comedit.

21. Dixerunt autem ei servi sui: Quis est sermo, quem fecisti? propter infantem, cum adhuc viveret, jejunasti, et flebas: mortuo autem puero, surrexisti, et comedisti panem.

22. Qui ait: Propter infantem, dum adhuc viveret, jejunavi, et flevi; dicebam enim: Quis scit: si forte donet eum mihi Dominus, et vivat infans?

noi gli parlavamo, ed egli non ascoltava le nostre parole: quanto più si affliggerà ove noi gli diciamo: Il bambino è morto?

19. *Ma veggendo David, come i suoi servi cicalavano sotto voce: comprese, che il bambino era morto; e disse a' suoi servi: E' egli forse morto il bambino? Risposero: E' morto.*

20. *Allora David si alzò da terra, e si lavò, e si unse: e cangiate le vesti entrò nella casa del Signore, e lo adorò, e tornato a sua casa chiese, che gli portasser da mangiare, e mangiò.*

21. *E i suoi servi gli dissero: Che vuol dir questo? quando il bambino era ancor vivo, tu hai digiunato, e pianto: morto che è stato, ti sei alzato, e hai mangiato.*

22. *Ed egli disse: Ho digiunato, e ho pianto a causa del bambino, mentre ei vivea tutt' ora, perchè io diceva: Chi sa, che forse il Signore non me lo renda, e resti in vita il figliuolo.*

23. Nunc autem quia mortuus est, quare jejunem? Numquid potero revocare eum amplius? ego vadam magis ad eum: ille vero non revertetur ad me:

24. Et consolatus est David Bethsabee uxorem suam, ingressusque ad eam, dormivit cum ea: quae genuit filium, et vocavit nomen ejus Salomon, et Dominus dilexit eum.

25. Misitque in manu Nathan prophetae, et vocavit nomen ejus, Amabilis Domino, eo quod diligeret eum Dominus.

26.* Igitur pugnabat Joab contra Rabbath filiorum Ammon, et expugnabat urbem regiam.

* 1. *Par.* 20. 1.

27. Misitque Joab nuntios ad David, dicens: Dimicavi adversum Rabbath: et capienda est Urbs aquarum.

23. *Ma ora ch' egli è morto, perchè ho io da digiunare? Potrò io ancor ritornarlo alla vita? piuttosto anderò io a trovarlo: ma egli non tornerà a me:*

24. *E David racconsolò Bethsabea sua moglie, e andò a dormir con essa: ed ella ebbe un figliuolo, e gli diede il nome di Salomon, e il Signore lo amò.*

25. *E mandò il profeta Nathan, e gli fece porre il nome di Amabile al Signore, perchè il Signore lo amava.*

26. *Frattanto Gioab assediava Rabbath degli Ammoniti, e stava per espugnare quella città reale.*

27. *E spedì Gioab de' messi a David per dirgli: Io ho fatto l'assedio della città di Rabbath, e stà per esser presa la città delle acque.*

Vers. 25. *Amabile al Signore. Jedidjah.* Dio prevenne colla sua grazia questo figliuolo di David, perchè lo avea destinato successore di David, fondatore del tempio del Signore, e insigne figura del Messia.

Vers. 27. *E sta per essere presa la città delle acque.* Rabbath (detta poi *Filadelfia*) è detta di sopra *città reale*, qui *città delle acque.* Ella era sul fiume Jaboc, e molti Interpreti credono, che ella fosse divisa in due parti, e che la prima presso al fiume era detta *città delle acque*, la seconda, *città del re*, perchè ivi fosse la reggia.

28. Nunc igitur congrega reliquam partem populi, et obside civitatem, et cape eam, ne, cum a me vastata fuerit urbs, nomini meo ascribatur victoria.

28. *Tu adunque raduna adesso il rimanente del popolo, e dà l'assalto alla città, e fattene padrone, affinchè essendo soggiogata da me, non si ascriva a me la vittoria.*

29. Congregavit itaque David omnem populum, et profectus est adversum Rabbath: cumque dimicasset, cepit eam.

29. *Davidde pertanto adunò tutto il popolo, e si mosse verso Rabbath, e assalitala, la prese.*

30. Et tulit diadema regis eorum de capite ejus pondo auri talentum, habens gemmas pretiosissimas, et impositum est super caput David. Sed et praedam civitatis asportavit multam valde:

30. *E tolse dalla testa del loro re il diadema, che pesava un talento d'oro, e conteneva gemme di grandissimo pregio, il quale fu posto sulla testa di David. E riportò ancora grandissima preda dalla Città:*

Vers. 30. *Tolse dalla testa del loro re il diadema ec.* Il talento sia d'oro, sia d'argento pesava circa cento venticinque libbre Romane; quindi sarebbe da credersi, che un tal diadema servisse non ad uso del re, ma fosse collocato in testa del trono reale; e che simile uso ne fece Davidde; ovvero può intendersi, che la corona fosse di grandezza ordinaria, ma del valore di un talento d'oro per essere ricca di pietre preziose. Così gl'Interpreti comunemente. Ma ne' Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* xx. 1, si legge, che questa corona era sulla testa di Melchom, il quale è certamente il dio degli Ammoniti, ii. *Reg.* xxiii. 13. *Jerem.* xlix. 1. *Melchom* significa *il loro re;* quindi mi sembra potersi dire, che il testo de' Paralipomeni dichiara, chi sia il re degli Ammoniti, a cui Davidde tolse la sua corona, vale a dire, che questo era il dio, o sia l'idolo di quella nazione conosciuto pel nome assoluto di Re. Il peso stesso della corona aiuta questa sposizione, convenendo quel peso a una figura di ricresciuta grandezza, non a un uomo ordinario. Ma si dirà forse, che nel Deuteronomio vii. 5. si ordina di bruciare *le statue degl' idoli.* Al che si risponde, che una corona

31. Populum quoque ejus adducens serravit, et circumegit super eos ferrata carpenta: divisitque cultris, et traduxit in typo laterum: sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon. Et reversus est David, et omnis exercitus in Jerusalem.

31. *E condottine via gli abitanti li fece segare, e fece passar sopra di loro dei carri con ruote di ferro: e li fe' sbranare con coltelli, e gettare in fornaci da mattoni: così egli fece a tutte le città degli Ammoniti. E se ne tornò David con tutto l'esercito a Gerusalemme.*

---

non è una statua, che questa può diventare occasione di scandalo, e non quella.

Vers. 31. *Li fece segare, e fece passare sopra di loro ec.* Queste maniere di supplizi sono veramente strane, e atroci; ma in primo luogo si può ben credere, che Davidde non fece contro gli Ammoniti, se non quello, che eglino usavan di fare contro de' loro nemici: secondo, siccome noi non veggiamo, che l'operato di David sia biasimato nelle Scritture, e siccome ciò avvenne, quando egli si era già riconciliato con Dio, onde era assistito da lui, e dal suo spirito, non dobbiamo, e non possiamo noi interporre il nostro giudizio, nè accusare di crudeltà un principe, il quale (tolto il tempo del suo peccato) fu alienissimo da tal vizio, nè condannare un'azione, sopra la quale non abbiamo lumi abbastanza per giudicarne.

CAPO XIII.

Assalonne uccide in un convito il fratello Amnon a causa dell'incesto commesso colla sorella Thamar. Schiva l'ira del padre, rifugiandosi presso il re di Gessur, dove si sta per tre anni.

1. Factum est autem post haec, ut Absalom filii David sororem speciosissimam, vocabulo Thamar, adamaret Amnon filius David,

2. Et deperiret eam valde, ita ut propter amorem ejus aegrotaret: quia cum esset virgo, difficile ei videbatur, ut quippiam inhoneste ageret cum ea.

3. Erat autem Amnon amicus, nomine Jonadab, filius Semmaa fratris David, vir prudens valde.

4. Qui dixit ad eum: Quare sic attenuaris macie, fili regis, per singulos dies? cur non indicas mihi? Dixitque ei Amnon: Thamar sororem fratris mei Absalom amo.

1. *Dopo di ciò egli avvenne, che Amnon figliuolo di Davidde s'innamorò di una sorella di Assalonne figliuolo anch'esso di David, chiamata Thamar, che era molto bella.*

2. *E concepì tanta passione, che per troppo amore cadde ammalato: perchè essendo ella fanciulla, gli parve difficile di poter far male con lei.*

3. *Or Amnon avea un amico, uomo molto sagace, per nome Gionadab, che era figliuolo di Semmaa fratello di Davidde.*

4. *E questi gli disse: Perchè ti vai tu struggendo ogni dì più, tu figliuolo del re? perchè non ti apri con me? E Ammon gli disse: Sono innamorato di Thamar sorella di mio fratello Assalonne.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *S'innamorò di una sorella ec.* Thamar era figliuola di Maacha, e di David, e perciò sorella di Ammon da canto di padre, e non di madre.

5. Cui respondit Jonadab: Cuba super lectum tuum, et languorem simula: cumque venerit pater tuus, ut visitet te, dic ei: Veniat, oro, Thamar soror mea, ut det mihi cibum, et faciat pulmentum, ut comedam de manu ejus.

6. Accubuit itaque Amnon, et quasi aegrotare coepit: cumque venisset rex ad visitandum eum, ait Amnon ad regem: Veniat, obsecro, Thamar soror mea, ut faciat in oculis meis duas sorbitiunculas, et cibum capiam de manu ejus.

7. Misit ergo David ad Thamar domum, dicens: Veni in domum Amnon fratris tui, et fac ei pulmentum,

8. Venitque Thamar in domum Amnon fratris sui: ille autem jacebat: quae tollens farinam commiscuit, et liquefaciens in oculis ejus coxit sorbitiunculas.

9. Tollensque, quod coxerat, effudit, et posuit coram eo, et noluit comedere: Dixitque Amnon: Ejicite universos a me. Cumque ejecissent omnes,

5. *Rispose a lui Gionadab: Mettiti a letto, e fingi qualche malattia: e quando venga il padre tuo a vederti, di' a lui: Venga, ti prego, da me la mia sorella Thamar, e mi dia da mangiare, e mi faccia colle sue mani un manicaretto, onde io mi ristori.*

6. *Amnon adunque si mise a letto, e cominciò a fare il malato: ed essendo andato il re a vederlo, disse Amnon al re: Venga, ti prego, a vedermi la mia sorella Thamar, affinchè faccia in mia presenza due cordiali, e dalle mani di lei io prenda mia refezione.*

7. *Davidde adunque mandò a dire a Thamar: Va a casa di Amnon tuo fratello, e fagli qualche cosa da mangiare.*

8. *E Thamar entrò nella camera di Amnon suo fratello che giaceva in letto: ed ella avendo preso della farina, e stemperatala con acqua in sua presenza fece cuocere i cordiali.*

9. *E dopo avergli fatti cuocere, li prese, e gli messe in un vaso, e li pose dinanzi a lui, il quale non volle mangiarne: ma disse Amnon: Si mandi via tutta la gente. E quando tutti si furono ritirati,*

10. Dixit Amnon ad Thamar: Infer cibum in conclave, ut vescar de manu tua. Tulit ergo Thamar sorbitiunculas, quas fecerat, et intulit ad Amnon fratrem suum in conclave.

11. Cumque obtulisset ei cibum, apprehendit eam, et ait: Veni, cuba mecum, soror mea.

12. Quae respondit ei: Noli, frater mi, noli opprimere me; neque enim hoc fas est in Israel: noli facere stultitiam hanc.

13. Ego enim ferre non potero opprobrium meum, et tu eris quasi unus de insipientibus in Israel: quin potius loquere ad regem, et non negabit me tibi.

14. Noluit autem acquiescere precibus ejus; sed praevalens viribus oppressit eam, et cubavit cum ea.

15. Et exosam eam habuit Amnon odio magno nimis: ita ut majus esset odium, quo oderat eam, amore, quo ante dilexerat. Dixitque ei Ammon: Surge, et vade.

10. *Disse Amnon a Thamar: Porta il cibo nella mia camera, affinchè io lo riceva dalla tua mano. Thamar allora portò i cordiali, che avea fatti, e li presentò al fratello Amnon nella camera.*

11. *Ma quand'ella gli ebbe presentato il cibo, egli la prese, e disse: Vieni, sorella mia, nel letto con me.*

12. *Ma ella risposegli: Non fare, fratel mio, non farmi violenza; perocchè simil cosa non è permessa in Israele: non fare questa pazzia.*

13. *Perocchè io non potrò soffrire il mio obbrobrio, e tu sarai come un insensato in Israele: ma parla piuttosto al re, ed egli non mi negherà a te.*

14. *Quegli però non volle piegarsi alle sue preghiere; ma come più forte le fe' violenza, e la disonorò.*

15. *E Amnon concepì avversione somma verso di lei, talmente che maggiore fu l'odio, che le portava, che l'amore, che avea prima avuto per essa; onde le disse: Levati, e vattene.*

Vers. 13. *Parla puttosto al re, ec.* È credibile, che Thamar nella perturbazione, in cui si trovava, dicesse questo per togliersi dalle mani del fratello con tal lusinga. Se avesse creduto, che il suo matrimonio con Amnon fosse lecito, ella sarebbe stata in errore.

16. Quae respondit ei: Majus est hoc malum, quod nunc agis adversum me, quam quod ante fecisti, expellens me. Et noluit audire eam:

16. *Ed ella rispose a lui: Più gran male è questo, che tu fai ora in discacciandomi, che quello fatto prima da te. Ed ei non le diede retta:*

17. Sed vocato puero, qui ministrabat ei, dixit: Ejice hanc a me foras, et claude ostium post eam.

17. *Ma chiamato un servo, che lo assisteva, gli disse: Caccia via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro.*

18. Quae induta erat talari tunica: hujuscemodi enim filiae regis virgines vestibus utebantur. Ejiecit itaque eam minister illius foras, clausitque fores post eam.

18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico: perocchè tale era la veste delle vergini figliuole del re. Il servo adunque la spinse fuora, e le chiuse la porta dietro.*

19. Quae aspergens cinerem capiti suo, scissa talari tunica, impositisque manibus super caput suum, ibat ingrediens, et clamans.

19. *Ma ella, sparsa di cenere la sua testa, e stracciata la veste talare, e incrociate le mani sul capo se ne andava gridando.*

20. Dixit autem ei Absalom frater suus: Nunquid Amnon frater tuus concubuit tecum? sed nunc, soror, tace, frater tuus est: neque affligas cor tuum pro hac re. Mansit itaque Thamar contabescens in domo Absalom fratris sui.

20. *Ma Assalonne suo fratello le disse: Forse Amnon tuo fratello ti ha fatto violenza? ma per adesso, sorella mia, sta cheta, egli è tuo fratello: non ti affliggere per questo. Rimase adunque Thamar a struggersi in casa di Assalonne suo fratello.*

Vers. 18. *Ella era vestita di una tonaca collo strascico.* L'Ebreo significa una veste di stoffa a fiori.

Vers. 19. *Sparsa di cenere la sua testa.* Ciò si usava in occasione di qualche gran dolore. *Vedi Job.* II. 12., *Jerem.* XXXVI. 24., *Ezech.* XXVII. 30.

Incrociate le mani sul capo. È segno di dolore insieme, e di vergogna, venendo, con quest'atto a coprirsi la faccia.

Vers. 20. *Egli è tuo fratello.* Mi sembra assai verisimile,

21. Cum autem audisset rex David verba haec, contristatus est valde, et noluit contristare spiritum Amnon filii sui, quoniam diligebat eum, quia primogenitus erat ei.

22. Porro non est locutus Absalom ad Amnon nec malum, nec bonum: oderat enim Absalom Amnon, eo quod violasset Thamar sororem suam.

23. Factum est autem post tempus biennii, ut tonderentur oves Absalom in Baalhasor, quae est juxta Ephraim: et vocavit Absalom omnes fiilios regis,

21. *Ed essendo state riferite al re David queste cose, se ne afflisse grandemente; ma non volle disgustare Amnon suo figliuolo, perchè lo amava come suo primogenito.*

22. *Or Assalonne non uscì a veruna parola con Amnon, benchè Assalonne odiasse Amnon per la violenza fatta alla sua sorella Thamar.*

23. *Ma di lì a due anni avvenne, che Assalonne fece tosare le sue pecore a Baalhasor, che è vicino ad Ephraim e Assalonne invitò tutti i figliuoli del re.*

che Assalonne voglia dire alla sorella, che facendo rumore di tal cosa verrebbe ad essere intaccato il decoro della famiglia reale, e che ai mali domestici il miglior rimedio egli è il silenzio. Egli però non parlava secondo il suo cuore; ma non volea manifestare fuor di tempo la risoluzione di far vendetta dell'affronto fatto alla sorella.

Vers. 21. *Se ne afflisse grandemente, ma non volle, ec.* Se solamente a motivo dell'affetto, che egli portava al suo primogenito, Davidde si fosse taciuto in tali circostanze, non potrebbe scusarsi la sua dissimulazione; ma notisi, che quelle parole *non volle disgustare Amnon, ec.* mancano nell'Ebreo, e nel Caldeo, e nella maggior parte de' codici dei LXX, nè le lesse s. Girolamo. E può ben credersi, che non essendo trapelato fuori della casa reale il delitto, Davidde pensò, che il manifestarlo colla punizione del delinquente sarebbe troppo grande sfregio per la sua casa, e occasione di grandi mormorazioni in tutto il regno. La legge porta pena di morte contro lo stupratore.

Vers 23. *Fece tosare le sue pecore ec.* La semplicità di que' tempi ci fa vedere sovente simili tratti, da' quali impariamo come anche i gran signori accudivano alle cose della campagna, e non le stimavano indegne della loro applicazione. La tosatura delle pecore faceasi di primavera,

24. Venitque ad regem, et ait ad eum: Ecce tondentur oves servi tui: veniat, oro, rex cum servis suis ad servum suum.

25. Dixitque rex ad Absalom: Noli, fili mi, noli rogare, ut veniamus omnes, et gravemus te. Cum autem cogeret eum, et noluisset ire, benedixit ei.

26. Et ait Absalom: Si non vis venire, veniat, obsecro, nobiscum saltem Amnon frater meus. Dixitque ad eum rex: Non est necesse, ut vadat tecum.

27. Coegit itaque Absalom eum: et dimisit cum eo Amnon, et universos filios regis. Feceratque Absalom convivium quasi convivium regis.

28. Praeceperat autem Absalom pueris suis, dicens: Observate cum temulentus fuerit Amnon vino, et dixero vobis, percutite eum, et interficite: nolite timère; ego enim sum, qui praecipio vobis: roboramini, et estòte viri fortes.

24. *E andò a trovare il re, e gli disse: Sappi, che si tosano le pecore del tuo servo: venga, ti prego, il re co' suoi servi a casa del suo servo.*

25. *E il re disse ad Assalonne: No, figl uol mio, non domandare, che venghiamo tutti a recarti incomodo. E quegli pressandolo, e (il re) non volendo andare, gli diede la benedizione.*

26. *E Assalonne disse: Se non vuoi venir tu, venga con noi di grazia almeno il mio fratello Amnon. E il re dissegli: Non è necessario, che ei venga teco.*

27. *Ma Assalonne tanto importunò, che il re lasciò andare con lui Amnon, e tutti i suoi figliuoli. E Assalonne fece un convito come da re.*

28. *Or egli avea ordinato, e detto a servi suoi: Badate, quando Amnon sarà riscaldato dal vino, e io vi darò il segno, andategli alla vita, e uccidetelo: non abbiate paura, perocchè sono io, che vel comando: fatevi cuore, e operate da forti.*

---

e allora si faceano delle allegrie, e do' banchetti, a' quali invitavansi reciprocamente gli amici.

A Baal-hasor, che è vicino ad Ephraim. Ephraim, ovvero Ephrem città di Giuda rammentata da s. Giovanni XI. 54.

Vers. 28. *Son io, che vel comando*. Son io figliuolo del

29. Fecerunt ergo pueri Absalom adversum Amnon, sicut praeceperat eis Absalom. Surgentesque omnes filii regis, ascenderunt singuli mulas suas, et fugerunt.

30. Cumque adhuc pergerent in itinere, fama pervenit ad David, dicens: Percussit Absalom omnes filios regis, et non remansit ex eis saltem unus.

31. Surrexit itaque rex, et scidit vestimenta sua, et cecidit super terram: et omnes servi illius, qui assistebant ei, sciderunt vestimenta sua.

32. Respondens autem Jonadab filius Semmaa fratris David, dixit: Ne aestimet dominus meus rex, quod omnes pueri filii regis occisi sint. Amnon solus mortuus est, quoniam in ore Absalom erat positus ex die, qua oppressit Thamar sororem ejus.

33. Nunc ergo ne ponat dominus meus rex super cor suum verbum istud, dicens: Omnes filii regis occisi sunt, quoniam Amnon solus mortuus est.

29. E i servi di Assalonne fecero ad Amnon, come avea lor comandato Assalonne, E alzatisi tutti i figliuoli del re, salirono sulle loro mule, e si fuggirono.

30. E mentre eran tuttavia per istrada, andò alle orecchie di David la fama, che Assalonne avea uccisi tutti i figliuoli del re, e non ne era restato un solo.

31. Si alzò subito il re, e stracciò le sue vestimenta, e gettossi per terra: e tutti i suoi servi, che erano attorno a lui, stracciarono le loro vesti.

32. Ma Gionadab figliuolo di Semmaa fratello di Davidde prese la parola, e disse: Non si metta in cuore il re mio signore, che sieno stati uccisi tutti i figliuoli del re: il solo Amnon è morto, ed Assalonne gliela serbava fin da quel giorno, in cui quegli fece violenza a sua sorella Thamar.

33. Or non si metta in cuore il re mio signore tal cosa, e non dica: Sono stati uccisi tutti i figliuoli del re: perocchè il solo Amnon è morto.

---

re, ed erede del regno, tolto Amnon dal mondo. Imperocchè non solo dallo spirito di vendetta, ma anche dalla ambizione fu spinto a dar morte al fratello.

34. Fugit autem Absalom. Et elevavit puer speculator oculos suos, et aspexit, et ecce populus multus veniebat per iter devium ex latere montis.

35. Dixit autem Jonadab ad regem: Ecce filii regis adsunt; juxta verbum servi tui sic factum est.

36. Cumque cessasset loqui, apparuerunt et filii regis: et intrantes levaverunt vocem suam, et fleverunt: sed et rex, et omnes servi ejus fleverunt ploratu magno nimis.

37. Porro Absalom fugiens abiit ad Tholomai filium Ammiud regem Gessur. Luxit ergo David filium suum cunctis diebus.

38. Absalom autem cum fugisset, et venisset in Gessur, fuit ibi tribus annis.

39. Cessavitque rex David persequi Absalom, eo quod consolatus esset super Amnon interitu.

34. *Ma Assalonne prese la fuga. Or un servo, che stava alle vedette, alzati li suoi occhi, mirò, e osservò, come gran turba di gente se ne veniva per istrada disastrosa da un lato del monte.*

35. *E Gioab disse al re: Ecco i figliuoli del re, che sono qua: è avvenuto come ti diceva il tuo servo.*

36. *E finito che egli ebbe di parlare, comparvero i figliuoli del re, e in entrando dettero uno strido, e piansero, e anche il re, e tutti i suoi servi piansero a caldi occhi.*

37. *Ma Assalonne se ne andò fuggendo a casa di Tholomai figliuolo di Ammiud, re di Gessur. E David pianse il figliuolo Amnon continuamente.*

38. *E Assalonne rifugiatosi in Gessur vi stette tre anni.*

39. ***E il re David non cercò più di aver nelle mani Assalonne, perchè si consolò della morte di Amnon.***

CAPO XIV.

Gioabbo, mediante l'industria di una donna di Thecua, procura di far richiamare Assalonne da Gessur a Gerusalemme. Bellezza di Assalonne: suoi figliuoli. Egli dopo il suo ritorno non vede il volto del padre per due anni, fino a tanto che fece dar il fuoco alla messe di Gioabbo.

1. Intelligens autem Joab filius Sarviæ; quod cor regis versum esset ad Absalom,

2. Misit Thecuam, et tulit inde mulierem sapientem: dixitque ad eam: Lugere te simula, et induere veste lugubri, et ne ungaris oleo, ut sis quasi mulier jam plurimo tempore lugens mortuum.

3. Et ingredieris ad regem, et loqueris ad eum sermones hujuscemodi. Posuit autem Joab verba in ore ejus.

4. Itaque cum ingressa fuisset mulier Thecuitis ad regem, cecidit coram eo super terram, et adoravit, et dixit: Serva me rex.

1. *Ma Gioab figliuolo di Sarvia avvedutosi, come il cuore del re si piegava verso di Assalonne,*

2. *Mandò gente a Thecua, e fece di là venire una donna prudente: e dissele: Fingi di essere in lutto, e prendi una veste da duolo, e non ungerti con olio, affinchè tu rassembri a una donna, che pianga da molto tempo un morto.*

3. *E ti presenterai al re, e gli parlerai così, e così. E Gioab la imboccò.*

4. *Presentatasi adunque al re la donna di Thecua, si prostrò colla fronte per terra dinanzi a lui, e lo adorò, e disse: Salvami, o re.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Mandò gente a Thecua*. Questa città era della tribù di Giuda in distanza di dodici miglia da Gerusalemme verso mezzodì.

5. Et ait ad eam rex: Quid causae habes? Quae respondit: Heu, mulier vidua ego sum: mortuus est enim vir meus.

5. E il re le disse: Che hai tu? Ed ella rispose: Ahi! io sono una donna vedova, e mi è morto il marito.

6. Et ancillae tuae erant duo filii, qui rixati sunt adversum se in agro, nullusque erat, qui eos prohibere posset: et percussit alter alterum, et interfecit eum.

6. E la tua serva avea due figliuoli, i quali son venuti tra di loro a contesa alla campagna, dove non era alcuno, che potesser attenergli: e un di loro diede un colpo all' altro, e lo uccise.

7. Et ecce consurgens universa cognatio adversum ancillam tuam, dicit: Trade eum qui percussit fratrem suum, ut occidamus eum pro anima fratris sui, quem interfecit, et deleamus heredem. Et quaerunt extinguere scintillam meam, quae relicta est, ut non supersit viro meo nomen, et reliquiae super terram.

7. E ora tutta la parentela se la prende contro la tua serva, e dicono: Dà nelle mani a noi colui, che ha ucciso il fratello, affinchè lo facciamo morire per vendicare la morte del fratello, cui egli ha ucciso, e leviamo dal mondo l' erede. E cercano di spegnere una scintilla, che mi era rimasa, onde non resti più nome, nè reliquia di mio marito sopra la terra.

8. Et ait rex ad mulierem: Vade in domum tuam; et ego jubebo pro te.

8. E il re disse alla donna: Vattene a casa tua; e io darò gli ordini opportuni per te.

Vers. 5. *Io sono una vedova, ec.* Questa è la parabola inventata da Gioab, e da lui insegnata a questa donna, che avea assai buono spirito per ben rappresentarla.

Vers. 7. *Dà nelle mani a noi colui, ec.* Questa donna per intenerire Davidde espone il fatto in tal guisa, che gli dipinge insieme le storte intenzioni de' parenti, i quali mostrando zelo di giustizia pensano realmente a fare il loro interesse.

9. Dixitque mulier Thecuitis ad regem: In me, domine mi rex, sit iniquitas, et in domum patris mei: rex autem, et thronus ejus sit innocens.

10. Et ait rex: Qui contradixerit tibi, adduc eum ad me, et ultra non addet, ut tangat te.

11. Quae ait: Recordetur rex Domini Dei sui, ut non multiplicentur proximi sanguinis ad ulciscendum, et nequaquam interficiant filium meum. Qui ait: Vivit Dominus, quia non cadet de capillis filii tui super terram.

12. Dixit ergo mulier: Loquatur ancilla tua ad dominum meum regem verbum. Et ait: Loquere.

13. Dixitque mulier: Quare cogitasti hujuscemodi rem

9. *Ma la donna di Thecua disse al re: Sopra di me cada la colpa, o re mio signore, e sopra la casa del padre mio: ma il re, e il suo trono sieno senza reato.*

10. *E il re disse: Se alcuno vorrà inquietarti, fallo venire dinanzi a me, e non avrà più ardire di darti noia.*

11. *E quella disse: Pel Signore Dio suo ricordisi il re di far sì, che non cresca il numero di coloro, che cercan di far vendetta del sangue de' oro parenti, e che costoro non uccidano il mio figliuolo. Diss' egli: Viva il Signore: non cadrà a terra un capello del tuo figliuolo.*

12. *Disse allora la donna: Sia lecito alla tua serva di dire una parola al re mio signore. Ed egli disse: Parla.*

13. *E la donna soggiunse: Per qual motivo hai tu*

Vers. 9. *Sopra di me cada la colpa, ec.* Signore, se mai tu fossi ancora perplesso ad accordarmi la vita del mio figliuolo per timore di commettere ingiustizia, e io prenderò sopra di me tutta la colpa, e prego Dio, che a me ne faccia portar la pena, e non mai a te. Tale è la sposizione più semplice di queste parole.

Vers. 13. *Per qual motivo hai tu ec.* Dalla sentenza già pronunziata in favore del suo figliuolo la donna argomenta, e prova, che il re commette ingiustizia, se non perdona ad Assalonne. Questo sentimento è esposto, e girato con molta avvedutezza.

contra populum Dei, et locutus est rex verbum istud, ut peccet, et non reducat ejectum suum?

14. Omnes morimur, et quasi aquae dilabimur in terram, quae non revertuntur: * nec vult Deus perire animam, sed retractat cogitans, ne penitus pereat, qui abjectus est.

* Ezec. 18. 32., et 33. 11.

15. Nunc igitur veni, ut loquar ad dominum meum regem verbum hoc, praesente populo. Et dixit ancilla tua: Loquar ad regem, si quo modo faciat rex verbum ancillae suae.

16. Et audivit rex, ut liberaret ancillam suam de manu omnium, qui volebant de hereditate Dei delere me, et filium meum simul,

17. Dicat ergo ancilla tua, ut fiat verbum domini mei regis sicut sacrificium. * Sicut enim Angelus Dei, sic est dominus meus rex, ut nec benedictione, nec maledi-

presa tal risoluzione in discvantaggio del popol di Dio, e perchè ha egli il re determinato di far questo male, di non richiamare il suo (figliuolo) sbandito?

14. *Tutti siam mortali, e ci sperdiamo nella terra come l' acqua, che non può più raccogliersi, e Dio non vuole, che alcun uomo perisca, ma è inclinato a mutar sentenza, affinchè non perisca interamente colui, che giace per terra.*

15. *Ora io son venuta per dir questo al re mio signore in presenza del popolo. E la tua serva disse: parlerò al re (per tentare) se mai il re facesse quello, che dirà a lui la sua serva.*

16 *E il re mi ha esaudita, e ha liberata la sua serva dalle mani di tutti quei, che volevano togliere me, e insieme il mio figlio dall'eredità di Dio.*

17. *Dica adunque la tua serva, che la parola del re mio signore sia qual sacrifizio. Imperocchè il re mio signore egli è come un Angelo di Dio, il quale nè pel bene,*

Vers. 17 *La parola del re mio signore sia qual sacrifizio.* La grazia, che tu mi hai fatto, sia accetta a Dio, come un sacrifizio di odor soave.

Come un Angelo del Signore, il quale nè pel bene, ec. Il re mio signore amministra la giustizia non come uomo, ma

ctione moveatur: unde et Dominus Deus tuus est tecum.

* 1. *Reg.* 29. 9.

18. Et respondens rex, dixit ad mulierem: Ne abscondas a me verbum, quod te interrogo. Dixitque ei mulier: Loquere, domine mi rex.

19. Et ait rex: Numquid manus Joab tecum est in omnibus istis? Respondit mulier, et ait: Per salutem animae tuae, domine mi rex, nec ad sinistram, nec ad dexteram est, ex omnibus his, quae locutus est dominus meus rex: servus enim tuus Joab, ipse praecepit mihi, et ipse posuit in os ancillae tuae omnia verba haec.

20. Ut verterem figuram sermonis hujus, servus tuus Joab praecepit istud: tu autem domine mi rex, sapiens es, sicut habet sapientiam Angelus Dei, ut intelligas omnia super terram.

21. Et ait rex ad Joab: Ecce placatus feci verbum

nè pel male non si scommuove: per la qual cosa anche il Signore Dio tuo è con te.

18. *Ma il re rispose, e disse alla donna: Non celarmi quello, ch'io ti domanderò. E la donna disse: Parla, o re signor mio.*

19. *E il re disse: Non ti ha egli dato mano Gioab in tutto questo? Rispose la donna, e disse: Per la vita tua, o re mio signore, tu hai dato addirittura nel segno in tutto quello, che hai detto, o re mio signore; perocchè Gioab tuo servo egli stesso mel comandò, e mise in bocca della tua serva tutte queste parole.*

20. *Il tuo servo Gioab fu quegli, che mi comandò di valermi di questa parabola: ma tu, o re mio signore, tu sei saggio come è saggio un Angelo di Dio, onde tutte intendi le cose del mondo.*

21. *E il re disse a Gioab: Ecco ch'io son placato, e*

come un Angelo incapace di lasciarsi turbare da verun affetto, o passione, o parzialità, senza aver riguardo nè al bene, che di lui si dica da chi cerca di adularlo, nè alle querele ingiuste di quelli, che nol vorrebbono così retto nel giudicare.

tuum: vade ergo, et revoca puerum Absalom.

tutto quello, che chiedi: va adunque, e richiama il figliuolo Assalonne.

22. Cadensque Joab super faciem suam in terram, adoravit, et benedixit regi, et dixit Joab: Hodie intellexit servus tuus, quia inveni gratiam in oculis tuis, domine mi rex: fecisti enim sermonem servi tui.

22. E Gioab prostratosi boccone per terra adorò, e ringraziò il re, e disse: Oggi il tuo servo ha riconosciuto, come ha trovata grazia negli occhi tuoi, o re mio signore: perocchè hai esaudite le parole del tuo servo.

23. Surrexit ergo Joab, et abiit in Gessur, et adduxit Absalom in Jerusalem.

23. E Gioab si alzò, e andò a Gessur, condusse Assalonne a Gerusalemme.

24. Dixit autem rex: Revertatur in domum suam, et faciem meam non videat. Reversus est itaque Absalom in domum suam, et faciem regis non vidit.

24. Or il re avea detto: Torni a casa sua, ma non mi comparisca davanti. E Assalonne tornò a casa sua, ma non comparì davanti al re.

25. Porro sicut Absalom, vir non erat pulcher in omni Israel, et decorus nimis: a vestigio pedis usque ad verticem non erat in eo ulla macula.

25. E non eravi alcuno in tutto Israele così bello, e avvenente fuormisura, come era Assalonne: dalle piante dei piedi fino alla cima del capo egli era senza difetto.

26. Et quando tondebat capillum (semel autem in anno tondebatur, quia gravabat eum caesaries) ponderabat capillos capitis sui ducentis siclis, pondere publico.

26. E quando si tagliava la capelliera (lo che egli faceva una volta l'anno, perchè ella lo incomodava), i capelli della sua testa pesavano dugento sicli al peso comune.

Vers. 26. *E quando si tagliava ec.* Assalonne facendosi scor-

27. Nati sunt autem Absalom filii tres, et filia una nomine Thamar, elegantis formae.

28. Mansitque Absalom in Jerusalem duobus annis, et faciem regis non vidit.

29. Misit itaque ad Joab, ut mitteret eum ad regem: qui noluit venire ad eum: Cumque secundo misisset, et ille noluisset venire ad eum,

30. Dixit servis suis: Scitis agrum Joab juxta agrum meum, habentem messem hordei: ite igitur, et succendite eum igni. Succenderunt ergo servi Absalom segetem igni. Et venientes servi Joab, scissis vestibus suis, dixerunt: Succenderunt servi Absalom partem agri igni.

27. *Or Assalonne ebbe tre figliuoli, e una figlia per nome Thamar, che era molto avvenente.*

28. *E dimorò Assalonne in Gerusalemme due anni, ma non vide la faccia del re.*

29. *Mandò egli pertanto a chiamar Gioab per farlo andare a trovar il re: ma quegli non volle venire a lui. E avendo mandato per la seconda volta, e quegli avendo ricusato di venire,*

30. *Diss' egli a' suoi servi: Voi conoscete il campo di Gioab vicino al mio campo, dov' è l' orzo da mietere: andate pertanto, e mettetevi il fuoco. I servi adunque di Assalonne detter fuoco alla messe. E i servi di Gioab andarono a lui, avendo stracciate le loro vesti, e dissero: I servi di Assalonne han messo il fuoco a una parte del tuo campo.*

---

ciare ogni anno i capelli, pesando quello, che si era tagliato, e paragonandolo con quello, che restava della grande sua capelliera, si faceva il conto, che egli avea sul capo il peso di dugento sicli (o sia di cento once) di capelli. È descritta l'avvenenza di Assalonne, come quella, che non poco contribuì a guadagnare a lui l'affetto di molti, ed è in particolare fatta menzione della sua capelliera, la quale essendo stata gran fomento di sua vanità, fu poi strumento della infelice sua morte.

31. Surrexitque Joab, et venit ad Absalom in domum ejus, et dixit: Quare succenderunt servi tui segetem meam igni?

32. Et respondit Absalom ad Joab: misi ad te obsecrans, ut venires ad me, et mitterem te ad regem, et diceres ei: Quare veni de Gessur? Melius mihi erat ibi esse: Obsecro ergo, ut videam faciem regis: quod si memor est iniquitatis meae, interficiat me.

33. Ingressus itaque Joab ad regem, nuntiavit ei omnia: vocatusque est Absalom, et intravit ad regem, et adoravit super faciem terrae coram eo: osculatusque est rex Absalom.

31. *Allora Gioab si mosse, e andò alla casa di Assalonne, e disse: Per qual ragione i tuoi servi hanno eglino dato fuoco alla mia messe?*

32. *E Assalonne disse a Gioab: Mandai a pregarti di venir da me per mandarti a dire al re: Perchè son io venuto da Gessur? Era meglio per me, che stessi colà: Fa adunque, ti prego, ch' io vegga la faccia del re: che se egli si ricorda del mio peccato, mi uccida.*

33. *Allora Gioab presentatosi al re fece a lui l'ambasciata: e Assalonne fu chiamato, ed entrò, dove era il re, e prostrato per terra dinanzi a lui, lo adorò: e il re baciò Assalonne.*

CAPO XV.

Assalonne, acquistatosi il favore del popolo, congiura in Hebron contro del padre, il quale sen fugge, rimandati indietro alcuni pochi coll'arca, e tra questi Chusai, per isventare i disegni di Achitophel.

1. Igitur post haec fecit sibi Absalom currus, et equites, et quinquaginta viros, qui praecederent eum.

2. Et mane consurgens Absalom stabat juxta introitum portae, et omnem virum, qui habebat negotium, ut veniret ad regis judicium, vocabat Absalom ad se, et dicebat: De qua civitate es tu? Qui respondens aiebat: Ex una tribu Israel ego sum servus tuus.

1. *Dopo di cio Assalonne si procurò de' cocchi, e dei cavalieri: e cinquanta uomini, che andavano innanzi a lui.*

2. *E la mattina levatosi Assalonne si metteva vicino all' ingresso della porta, e tutti coloro, che avevano affari, e venivano a chiedere giustizia al re, li chiamava a se Assalonne, e diceva: Di qual città se' tu? E quegli rispondeva: Io tuo servo sono della tal tribù d' Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Si procurò de' cocchi*, ec. Morto Amnon, e morto Cheleab secondogenito (del quale altri credono, che non sia mai fatta menzione, perchè fosse incapace di regnare per qualche difetto), Assalonne, che era terzogenito, si persuase agevolmente di dover succedere al padre; ma la sua ambizione non permettendogli di aspettare la morte di David, dopo il suo ritorno dall' esilio concepì l' orribil disegno di levar dal trono il proprio padre. Non gli mancava nè bella presenza, nè talento, nè eloquenza, nè ardire per insinuarsi negli animi del popolo amante di novità, e facile a lasciarsi sedurre dalle apparenze.

3. Respondebatque ei Absalom: Videntur mihi sermones tui boni, et justi, sed non est, qui te audiat constitutus a rege. Dicebatque Absalom:

4. Quis me constituat judicem super terram, ut ad me veniant omnes, qui habent negotium, et juste judicem?

5. Sed et cum accederet ad eum homo, ut salutaret illum, extendebat manum suam, et apprehendens osculabatur eum.

6. Faciebatque hoc omni Israel venienti ad judicium, ut audiretur a rege; et sollicitabat corda virorum Israel.

7. Post quadraginta autem annos dixit Absalom ad regem David: Vadam, et reddam vota mea, quae vovi Domino in Hebron.

3. *E Assalonne gli rispondeva: Mi pare, che tu dica bene, e abbi ragione; ma non havvi chi sia destinato dal re per sentirti. E soggiungeva Assalonne:*

4. *Oh chi mi facesse giudice del paese, affinchè a me ricorressero tutti quelli, che hanno affari, e io li potessi decidere secondo giustizia!*

5. *Oltre a ciò, quando alcuno andava a salutarlo, egli porgevagli la mano, e lo abbracciava, e lo baciava.*

6. *Così faceva con tutti quei d'Israele, che venivano per essere sentiti, e giudicati dal re, e si caparrava il cuore degli uomini di Israele.*

7. *Ma passato il quarantesimo anno disse Assalonne al re David: Io anderò, e adempirò in Hebron i voti fatti da me al Signore.*

Vers. 7. *Ma passato il quarantesimo anno*. Quest'anno quaranta si conta comunemente dalla prima unzione di David fatta da Samuele; secondo altri dalla vittoria di David sopra il gigante. Notisi però, che Giuseppe Ebreo, e Teodoreto, e le versioni Siriaca, ed Arabica in vece di *anno quarantesimo* portano *l'anno quarto*; che sarebbe l'anno quarto dopo il ritorno di Assalonne alla casa del padre; e di più molti antichi MSS. della nostra volgata hanno la stessa lezione.

Adempirò in Hebron. La città di Hebron per essere sepoltura degli antichi Patriarchi, era rispettata come luogo santo; e ivi era nato Assalonne, *cap.* III. 3.

8. Vovens enim vovit servus tuus, cum esset in Gessur Syriae, dicens: Si reduxerit me Dominus in Jerusalem, sacrificabo Domino.

9. Dixitque ei rex David: Vade in pace. Et surrexit, et abiit in Hebron.

10. Misit autem Absalom exploratores in universas tribus Israel, dicens: Statim ut audieritis clangorem buccinae, dicite: Regnavit Absalom in Hebron.

11. Porro cum Absalom ierunt ducenti viri de Jerusalem vocati, euntes simplici corde, et causam penitus ignorantes.

12. Accersivit quoque Absalom Achitophel Gilonitem consiliarium David de civitate sua Gilo. Cumque immolaret victimas, facta est

8. *Perocchè il tuo servo essendo a Gessur nella Siria fece questo voto, e disse: Se il Signore mi farà tornare a Gerusalemme, offrirò sacrifizio al Signore.*

9. *E il re David gli disse: Va in pace. E quegli partì, e andò in Hebron.*

10. *Ma Assalonne mandò emissari in tutte le tribù di Israele, che dicessero: Subito che udirete il suono della tromba, direte: Assalonne regna già in Hebron.*

11. *Or con Assalonne erano andati da Gerusalemme dugento uomini invitati (da lui), i quali lo seguirono con semplicità di cuore, e senza saper niente de' suoi fini.*

12. *Assalonne invitò parimente Achitophel Gilonita consigliere di David dalla sua città di Gilo. E nel tempo, ch' egli stava immolando vit-*

Vers. 11. *Con Assalonne erano andati ... dugento uomini ec.* Questi erano persone dabbene, e buoni soldati di Davidde, i quali Assalonne volle aver seco per dar credito al suo partito, e forse per dar ad intendere alla moltitudine, che in quello, ch' ei faceva, il padre era seco d'accordo. Questi non erano del segreto, e furono invitati sotto pretesto di accompagnarlo a quel sacrifizio, e trovarsi al solenne banchetto, che ne veniva in appresso.

Vers. 12. *Invitò parimente Achitophel.* Egli era avolo di Bethsabea; ma probabilmente Assalonne lo guadagnò con larghe promesse.

conjuratio valida, populusque concurrens augebatur cum Absalom.

13. Venit igitur nuntius ad David, dicens: Toto corde universus Israel sequitur Absalom.

time, si formava una possente congiura, e cresceva il numero della gente, che correva in folla verso Assalonne.

13. *Venne pertanto a Davidde un messo, che disse: Tutto Israele si è dato di tutto cuore a seguire Assalonne.*

Vers. 13. *Tutto Israele si è dato ec.* Questo avviso si vede, che fu recato a Davidde assai tardi; mentre egli ebbe appena tempo di fuggire da Gerusalemme. Ma chi avrebbe potuto immaginarsi possibile un cambiamento sì grande nel popolo, che dimentico delle cose grandi operate da questo re, e dalla sua rettitudine, e della stessa elezione, che Dio avea fatta di lui per regnare, si porti a secondare con tanto impegno l'iniqua trama di un figliuolo disumanato? Assalonne si era guadagnato l'affetto di molti; il fatto di Bethsabea, e la morte del marito innocente doveano aver fatto perdere molto a Davidde della stima, e dell'amore del popolo; ma tutto questo non sarebbe bastato a produrre una rivoluzione sì grande, se Dio, il quale volea punire questo principe, non avesse permesso, che negli occhi di questo popolo scomparissero a un tratto tutti i pregi, e le virtù di lui, e lo stesso popolo restasse affascinato dalle esteriori prerogative di Assalonne, dalle promessse, e dalle speranze. Ciò ben vedea Davidde, il quale non tanto afflitto della ribellione, quanto della causa data alla ribellione colle sue colpe, per andarle incontro con frutto prese tosto i sentimenti, e l'abito di penitente per disarmare l'ira del Signore prima di pensare a valersi delle forze, che gli restavano per andare incontro a' nemici. Si consideri posatamente la fuga di questo principe dalla sua capitale, quello, che ei dice, quello, che ei fa, e riconosceremo come egli senza perturbazion di mente, senza perdere la speranza nel suo Dio, senza lasciar indietro veruna di quelle attenzioni, che convenivano al presente suo stato, fugge da Gerusalemme, perchè Dio vuole, che egli fugga, e porti in ispirito di penitenza questa massima umiliazione; per questo egli esce a piedi, e a piedi nudi, e tralle lagrime, e i singhiozzi de' servi fedeli, che gli trafiggono l'anima; offerendo a Dio il sacrifizio di un cuore contrito, e umiliato, sacrifizio, che non è disprezzato giammai dal Signore.

14. Et ait David servis suis, qui erant cum eo in Jerusalem: Surgite, fugiamus: neque enim erit nobis effugium a facie Absalom: festinate egredi, ne forte veniens occupet nos, et impellat super nos ruinam, et percutiat civitatem in ore gladii.

14. *E David disse a' suoi servi, che eran con lui in Gerusalemme: Orsù fuggiamo, perocchè non avrem luogo di scampo, quando sia venuto Assalonne: affrettatevi a partire, affinchè col suo arrivo non ci prevenga, e porti rovine sopra di noi, e metta a fil di spada la gente della città.*

15. Dixeruntque servi regis ad eum: Omnia quaecumque praeceperit dominus noster rex, libenter exequemur servi tui.

15. *Dissero i servi del re a lui: Tutto quel, che ci comanderà il re nostro Signore, sarà eseguito di buona voglia da noi tuoi servi.*

16. Egressus est ergo rex, et universa domus ejus pedibus suis: et dereliquit rex decem mulieres concubinas ad custodiendam domum.

16. *Partì adunque il re a piedi con tutta la sua famiglia, e lasciò dieci concubine a custodire il palazzo.*

17. Egressusque rex, et omnis Israel pedibus suis, stetit procul a domo:

17. *E il re, e tutto Israele usciron a piedi, ed essendo già lungi dalla casa, egli si fermò:*

18. Et universi servi ejus ambulabant juxta eum, et legiones Cerethi, et Phelethi, et omnes Gethaei, pugnatores validi, sexcenti viri, qui secuti eum fuerant de Geth pedites, praecedebant regem.

18. *E tutti i suoi servi facevano il viaggio presso a lui, e le legioni di Gerethi, e di Phelethi, e tutti i Gethei, guerrieri di valore, in numero di secento uomini, i quali lo avean seguito da Geth, camminavano a piedi dinanzi a lui.*

Vers. 17. *Essendo già lungi dalla casa egli si fermò:* ec. Per mettere in ordine la sua gente, la quale confusamente gli andava dietro.

Vers. 18. *E i Gethei*. Erano soldati originari di Geth, don-

19. Dixit autem rex ad Ethai Gethaeum: Cur venis nobiscum? revertere, et habita cum rege, quia peregrinus es, et egressus es de loco tuo.

19. *Ma il re disse ad Ethai di Geth, perchè vieni tu con noi? Torna indietro, e statti col re, essendo tu forestiero, e uscito dal tuo paese.*

20. Heri venisti, et hodie compelleris nobiscum egredi? ego autem vadam, quo iturus sum: revertere, et reduc tecum fratres tuos, et Dominus faciet tecum misericordiam, et veritatem, quia ostendisti gratiam, et fidem.

20. *Ieri tu se' arrivato, e oggi sarai costretto a partire con noi? quanto a me io anderò, dove debbo andare: torna indietro, e riconduci teco i tuoi fratelli, e il Signore sarà misericordioso, e fedele con te, perchè tu hai dimostrata la tua gratitudine, e lealtà.*

21. Et respondit Ethai regi, dicens: Vivit Dominus, et vivit dominus meus rex: quoniam in quocumque loco fueris, domine mi rex, sive in morte, sive in vita, ibi erit servus tuus.

21. *Ma Ethai rispose al re: Viva il Signore, e viva il re mio padrone: in qualunque luogo sarai tu, o re signor mio, ivi sarà e vivo, e morto il tuo servo.*

22. Et ait David Ethai: Veni, et transi. Et transivit Ethai Gethaeus, et omnes viri, qui cum eo erant, et reliqua multitudo.

22. *E David disse ad Ethai: Vieni, e passa. E passò Ethai Getheo, e tutta la gente, che era con lui, e tutta l'altra moltitudine.*

---

de erano venuti al servizio di David, abbracciato (come credesi) il Giudaismo. Ethai di Geth venuto di fresco da quel paese dovea essere stato fatto pel suo valore capitano di questi soldati. Ma notisi come Davidde nella sua fuga non ha (fuori della sua famiglia) altri compagni, che forestieri.

Vers. 20. *Torna indietro, e riconduci ec.* Spicca quì mirabilmente il buon cuore di Davidde, il quale non vorrebbe, che questo straniero venuto da poco tempo con altri suoi concittadini a servirlo, si esponesse agl'incomodi, e a' pericoli della sua fuga. Credesi, che Ethai, e i suoi fosser proseliti.

23. Omnesque flebant voce magna: et universus populus transibat, rex quoque transgrediebatur torrentem Cedron: et cunctus populus incedebat contra viam, quae respicit ad desertum.

23. E tutti piangevano, e singhiozzavano forte: e passò tutto il popolo, ed anche il re passò il torrente Cedron: e tutta la gente si incamminò per la strada, che mena al deserto.

24. Venit autem et Sadoc Sacerdos, et universi Levitae cum eo, portantes arcam foederis Dei, et deposuerunt arcam Dei, et ascendit Abiathar, donec expletus esset omnis populus, qui egressus fuerat de civitate.

24. Venne anche Sadoc sommo Sacerdote, e con lui tutti i Leviti, che portavan l'arca del testamento di Dio, e deposero l'arca di Dio: e Abiathar le andò appresso aspettando, che finisse di passar tutto il popolo, che era uscito dalla città.

25. Et dixit rex ad Sadoc: Reporta arcam Dei in urbem: si invenero gratiam in oculis Domini, reducet me, et ostendet mihi eam, et tabernaculum suum.

25. Ma il re disse a Sadoc: Riporta in città l'arca di Dio: se io troverò grazia negli occhi del Signore, egli mi rimenerà, e farammi vedere e questa, e il suo tabernacolo.

26. Si autem dixerit mihi: Non places: praesto sum, faciat, quod bonum est coram se.

26. Ma se egli mi dirà: Non ti voglio: io son preparato, faccia egli quello, che a lui piace.

Vers. 23. *Passò il torrente Cedron*, che scorrea di mezzo tralle mura della città, e il monte degli ulivi. *Cedron* vuol dire *embroso*.

Vers. 25. e 26. *Riporta l' arca di Dio: ec.* Risplende nel fatto, e nelle parole di David una umiltà, una fede, una rassegnazione ammirabile alle disposizioni della Provvidenza. Egli si priva della consolazione di avere presso di se l' arca del Signore, per non esporre e le vite de' sacerdoti al furore di Assalonne, e l'arca stessa al pericolo di essere profanata. Davidde considerando se solo come causa di tutto quello, che avveniva pe' suoi peccati, bramava in certo modo di esser solo a portarne la pena.

27. Et dixit rex ad Sadoc Sacerdotem: O Videns revertere in civitatem in pace: et Achimaas filius tuus, et Jonathas filius Abiathar, duo filii vestri, sint vobiscum.

28. Ecce ego abscondar in campestribus deserti, donec veniat sermo a vobis indicans mihi.

29. Reportaverunt ergo Sadoc, et Abiathar arcam Dei in Jerusalem, et manserunt ibi.

30. Porro David ascendebat Clivum olivarum, scandens, et flens, nudis pedibus incedens, et operto capite: sed et omnis populus, qui erat cum eo, operto capite ascendebat plorans.

31. Nuntiatum est autem David, quod et Achitophel esset in conjuratione cum Absalom; dixitque David: Infatua, quaeso, Domine consilium Achitophel.

32. Cumque ascenderet David summitatem montis, in quo adoraturus erat Dominum, ecce occurrit ei Chu-

27. *E soggiunse il re a Sadoc sommo Sacerdote: Torna in pace alla città, o Veggente: e Achimaas tuo figliuolo, e Gionata figliuolo di Abiathar, due vostri figliuoli, stieno con voi.*

28. *Ecco che io vo a nascondermi nelle pianure del deserto, sino a tanto che altre nuove mi vengano da voi.*

29. *Sadoc adunque, e Abiathar riportarono l'arca di Dio in Gerusalemme, e ivi si stettero.*

30. *Or Davidde saliva il colle degli ulivi, e lo saliva piangendo, e camminava a piedi ignudi, col capo coperto: e parimente tutto il popolo, che era con lui, saliva col capo coperto, e piangendo:*

31. *E fu riferito a Davidde, come anche Achitophel era entrato nella congiura di Assalonne; e disse David: Signore infatua, ti prego, i consigli di Achitophel.*

32. *E mentre Davidde stava per arrivare alla vetta del monte, in cui voleva adorare il Signore, sopraggiunse ad un*

Vers. 28. *O Veggente*. O Profeta. Con tal nome chiama il sommo Sacerdote, perchè questi rivestito dell' Ephod consultava il Signore, e ne riferiva gli oracoli.

sai Arachites, scissa veste, et terra pleno capite.

33. Et dixit ei David: Si veneris mecum, eris mihi oneri.

34. Si autem in civitatem revertaris, et dixeris Absalom: Servus tuus sum, rex: sicut fui servus patris tui, sic ero servus tuus: dissipabis consilium Achitophel.

35. Habes autem tecum Sadoc, et Abiathar Sacerdotes: et omne verbum quodcumque audieris de domo regis, indicabis Sadoc, et Abiathar Sacerdotibus.

36. Sunt autem cum eis duo filii eorum, Achimaas filius Sadoc, et Jonathas filius Abiathar; et mittetis per eos ad me omne verbum, quod audieritis.

37. Veniente ergo Chusai amico David in civitatem, Absalom quoque ingressus est Jerusalem.

tratto presso di lui Chusai di Arachi colla veste stracciata, e il capo coperto di polvere.

33. *E Davidde gli disse: Se tu vieni con me, mi sarai di peso.*

34. *Ma se tornerai in città, e dirai ad Assalonne: Io, o re, son tuo servo: come ho servito al padre tuo, così servirò a te: tu dissiperai i disegni di Achitophel.*

35. *E tu avrai con te Sadoc, e Abiathar Sacerdoti, e tutto quello, che sentirai dirsi in casa del re, lo farai sapere a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti.*

36. *E sono con essi due loro figliuoli, Achimaas figliuolo di Sadoc, e Gionata figliuolo di Abiathar; e per essi mi darete notizia di tutto quello, che saprete.*

37. *Or nel punto, in cui Chusai amico di David arrivò in città, Assalonne ancora arrivò in Gerusalemme.*

CAPO XVI.

A Siba, che gli porta de' viveri, e calunnia Miphiboseth, Davidde dona i beni di questo principe. Proibisce che si uccida Semei, il quale lo malediceva. Assalonne entrato in Gerusalemme, per consiglio di Achitophel, si accosta pubblicamente alle concubine del padre suo.

1. Cumque David transisset pallulum montis verticem, apparuit Siba puer Miphiboseth in occursum ejus cum duobus asinis, qui onerati erant ducentis panibus, et centum alligaturis uvae passae, et centum massis palatharum, et utre vini.

2. Et dixit rex Sibae: Quid sibi volunt haec? Responditque Siba: Asini, domesticis regis, ut sedeant: panes, et

1. *Or quando David ebbe valicata di poco la cima del monte, comparve Siba, servo di Miphiboseth, che andogli incontro con due asini carichi di dugento pani, e di cento penzoli di uva secca, e di cento canestri di fichi, e di un otre di vino.*

2. *E il re disse a Siba: A che fine queste cose? E Siba rispose: Gli asini pei domestici del re, che li cavalchi-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Comparve Siba, ec.* È probabile, che egli venisse da qualche villa del suo padrone. Questo maligno uomo avea abbastanza di spirito per prevedere, che Davidde si sarebbe mantenuto sul trono: cerca perciò di caparrarsi la sua buona grazia, facendo il generoso colla roba del padrone, e insieme ordisce contro lo stesso padrone una orribil calunnia, colla quale induce Davidde a dargli il dominio di tutti i beni di Miphiboseth. Fu eccessiva la facilità di Davidde nel credere a Siba, e nel condannare l'assente figliuolo di Gionata sulla semplice accusa di un servo; ma può scusarlo almeno in parte la circostanza del tempo, in cui il povero principe non vedeva se non traditori, e tradimenti per ogni parte.

palatae ad vescendum pueris tuis: vinum autem, ut bibat, si quis defecerit in deserto.

no: i pani, e i fichi, perchè li mangino i tuoi servi: e il vino, perchè ne beva chiunque si trovi spossato nel deserto.

3. Et ait rex: Ubi est filius domini tui? * Responditque Siba regi: Remansit in Jerusalem, dicens: Hodie restituet mihi domus Israel regnum patris mei.

* *Inf.* 19. 27.

3. *E il re disse: Dov' è il figliuolo del tuo signore? E Siba rispose al re: Egli è restato in Gerusalemme, e dice: Oggi la casa d' Israele renderà a me il regno del padre mio.*

4. Et ait rex Sibae: Tua sint omnia, quae fuerunt Miphiboseth. Dixitque Siba: Oro, ut inveniam gratiam coram te, domine mi rex.

4. *E il re disse a Siba: Tutto quello, che possedeva Miphiboseth, è tuo. E Siba disse: Io, o re mio signore, chieggo di trovar grazia dinanzi a te.*

5. Venit ergo rex David usque Bahurim: et ecce egrediebatur inde vir de cognatione domus Saul, nomine Semei: filius Gera, procedebatque egrediens, et * maledicebat.

* 3. *Reg.* 2. 8.

5. *Arrivò adunque il re David fino a Bahurim: e ad un tratto ne uscì fuora un uomo imparentato colla casa di Saul, per nome Semei figliuolo di Gera, e facendosi più dappresso proferiva maledizioni.*

6. Mittebatque lapides contra David, et contra universos servos regis David: omnis autem populus, et universi bellatores, a dextro, et a sinistro latere regis incedebant.

6. *E gettava de' sassi contro Davidde, e contro tutti i servi del re Davidde: or tutto il popolo, e tutti i combattenti camminavano a destra, e a sinistra del re.*

Vers. 4. *Io ... chieggo di trovar grazia ec.* Così questo iniquo servo vuol far credere, che non per interesse, ma per solo amore verso del re accusa il proprio padrone.

Vers. 5. *Fino a Bahurim.* Città a settentrione di Gerusalemme nella tribù di Beniamin; ella è chiamata *Almath*, 1. *Paral.* VI. 60.

7. Ita autem loquebatur Semei cum malediceret regi: Egredere, egredere vir sanguinum, et vir Belial.

7. *E queste erano le parole, colle quali Semei malediceva David: Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Belial.*

8. Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul: quoniam invasisti regnum pro eo, et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui: et ecce premunt te mala tua, quoniam vir sanguinum es.

8. *Il Signore ti fa pagare il fio di tutto il sangue della casa di Saul: poichè tu usurpasti il suo regno, e il Signore ha traportato il reame nelle mani di Assalonne tuo figliuolo: ed ecco che ti opprimono i mali tuoi, perchè tu se' un uomo sanguinario.*

9. Dixit autem Abisai filius Sarviae regi: Quare maledicit canis hic mortuus domino meo regi? vadam, et amputabo caput ejus.

9. *Ma Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: Dovrà egli questo cane morto maledire il re mio signore? Anderò io a troncargli la testa.*

10. Et ait rex: Quid mihi, et vobis est filii Sarviae? dimittite eum, ut maledicat: Dominus enim praecepit ei, ut malediceret David: et quis est qui audeat dicere, quare sic fecerit?

10. *E il re disse: Che avete da far con me voi figliuoli di Sarvia? lasciate, ch' ei maledica: imperocchè il Signore gli ha ordinato di maledir David: e chi ardirà di domandargli conto del perchè così faccia?*

Vers. 8. *I mali tuoi*. I mali, che tu ti se' tirati addosso col far male agli altri.

Vers 10. *Che avete da far con me voi ec.* Vale a dire: Io non approvo, o figliuoli di Sarvia, il calore, che voi mostrate per vendicar le ingiurie, che mi son fatte da Semei: egli non è altro, che un ingiusto esecutore della giustissima volontà del Signore, il quale anche questo vuol, ch' io patisca pelle mie colpe: egli por ingiusto odio fa contro di me quello, che Dio con giusto ordine di vendetta permette per mia umiliazione. Sopra queste parole s. Ambrogio, *lib.* 1. de David *cap.* VII

11. Et ait rex Abisai, et universis servis suis: Ecce filius meus, qui egressus est de utero meo, quaerit animam meam: quanto magis nunc filius Jemini? dimittite eum, ut maledicat juxta praeceptum Domini:

12. Si forte respiciat Dominus afflictionem meam: et reddat mihi Dominus bonum pro maledictione hac hodierna.

13. Ambulabat itaque David, et socii ejus per viam cum eo. Semei autem per jugum montis ex latere contra illum gradiebatur, maledicens, et mittens lapides adversum eum, terramque spargens.

14. Venit itaque rex, et universus populus cum eo lassus, et refocillati sunt ibi.

15. Absalom autem, et omnis populus ejus ingressi sunt Jerusalem, sed et Achitophel cum eo.

11. Disse ancora il re ad Abisai, e a tutti i suoi servi: Ecco, che un mio figliuolo generato da me vuol la mia vita: non debb'egli far peggio un figliuolo di Jemini? lasciate, ch'ei maledica secondo l'ordine del Signore.

12. Forse (chi sa?) il Signore mirerà la mia afflizione: e mi renderà del bene per la maledizione di questo giorno.

13. David pertanto, e i suoi campagni facevano loro strada. Ma Semei sul giogo del monte camminando dirimpetto a lui, lo malediceva, e gettava de' sassi verso di lui, e spargeva della terra.

14. Il re adunque, e tutta sua gente arrivarono stanchi (a Bahurim), e ivi si ristorarono.

15. Ma Assalonne, e tutta la moltitudine, che lo seguiva, entrarono in Gerusalemme, ed era con lui anche Achitophel.

O altissima prudenza! o pazienza altissima! o invenzione grande per divorare le contumelie! Davidde non bada alla causa seconda, al mal animo di Semei; ma colla sua fede risale fino alla prima causa, fino a Dio, e le severe disposizioni di sua giustizia vendicatrice adora, e accetta con eroica umiltà.

Vers. 11. *Un figliuolo di Jemini*. Uno della tribù di Beniamin, la quale per ragione di Saul non era delle più affezionate a Davidde.

16. Cum autem venisset Chusai Arachites amicus David ad Absalom, locutus est ad eum: Salve rex, salve rex.

17. Ad quem Absalom: Haec est, inquit, gratia tua ad amicum tuum? quare non ivisti cum amico tuo?

18. Responditque Chusai ad Absalom: Nequaquam: quia illius ero, quem elegit Dominus, et omnis hic populus, et universus Israel; et cum eo manebo.

19. Sed ut et hoc inferam, cui ego serviturus sum? nonne filio regis? sicut parui patri tuo, ita parebo et tibi.

20. Dixit autem Absalom ad Achitophel: Inite consilium, quid agere debeamus.

21. Et ait Achitophel ad Absalom: Ingredere ad concubinas patris tui, quas dimisit ad custodiendam domum: ut cum audierit omnis Israel, quod foedaveris patrem tuum, roborentur tecum manus eorum.

16. *E Chusai di Arachi amico di David essendosi presentato ad Assalonne, gli disse: Dio ti salvi, o re, Dio ti salvi, o re.*

17. *E Assalonne disse a lui: E' ella questa la gratitudine pel tuo amico? Perchè non se' tu andato col tuo amico?*

18. *E Chusai rispose ad Assalonne: No: perchè io sarò di colui, che è eletto dal Signore, e da tutto questo popolo, e da tutto Israele; e con lui io mi starò.*

19. *E per dire anche questo; di chi sarò io servo? nol sarò io del figliuolo del re? come io obbedii al padre tuo, così obbedirò anche a te.*

20. *Or Assalonne disse ad Achitophel: Consultate quello, che abbiam da fare.*

21. *Achitophel disse ad Assalonne: Serviti delle concubine del padre tuo lasciate da lui a custodire la casa; affinchè quando tutto Israele saprà, come tu avrai fatto questo smacco al padre tuo, si assodino quelli nel tuo partito.*

Vers. 21. *Serviti delle concubine del padre tuo*. Dio lo avea predetto a Davidde, *cap.* XII. 11., Achitophel consigliando ad Assalonne di fare quest' orribile oltraggio al padre, mirò a persuadere a tutto Israele, che non vi sarebbe mai riconciliazione tral padre, e il figlio. Giacobbe non dimenticò giammai un simile scorno fattogli da Ruben.

22. * Tetenderunt ergo Absalom tabernaculum in solario, ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israel.

* *Sup.* 12. 11.

23. Consilium autem Achitophel, quod dabat in diebus illis, quasi si quis consuleret Deum: sic erat omne consilium Achitophel, et cum esset cum David, et cum esset cum Absalom.

22. Alzarono adunque sul solaio un padiglione per Assalonne, e a vista di tutto Israele andò egli a trovarvi le concubine del padre suo.

23. Or il consultare Achitophel in quel tempo era come consultare un Dio: tanto erano stimati i consigli di Achitophel sia quando era con Davidde, sia quando era con Assalonne.

CAPO XVII.

Chusai sventa il consiglio di Achitophel, il quale volea, che si opprimesse Davidde senza dilazione; e fa ciò sapere a Davidde, il quale per consiglio di Chusai passa il Giordano, onde Achitophel s' impicca. Tre amici portano de' regali a Davidde, affinchè il popolo ridotto in penuria non lo abbandoni.

1. Dixit ergo Achitophel ad Absalom: Eligam mihi duodecim millia virorum, et consurgens persequar David hac nocte.

2. Et irruens super eum (quippe qui lassus est, et solutis manibus) percutiam eum: cumque fugerit omnis populus, qui cum eo est, percutiam regem desolatum.

1. Or Achitophel disse ad Assalonne: Io mi farò scelta di dodici mila uomini, e partirò questa notte in traccia di Davidde.

2. E lo assalirò, mentre sarà stanco, e fievole, e lo metterò in iscompiglio: e fuggita che sia tutta la gente, che lo segue, io ucciderò il re abbandonato.

3. Et reducam universum populum, quomodo unus homo reverti solet: unum enim virum tu quaeris: et omnis populus erit in pace.

3. *E ricondurrò tutto quel popolo, come si farebbe tornare un sol uomo: perocchè tu non cerchi se non un uomo: e tutto il popolo sarà in pace.*

4. Placuitque sermo ejus Absalom, et cunctis majoribus natu Israel.

4. *Piacque il suo parlare ad Assalonne, e a tutti i seniori d'Israele.*

5. Ait autem Absalom: Vocate Chusai Arachiten, et audiamus, quid etiam ipse dicat.

5. *Ma disse Assalonne: Chiamate Chusai di Arachi, e sentiamo quel, ch'egli pure dirà.*

6. Cumque venisset Chusai ad Absalom, ait Absalom ad eum: Hujuscemodi sermonem locutus est Achitophel: facere debemus, an non? quod das consilium?

6. *Ed essendo venuto Chusai dinanzi ad Assalonne, Assalonne gli disse: Achitophel ha parlato così, e così: dobbiam noi fare in quel modo, o no? qual è il parer tuo?*

7. Et dixit Chusai ad Absalom: Non est bonum consilium, quod dedit Achitophel hac vice.

7. *Ma Chusai disse ad Assalonne: Questa volta il consiglio di Achitophel non è buono.*

8. Et rursum intulit Chusai: Tu nosti patrem tuum, et viros, qui cum eo sunt, esse fortissimos, et amaro animo, veluti si ursa raptis catulis in saltu saeviat; sed et pater tuus vir bellator est, nec morabitur cum populo

8. *E soggiunse Chusai: Tu sai, come il padre tuo, e quei, che lo seguono, sono uomini fortissimi, e irritati in cuor loro, quasi orsa infuriata ne' boschi per esserle stati rapiti i figli, e di più il padre tuo uomo guerriero non starà fermo colla sua gente.*

9. Forsitan nunc latitat in foveis, aut in uno, quo voluerit, loco: et cum ceciderit unus quilibet in principio, audiet quicumque au-

9. *Forse egli adesso sta ascoso in qualche tana, o in altro luogo, che avrà eletto: e se alle prime alcuni (de' tuoi) vengono a perire,*

dierit, et dicet: Facta est plaga in populo, qui sequebatur Absalom.

10. Et fortissimus quisque, cujus cor est quasi leonis, pavore solvetur; scit enim omnis populus Israel fortem esse patrem tuum, et robustos omnes, qui cum eo sunt.

11. Sed hoc mihi videtur rectum esse consilium: Congregetur ad te universus Israel, a Dan usque Bersabee, quasi arena maris innumerabilis: et tu eris in medio eorum.

12. Et irruemus super eum in quocumque loco inventus fuerit: et operiemus eum, sicut cadere solet ros super terram: et non relinquemus de viris, qui cum eo sunt, ne unum quidem.

13. Quod si urbem aliquam fuerit ingressus, circumdabit omnis Israel civitati illi funes, et trahemus eam in torrentem, ut non reperiatur ne calculus quidem ex ea.

si saprà tosto, e si dirà: Il popolo, che seguiva Assalonne è stato sconfitto.

10. *E i più forti, che hanno quasi un cuore di lione, rimarran senza forze per la paura; perocchè tutto il popolo d'Israele sa, come è forte il padre tuo, e come son valorosi tutti quelli, che lo seguono.*

11. *Ma buon consiglio sembrami questo: si raduni teco da Dan fino a Bersabea tutto il popolo d'Israele innumerabile come l'arena del mare: e tu sarai in mezzo a loro.*

12. *E anderem sopra di lui in qualunque luogo si troverà: e lo copriremo (col numero) come la rugiada ricuopre la terra: e non lasceremo vivo neppure un solo di tutti quelli, che sono con lui.*

13. *Che se sarà entrato in qualche città, tutto Israele cingerà di funi quella città, e la strascineremo in un torrente, onde non resti di lei nemmeno una pietruzza.*

ANNOTAZIONI

Vers. 13. *Tutto Israele cingerà di funi quella città, ec.* Chusai con iattanza, e iperbole da soldato glorioso dice, che l'eser-

14. Dixitque Absalom, et omnes viri Israel: Melius est consilium Chusai Arachitae, consilio Achitophel. Domini autem nutu dissipatum est consilium Achitophel utile, ut induceret Dominus super Absalom malum.

14. *E Assalonne, e tutti gli uomini d'Israele dissero: Migliore è il consiglio di Chusai Arachite, che quello di Achitophel. Ora per voler del Signore fu sventato il consiglio utile di Achitophel, perchè il Signore facesse cader la sciagura sopra Assalonne.*

15 Et ait Chusai Sadoc, et Abiathar Sacerdotibus: Hoc, et hoc modo consilium dedit Achitophel Absalom, et senioribus Israel: et ego tale, et tale dedi consilium.

15. *Ma Chusai disse a Sadoc, e ad Abiathar Sacerdoti: Così, e così ha consigliato Achitophel ad Assalonne, e a' seniori d' Israele: e io ho consigliato in questo, e questo modo.*

16. Nunc ergo mittite cito, et nuntiate David, dicentes: Ne moreris nocte hac in campestribus deserti, sed absque dilatione transgredere: ne forte absorbeatur rex, et omnis populus, qui cum eo est,

16. *Adesso adunque spedite subito a farlo sapere a Davidde, e ditegli: Non fermarti questa notte nella pianura del deserto, passa di là, affinchè non resti oppresso il re, e tutta la gente, che è con lui.*

17. Jonathas autem, et Achimaas stabant juxta fontem Rogel: abiit ancilla, et nuntiavit eis: et illi profecti

17. *Or Gionata, e Achimaas stavano vicino alla fontana di Rogel: andò una serva, e portò loro l'ambascia-*

---

cito di Assalonne tale, e tanto, cinta la città di grossi canapi la strascinerà, e la sommergerà in un torrente. Una non dissimile iperbole si trova, *Isai.* VII. 6.

Vers. 16. *Passa di là.* Di là dal Giordano. Chusai non si assicurava, che Assalonne, ripensata la cosa, non si volgesse a seguire il consiglio di Achitophel.

Vers. 17. *Alla fontana di Rogel.* Fontana del Gualchieraio, cioè, che era nel campo del Gualchieraio. Ella è rammentata, 4. *Reg.* XVIII. 17., *Isai.* VII. 3., XXXVI. 2.

sunt, ut referrent ad regem David nuntium: non enim poterant videri, aut introire civitatem.

18. Vidit autem eos quidam puer, et indicavit Absalom: illi vero concito gradu ingressi sunt domum cujusdam viri in Bahurim, qui habebat puteum in vestibulo suo, et descenderunt in eum.

19. Tulit autem mulier, et expandit velamen super os putei, quasi siccans ptisanas, et sic latuit res.

20. Cumque venissent servi Absalom in domum, ad mulierem dixerunt: Ubi est Achimaas, et Jonathas? Et respondit eis mulier. Transierunt festinanter, gustata paullulum aqua. At hi, qui quaerebant, cum non repetissent, reversi sunt in Jerusalem.

21. Cumque abiissent, ascenderunt illi de puteo, et pergentes nuntiaverunt regi David, et dixerunt: Surgite, et transite cito fluvium; quo-

ta: e quelli partirono per recare l'avviso al re Davidde: perocchè essi non doveano essere veduti, nè entrare in città.

18. *Ma videgli un giovinetto, e ne avvisò Assalonne: or eglino entraron di corsa in casa d'un cert' uomo in Bahurim, il quale avea una cisterna nel suo vestibolo; e in quella (cisterna) furono calati.*

19. *E la donna di casa prese una coperta, e la distese sulla bocca della cisterna, come se volesse far seccare dell' orzo pesto: così la cosa restò occulta.*

20. *Ed essendo sopraggiunti i servi di Assalonne in quella casa, dissero alla donna: Dov' è Achimaas, e Gionata? E la donna rispose. Sono passati in fretta, bevuto avendo un po' di acqua. Ma quelli, che li cercavano, non avendoli trovati, se ne tornarono a Gerusalemme.*

21. *E quando questi se ne furono andati, usciron quelli della cisterna, e andarono a portar l' avviso al re Davidde, e dissero: Movetevi, e*

Vers. 18 *In quella cisterna furono calati*. Ella era allora senz' acqua, e la serva pose sulla bocca un lenzuolo, o una coperta, sopra la quale messe dell' orzo pesto come per farlo seccare. Così nissuno potea imaginarsi, che fosse ivi una cisterna.

niam hujuscemodi dedit consilium contra vos Achitophel.

passate subito il fiume: perocchè tal è il consiglio dato contro di voi da Achitophel.

22. Surrexit ergo David, et omnis populus, qui cum eo erat, et transierunt Jordanem, donec dilucesceret: et ne unus quidem residuus fuit, qui non transisset fluvium.

22. *Si mosse adunque Davidde, e tutta la gente, che era con lui, e passarono il Giordano fino all'apparir del giorno: e neppur uno restò, che non passasse il fiume.*

23. Porro Achitophel videns, quod non fuisset factum consilium suum, stravit asinum, surrexitque, et abiit in domum suam, et in civitatem suam: et disposita domo sua, suspendio interiit, et sepultus est in sepulchro patris sui.

23. *Ma Achitophel veggendo, come non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino, e partì, e andò a casa sua nella sua patria, e acconciate le cose di sua casa s'impiccò, e fu sepolto nel sepolcro del padre suo.*

24. David autem venit in Castra, et Absalom transivit Jordanem, ipse, et omnes viri Israel cum eo.

24. *E Davidde giunse agli alloggiamenti, e Assalonne passò il Giordano egli, e tutto Israele con lui.*

Vers. 23. *S'impiccò*. La rabbia di veder rigettati i suoi consigli, e preferiti quelli di Chusai, e la persuasione non falsa, in cui egli era, che dando tempo a Davidde, questi si sarebbe rimesso in piedi, e Assalonne si sarebbe perduto, ecco i motivi, pe' quali quest'uomo sì saggio secondo il mondo si tolse disperatamente la vita. Così, s'ei fu saggio, lo fu solamente per altri, e non per se stesso. Del rimanente quest'uomo prima consigliere di David, indi suo nemico, e unito co' ribelli del suo signore, fu figura del perfido Giuda prima intimo discepolo, indi traditore di Cristo.

Vers. 24. *Agli alloggiamenti*. Vale a dire alla città di Mahanaim (che significa *gli alloggiamenti*) la quale era sul torrente di Jaboc di là dal Giordano.

25. Amasam vero constituit Absalom pro Joab super exercitum: Amasa autem erat filius viri, qui vocabatur Jetra de Jezraeli, qui ingressus est ad Abigail filiam Naas, sororem Sarviae, quae fuit mater Joab.

26. Et castrametatus est Israel cum Absalom in terra Galaad.

27. Cumque venisset David in Castra, Sobi filius Naas de Rabbath filiorum Ammon, et Machir filius Ammihel de Lodabar, et Berzellai Galaadites de Rogelim

28. Obtulerunt ei stratoria, et tapetia, et vasa fictilia, frumentum, et hordeum, et farinam, et polentam, et fabam, et lentem, et frixum cicer,

29. Et mel, et butyrum, oves, et pingues vitulos: de-

25. *E Assalonne fece capitano dell'esercito Amasa in vece di Gioab: Or Amasa era figliuolo di un uomo di Jezrael chiamato Jetra, il quale avea sposata Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia, la quale fu madre di Gioab.*

26. *E Assalonne con Israele posero il campo nella terra di Galaad.*

27. *E arrivato David agli alloggiamenti, Sobi figliuolo di Naas di Rabbath degli Ammoniti, e Machir figliuolo di Ammihel di Lodabar, e Berzellai Galaadite di Rogelim*

28. *Gli offersero de' letti, de' tappeti, e de' vasi di terra, e del grano, e dell' orzo, e della farina, e dell' orzo secco, e delle fave, e delle lenti, e de' ceci tostati,*

29. *E del miele, e del burro, e delle pecore, e dei*

Vers. 25. *Abigail figliuola di Naas, sorella di Sarvia*. Sarvia essendo figliuola d' Isai, come Davidde suo fratello, Abigail sorella di Sarvia debb' essere ugualmente figliuola d' Isai; per la qual cosa comunemente gl' Interpreti dicono, che Isai, e Naas sono la stessa persona, come apparisce anche dal libro 1., *Paral. cap.* II. 13. 15. 16. Amasa era nipote di Davidde, come Gioab.

Vers. 27 *Sobi figliuolo di Naas, ec.* Egli dovea essere re degli Ammoniti, e fratello di quell' Hanon, che o morì, o fu deposto nella guerra contro di lui da Davidde.

Machir figliuolo di Ammihel. Vedi cap. IX. 4.

deruntque David, et populo, qui cum eo erat, ad vescendum: suspicati enim sunt, populum fame, et siti fatigari in deserto.

grassi vitelli: e gli diedero a Davidde, e alla gente, che era con lui, perche ne mangiasse: perocchè ebber timore, che il popolo patisse la fame, e la sete nel deserto.

CAPO XVIII.

Assalonne vinto in battaglia, e pendente da una quercia, è trafitto da Gioabbo; lo che avendo saputo Davidde amaramente lo piange.

1. Igitur considerato David populo suo, constituit super eos tribunos, et centuriones.

2. Et dedit populi tertiam partem sub manu Joab, et tertiam partem sub manu Abisai filii Sarviae fratris Joab, et tertiam partem sub manu Ethai, qui erat de Geth: dixitque rex ad populum: Egrediar et ego vobiscum.

3. Et respondit populus: Non exibis, sive enim fugerimus, non magnopere ad eos de nobis pertinebit: sive media pars ceciderit e nobis, non satis curabunt: quia tu unus pro decem millibus computaris. Melius est igitur, ut sis nobis in urbe praesidio.

1. *Davidde adunque, fatta la rassegna della sua gente, elesse de' tribuni, e de' centurioni, che la comandassero,*

2. *E diede il comando di un terzo de' soldati a Gioab: e di un terzo ad Abisai figliuolo di Sarvia fratello di Gioab, e dell' altro terzo ad Ethai, che era di Geth: e il re disse a' suoi: Verrò io pure con voi.*

3. *E quelli risposero: Tu non dei venire: perocchè quando noi fossimo messi in fuga, non sarà per quelli un gran vantaggio; e quando perisse la metà di noi, quelli non faranno gran caso: perocchè tu solo conti per dieci mila. E' meglio adunque, che tu ci dia aiuto dalla città.*

4. Ad quos rex ait: Quod vobis videtur rectum hoc faciam. Stetit ergo rex juxta portam: egrediebaturque populus per turmas suas, centeni, et milleni.

5. Et praecepit rex Joab, et Abisai, et Ethai, dicens: Servate mihi puerum Absalom. Et omnis populus audiebat praecipientem regem cunctis principibus pro Absalom.

6. Itaque egressus est populus in campum contra Israel, et factum est praelium in saltu Ephraim.

7. Et caesus est ibi populus Israel ab exercitu David, factaque est plaga magna in die illa viginti millium.

8. Fuit autem ibi praelium dispersum super faciem omnis terrae, et multo plures erant quos saltus consumpserat de populo, quam

4. *Disse loro il re: Io farò quello, che voi credete opportuno. Il re adunque fermossi alla porta; e i soldati ne uscivano a schiere di cento, e di mille uomini.*

5. *E diede il re quest' ordine a Gioab, ad Abisai, e ad Ethai, e disse: Salvatemi il figliuolo Assalonne. E tutto il popolo udì, come il re raccomandava Assalonne a tutti i capi.*

6. *Uscì pertanto in campagna l' esercito contro Israele, e seguì la battaglia nel bosco di Ephraim.*

7. *E ivi il popolo d' Israele fu sconfitto dall' esercito di Davidde, e grande strage fu in quel giorno di venti mila uomini.*

8. *E i combattenti si azzuffarono rottamente chi quà, chi là per tutto quel tratto, e molti più furon quelli del popolo, che in fuggendo pe-*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Salvatemi il figlio Assalonne*. La carità di Davidde verso l' empio figliuolo non può meglio paragonarsi, che con quella di colui, il quale sulla sua croce pregò pei crocifissori.

Vers. 6. *Nel bosco di Ephraim*. Certamente la battaglia fu di là dal Giordano, e non lungi da Mahanaim; onde questo bosco non potè essere detto bosco di Ephraim, perchè fosse della tribù di tal nome; ma da qualche avvenimento, che a noi non è noto.

hi, quos voraverat gladius in die illa.

9. Accidit autem, ut occurreret Absalom servis David, sedens mulo: cumque ingressus fuisset mulus subter condensam quercum, et magnam, adhaesit caput ejus quercui: et illo suspenso inter coelum, et terram, mulus, cui insederat, pertransivit,

10. Vidit autem hoc quispiam, et nuntiavit Joab, dicens: Vidi Absalom pendere de quercu.

11. Et ait Joab viro, qui nuntiaverat ei: Si vidisti, quare non confodisti eum cum terra, et ego dedissem tibi decem argenti siclos, et unum balteum?

riron pel bosco, che quelli che furon trucidati dalla spada in quel giorno.

9. *Or egli avvenne, che si imbattè nei soldati di David Assalonne, che cavalcava un mulo: e il mulo venendo a passare sotto una quercia grande, e molto fronzuta, il capo di lui rimase appiccato alla quercia; e restando egli appeso tra cielo, e terra, il mulo, che ei cavalcava, tirò avanti.*

10. *E vi fu, chi l' osservò, e ne diede parte a Gioab, dicendo: Ho veduto Assalonne appeso ad una quercia.*

11. *E Gioab disse a colui, che gli dava tal nuova: Se l'hai veduto, perchè non lo hai tu conficcato in terra, e io ti avrei dato dieci sicli di argento, e una bandoliera?*

Vers. 9. *Il capo di lui rimase appiccato alla quercia; ec.* Comunemente gl' Interpreti hanno creduto, che ei restasse appeso per la capelliera; ma le parole della Scrittura sembrano piuttosto significare, che, fuggendo a tutta briglia Assalonne, e passando sotto la quercia restò col capo preso tra due rami, e può ben essere, che la stessa gran capelliera contribuisse a rendergli impossibile il distrigarsi: intanto il mulo sentendosi libero fuggì via. Notisi, che gli antichi non aveano nè selle, nè staffe. Il Grisostomo, e Teodoreto l'intesero nel modo, che abbiam detto. Ma chi in tal maniera di morte non riconoscerà la vendicatrice mano di Dio? Davidde avea fatto tutto quel, che poteva per mettere in sicuro la vita del parricida, e la sua gente non avrebbe ardito di mettergli le mani addosso dopo le reiterate proibizioni del re: Assalonne fuggiva, e probabilmente era lasciato fuggire: Dio prepara una quercia contro di lui; ed ella diviene il suo carnefice, e il suo patibolo.

12. Qui dixit ad Joab: Si appenderes in manibus meis mille argenteos, nequaquam mitterem manum meam in filium regis: audientibus enim nobis praecepit rex tibi, et Abisai, et Ethai, dicens: Custodite mihi puerum Absalom.

13. Sed et si fecissem contra animam meam audacter, nequaquam hoc regem latere potuisset; et tu stares ex adverso?

14. Et ait Joab: Non sicut tu vis, sed aggrediar eum coram te. Tulit ergo tres lanceas in manu sua, et infixit eas in corde Absalom: cumque adhuc palpitaret haerens in quercu,

12. E quegli rispose a Gioab: quando mi avessi messo in mano mille monete d'argento non avrei stesa la mano contro il figliuolo del re: mentre udimmo ben noi come il re ordinò, e disse a te, ad Abisai, e ad Ethai: Conservatemi il figliuolo Assalonne.

13. E se io avessi ardito di tradire l'anima mia: non avrebbe potuto restare ascosa al re simil cosa; e mi avresti tu forse difeso?

14. Ma Gioab disse: Non sarà come vuoi tu; anzi io lo trafiggerò in tua presenza. Prese egli adunque in mano tre dardi, e gl'immerse nel petto di Assalonne, e mentre quegli appiccato alla quercia tuttor palpitava,

---

Vers. 14. *Ma Gioab disse: ec.* Checchè si dica per iscusare il fatto di Gioab (il quale anzi alcuni pretendono, che facesse quello che la giustizia voleva, che ei facesse), non è da mettere in dubbio, che egli peccò, mentre disobbedì al re, il quale per dar tempo di penitenza al disgraziato figliuolo, avea comandato, che gli fosse salvata la vita. Gioab avrebbe potuto, e dovuto assicurarsi della persona di Assalonne, il quale era ancor vivo, e rimetterlo nelle mani del re. Così si provedeva al bene, e alla sicurezza del regno, e Assalonne avrebbe avuto quella sorte, che il padre avesse ordinato. Ma Dio voleva nel tragico fine di questo figliuolo ribelle dare un terribile esempio a tutte le età avvenire, ed avea (come notò il Grisostomo) pronunziata già contro di lui la sentenza, di cui Gioab fu l'esecutore, *in Ps.* VII.

15. Cucurrerunt decem juvenes armigeri Joab, et percutientes interfecerunt eum.

16. Cecinit autem Joab buccina, et retinuit populum, ne persequeretur fugientem Israel: volens parcere multitudini.

17. Et tulerunt Absalom, et projecerunt eum in saltu, in foveam grandem, et comportaverunt super eum acervum lapidum magnum nimis: omnis autem Israel fugit in tabernacula sua.

18. Porro Absalom erexerat sibi, cum adhuc viveret, titulum, qui est in Valle regis: dixerat enim: Non habeo filium; et hoc erit monimentum nominis mei. Vocavitque titulum nomine suo, et appellatur Manus Absalom usque ad hanc diem.

15. *Corsero dieci giovani scudieri di Gioab, e co' loro colpi lo finirono.*

16. *E Gioab fece suonare la sua tromba, e contenne il popolo dall' inseguire i fuggitivi, risparmiar volendo la moltitudine.*

17. *E presero Assalonne, e lo gettarono nel bosco in una buca grande; e gettaron sopra di lui una massa altissima di pietre: e tutto Israele se ne fuggì alle sue tende.*

18. *Or Assalonne si era eretto, mentre era in vita, un monumento nella Valle del re: perocchè diceva: Io non ho un figliuolo; lascerò questa memoria del nome mio. E diede a quel monumento il suo nome, e si chiama fino al dì d' oggi la Mano di Assalonne.*

Vers. 17. *Gettarono sopra di lui una massa altissima di pietre*; È fatto ad Assalonne quello, che fu fatto ad Achan, *Jos.* VII. 26.

Vers. 18. *Si era eretto . . . un monumento ec.* Il sacro storico tocca questo fatto di Assalonne per dimostrare, come egli ebbe un fine tutto diverso da quello, che si sperava, e in cambio di un monumento, e di un mausoleo insigne, fu sepolto come un empio e un sacrilego sotto una massa di pietre. Dicono, che vedonsi ancor al presente le rovine di quel monumento, contro le quali i passeggeri Turchi, e Cristiani gettano delle pietre maledicendo il nome di Assalonne. Doveano, quando egli eresse quel monumento, essere morti i tre

19. Achimaas autem filius Sadoc, ait: Curram, et nuntiabo regi, quia judicium fecerit ei Dominus de manu inimicorum ejus.

20. Ad quem Joab dixit: Non eris nuntius in hac die, sed nuntiabis in alia: hodie nolo te nuntiare: filius enim regis est mortuus.

21. Et ait Joab Chusi: Vade, et nuntia regi, quae vidisti. Adoravit Chusi Joab: et cucurrit.

22. Rursus autem Achimaas filius Sadoc dixit ad Joab: Quid impedit si etiam ego curram post Chusi? Dixitque ei Joab: Quid vis currere fili mi? non eris boni nuntii bajulus:

19. *Or Achimaas figliuolo di Sadoc disse: Correrò a recare a Davidde la nuova, come il Signore ha fatta a lui giustizia contro i suoi nemici.*

20. *Ma Gioab disse a lui: Non porterai le nuove oggi, ma un altra volta: oggi non voglio, che porti le nuove tu, perchè il figliuolo del re è morto.*

21. *E disse Gioab a Chusi: Va, e riferisci al re quello, che hai veduto. Chusi s'inchinò a Gioab, e corse via.*

22. *Ma Achimaas figliuolo di Sadoc disse di poi a Gioab: Che mal sarà egli, se io pure correrò dietro a Chusi? e Gioab gli disse: Perchè vuoi tu, figliuol mio far questa corsa? tu non saresti apportatore di grata novella.*

---

figliuoli rammentati, *cap.* XIV. 27. *Mano di Assalonne* è lo stesso, che *opera di Assalonne*. Ma la ribellione di quest' ingrato, e barbaro figlio, fu una viva immagine della ribellione del popolo Ebreo contro il suo Cristo, di cui era figura Davidde. Il Cristo perseguitato, cercato a morte, catturato, straziato, e ucciso, prega pe' suoi persecutori, e per essi dà volentieri il suo sangue. Ma il peso della giustizia divina cade finalmente sopra l'ingrata, e ostinata nazione, la quale vinta da' Romani, dispersa per ogni parte, si resta come sospesa tral cielo, e la terra, abbandonata, e rigettata da Dio, e odiosa a tutte le genti.

Vers. 21. *Disse Gioab a Chusi: ec.* Dovea essere un uomo plebeo; imperocchè egli non è Chusai Arachite. Il suo nome proprio significa anche un Etiope.

23. Qui respondit: Quid enim si cucurrero? Et ait ei: Curre. Currens ergo Achimaas per viam compendii, transivit Chusi.

24. David autem sedebat inter duas portas: speculator vero, qui erat in fastigio portae super murum, elevans oculos, vidit hominem currentem solum;

25. Et exclamans indicavit regi: dixitque rex: Si solus est, bonus est nuntius in ore ejus: Properante autem illo, et accedente propius,

26. Vidit speculator hominem alterum currentem, et vociferans culmine, ait: Apparet mihi alter homo currens solus. Dixitque rex: Et iste bonus est nuntius.

27. Speculator autem, Contemplor, ait, cursum prioris, quasi cursum Achimaas filii Sadoc. Et ait rex: Vir bonus est: et nuntium portans bonum, venit.

23. *E quegli rispose: E se io facessi questa corsa? E Gioab gli disse: Corri. Allora Achimaas, presa una scorciatoia, trapassò Chusi.*

24. *Or Davidde stava sedendo tralle due porte: e una sentinella, che stava in cima alla porta sulla muraglia, alzati gli occhi, vide un uomo solo che correva;*

25. *E alzò la voce per dirlo al re: e il re disse: Se egli è solo, reca buona novella: ma quegli venendo in tutta fretta, e avvicinandosi di più,*

26. *La sentinella vide un altr'uomo, che correva, e gridando da alto, disse: Comparisce un altr'uomo, che corre, ed è solo. E il re disse: Anche questo porta buone nuove.*

27. *E la sentinella disse: Se bado alla maniera di correre del primo, mi sembra, ch'ei sia Achimaas figliuolo di Sadoc. E il re disse: Egli è uomo dabbene, e viene a portare buone nuove.*

Vers. 24. *Davidde stava tralle due porte.* Le città fortificate si vede, che aveano doppie le porte, una di dentro, l'altra fuori verso la campagna.

Vers. 25 *Se egli è solo reca buona novella.* Se fosse stato rotto il suo esercito, i fuggitivi sarebbero corsi in folla verso del re.

Vers. 27. *Egli è uomo dabbene, ec.* È uomo fedele, e valoroso, che non si darebbe per fretta alla fuga.

28. Clamans autem Achimaas, dixit ad regem: Salve rex. Et adorans regem coram eo pronus in terram, ait: Benedictus Dominus Deus tuus, qui conclusit homines, qui levaverunt manus suas contra dominum meum regem.

29. Et ait rex: Est ne pax puero Absalom? Dixitque Achimaas: Vidi tumultum magnum, cum mitteret Joab servus tuus, o rex, me servum tuum: nescio aliud.

30. Ad quem rex: Transi, ait, et sta hic. Cumque ille transisset, et staret.

31. Apparuit Chusi: et veniens ait: Bonum apporto nuntium, domine mi rex: judicavit enim pro te Dominus hodie de manu omnium, qui surrexerunt contra te.

32. Dixit autem rex ad Chusi: Est ne pax puero Absalom? Cui respondens Chusi: Fiant, iniquit, sicut puer, inimici domini mei regis, et universi, qui consurgunt adversus eum in malum.

28. *E Achimaas gridò, e disse al re: Dio ti salvi, o re: e prostratosi per terra dinanzi a lui, lo adorò, e disse: Benedetto il signore Dio tuo, il quale ha messi alle strette coloro, che alzaron le mani contro il re mio signore.*

29. *E disse il re: E' egli salvo il figliuolo Assalonne? E Achimaas disse: Io vidi un grande scompiglio quando Gioab tuo servo, o re, spediva me tuo servo: altra cosa io non so.*

30. *E il re a lui: Avanzati, e posati quì, e quando quegli si fu avanzato al suo posto.*

31. *Comparve Chusi, e in arrivando disse: Buone nuove io ti porto, o re mio signore: perocchè oggi il Signore ha sentenziato in tuo favore, liberandoti dalle mani di quelli, che si son ribellati.*

32. *Ma il re disse a Chusi: E' egli salvo il figliuolo Assalonne: Rispose a lui Chusi: Sia come di quel figliuolo, così di tutti i nemici del re mio signore, e di tutti quelli, che si ribellano contro di lui per nuocergli.*

33. Contristatus itaque rex ascendit coenaculum portae, et flevit. Et sic loquebatur, vadens :* Fili mi Absalom, Absalom fili mi: quis mihi tribuat, ut ego moriar pro te, Absalom fili mi, fili mi Absalom?

* *Infr.* 19. 4.

33. *Allora il re pieno di dolore salì alla camera, che era sopra la porta, e pianse, e nell' andare diceva: Assalonne figliuol mio, Assalonne figliuol mio! Chi mi concederà, che io muoia per te? Assalonne figliuol mio, figliuol mio Assalonne?*

Vers. 33. *Chi mi concederà, ec.* Davidde piange la sciagura eterna di Assalonne, e volentieri darebbe la propria vita per impetrarli vita, e colla vita spazio di ravvedimento, e di salute.

CAPO XIX.

Davidde mosso dal discorso di Gioab finisce di piangere Assalonne, e riconcilia seco i congiurati, ed è ricondotto in Gerusalemme dagli uomini di Giuda: perdona a Semei, che a lui si raccomanda: e accoglie Miphiboseth, ordinandogli di spartire i beni con Siba. Dice addio a Berzellai, ritenendo con seco Chamaan. Gli Israeliti altercano fortemente con que' di Giuda per ragione di Davidde.

1. Nuntiatum est autem Joab, quod rex fleret, et lugeret filium suum.

2. Et versa est victoria in luctum in die illa omni populo: audivit enim populus in die illa dici: Dolet rex super filio suo.

1. *Or fu detto a Gioab, come il re piangeva, ed era in duolo per ragion del figliuolo.*

2. *E la vittoria in quel giorno si cangiò in lutto per tutto il popolo, perchè il popolo sentì dire in quel giorno: Il re piange il suo figliuolo.*

3. Et declinavit populus in die illa ingredi civitatem, quomodo declinare solet populus versus, et fugiens de praelio.

3. *E il popolo si ritenne in quel dì dall'entrare nella città, come suol ritenersi un popolo, che è stato messo in rotta, ed è fuggito dalla battaglia.*

4. Porro rex operuit caput suum, et clamabat voce magna: fili mi Absalom, Absalom fili mi, fili mi.

4. *Ma il re si era coperto il capo, e ad alta voce gridava: Figliuol mio Assalonne, Assalonne figlio mio, figlio mio.*

5. Ingressus ergo Joab ad regem in domum, dixit: Confudisti hodie vultus omnium servorum tuorum, qui salvam fecerunt animam tuam, et animam filiorum tuorum, et filiarum tuarum, et animam uxorum tuarum, et animam concubinarum tuarum.

5. *Ma Gioab andò a trovare il re nella casa, e disse: Tu oggi hai coperta di rossore la faccia di tutti i tuoi servi, i quali hanno salvata la vita tua, e la vita de' tuoi figliuoli, e delle tue figlie, e la vita delle tue mogli, e la vita delle tue concubine.*

6. Diligis odientes te, et odio habes diligentes te: et ostendisti hodie, quia non curas de ducibus tuis, et de servis tuis: et vere cognovi modo, quia si Absalom viveret, et omnes nos occubuissemus, tunc placeret tibi.

6. *Tu ami que', che ti odiano, e hai in odio quei, che ti amano: e hai oggi fatto vedere, come non ti cale de' tuoi capitani, e dei tuoi servi, e ora io ho conosciuto esser vero, che se Assalonne fosse vivo, e tutti noi fossimo morti, allora saresti contento.*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Tu oggi hai coperta di rossore la faccia, ec.* Tutto questo discorso di Gioab ci dà il ritratto di un uomo impetuoso, arrogante, pieno di se, e del concetto, che ha de'servigi renduti al suo re; onde tutto si crede lecito, e anche di maltrattare lo stesso re.

7. Nunc igitur surge, et procede, et alloquens satisfac servis tuis: juro enim tibi per Dominum, quod si non exieris, ne unus quidem remansurus sit tecum nocte hac: et pejus erit hoc tibi, quam omnia mala, quae venerunt super te ab adolescentia tua usque in praesens.

7. Ora pertanto alzati, ed esci fuora, e parla, e contenta' i tuoi servi: perocchè io giuro a te pel Signore, che se tu non esci fuora, neppur un uomo si resterà teco questa notte: e questo sarà ben peggio per te, che tutti i mali, che ti sono caduti addosso dalla tua adolescenza fino al presente.

8. Surrexit ergo rex, et sedit in porta, et omni populo nuntiatum est, quod rex sederet in porta: venitque universa multitudo coram rege: Israel autem fugit in tabernacula sua.

8. E il re allora si alzò, e si pose a sedere sulla porta (*della città*); *e tutto il popolo seppe, come il re era assiso alla porta: e tutti in folla si presentarono al re: ma quei d' Israele se n' eran fuggiti alle loro tende.*

9. Omnis quoque populus certabat in cunctis tribubus Israel, dicens: Rex liberavit nos de manu inimicorum nostrorum, ipse salvavit nos de manu Philisthinorum, et nunc fugit de terra propter Absalom.

9. E di più tutto il popolo in tutte le tribù d' Israele altercava, e diceva: il re ci liberò dalle mani de' nostri nemici, egli ci salvò dalle mani de' Filistei; e ora ha dovuto fuggire da questa terra a causa di Assalonne.

10. Absalom autem, quem unximus super nos, mortuus est in bello: usquequo siletis, et non reducitis regem?

10. Or Assalonne unto da noi per nostro re è morto nella battaglia sino a quando vi state mutoli, e non fate tornare il re?

11. Rex vero David misit ad Sadoc, et Abiathar Sacerdotes, dicens: Loquimini ad majores natu Juda, dicentes: Cur venitis novissimi ad reducendum regem in

11. Ma il re Davidde mandò a dire a' sommi Sacerdoti Sadoc, e Abiathar: Parlate a' seniori di Giuda, e dite loro: Per qual motivo verrete voi gli ultimi a ri-

domum suam? (Sermo autem omnis Israel pervenerat ad regem in domo ejus)

12. Fratres mei vos, os meum, et caro mea vos, quare novissimi reducitis regem?

13. Et Amasae dicite: Nonne os meum, et caro mea es? Haec faciat mihi Deus, et haec addat, si non magister militiae fueris coram me omni tempore pro Joab.

14. Et inclinavit cor omnium virorum Juda, quasi viri unius: miseruntque ad regem, dicentes: Revertere tu, et omnes servi tui.

condurre il re a casa sua? (Perocchè i discorsi di tutto Israele eran giunti a notizia del re in sua casa)

12. *Voi siete miei fratelli, voi mie ossa, e mia carne: perchè siete voi gli ultimi a far tornare il re?*

13. *E dite ad Amasa: Non se' tu carne mia, e mio sangue? Il Signore faccia a me questo, e peggio, se io non ti fo per sempre capo delle mie schiere in luogo di Gioab.*

14. *Ed egli piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fossero un sol uomo: e mandarono a dire al re: Ritorna tu, e tutti i tuoi servi.*

Vers. 13. *E dite ad Amasa, Non se' tu ec.* Egli era stato capitano generale di Assalonne, XVII. 25. onde poteva più degli altri aver ribrezzo, e vergogna di presentarsi dinanzi a lui. Davidde lo anima, rammentandogli la stretta parentela (egli era figliuolo di Abigail sorella d' David), e colla promessa di farlo capitano generale delle sue truppe. Davidde volea umiliare Gioab divenuto a lui insopportabile per la morte data ad Assalonne, e pell'estrema sua arroganza.

Vers. 14. *Ed egli piegò il cuore ec.* Ciò naturalmente dovrebbe intendersi di Amasa. V'ha nondimeno chi crede, che sia detto di Sadoc, a cui David diede commissione di trattare con quelli di Giuda, e specialmente con Amasa, del suo ritorno. Io non veggo, perchè non possa intendersi dello stesso Davidde, il quale con queste dolci maniere fece rivolgere in suo favore gli animi di tutta quella tribù, nella quale avea avuto Assalonne de' partigiani.

15. Et reversus est rex: et venit usque ad Jordanem, et omnis Juda venit usque in Galgalam, ut occurreret regi, et traduceret eum Jordanem.

16. * Festinavit autem Semei filius Gera filii Jemini de Bahurim, et descendit cum viris Juda in occursum regis David,

* 3. *Reg.* 2. 8.

17. Cum mille viris de Beniamin, et Siba puer de domo Saul: et quindecim filii ejus, ac viginti servi erant cum eo: et irrumpentes Jordanem, ante regem,

18. Transierunt vada, ut traducerent domum regis, et facerent juxta jussionem ejus: Semei autem filius Gera prostratus coram rege, cum jam transisset Jordanem,

19. Dixit ad eum: Ne reputes mihi, domine mi, iniquitatem, neque memineris injuriarum servi tui in die, qua egressus es, domine mi rex, de Jerusalem, neque ponas, rex, in corde tuo.

20. Agnosco enim servus tuus peccatum meum: et idcirco hodie primus veni de

15. *E il re tornò, e andò fino al Giordano, e tutto Giuda andò sino a Galgala incontro al re per servirlo nel passaggio del Giordano.*

16. *Ma Semei di Bahurim figliuolo di Gera figliuolo di Jemini andò in fretta incontro al re Davidde cogli uomini di Giuda,*

17. *Avendo seco mille uomini di Beniamin, e Siba servo della casa di Saul, con quindici suoi figliuoli, e venti servi, che eran con lui: e questi gittatisi nel Giordano per presentarsi al re,*

18. *Passarono il guado affine di far passare la famiglia del re, e fare quello, ch' ei comandasse. Ma Semei figluolo di Gera prostratosi dinanzi al re, quando questi ebbe passato il Giordano,*

19. *Gli disse: Non punire, o signor mio, la mia iniquità, e non ricordarti delle ingiurie del tuo servo il dì, in cui uscivi di Gerusalemme, o re mio signore, e non ritenerle, o re, in cuor tuo.*

20. *Perocchè io tuo servo conosco il mio peccato, e per questo son oggi venuto il pri-*

omni domo Joseph, descendique in occursum domini mei regis.

21. Respondens vero Abisai filius Sarviae, dixit: Numquid pro his verbis non occidetur Semei, quia maledixit christo Domini?

22. Et ait David: Quid mihi, et vobis filii Sarviae? cur efficimini mihi hodie in satan? Ergone hodie interficietur vir in Israel? an ignoro hodie me factum regem super Israel?

mo di tutta la casa di Giuseppe incontro al re mio signore.

21. Ma Abisai figliuolo di Sarvia rispose, e disse: E basteranno forse queste parole a far sì, che non sia messo a morte Semei, che ha maledetto il cristo del Signore?

22. Ma David disse: Che ho io da fare con voi, o figliuoli di Sarvia? Perchè fate voi oggi da miei avversari? Sarà egli vero, che si uccida quest' oggi un uomo in Israele? Non so io forse, che oggi sono stato fatto re d'Israele?

Vers. 20. *Di tutta la casa di Giuseppe*. Di tutte le dieci tribù, delle quali è capo la tribù di Ephraim figliuolo di Giuseppe. Semei era di Beniamin; onde non avea che fare co' figliuoli di Giuseppe; ma egli fa due parti di tutto Israele, Giuda, che era stato quasi tutto fedele al re, e le altre dieci tribù, che avean seguito Assalonne, tralle quali primeggiava Ephraim. Di queste dieci tribù Semei era stato il primo a presentarsi al re dopo la morte di Assalonne.

Vers. 22. *Non so io forse, che oggi sono stato fatto re?* Questo giorno, principio per me di un nuovo regno, non sarà funestato col supplizio di un uomo, benchè scellerato. Davidde dopo aver soddisfatto alla sua clemenza, e al suo giuramento osservato da lui per tutto il tempo, che ei visse, prima di morire ordinò a Salomone di non lasciare impunita l'iniquità di Semei, affinchè la giustizia avesse il suo pieno, e l'esempio di un tal uomo salvato fino a quell'ora per eccesso di bontà, non incoraggisse altrui a vilipendere, ed oltraggiare lo stesso Dio nella persona del sovrano.

23. Et ait rex Semei: Non morieris: juravitque ei.

24. Miphiboseth quoque filius Saul descendit in occursum regis, illotis pedibus, et intonsa barba: vestesque suas non laverat a die, qua egressus fuerat rex usque ad diem reversionis ejus in pace.

25. Cumque Jerusalem occurrisset regi, dixit ei rex: Quare non venisti mecum, Miphiboset?

26. Et respondens ait: Domine mi rex, servus meus contempsit me: dixique ei ego famulus tuus, ut sterneret mihi asinum, et ascendens abirem cum rege: claudus enim sum servus tuus.

27.* Insuper et accusavit me servum tuum ad te dominum meum regem: tu autem, domine mi rex, † sicut

23. E il re disse a Semei: Tu non morrai, e gliene fè giuramento.

24. Anche Miphiboseth figliuolo di Saul andò incontro al re co' piedi sporchi, e colla barba non tagliata, e non avea lavate le sue vesti dal dì, in cui era partito il re (di Gerusalemme) fino al dì del pacifico suo ritorno.

25. Ed essendosi presentato al re in Gerusalemme, il re gli disse: Perchè non venisti tu meco, o Miphiboseth?

26. Rispose Miphiboseth: Il mio servo o re mio Signore, si burlò di me: gli avea detto io tuo servo, che mi allestisse l'asino, perchè io sopra di esso potessi andare col re, conciossiachè sono stroppiato io tuo servo.

27. Ed egli per giunta ha portato accuse contro di me tuo servo a te, o re mio signore: ma tu, o re signor mio,

---

Vers. 24. *Co' piedi sporchi.* Gli Ebrei si lavavano spessissimo i piedi, ed era gran mortificazione l'astenersi da questa lavanda che era perciò uno de segni di duolo, e di affizione.

E la barba non tagliata. Si è altove notato, che gli Ebrei si radevano nelle guance, e sul labbro superiore, lasciando intatto il mento, e dal mento fino alle orecchie. Miphiboseth avea lasciata crescere la barba anche nelle guance; lo che era segno di duolo, come lo era la sordidezza delle vesti.

Angelus Dei es, fac quod placitum est tibi.

* *Sup.* 16. 3.

† *Sup.* 14. 17., *et* 20.

28. * Neque enim fuit domus patris mei, nisi morti obnoxia domino meo regi: tu autem posuisti me servum tuum inter convivas mensae tuae, quid ergo habeo justae querelae? aut quid possum ultra vociferari ad regem?

* 1. *Reg.* 29. 9.

29. Ait ergo ei rex: Quid ultra loqueris? fixum est, quod locutus sum: tu, et Siba divide te possessiones.

30. Responditque Miphiboseth regi: Etiam cuncta accipiat, postquam reversus est dominus meus rex pacifice in domum suam.

31. * Berzellai quoque Galaadites, descendens de Rogelim, traduxit regem Jordanem, paratus etiam ultra fluvium prosequi eum.

* *Sup.* 17. 28. 3. *Reg.* 2. 7.

tu se' come un Angelo di Dio: fa quello, che è di tuo piacimento.

28. *Imperocchè non ha meritato la casa del padre mio dal re mio signore, se non la morte: e tu ricevesti me tuo servo tra quelli, che mangiano alla tua mensa: di che adunque poss'io con giustizia dolermi? o come poss'io ancora importunare il re?*

29. *Il re pertanto gli disse: Che occorre, che tu dica di più? quello, che ho detto, starà: tu, e Siba dividetevi le tenute.*

30. *E Miphiboseth rispose al re: Si prenda pur egli ogni cosa, dappoichè il re mio signore se n'è tornato in pace a casa sua.*

31. *Similmente Berzellai di Galaad partitosi da Rogelim servì il re nel passaggio del Giordano, pronto a seguirlo anche di là dal fiume.*

Vers. 29. *Quello, che ho detto, starà: tu, e Siba, ec.* La maniera, onde Davidde risponde a Miphiboseth, dà a divedere, che egli non rimase convinto dell'innocenza di Miphiboseth nè per le dimostrazioni esteriori, nè per le parole di lui. Nondimeno per istinto di moderazione, e di bontà rivoca in parte la sentenza pronunziata, e ordina, che egli abbia la metà dei suoi beni, lasciando a Siba l'altra metà.

32. Erat autem Berzellai Galaadites senex valde, id est, octogenarius, et ipse præbuit alimenta regi, cum moraretur in castris: fuit quippe vir dives nimis.

33. Dixit itaque rex ad Berzellai: Veni mecum, ut requiescas securus mecum in Jerusalem.

34. Et ait Berzellai ad regem: Quot sunt dies annorum vitae meae, ut ascendam cum rege in Jerusalem.

35. Octogenarius sum hodie: nunquid vigent sensus mei ad discernendum suave, aut amarum? aut delectare potest servum tuum cibus, et potus? vel audire possum ultra vocem cantorum, atque cantatricum? quare servus tuus sit oneri domino meo regi?

36. Paullulum procedam famulus tuus ab Jordane tecum: non indigeo hac vicissitudine.

37. Sed obsecro, ut revertar servus tuus, et moriar in civitate mea, et sepeliar juxta sepulchrum patris mei, et matris meae. Est autem servus tuus Chamaam, ipse vadat tecum, domine mi rex,

32. Ora Berzellai di Galaad era assai vecchio, cioè di ottant' anni, ed egli avea somministrato de' viveri al re, quando era agli alloggiamenti: perocchè egli era molto facoltoso.

33. E il re disse a Berzellai: Vieni meco a riposarti in pace a Gerusalemme.

34. Ma Berzellai disse al re: Di che età son io, che debba andare col re a Gerusalemme.

35. Io ho oggimai ottanta anni: i miei sensi son' eglino assai vegeti per distinguere il dolce dall' amaro? ovver può egli il tuo servo trovar suo piacere nel mangiare, e nel bere? o star ancora a sentire le voci dei cantori, e delle cantatrici? Per qual motivo il tuo servo sarà di aggravio al re mio signore?

36. Ti seguirò io tuo servo ancor per un poco di là dal Giordano: ma non ho bisogno di tal cambiamento.

37. Ma, ti prego, lascia, che io tuo servo me ne torni a morire nella mia patria, e ivi io sia sepolto presso alla sepoltura di mio padre, e di mia madre. Ma ecco qui Chamaam tuo servo, venga

et fac ei quidquid tibi bonum videtur.

38. Dixit itaque ei rex: Mecum transeat Chamaam: et ego faciam ei quidquid tibi placuerit, et omne, quod petieris a me, impetrabis.

39. Cumque transisset universus populus, et rex Jordanem, osculatus est rex Berzellai, et benedixit: et ille reversus est in locum suum.

40. Transivit ergo rex in Galgalam, et Chamaam cum eo: omnis autem populus Juda traduxerat regem, et media tantum pars affuerat de populo Israel.

41. Itaque omnes viri Israel concurrentes ad regem, dixerunt ei: Quare te furati sunt fratres nostri viri Juda, et traduxerunt regem,

egli teco, o re signor mio, e fa di lui quello, che a te piacerà.

38. *E il re gli disse: Verrà meco Chamaam, e io farò per lui tutto quello, che tu vorrai, e otterrai da me tutto quello, che domanderai.*

39. *E quando il re, e tutto il popolo ebber passato il Giordano, il re baciò Berzellai, e lo benedisse: ed egli se ne tornò a casa sua.*

40. *E il re passò a Galgala, e con lui Chamaam. Or tutto il popolo di Giuda avea accompagnato il re nel suo passaggio del Giordano, e vi si era trovata solamente la metà del popolo d'Israele.*

41. *Per la qual cosa tutti gli uomini d'Israele affollatisi intorno al re li dissero: con qual titolo i nostri fratelli gli uomini di*

Vers. 40. *Solamente la metà del popolo*. La tribù di Giuda, e que' mille uomini di Beniamin condotti da Semei. La sola tribù di Giuda facea come la metà di tutta la nazione, perchè nel numero agguagliava molte altre tribù, ed era in grande autorità particolarmente per essere di quella tribù la famiglia reale. Davidde per aver secondato i desideri della sua tribù, che si affrettò di ricondurlo a Gerusalemme senza aspettare le altre tribù, vide accendersi a segno la gelosia nella maggior parte del suo popolo, che ebbe a temerne un'aperta rottura.

et domum ejus Jordanem omnesque viros David cum eo?

Giuda ti hanno rubato, e han fatto passare il Giordano al re, e alla sua famiglia, e a tutta la gente di David con lui:

42. Et respondit omnis vir Juda ad viros Israel: Quia mihi propior est rex: cur irasceris super hac re? Nunquid comedimus aliquid ex rege, aut munera nobis data sunt?

42. *E tutti gli uomini di Giuda risposero a quelli di Israele: Perchè il re appartiene a noi più dappresso: perchè vi alterate voi per simil cosa? Abbiam noi mangiato qualche cosa al re, ovver sono stati dati a noi dei donativi?*

43. Et respondit vir Israel ad viros Juda, et ait: Decem partibus major ego sum apud regem, magisque ad me pertinet David, quam ad te: cur fecisti mihi injuriam, et non mihi nuntiatum est priori: ut reducerem regem meum? Durius autem responderunt viri Juda viris Israel.

43. *E quelli d' Israele risposero a que' di Giuda, e dissero: Noi siam dieci volte da più di voi riguardo al re, e Davidde appartiene a noi più che a voi: per qual motivo ci avete fatto questo torto, e perchè non è stato dato avviso primieramente a me, affinchè io riconducessi il mio re? Ma gli uomini di Giuda risposero con qualche asprezza a quei d' Israele.*

CAPO XX.

Gioab col fratello Abisai dando dietro a Seba figliuolo di Bochri che tramava sedizione in Israele contro del re, per via uccide Amasa, e finalmente si ritira dopo, che è gettato dalle mura il capo di Seba.

1. Accidit quoque, ut ibi esset vir Belial, nomine Seba, filius Bochri, vir Jemineus: et cecinit buccina, et ait: Non est nobis pars in David, neque hereditas in filio Isai: Revertere in tabernacula tua, Israel,

1. *Or egli avvenne, che vi si trovò un uomo di Belial per nome Seba, figliuolo di Bochri della tribù di Beniamin: ed egli suonò la tromba: e disse: Noi non abbiam che fare con Davidde, nè cosa in comune col figliuolo di Isai. Torna, o Israele, alle tue tende.*

2. Et separatus est omnis Israel a David, secutusque est Seba filium Bochri: viri autem Juda adhaeserunt regi suo, a Jordane usque Jerusalem.

2. *E tutto Israele si separò da Davidde, e seguitò Seba figliuolo di Bochri: ma que' di Giuda stetter sempre a' fianchi del loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.*

3. Cumque venisset rex in domum suam in Jerusalem, tulit decem mulieres concubinas, quas dereliquerat ad custodiendam domum, et tradidit eas in custodiam, alimenta eis praebens: et non est ingressus ad eas, sed e-

3. *Ma il re tosto che fu arrivato in sua casa a Gerusalemme, fece prendere le dieci concubine lasciate a custodire la casa, e le fece rinchiudere, somministrando loro gli alimenti, e non si accostò ad esse, ma si stetter*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Seba figliuolo di Bochri*. Quest' uomo credesi, che fosse, come Semei, parente di Saul; il primo merito di essere nominato è il suo delitto.

rant clausae usque in diem mortis suae in viduitate viventes.

rinchiuse vivendo quai vedove fino al giorno della lor morte.

4. Dixit autem rex Amasae: Convoca mihi omnes viros Juda in diem tertium, et tu adesto praesens.

4. *Indi il re disse ad Amasa: Mettimi insieme tutti gli uomini di Giuda per di qui a tre giorni, e tu pur ci sarai presente.*

5. Abiit ergo Amasa, ut convocaret Judam, et moratus est extra placitum, quod ei constituerat rex.

5. *Amasa pertanto andò a mettere insieme la gente di Giuda: ma tardò oltre il tempo fissatogli dal re.*

6. Ait autem David ad Abisai: Nunc magis afflicturus est nos Seva filius Bochri, quam Absalom. Tolle igitur servos domini tui, et persequere eum, ne forte inveniat civitates munitas, et effugiat nos.

6. *E David disse ad Abisai: Ora ci darà più da fare Seba figliuolo di Bochri che Assalonne. Prendi adunque i servi del tuo signore, e va in traccia di esso, affinchè non si assicuri forse in alcuna delle città forti e ci scappi dalle mani.*

7. Egressi sunt ergo cum eo viri Joab, Cerethi quoque et Phelethi: et omnes robusti exierunt de Jerusalem ad persequendum Seba filium Bochri.

7. *Partì egli adunque insieme cogli uomini di Gioab, e que' di Cerethi, e di Phelethi: e tutti i più valorosi partirono da Gerusalemme per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

8. Cumque illi essent juxta lapidem grandem, qui est in Gabaon, Amasa veniens occurrit eis. Porro Joab vestitus erat tunica

8. *E quand'ei furono arrivati presso alla gran pietra, che è in Gabaon, Amasa venne ad incontrarli. Or Gioab era vestito di una to-*

Vers. 4. *Il re disse ad Amasa, ec.* Davidde volle mantener la promessa fatta ad Amasa, *cap.* XIX. 13.; ma Dio permise, che la cosa andasse altrimenti, come vedremo, perchè Dio volle, che Amasa portasse la pena della sua ribellione contro Davidde.

Vers. 8. *Or Gioab era vestito ec.* Gioab senza averne avu-

stricta ad mensuram habitus sui, et desuper accinctus gladio dependente usque ad ilia, in vagina, qui fabricatus levi motu egredi poterat, et percutere.

naca stretta misurata appuntino alla sua corporatura, e sopra di questa avea la spada appesa a' fianchi nel suo fodero, e talmente fatta, che per ogni legger movimento poteva uscir fuora, e fare il colpo.

9. Dixit itaque Joab ad Amasam: Salve mi frater. * Et tenuit manu dextera mentum Amasae, quasi osculans eum.

* 3. *Reg.* 2. 5.

9. *Gioab pertanto disse ad Amasa: Buon dì fratel mio. E colla mano destra prese Amasa al mento come per baciarlo.*

10. Porro Amasa non observavit gladium, quem habebat Joab, qui percussit eum in latere, et effudit intestina ejus in terram, nec secundum vulnus apposuit, et mortuus est. Joab autem, et Abisai frater ejus, persecuti sunt Seba filium Bochri.

10. *Or Amasa non fece attenzione alla spada, che avea Gioab, e questi lo ferì nel fianco, e fecegli cadere gl'intestini per terra, e senz' altro colpo quegli si morì. E Gioab con Abisai suo fratello tenner dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

---

to ordine dal re, andò con Abisai per uccider Amasa, a cui Davidde volea dare il suo posto, come prima per la stessa causa avea ucciso Abner. Or la maniera usata da Gioab per togliere dal mondo Amasa proditoriamente, dovette esser questa per quanto si può intendere combinando col testo Ebreo la nostra volgata: Gioab sopra la veste stretta militare avea a cintola un pugnale corto, che avea il fodero assai largo; onde per qualunque legger movimento il pugnale ne usciva fuori, e poteva impugnarsi, e adoperarsi. Gioab chinandosi per salutare Amasa, il pugnale uscì del fodero: Gioab colla sinistra lo raccoglie, senza che Amasa sospetti di nulla, tanto più, che nel punto stesso Gioab prese il mento di Amasa come per baciarlo; e mentre Amasa pensa a tutt' altro, Gioab gli ficca il pugnale nel fianco. Prendere la barba di uno, e baciarla era segno di ossequio. Quindi Cicerone descrive una statua d'Ercole, che avea la barba di oro tutta consumata da' baci di que' che adoravano quel dio.

11. Interea quidam viri, cum stetissent juxta cadaver Amasae, de sociis Joab, dixerunt: Ecce qui esse voluit pro Joab comes David.

12. Amasa autem conspersus sanguine, jacebat in media via. Vidit hoc quidam vir, quod subsisteret omnis populus ad videndum eum, et amovit Amasam de via in agrum, operuitque eum vestimento, ne subsisterent transeuntes propter eum.

13. Amoto ergo illo de via, transibat omnis vir sequens Joab ad persequendum Seba filium Bochri.

14. Porro ille transierat per omnes tribus Israel in Abelam, et Bethmaacha: omnesque viri electi congregati fuerant ad eum.

15. Venerunt itaque, et oppugnabant eum in Abela, et in Bethmaacha, et circumdederunt munitionibus civitatem, et obsessa est urbs: omnis autem turba, quae erat cum Joab, moliebatur destruere muros.

11. *Frattanto alcuni dei compagni di Gioab rimasi presso al cadavere di Amasa dicevano: Ecco colui, che voleva essere compagno di Davidde in luogo di Gioab.*

12. *E Amasa giaceva in mezzo alla strada coperto di sangue: e qualcheduno osservò, come si fermava tutta la gente per vederlo, e strascinò Amasa fuor della strada in un campo, e coprillo con un mantello, affinchè que', che passavano, non si fermassero a mirarlo.*

13. *E tolto ch'ei fu dalla strada, tutta la gente seguitava Gioab per tener dietro a Seba figliuolo di Bochri.*

14. *Or questi era passato per mezzo a tutte le tribù di Israele fino ad Abela, e Bethmaacha, e si era unito con lui il fior della gente.*

15. *E quelli anderono ad assediarlo in Abela, che è Bethmaacha, e circondarono di trincea la città, e la chiusero: e tutta la gente di Gioab si affaticavano per abbattere le muraglie.*

Vers. 14. *Fino ad Abela, e Beth-maacha* Vale a dire Abela, la quale dicesi anche Beth-maacha. Questa città di Abela era nella tribù di Nephthali.

16. Et exclamavit mulier sapiens de civitate: Audite, audite, dicite Joab: Appropinqua huc, et loquar tecum.

16. *Ma una saggia donna di quella città, gridò: Udite, udite: dite a Gioab, che si appressi, perchè io ho da parlargli.*

17. Qui cum accessiset ad eam, ait illi: Tu es Joab? Et ille respondit: Ego. Ad eum sic locuta est: Audi sermones ancillae tuae. Qui respondit: Audio.

17. *Ed essendosi egli fatto innanzi, dissegli colei: Se' tu Gioab? Ed egli rispose: Son io. Ed ella così gli parlò: Ascolta le parole della tua serva. Ed ei rispose: Ascolto.*

18. Rursumque illa, Sermo, inquit, dicebatur in veteri proverbio: Qui interrogant, interrogent in Abela: et sic perficiebant.

18. *E quella soggiunse: Fu già antico proverbio: Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela; e così conseguivano il loro intento.*

19 Nonne ego sum, quae respondeo veritatem in Israel? et tu quaeris subvertere civitatem, et evertere matrem in Israel? Quare praecipitas hereditatem Domini?

19. *Non son io colei, che do risposte veraci in Israele? e tu cerchi di rovinare una città, e di sterminare una madre in Israele? Perchè vuoi tu sperdere l'eredità del Signore?*

20. Respondensque Joab, ait: Absit, absit hoc a me: non praecipito, neque demolior.

20. *Rispose Gioab: Mai no, mai no: io non disperdo, io non distruggo.*

Vers. 18. *Chi chiede consiglio, cerchi consiglio in Abela.* Questa città dovea essere famosa pegli uomini saggi, e giusti, o perchè gli abitanti fosser naturalmente di buon' indole, o perchè ivi meglio, che altrove si coltivasser gli studi. Questa stessa donna era in riputazione di molta intelligenza, e facondia.

Vers. 19. *Non son io colei, che do risposta ec.* La donna parla a nome della città, almeno parmi, che ciò si rilevi da quello, che segue: alcuni però vogliono, che ella così parli di se medesima; lo che inverisimile sembra, e improprio, e la donna certamente non altro cercava se non di persuadere Gioab ad aver rispetto per quella città.

21. Non sic se habet res, sed homo de monte Ephraim Seba, filius Bochri cognomine, levavit manum suam contra regem David: tradite illum solum, et recedemus a civitate. Et ait mulier ab Joab: Ecce caput ejus mittetur ad te per murum.

22. Ingressa est ergo ad omnem populum, et locuta est eis sapienter: qui abscissum caput Seba filii Bochri projecerunt ad Joab: et recesserunt ab urbe, unusquisque in tabernacula sua: Joab autem reversus est Jerusalem ad regem.

23. * Fuit ergo Joab super omnem exercitum Israel: Banaias autem filius Joiadae super Cerethaeos, et Phelethaeos.

* *Sup.* 8. 16.

24. Aduram vero super tributa: porro Josaphat filius Ahilud, a commentariis.

25. Siva autem, scriba: Sadoc vero, et Abiathar, Sacerdotes.

21. *Il fatto non sta così: ma un uomo della tribù di Ephraim, Seba detto, figliuolo di Bochri, si è ribellato contro il re Davidde: dateci lui solo, e ci ritireremo dalla città. E la donna disse a Gioab: Or ora ti sarà gettata la sua testa dalla muraglia.*

22. *Ella adunque andò attorno discorrendo a tutto il popolo con sagge parole: e quegl'i troncato il capo di Seba figliuolo di Bochri, lo gettarono a Gioab, il quale fece sonar la tromba, e si ritirò ognuno dalla città per andarsene alle sue tende: e Gioab tornò al re a Gerusalemme.*

23. *Gioab pertanto ebbe il comando di tutto l'esercito d'Israele: E Banaia figliuolo d'Joiada comandava a quelli di Cereti, e di Phelethi.*

24. *E Adura presedeva ai tributi, e Giosaphat figliuolo di Ahilud era segretario.*

25. *E Siva era scrivano, e Sadoc, e Abiathar sommi sacerdoti.*

Vers. 23. *Gioab ebbe il comando ec.* **Davidde dopo un tal servigio renduto al regno da Gioab coll'estinguere senza spargimento di sangue la ribellione di Seba, si vide costretto a continuarlo nell'impiego per non esporre a nuovi tumulti se, e lo stato.**

26. Ira autem Jairites erat Sacerdos David.

26. *E Ira di Giair era sacerdote di Davidde.*

Vers. 26. *Ira... era sacerdote di Davidde.* Ira essendo sacerdote stava con Davidde, offeriva per lui i sacrifizi, e gli teneva compagnia nelle sue orazioni, e divozioni particolari. Vedi Teodoreto. Così quest'Ira non potrebb'essere della stirpe del famoso Jair figliuolo di Machir, che era non della tribù di Levi, ma di Manasse. V'ha chi interpreta la parola *sacerdote* per *consigliere*, ovvero *ministro principale.*

CAPO XXI.

Fame di tre anni mandata a causa della crudeltà usata da Saul contro i Gabaoniti. A richiesta di essi Davidde dà ad essere messi in croce gli avanzi della stirpe di Saul, tolto Miphiboseth, le ossa de' quali ordina, che sien seppellite colle ossa di Saul, e di Gionata. Quattro guerre di Davidde contro i Filistei.

1. Facta est quoque fames in diebus David tribus annis jugiter: et consuluit David oraculum Domini. Dixitque Dominus: Propter Saul, et domum ejus sanguinum, quia occidit Gabaonitas.

1. *Fu ancora una fame a tempo di Davidde per tre anni continui: e Davidde consultò l'oracolo del Signore, e il Signore gli disse:* (Questo avviene) *a causa di Saul, e della sua stirpe sanguinaria, perchè egli uccise i Gabaoniti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A causa di Saul... perchè egli uccise i Gabaoniti.* Saul perseguitò, e mise a morte i Gabaoniti, a' quali Giosuè, e il popolo d'Israele avea promessa con giuramento la vita, *Jos.* VI. 19. Questo principe s'immaginò, che Giosuè, e il popolo avessero peccato, lasciando di distruggere questi uomini compresi nella sentenza da Dio pronunziata contro i popoli della terra di Chanaan. Notisi, che i Gabaoniti son quì detti

2. Vocatis ergo Gabaonitis rex, dixit ad eos. (Porro Gabaonitae non erant de filiis Israel, sed reliquiae Amorrhaeorum: * filii quippe Israel juraverant eis, et voluit Saul percutere eos zelo, quasi pro filiis Israel, et Juda)

* *Jos.* 9. 15.

2. *E il re chiamò i Gabaoniti, e parlò ad essi. (Or i Gabaoniti non erano del numero de' figliuoli d' Israele, ma avanzi degli Amorrhei; e gl' Israeliti si erano impegnati con essi col giuramento; ma Saul volle ucciderli per zelo come per bene de' figliuoli di Israele, e Giuda)*

Ammorrhei, perchè con questo nome sono molte volte significati nella Scrittura tutti i popoli di Chanaan: eglino però propriamente erano Hevei.

Vers. 2. *Per zelo, come per bene de' figliuoli d' Israele ec.* Sotto pretesto di zelo del ben comune, e come per supplire al mancamento commesso dal popolo contro l' ordine di Dio, Saul fece crudel guerra a' Gabaoniti, i quali viveano in pace all'ombra della pubblica fede, e della giurata alleanza. Alcuni vogliono, che l'avarizia avesse parte a mettere a leva lo zelo di Saul. Comunque sia, il suo zelo era come quello, che è detto da Paolo *non secondo la scienza*, Rom. x. 2., non essendovi titolo, che dovesse prevalere all'osservanza della buona fede, e della parola confermata con giuramento. Dio punisce colla fame di tre interi anni per un delitto commesso da Saul, punisce, dico, tutto il popolo, il quale si può ben credere, che non vi avesse veruna parte. Quanto a' figliuoli di Saul la difficoltà è assai minore, perchè la Scrittura stessa chiamando la stirpe *sanguinaria*, ci addita, che ei concorsero alla oppressione de' Gabaoniti. Ma Dio, le vie del quale sono infinitamente superiori a tutte le idee de' figliuoli degli uomini, Dio vendica sopra un popolo intero il peccato di un re, facendo intendere al medesimo popolo, come è interesse di tutta la società, e di tutti i membri di essa, che la giustizia, e la legge sia osservata nella repubblica, e affinchè i sudditi non si dimentichino giammai di domandare a Dio sopra tutte le cose, che egli dia mente, e cuore retto a' sovrani, veggendo, che siccome la pietà, e la rettitudine del principe fa sì, che Dio colmi di benedizioni le genti ad essi soggette; così la loro ingiustizia, e iniquità è sovente cagione delle pubbliche calamità. I Padri

3. Dixit ergo David ad Gabaonitas: Quid faciam vobis? et quod erit vestri piaculum, ut benedicatis hereditati Domini?

3. *Disse adunque Davidde a' Gabaoniti: Che deggio io fare per voi? e qual soddisfazione vi darò io; affinchè preghiate per l'eredità del Signore?*

4. Dixeruntque ei Gabaonitae: Non est nobis super argento, et auro quaestio, sed contra Saul, et contra domum ejus: neque volumus, ut interficiatur homo de Israel. Ad quos rex ait: Quid ergo vultis, ut faciam vobis?

4. *E i Gabaoniti dissero a lui: Noi non domandiamo argento, nè oro, ma giustizia contro Saul, e contro la sua casa; e non vogliamo, che perisca uomo di Israele. E il re disse loro: Che volete adunque ch'io vi faccia?*

5. Qui dixerunt regi: Virum, qui attrivit nos et oppressit inique, ita delere debemus, ut ne unus quidem residuus sit de stirpe ejus in cunctis finibus Israel.

5. *Ed ei dissero al re: Colui, che ci ha consunti, e oppressi iniquamente noi dobbiamo sterminarlo in guisa, che neppur uno vi resti della sua stirpe in tutto il territorio d'Israele.*

6. Dentur nobis septem viri de filiis ejus, ut crucifigamus eos Domino in Ga-

6. *Sieno dati a noi sette de' suoi figliuoli, affinchè noi li crocifiggiamo in onor del*

---

gani han conosciuta questa importantissima verità. Veggasi *Hom. Il. A.* 410., *Hesiod Op.* 240., *Horat. lib.* 1. *Epist.* 2. *v.* 14. Veggasi ancora l'autore delle risposte agli Ortodossi tralle opere di s. Giustino, *Resp.* 138.

Vers. 3 *Qual soddisfazione vi darò io, affinchè preghiate ec.* Tutta l'antichità riconobbe, che Dio suol sempre esaudire i clamori degli innocenti oppressi dalla prepotenza.

Vers. 5., e 6. *Colui, che ci ha consunti dobbiamo sterminarlo in guisa, ec.* I Gabaoniti chieser dapprima la morte di tutti quelli, che restavano della stirpe di Saul; ma dipoi si contentarono, che rimanesse eccettuato Miphiboseth, e il suo figliuolo, à quali Davidde volle, che fosse salvata la vita per amore di Gionata. E scelgono la città di Gabaa per giustiziarvi quegli infelici per maggior disonore della famiglia di Saul, perchè Gabaa era patria di quel re.

baa Saul, quondam electi Domini. Et ait rex: Ego dabo.

7. Pepercitque rex Miphiboseth filio Jonathae filii Saul, * propter jusjurandum Domini, quod fuerat inter David, et inter Jonathan filium Saul.

* 1. *Reg.* 18. 3.

8. Tulit itaque rex duos filios Respha filiae Aia, quos peperit Sauli, Armoni, et Miphiboseth: et quinque filios Michol filiae Saul, quos genuerat Hadrieli filio Berzellai, qui fuit de Molathi.

9. Et dedit eos in manus Gabaonitarum: qui crucifixerunt eos in monte coram Domino: et ceciderunt hi

Signore a Gabaa, patria di Saul, che fu un dì l'eletto del Signore. E il re disse: Ve li darò.

7. *Ma il re ebbe compassione di Miphiboseth figliuolo di Gionata figliuolo di Saul per ragione della sacrosanta alleanza, che era stata tra Davidde, e Gionata figliuolo di Saul.*

8. *Il re adunque fece pigliare i due figliuoli di Respha figliuola di Aia, partoriti da lei a Saul, Armoni, e Miphiboseth: e cinque figliuoli di Michol figliuola di Saul partoriti da lei ad Hadriele figliuolo di Berzellai, il quale era di Molathi.*

9. *E li diede in mano dei Gabaoniti, i quali li crocifisser sul monte dinanzi al Signore: e perirono questi set-*

Ve gli darò. Non è dubbio, che David conobbe, essere volontà di Dio, che ei concedesse a' Gabaoniti la soddisfazione, che avrebbono domandata, e forse lo stesso oracolo, che spiegò la cagione della fame, ordinò ancora la punizione de' discendenti di Saul. Così Davidde non altro fece, che eseguire la sentenza di Dio.

Vers. 8. *Cinque figliuoli di Michol... partoriti da lei ad Hadriele.* Essendo certo, che non Michol, ma Merob figliuola di Saul sposò Hadriele, quindi è, che il Caldeo, e la maggior parte degl'Interpreti suppongono che Michol adottasse i cinque figliuoli di Merob. V'ha chi pretende, che Merob avesse anche il nome di Michol.

Vers. 9. *Li crocifissero sul monte dinanzi al Signore*. Li crocifissero quai vittime di espiazione alla presenza del Signore per placarlo. Si dice farsi dinanzi a Dio specialmente quello, che fassi in onore, o per comando di Dio.

septem, simul occisi in diebus messis primis, incipiente messione hordei.

10. Tollens autem Respha filia Aia cilicium, substravit sibi supra petram, ab initio messis, donec stillaret aqua super eos de coelo: et non dimisit aves lacerare eos per diem, neque bestias per noctem.

11. Et nuntiata sunt David, quae fecerat Respha, filia Aia, concubina Saul.

12. Et abiit David, et tulit ossa Saul, et ossa Jonathae, filii ejus, a viris Jabes Galaad, * qui furati fuerant ea de platea Bethsan, in qua suspenderant eos Phi-

te uccisi tutti insieme nei primi giorni della messe, quando si principiava a mietere l'orzo.

10. *Ma Respha figliuola di Aia, steso sopra una pietra un cilicio, ivi si stette dal principio della mietitura, fino a tanto che non cadde acqua dal cielo sopra di essi, e impedì, che gli lacerassero il giorno gli uccelli, o le fiere la notte.*

11. *E fu riferito a Davidde quello, che avea fatto Respha figliuola di Aia concubina di Saul.*

12. *E Davidde andò, e prese le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo da quelli di Jabes di Galaad, i quali le aveân portate via dalla piazza di Bethsan, dove*

Ne' primi giorni della messe ec. La messe dell' orzo nella Giudea comincia verso l'equinozio di primavera.

Vers. 10. *Si stette fino a tanto, che non cadde acqua dal cielo ec.* Questa donna di animo più, che virile, si tenne in ispirito di penitenza presso a' cadaveri de' suoi figliuoli, pregando il Signore, che placato omai col suo popolo rendesse alla terra la fecondità perduta per la mancanza della pioggia, onde ella si trattenne presso a quei cadaveri fino a tanto, che Dio non mandò la pioggia, la quale venuta ravvivò le campagne. La legge che proibiva di lasciare sul patibolo i giustiziati più d' un giorno, non comprendeva un caso sì straordinario come questo. Ma questo stesso può servir d'argomento, che Dio diede ben presto la pioggia, lo che è molto più verisimile, che l'opinione dei moderni Rabbini, i quali vogliono, che la pioggia mandata da Dio fu quella del settembre, e che Respha continuò la sua stazione fino a quel tempo.

listiim cum interfecissent Saul in Gelboe.

* 1. *Reg.* 31. 12.

13. Et asportavit inde ossa Saul, et ossa Jonathae fili ejus: et colligentes ossa eorum, qui affixi fuerant,

14. Sepelierunt ea cum ossibus Saul, et Jonathae filii ejus in terra Beniamin, in latere, in sepulchro Cis patris ejus: feceruntque omnia, quae praeceperat rex, et repropitiatus est Deus terrae post haec.

15. Factum est autem rursum praelium Philisthinorum adversum Israel, et descendit David, et servi ejus cum eo, et pugnabant contra Philisthiim: deficiente autem David,

16. Jesbibenob, qui fuit de genere Arapha, cujus ferrum hastae trecentas uncias appendebat, et accinctus erat ense novo, nisus est percutere David;

i Filistei gli aveano appesi allorchè i Filistei uccisero Saul a Gelboe;

13. *E trasportò di là le ossa di Saul, e le ossa di Gionata suo figliuolo: e raccolte le ossa di coloro, che erano stati crocifissi,*

14. *Le seppellirono insieme colle ossa di Saul, e di Gionata suo figliuolo nella terra di Beniamin da un lato nel sepolcro del padre loro Cis. E fu fatto tutto quello che il re ordinò, e dopo questo Iddio si placò verso il paese.*

15. *E di nuovo si riaccese la guerra de' Filistei contro Israele, e Davidde andò colla sua gente a combattergli: e Davidde essendo stanco,*

16. *Jesbibenob della stirpe di Arapha, che portava una lancia, della quale il ferro pesava trecento once, e aveva una spada nuova, tentò di ferire Davidde;*

Vers. 16. *Della stirpe di Arapha.* Vale a dire de' Raphaimi, dei quali si è altrove parlato.

Avea una spada nuova. La voce *nuova* può significare *eccellente famosa*. V' ha chi vuole, che questo gigante cingesse allora per la prima volta la spada, e si desse al mestier della guerra, e perciò si dica, che egli avea una spada nuova, era novizio nella guerra. Ma il primo sentimento è il vero.

17. Praesidioque ei fuit Abisai filius Sarviae, et percussum Philisthaeum interfecit. Tunc juraverunt viri David, dicentes: Jam non egredieris nobiscum in bellum, ne extinguas lucernam Israel.

18. * Secundum quoque bellum fuit in Gob contra Philisthaeos: tunc percussit Sobochai de Husati, Saph de stirpe Arapha de genere gigantum.

* 1. *Par.* 20. 4.

19. Tertium quoque fuit bellum in Gob contra Philisthaeos, in quo percussit Adeodatus filius Saltus polymitarius Bethlehemites Goliath Gethaeum: * cujus hastile hastae erat quasi liciatorium texentium.

* 1. *Reg.* 17. 7.

20. Quartum bellum fuit in Geth, in quo vir fuit excelsus, qui senos in manibus pedibusque habebat digitos, id est, viginti quatuor, et erat de origine Arapha.

17. *Ma lo difese Abisai figliuolo di Sarvia, il quale ferì, e uccise il Filisteo: allora i soldati di Davidde giurarono, e dissero: Tu non verrai più con noi alla guerra, affinchè non si estingua la lampana d' Israele.*

18. *Un' altra battaglia ancora vi fu contro i Filistei a Gob; e allora Sobochai di Husati uccise Saph de' posteri di Arapha di razza de' giganti.*

19. *E una terza battaglia fu ancora a Gob contro i Filistei, e in essa Adeodato figliuolo di Saltus, che tesseva stoffe di vari colori in Bethlehem, uccise Goliath di Geth, di cui l' asta della lancia era come un subbio da tessitore.*

20. *La quarta battaglia fu a Geth, dove si trovò un uomo di grande statura, che avea sei dita a ciascuna mano, e a ciascun piede, in tutto ventiquattro dita, ed era de' discendenti di Arapha.*

Vers. 19. *Adeodato figliuolo di Saltus*, ec. Il nome Ebreo di *Adeodato* è *Elchanan*, e *Saltus* in Ebreo è *Jare*.

Uccise Goliath di Geth. Egli uccise il nuovo Goliath Filisteo fratello di quello ucciso da David, come apparisce da' Paralipomeni, *Lib.* 1. *cap.* XX. 5., dove questo gigante è chiamato *Lechem*.

21. Et blasphemavit Israel: percussit autem eum Jonathan filius Samaa fratris David.

22. Hi quatuor nati sunt de Arapha in Geth, et ceciderunt in manu David, et servorum ejus,

21. *E parlava insolentemente contro Israele, e lo uccise Gionata figliuolo di Samaa fratello di Davidde.*

22. *Questi quattro erano nati in Geth della stirpe di Arapha, e furono uccisi da Davidde, e da' suoi servi.*

CAPO XXII.

Cantico di ringraziamento composto da Davidde per la sua liberazione da tutti i nemici.

1. Locutus est autem David Domino verba carminis hujus in die, qua liberavit eum Dominus de manu omnium inimicorum suorum, et de manu Saul:

2. Et ait: * Dominus petra mea, et robur meum, et salvator meus.

* *Ps.* 17. 3.

1. *Or Davidde cantò al Signore le parole di questo cantico il giorno, in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici, e dalle mani di Saul.*

2. *E disse: Il Signore mio asilo, e mia fortezza, e mio salvatore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Or Davidde cantò ec.* Questo cantico è lo stesso, che il Salmo XVII. onde ne riserbiamo la sposizione al suo luogo tra' Salmi. Solamente quì noterò, esser cosa evidente, che per errore de' copisti sia quì stata fatta la trasposizione di un membretto del versetto 45., per ragione della quale sarebbe quì diverso assolutamente il senso da quel, che si ha nel Salmo XVII., vers. 44 45 46. Tutto si accomoda leggendo in tal guisa: Vers. 45. *Populus, quem ignoro, serviet mihi: auditu auris obediet mihi.* Vers. 46. *Filii alieni resistent mihi, filii alieni, ec.*

3. Deus fortis meus, sperabo in eum: scutum meum, et cornu salutis meae: elevator meus, et refugium meum: salvator meus, de iniquitate liberabis me.

3. *Dio mia difesa, in lui spererò; mio scudo, e mia possente salute: tu che m'ingrandisci, tu mio rifugio: salvator mio, tu mi libererai dall' iniquità.*

4. * Laudabilem invocabo Dominum: et ab inimicis meis salvus ero.

* *Ibid.* 4.

4. *Invocherò il Signore, che è degno di lode: e sarò salvo da' miei nemici.*

5. Quia circumdederunt me contritiones mortis: torrentes Belial terruerunt me.

5. *Imperocchè mi circondarono gli affanni di morte: torrenti di gente iniqua mi spaventarono.*

6. Funes inferni circumdederunt me: praevenerunt me laquei mortis.

6. *I lacci dell' inferno mi cinsero: mi stringevano i lacci di morte.*

7. In tribulatione mea invocabo Dominum, et ad Deum meum clamabo: et exaudiet de templo suo vocem meam, et clamor meus veniet ad aures ejus.

7. *Nella mia tribolazione invocherò il Signore, e verso il mio Dio alzerò le strida: ed egli dal suo tempio udirà le mie voci, e alle orecchie di lui perverranno i miei clamori.*

8. Commota est, et contremuit terra: fundamenta montium concussa sunt, et conquassata, quoniam iratus est eis.

8. *Si commosse, e fu in tremore la terra: agitate furono, e scosse le fondamenta de' monti, perchè egli era con essi sdegnato.*

9. Ascendit fumus de naribus ejus, et ignis de ore ejus vorabit: carbones succensi sunt ab eo.

9. *Dalle sue narici si alza il fumo, e la sua faccia getta fuoco divoratore: da lui sono accesi i carboni.*

10. Inclinavit coelos, et descendit: et caligo sub pedibus ejus.

10. *Abbassò i cieli, e discese: e una nebbia caliginosa (era) sotto i suoi piedi.*

11. Et ascendit super Cherubim, et volavit: et lapsus est super pennas venti.

11. *Salì sopra i Cherubini, e sciolse il suo volo: strisciò sull' ale de' venti.*

12. Posuit tenebras in circuitu suo latibulum: cribrans aquas de nubibus coelorum.

13. Prae fulgore in conspectu ejus succensi sunt carbones ignis.

14. Tonabit de coelo Dominus; et Excelsus dabit vocem suam.

15. Misit sagittas, et dissipavit eos: fulgur, et consumpsit eos.

16. Et apparuerunt effusiones maris, et revelata sunt fundamenta orbis, ab increpatione Domini, ab inspiratione spiritus furoris ejus.

17. Misit de excelso, et assumpsit me; et extraxit me de aquis multis.

18. Liberavit me ab inimico meo potentissimo, et ab his, qui oderant me: quoniam robustiores me erant.

19. Praevenit me in die afflictionis meae: et factus est Dominus firmamentum meum.

20. Et eduxit me in latitudinem: liberavit me, quia complacui ei.

21. Retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam; et secundum munditiam manuum mearum reddet mihi.

12. *Si occultò nelle tenebre, che avea d'intorno: fe' distillare le acque dalle nubi dei cieli.*

13. *Dal fulgore, che gli va innanzi, preser fuoco gli ardenti carboni.*

14. *Tuonerà dal cielo il Signore; e l' Altissimo farà udir la sua voce.*

15. *Scagliò sue saette, e dissipò quella gente: i suoi fulmini, e la distrusse.*

16. *Scoperte (allora) rimasero le voragini del mare, e aperti i fondamenti della terra alle minacce del Signore, al soffio impetuoso del suo furore.*

17. *Stese dall' alto la mano, e mi prese; e dalle profonde acque mi trasse.*

18. *Liberommi dal nemico mio potentissimo, e da coloro, che mi odiavano: perchè eran più forti di me.*

19. *Ei mi prevenne nel giorno dell' afflizione: il Signore fu mio sostegno.*

20. *E fuor mi trasse all' aperto: mi liberò, perchè ebbe buon volere per me.*

21. *Darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia; renderà a me secondo la purezza delle mie mani.*

22. Quia custodivi vias Domini, et non egi impie a Deo meo.

22. Perocchè io seguitai attentamente le vie del Signore, ed empiamente non operai contro il mio Dio.

23. Omnia enim judicia ejus in conspectu meo: et praecepta ejus non amovi a me.

23 Conciosiache tutti i suoi giudizi mi stanno dinanzi agli occhi; i suoi precetti non gettai lungi da me.

24. Et ero perfectus cum eo: et custodiam me ab iniquitate mea.

24. E sarò perfetto con lui: e mondo mi serberò dalla mia iniquità.

25. Et restituet mihi Dominus secundum justitiam meam: et secundum munditiam manuum mearum, in conspectu oculorum suorum.

25. E darà mercede a me il Signore secondo la mia giustizia: e secondo la purezza delle mie mani nel cospetto degli occhi suoi.

26. Cum sancto sanctus eris: et cum robusto perfectus.

26. Col santo tu (o Dio) sarai santo: e perfetto coll' uom perfetto.

27. Cum electo electus eris: et cum perverso perverteris.

27. Coll' uomo innocente tu sarai innocente: e con chi mal fa, tu sarai malfacente.

28. Et populum pauperem salvum facies: oculisque tuis excelsos humiliabis.

28. Tu salverai la nazione de' poveri: e i superbi umilierai col tuo sguardo.

29. Quia tu lucerna mea, Domine: et tu, Domine, illuminabis tenebras meas.

29. La mia lampa se' tu, o Signore, le mie tenebre schiarirai tu, o Signore.

30. In te enim curram accinctus: in Deo meo transiliam murum.

30. Col tuo aiuto correrò armato di tutto punto (a combattere): e coll' aiuto del mio Dio valicherò la muraglia.

31. Deus, immaculata via ejus: eloquium Domini igne examinatum: scutum est omnium sperantium in se.

31. Immacolata la via di Dio; la parola del Signore purgata (quasi) col fuoco: egli è scudo di tutti quelli che sperano in lui;

32. Quis est Deus praeter Dominum? et quis fortis praeter Deum nostrum?

32. *Chi è Dio fuori che il Signore? e chi è potente fuori che il nostro Dio?*

33. Deus qui accinxit me fortitudine: et complanavit perfectam viam meam.

33. *Iddio è quegli, che di fortezza mi veste: e la strada mi appiana perfettamente.*

34. Coaequans pedes meos cervis, et super excelsa mea statuens me.

34. *I miei piedi fece uguali a quelli de' cervi, e in luogo sublime mi collocò.*

35.* Docens manus meas ad praelium, et componens quasi arcum aereum brachia mea.

* *Ps.* 143. 1.

35. *Egli avvezzò le mie mani a combattere, e le mie braccia fe' simili a un arco di bronzo.*

36. Dedisti mihi clypeum salutis tuae: et mansuetudo tua multiplicavit me.

36. *Tu lo scudo mi desti di tua salute, e la tua benignità m' ingrandì.*

37. Dilatabis gressus meos subtus me, et non deficient tali mei.

37. *Tu allargasti la strada a' miei passi: e i miei calcagni non saranno spossati giammai.*

38. Persequar inimicos meos, et conteram: et non convertar, donec consumam eos.

38. *Darò dietro a' miei nemici, e gli sterminerò: e non avrò posa, fino a tanto ch' io gli abbia consunti.*

39. Consumam eos, et confringam, ut non consurgant: cadent sub pedibus meis.

39. *Li consumerò, e gli infrangerò, onde non possano rialzarsi: cadranno sotto i miei piedi.*

40. Accinxisti me fortitudine ad praelium: incurvasti resistentes mihi subtus me.

40. *Tu di fortezza mi ammantasti per la battaglia: abbattesti sotto di me quelli, che contro di me alzaron bandiera.*

41. Inimicos meos dedisti mihi dorsum, odientes me; et disperdam eos.

41. *Facesti, che a me volgesser le spalle i miei nemici, e que', che mi odiavano; e io gli sperderò.*

42. Clamabunt, et non erit qui salvet: ad Dominum, et non exaudiet eos.

43. Delebo eos, ut pulverem terrae: quasi lutum platearum comminuam eos, atque confringam.

44. Salvabis me a contradictionibus populi mei, custodies me in caput gentium: populus, quem ignoro, serviet mihi.

45. Filii alieni resistent mihi; auditu auris obedient mihi.

46. Filii alieni defluxerunt: et contrahentur in angustiis suis.

47. Vivit Dominus, et benedictus Deus meus: et exaltabitur Deus fortis salutis meae.

48. Deus, qui das vindictas mihi, et dejicis populos sub me.

49. Qui educis me ab inimicis meis, et a resistentibus mihi elevas me: * a viro iniquo liberabis me.

* *Ps.* 17. 49.

50. * Propterea confitebor tibi, Domine, in gentibus: et nomini tuo cantabo.

* *Rom.* 15. 9.

42. Alzeranno le strida, e non sarà chi li salvi: (alzeran le strida) al Signore, e non saranno esauditi.

43. Li dispergerò come polvere della terra: gl' infrangerò, e gli pesterò, come si fa del fango delle contrade.

44. Tu mi salverai dalle contraddizioni del popol mio: mi custodirai, perchè io sia capo delle nazioni: un popolo a me sconosciuto mi servirà.

45. I figliuoli bastardi mi faran resistenza: al primo primo udire mi obbediranno.

46. I figliuoli bastardi si struggeranno: e saran ridotti a strettezze ne' loro angusti recinti.

47. Viva il Signore, e (sia) benedetto il mio Dio: e sia esaltato Iddio potente, che è mia salute.

48. Tu, o Dio, tu fai le mie vendette, e soggetti a me le nazioni.

49. Tu mi traesti dalle mani de' miei nemici, e mi innalzasti sopra coloro, che a me si opponevano: tu dall' uomo iniquo mi liberasti.

50. Per questo, o Signore, io ti confesserò tralle genti: e laude canterò al tuo nome.

51. Magnificans salutes regis sui, et faciens misericordiam christo suo David, et semini ejus in sempiternum.

51. *A lui che ha maravigliosamente salvato il suo re, e fa misericordia a Davidde suo cristo, e alla sua stirpe pe' secoli.*

CAPO XXIII.

Ultime parole di Davidde, e catalogo de' suoi illustri campioni.

1. Haec autem sunt verba David novissima. Dixit David filius Isai: Dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Jacob, * egregius psaltes Israel.

* *Act.* 2. 30.

1. *Queste sono le ultime parole di Davidde. Disse Davidde figliuolo d' Isai: Disse l'uomo, a cui fu data parola del Cristo di Dio di Giacobbe, l'egregio Cantore d'Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Queste sono le ultime parole di Davidde.* Il Caldeo porta, che queste son dette le *ultime* parole di Davidde, perchè contengono una profezia del Cristo, che dee nascere nell' ultima età del mondo. Altri suppongono, che questo Cantico sia l' ultimo composto da Davidde; onde sarebbe come una conclusione de' suoi Salmi. Egli può ancora considerarsi come il testamento spirituale di Davidde, in cui volle a tutte le future età contestare l'umile sua riconoscenza pe' favori fattigli da Dio, e particolarmente pel massimo di tutti, che è la promessa del Cristo, che dee nascere del suo sangue.

Disse l'uomo, a cui fu data parola. A cui fu promesso con immutabil parola il Cristo, che sarà mandato da Dio, dal vero Dio adorato da Giacobbe, e da' suoi discendenti.

L'egregio Cantore d'Israele. L'autore insigne delle sacre canzoni, le quali furono la consolazione, e la voce della pietà nella Chiesa Giudaica, e sono, e saranno fino alla fine de' tempi la consolazione della Chiesa Cristiana, la quale tutti vi trova i suoi sentimenti, e tutti i misteri della sua fede. Così lo Spirito del Signore commenda, ed esalta il pregio de' Salmi di Davidde per bocca del suo medesimo autore.

2. Spiritus Domini locutus est per me, et sermo ejus per linguam meam.

3. Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel; Dominator hominum, justus dominator in timore Dei.

4. Sicut lux aurorae, oriente sole, mane absque nubibus rutilat, et sicut pluviis germinat herba de terra.

2. *Lo Spirito del Signore per me parlò, e la parola di lui (fu) sulla mia lingua.*

3. *A me parlò il Dio di Israele, il forte d' Israele parlò; il dominatore degli uomini, il giusto dominatore di que' che temon Dio.*

4. *Ei saranno, come la luce dell' aurora splendente al mattino, quando si leva il sole senza nuvole, e come l'erba, che germina dalla terra dopo la pioggia.*

Vers. 2. *Lo Spirito del Signore ec.* Ecco per qual ragione i Salmi (e lo stesso intendesi di tutti i libri santi) sieno tanto cari, e in tanta venerazione presso i fedeli; lo Spirito di Dio li dettò, egli fu, che parlò per bocca di Davidde, e della lingua di lui si valse a pronunziarli. Notisi, come nella dettatura delle sacre Scritture si attribuisce allo Spirito santo non solo l'ispirazione interiore, ma anche il movimento esteriore degli strumenti della favella.

Vers. 3. *Di que', che temono Dio.* De' Santi, i quali egli riempie dello spirito del timor santo. L'Ebreo dice *Dominatore del timor del Signore*: ma secondo la frase Ebrea significa, come abbiam tradotto, e così l'intesero il Siro, e l'Arabo.

Vers. 4. *Ei saranno, come ec.* Mi son fatto lecito di aggiugnere quelle due parole *Ei saranno*, le quali fissano il senso di questo versetto, riportandolo a' giusti, a quelli, che temono Dio, come è detto, *vers.* 3. Delle tante maniere, onde possono intendersi queste parole (nelle quali ognun vede, che il senso è rotto), mi è paruta questa la più naturale, e che meglio combini col fare di Davidde, e con quello, che segue. Egli ha celebrato la parola di Dio, celebra dipoi quelli, che osservano, e fan sue delizie della stessa parola, quei, che temono il Signore, e de'quali in ispecial modo egli è re, è dominatore, perchè in essi regna per mezzo dell'amor suo. La felicità loro, e il loro avanzarsi di bene in meglio è descritto in questo versetto, come nel versetto 6., e 7; è descritta la infausta condizio-

5. Nec tanta est domus mea apud Deum, ut pactum aeternum iniret mecum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea, et omnis voluntas: nec est quidquam ex ea quod non germinet.

5. *Nè ella è da tanto la mia casa dinanzi a Dio, che egli dovesse fermare con me un'alleanza eterna, stabile in tutto, e immutabile: perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione: e nulla è, che da quella non abbia origine.*

6. Praevaricatores autem quasi spinae evellentur universi, quae non tolluntur manibus:

6. *Ma i prevaricatori saranno estirpati tutti, come le spine, le quali non si spiantano colle mani.*

7. Et si quis tangere voluerit eas, armabitur ferro, et ligno lanceato, igneque succensae comburentur usque ad nihilum.

7. *Ma se uno vuol toccarle, si arma di ferro, o di un'asta di lancia, e si gettano al fuoco, e si riducono in niente coll'abbruciarle.*

---

ne de' peccatori. Questo è il fare di Davidde in tutti i suoi Salmi, paragonare la felicità di chi teme Dio colla miseria di chi nol teme. Della felicità di quelli soggiunge una prova grandiosa nel versetto 5.

Vers. 5. *Nè ella è da tanto la mia casa ec.* Non è il merito mio, non è quello di mia famiglia, per cui Dio siasi mosso a stabilire con me un'alleanza eterna, e inviolabile, e a promettermi un regno durevole pe' miei discendenti, anzi eterno nel Messia, che nascerà dalla mia stirpe: questo patto, questa promessa è pura grazia, e liberalità, e misericordia di lui verso di me.

Perocchè egli è tutta la mia salute, e tutta consolazione: ec. Nè bene, nè prosperità alcuna io posso avere, se non in lui, che è mia salute, (ovvero, mio Salvatore), da cui ha origine tutto quello, che è, e tutto quello, che io posso avere di bene.

Vers. 6., e 7. *Ma i prevaricatori saranno estirpati ec.* Con questa bella similitudine descrive il carattere degli empi, i quali sono incorrigibili; onde nissuno può accostarsi ad essi, nè tentar di ridurli colle dolci maniere, ma il loro destino si è di essere schiantati con mano forte, e severa, e gittati nel fuoco, affinchè rimanga annientata la loro superbia, e il temerario ardimento, con cui se la prendono contro Dio.

8. * Haec nomina fortium David: Sedens in in cathedra sapientissimus princeps inter tres: ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus, qui octingentos interfecit impetu uno.

* 1. Par. 11. 10.

8. *Questi sono i nomi dei campioni di David: Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre: egli è come quel delicatissimo vermicciuolo, che rode il legno, ed egli uccise ottocento persone in un conflitto.*

Vers. 8. *Questi sono i nomi de' campioni di Davidde.* Nel primo dei Paralipomeni xi. 10. si aggiunge *i quali lo aiutarono a diventar re di tutto Israele.*

Colui, che siede in cattedra sapientissimo principe trai tre. Comincia quì il primo ternario de' campioni di Davidde. Ma quì pure ci si presenta subito una grandissima difficoltà, la quale consiste in vedere chi sia quegli, di cui si parla in queste parole, come del primo trai primi tre. Gli Ebrei, il Caldeo, e vari Interpreti, come Eucherio, Lirano, Dionisio, ec. sostengono, che questi sia lo stesso Davidde, a cui nissun negherà il primo posto tra' valorosi uomini dell' età sua; e la traduzione della nostra volgata sembra favorevole a questa opinione; almeno possiam dire, che secondo questa opinione si può esporre assai facilmente tutto quello, che di questo personaggio è detto nella stessa volgata. Egli ha tra i primi tre il primo posto non solo per la dignità reale, ma per la saviezza ugualmente, e pel valore, egli congiunge con una somma elevazione una altissima umiltà, per cui rassomiglia quel vermicciuolo, il quale in apparenza debolissimo, e senza forze, trapana, o rode il più duro legno; finalmente egli in un solo conflitto uccise ottocento uomini, prova di valore, la quale benchè non registrata in questi libri, si può credere di Davidde più, che di qualunque altro dei suoi campioni,

I moderni Interpreti generalmente son persuasi primo che nella volgata siasi cangiato in appellativo il nome proprio dell'uomo, di cui quì si parla, onde ripongono *Iesbaam* (secondo la volgata *colui, che siede sulla cattedra*), ovvero *Adino Hesnita* (secondo la volgata *il vermicciuolo delicato del legno*). In secondo luogo suppongono, che della stessa persona si parli, di cui è fatta menzione, 1. *Paral.* xi. 11. con queste parole: *Iesbaam figliuolo di Hachamoni principe* o sia *capo di trenta egli imbrandì la lancia contro trecento persone, le quali ferì in una sola volta.* Ma ognun vede, che è ben differente l'essere capo *de' primi tre*, e l'essere capo *di trenta*. Tutti con-

9. Post hunc Eleazar filius patrui ejus Ahoites inter tres fortes, qui erant cum David, quando exprobraverunt Philistiim, et congregati sunt illuc in praelium.

9. *Appresso a questo Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui fu dei tre campioni, che erano con Davidde, allorchè i Filistei lo insultavano, essendo raunati colà per combattere.*

---

fessano, che i primi tre, e i secondi tre, o sia il primo, e il secondo ternario de' campioni di Davidde si dee distinguere dai *trenta* (Ebreo *Schaliscim*), che era un numero di altri uomini illustri, e valorosi, che servivano negli eserciti, e de' quali ne sono nominati quì fino a trentasette, e altri sedici ne' Paralipomeni. Quindi invece di *principe di trenta* voglion, che leggasi *principe di tre*. Rimane però tuttora un'altra diversità, ed è, che Iesbaam ferì solamente trecento persone, laddove questo nostro campione uccise ottocento, e non piccola confusione fa ancora il porre per nome proprio *Adino di Hesni*, convertito in appellativo quello di *Iesbaam*. Così dopo molte congetture sul testo sacro, e dopo i vari tentativi fatti per ridurlo a quella lezione, che ei suppongono migliore: non potendo rispondere alle difficoltà, che vi restano, lasciano indecisa la disputa, e riconoscono col fatto, che in questo luogo siam cinti da inestricabile oscurità. Lasciamola indecisa anche noi, ma sia questo un esempio di più per farci sempre rispettare la nostra volgata.

Vers. 9 *Eleazaro Ahoite figliuolo dello zio paterno di lui*. Questo Eleazaro nell' Ebreo è detto *figliuolo di Dodo*, nei settanta *figliuolo di Dudi*. Ma *Dod* in Ebreo significa lo *zio paterno* e così l'intese quì l'autore della volgata, secondo la quale Eleazaro è detto *figliuolo* dello zio paterno del primo campione già mentovato, e *Ahoite* dal nome della famiglia, ovvero della patria.

Allorchè i Filistei lo insultavano essendo raunati, ec. Quando Goliath, e con lui i Filistei adunati a Phesdomim schernirono il giovinetto Davidde, come si è veduto, 1. *Reg.* XVII. (vedi anche 1. *Paral.* XI 13.). Allora Eleazaro ne' principi di questa guerra, e prima che David uccidesse il gigante, diede prove di suo gran valore.

10. Cumque ascendissent viri Israel, ipse stetit, et percussit Philisthaeos, donec deficeret manus ejus, et obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa: et populus, qui fugerat, reversus est ad caesorum spolia detrahenda.

11. Et post hunc, Semma filius Age de Arari: et congregati sunt Philisthiim in statione: erat quippe ibi ager lente plenus. Cumque fugisset populus a facie Philisthiim,

12. Stetit ille in medio agri, et tuitus est eum, percussitque Philisthaeos, et fecitDominussalutemmagnam.

13. Necnon et ante descenderant tres, qui erant principes inter triginta, * et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam: castra autem Philisthinorum erant posita in Valle gigantum:

* 1. *Par.* 11. 15.

10. E fuggendo gl' Israeliti, Eleazaro tenne fermo, e percosse i Filistei, sino a tanto che spossato il suo braccio s' irrigidì tenendo la spada. E il Signore concedè una vittoria grande in quel giorno: e il popolo, che era fuggito, tornò a spogliare gli uccisi.

11. E dopo di lui Semma figliuolo di Age di Arari: si raunarono i Filistei in un sito, dove era un campo pieno di lenti. E il popolo avendo presa la fuga, e volte le spalle a' Filistei,

12. Si piantò egli nel mezzo del campo, e lo difese, e sbaragliò i Filistei: e il Signore diegli vittoria grande.

13. E qualche tempo prima i tre, che erano i primi de' trenta, erano andati a trovar Davidde nella spelonca di Odollam al tempo della mietitura: e il campo de' Filistei era nella valle de' giganti.

Vers. 12. *I tre che erano i primi de' trenta.* Questi tre sono i già nominati. Abbiamo notato di sopra, che il nome di *Schaliscim*, *i trenta*, è generale, e significa gl' illustri, e valorosi uffiziali delle schiere di Israele sotto Davidde. Quei tre erano del primo ternario, ed erano sopra tutti gli altri uffiziali.

E il campo de' Filistei era nella valle de' giganti. Vedi sopra *cap.* v. 18. Questa valle è tra Gerusalemme, e Beth-

14. Et David erat in praesidio: porro statio Philisthinorum tunc erat in Bethlehem.

15. Desideravit ergo David, et ait: O si quis mihi daret potum aquae de cisterna, quae est in Bethlehem juxta portam!

16. Irruperunt ergo tres fortes castra Philisthinorum, et hauserunt aquam de cisterna Bethlehem, quae erat juxta portam, et attulerunt ad David: at ille noluit bibere, sed libavit eam Domino.

17. Dicens: Propitius sit mihi Dominus, ne faciam hoc: num sanguinem hominum istorum, qui profecti sunt, et animarum periculum bibam? Noluit ergo bibere. Haec fecerunt tres robustissimi.

18. Abisai quoque frater Joab filius Sarviae, princeps erat de tribus: ipse est, qui levavit hastam suam contra trecentos, quos interfecit, nominatus in tribus,

14. *E Davidde stava in un sito forte: e i Filistei avean messo presidio in Bethlehem.*

15. *Ora David con gran bramosia disse: O se alcuno mi desse da bere dell'acqua di quella cisterna, che è in Bethlehem vicino alla porta!*

16. *Quei tre campioni allora passarono pel campo dei Filistei, e attinsero l'acqua dalla cisterna di Bethlehem, che era vicino alla porta, e la recarono a David: ma egli non ne volle bere, ma ne fece libagione al Signore.*

17. *Dicendo: Guardimi il Signore dal fare tal cosa: beverò io il sangue di questi uomini, che sono andati a porre a risico la lor vita? Egli adunque non ne volle bere. Tanto fecero questi uomini fortissimi.*

18. *Abisai ancora fratello di Gioab, figliuolo di Sarvia, era il primo di tre: egli imbrandì la lancia contro trecento uomini, e gli uccise: egli era famoso trai tre,*

---

lehem. La caverna di Odollam era a mezzo giorno di Gerusalemme.

Vers. 18. *Abisai . . . era il primo di tre.* Il primo del secondo ternario: questi tre erano secondi in valore, e riputazione, dopo i tre primi, ed erano Abisai, Banaia, ed Asael. In vece di Asael alcuni mettono Ionathan.

19. Et inter tres nobilior, eratque eorum princeps, sed usque ad tres primos non pervenerat.

20. Et Banaias filius Jojadae viri fortissimi, magnorum operum, de Cabseel: ipse percussit duos leones Moab, et ipse descendit, et percussit leonem in media cisterna in diebus nivis.

21. Ipse quoque interfecit virum Aegyptium, virum dignum spectaculo, habentem in manu hastam: itaque cum descendisset ad eum in virga, vir extorsit hastam de manu Aegyptii, et interfecit eum hasta sua:

22. Haec fecit Banaias filius Jojadae.

23. Et ipse nominatus inter tres robustos, qui erant inter triginta nobiliores: verumtamen usque ad tres non pervenerat, fecitque eum sibi David auricularium, a secreto.

24. Asael frater Joab inter triginta, Elchanan filius patrui ejus de Bethlehem,

19. *E il più riputato tra questi tre, ed era loro capo: ma non aggiunse a quei tre primi.*

20. *E Banaia di Cabseel, figliuolo di Joiada uomo fortissimo, e di fatti grandi: egli uccise i due lioni di Moab, e affrontò, e uccise un lione in una cisterna nel tempo di una nevata.*

21. *Egli parimente uccise un Egiziano, uomo da farsi vedere come un prodigio, il quale avea in mano la lancia; e quegli andatogli incontro col suo bastone, strappò a forza la lancia di mano all' Egiziano, e colla sua propria lancia lo uccise.*

22. *Tanto operò Banaia figliuolo di Joiada.*

23. *Ed egli era famoso tra' tre, che erano i più illustri de' trenta: ma non giunse al segno di quei tre. E Davidde lo fece suo consigliere, e segretario.*

24. *Tralli trenta (erano) Asael fratello di Gioab, Elchanan di Bethlehem, figliuolo di uno zio paterno di Asael.*

Vers 20 *Uccise i due lioni di Moab*. Alcuni per questi due lioni intendono due giganti, che si facesser chiamare *lioni di Dio*, cioè lioni potenti di forza divina.

Vers. 23 *Non giunse al segno di quei tre*. Dei tre del primo ternario.

25. Semma de Harodi, Elica de Harodi.

26 Heles de Phalti, Hira filius Acces de Thecua,

27. Abiezer de Anathoth, Mobonnai de Husati,

28. Selmon Ahoites, Maharai Netophatites,

29. Heled filius Baana, et ipse Netophathites, Ithai filius Ribai de Gabaath filiorum Beniamin,

30. Banaia Pharathonites, Heddai de torrente Gaas,

31. Abialbon Arbathites. Azmaveth de Beromi.

32. Eliaba de Salaboni. Filii Jassen, Jonathan.

33. Semma de Orori, Aiam filius Sarar Arorites,

34. Elipheleth filius Aasbai filii Machati, Eliam filius Achitophel Gelonites,

35. Esrai de Carmelo, Pharai de Arbi,

36. Igaal filius Nathan de Soba, Bonni de Gadi.

37. Selech de Ammoni, Naharai Berothites, armiger Joab filii Sarviae,

38. Ira Jethrites, Gareb, et ipse Jethrites,

25. *Semma di Harodi, Elica di Harodi,*

26. *Heles di Phalti, Hira di Thecua figliuolo di Acces,*

27. *Abiezer di Anatoth, Mobonnai di Husati,*

28. *Selmon di Ahohi, Maharai di Netophath,*

29. *Heled figliuolo di Baana, egli pure di Netophath, Ithai figliuolo di Ribai di Gabath, della tribù di Beniamin,*

30. *Banaia di Pharathon, Heddai del torrente di Gaas,*

31. *Abialbon di Arbath, Azmaveth di Beromi.*

32. *Eliaba di Salaboni. Jonathan de' figliuoli di Jassen.*

33. *Semma di Orori, Aiam figliuolo di Sarar di Aror,*

34. *Elipheleth figliuolo di Aasbai figliuolo di Machati, Eliam figliuolo di Achitophel Gelonite,*

35. *Hesrai del Carmelo, Pharai di Arbi,*

36. *Igaal di Soba figliuolo di Nathan, Bonni di Gadi,*

37. *Selech di Ammoni, Nahari Berothita scudiere di Gioab figliuolo di Sarvia,*

38. *Ira di Jethrit, Gareb anch' egli di Jethrit,*

39. Urias Hethaeus. Omnes triginta septem.

39. *Uria di Heth. In tutto trentasette,*

Vers. 39. *In tutto trentasette.* Oltre i due ternari già detti son quì nominati sino a trenta, onde sarebbono trentasei; ma si osserva, che a questi va aggiunto Gioab nominato sol di passaggio, ma certamente degno pel valore di aver luogo in questa schiera, nella quale non si entrava per favore, ma solo per merito. Ed è giustamente notato, che non è in essa noverato alcuno de' fratelli di Davidde.

CAPO XXIV.

Davidde ripreso da Gad Profeta per aver numerato il popolo, di tre flagelli propostigli sceglie la peste di tre giorni, e mentre questa infierisce fino ad uccider settanta mila persone, Davidde fa orazione al Signore, e avvertito dal Profeta Gad, nell' aia di Areuna (di cui paga il prezzo) alza un altare, e cessa la pestilenza.

1. Et* addidit furor Domini irasci contra Israel, commovitque David in eis dicentem: Vade, numera Israel, et Judam.

* 1. *Par.* 21. 1.

1. *Ma si accese di bel nuovo il furor del Signore contro Israele, e Davidde in loro danno si mosse a dar ordine, che si facesse il registro della gente d' Israele e di Giuda.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Si accese il furor del Signore contro Israele.* La Scrittura non dice precisamente per quali peccati del popolo si accendesse lo sdegno di Dio contro lo stesso popolo.

E Davidde in loro danno si mosse ec. Ecco l'effetto dell'ira di Dio contro Israele: Dio permette, che *Satan spinga Davidde a numerare Israele*, come è detto, 1. *Paral.* XXI. 1. Sopra questo luogo non posso ritenermi dal riferire la gravissima, e utilissima osservazione di s. Gregorio; egli ne inferisce, che i sudditi non debbon prendersela co' loro capi, quando questi cadono in qualche errore, o peccato; ma ascrive a' pec-

2. Dixitque rex ad Joab principem exercitus sui: Perambula omnes tribus Israel a Dan usque Bersabee, et numerate populum, ut sciam numerum ejus.

2. Il re adunque disse a Gioab capo del suo esercito: Va attorno per tutte le tribù d'Israele da Dan fino a Bersabea, e fa registro del popolo, ond'io ne sappia il numero.

3. Dixitque Joab regi: Adaugeat Dominus Deus tuus ad populum tuum, quantus nunc est, iterumque centuplicet in conspectu domini mei regis; sed quid sibi dominus meus rex vult in re hujuscemodi?

3. E Gioab rispose al re: Il Signore Dio tuo moltiplichi il tuo popolo al doppio di quello, che è, e anche a cento volte più sotto gli occhi del re mio signore; ma che pretende il re mio signore in facendo tal cosa?

4. Obtinuit autem sermo regis verba Joab, et principum exercitus: egressusque

4. Ma la parola del re la vinse contro il dire di Gioab, e de' capi dell' esercito, e

---

cati propri la loro caduta. *Colui*, dice egli, *che fu lodato per testimonianza di Dio, quel Davidde ammesso alla cognizione de' segreti del cielo, gonfio da repentina vanità, peccò facendo il registro del popolo: ma il popolo portò la pena de' peccati di Davidde: e perchè questo? perchè secondo i meriti del popolo sono disposti i cuori di chi li governa: e il retto Giudice punì il vizio del delinquente col castigo di quelli, per causa de' quali egli peccò. Ma perchè egli per sua propria volontà insuperbito non era senza reato, esso pure fu a parte della vendetta... Egli è adunque certo, che il merito de' pastori, e quello de' popoli hanno sì stretta relazione tra loro, che spesso per colpa de' pastori divien peggiore la vita de' popoli, e spesso pe' demeriti de' popoli la vita de' pastori si deteriora. Ma poichè il loro giudice hanno i pastori, debbono perciò attentamente guardarsi i sudditi dal far giudizio de' propri pastori*, Moral. XXIX. 14.

Vers. 3. *Ma che pretende il re, ec.* Gioab uomo certamente non scrupoloso si unì in questo cogli altri capi a dare un buon consiglio a Davidde. Così sovente sono sagaci nel fatto altrui quelli, che sono imprudenti, e trascurati delle cose proprie.

est Joab, et principes militum a facie regis, ut numerarent populum Israel.

5. Cumque pertransissent Jordanem, venerunt in Aroer ad dexteram urbis, quae est in valle Gad:

6. Et per Jazer transierunt in Galaad, et in terram inferiorem Hodsi, et venerunt in Dan silvestria. Circumeuntesque juxta Sidonem,

7. Transierunt prope moenia Tyri, et omnem terram Hevaei, et Chananaei, veneruntque ad meridiem Juda in Bersabee:

8. Et lustrata universa terra, affuerunt post novem menses, et viginti dies in Jerusalem.

9. Dedit ergo Joab numerum descriptionis populi regi, et inventa sunt de Israel octingenta millia virorum fortium, qui educerent gladium: et de Juda quingenta millia pugnatorum.

Gioab, e i principi de' soldati partirono dalla presenza del re per andare a far il conto del popolo di Israele.

5. *E passato che ebbero il Giordano, arrivarono ad Aroer dal lato destro della città, che è nella valle di Gad:*

6. *E passati per Jazer entrarono in Galaad, e nel paese inferiore di Hodsi, giunsero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone,*

7. *Passarono presso le mura di Tiro, e per tutto il paese degli Hevei, e dei Cananei, e arrivarono a Bersabea dalla parte meridionale di Giuda:*

8. *E avendo scorso tutto il paese, tornarono a Gerusalemme dopo nove mesi, e venti giorni.*

9. *E Gioab diede al re il computo del registro del popolo, e si trovarono di Israele ottocento mila uomini fatti, e buoni per la guerra: e di Giuda cinquecento mila combattenti.*

Vers 9. *Si trovarono d' Israele ottocento mila ec.* Nei Paralipomeni, *lib.* 1. *cap.* XXI. 5. la somma di tutto Israele è d'un milione, e cento mila, la somma di Giuda è di quattrocento settanta mila; ma nello stesso libro parmi, si accenni il filo

10. Percussit autem cor David eum, postquam numeratus est populus: et dixit David ad Dominum: Peccavi valde in hoc facto; sed precor, Domine, ut transferas iniquitatem servi tui, quia stulte egi nimis.

10. *Ma Davidde provò al cuore un rimorso dopo che fu fatto il computo del popolo, e David disse al Signore: Io ho peccato assai in questo fatto; ma ti prego, o Signore, a condonare questo peccato al tuo servo; perocchè io ho operato con troppa stoltezza.*

11. Surrexit itaque David mane, et sermo Domini factus est ad Gad prophetam, et Videntem David, dicens:

11. *E alzato che fu Davidde la mattina, il Signore parlò a Gad Profeta, e Veggente di Davidde, e gli disse:*

---

per uscire da questo, che alcuni credono inestricabile, laberinto. Ne' Paralipomeni si ha il numero esatto di tutti i maschi d'Israele, e di Giuda dai venti anni in su; in questo luogo de' Regi si ha il calcolo quale fu presentato a Davidde da Gioab, il quale, come è detto, 1. *Paral.* xxvi. 6. *di mala voglia eseguiva l'ordine del re*, e neppure terminò il suo registro per essere sopraggiunta la pestilenza, 1. *Paral.* xxvii. 24. onde questo catalogo, o registro fatto da Gioab non fu trascritto nei fasti del re Davidde, *ibid.* ma fu dipoi supplito, e corretto colle memorie, che portarono gli altri principi, i quali ebbero insieme con Gioab questa incumbenza, per la diligenza de' quali si ebbe il vero stato di tutto il popolo. Quanto a trenta mila uomini della tribù di Giuda, che sono di più in questo luogo, e di meno nei Paralipomeni, volentieri mi attengo al sentimento di quegli spositori, i quali credono, che Gioab, o per errore, o per adulazione accrescesse il numero di quelli della tribù reale, che era anche la sua tribù, includendo in essa qualche porzione delle confinanti tribù di Dan, e di Simeon, le quali tenevano parte dell'antico territorio di Giuda. Ella è ancora cosa assai ordinaria nelle scritture; che un numero di centinaia, o di migliaia non completo si ponga come se fosse intero, e perfetto.

12. Vade, et loquere ad David: Haec dicit Dominus: Trium tibi datur optio, elige unum, quod volueris ex his, ut faciam tibi.

13. Cumque venisset Gad ad David, nuntiavit ei, dicens: Aut septem annis veniet tibi fames in terra tua, *aut tribus mensibus fugies adversarios tuos, et illi te persequentur: aut certe tribus diebus erit pestilentia in terra tua. Nunc ergo delibera, et vide, quem respondeam ei, qui me misit, sermonem.

* 1. *Par.* 21. 12.

14. Dixit autem David ad Gad: Coarctor nimis, * sed melius est, ut incidam in manus Domini (multae enim misericordiae ejus sunt) quam in manus hominum.

* 1. *Par.* 21. 13. *Dan.* 13. 23.

15. Immisitque Dominus pestilentiam in Israel, de

12. Va a dire a Davidde: Queste cose dice il Signore: Ti vien data la scelta di tre cose; eleggi una di queste, quella, che tu vorrai, che io ti mandi.

13. E Gad essendosi presentato a Davidde, recò a lui questa nuova, e disse: O per sette anni sarà la fame nel tuo paese: o per tre mesi fuggirai i tuoi nemici, e quelli ti inseguiranno, o almeno per tre dì sarà pestilenza nel tuo reame. Or tu adunque consulta, e vedi qual risposta io abbia da dare a lui, che mi ha mandato.

14. E Davidde disse a Gad: Sono in grandi strettezze; ma è meglio che io cada nelle mani del Signore, (di cui grandi son le misericordie) che nelle mani degli uomini.

15. E il Signore mandò la peste in Israele da quel-

Vers. 13. *O per sette anni sarà la fame, ec.* Ne' Paralipomeni, *lib.* 1., *cap.* XXI. 12. son notati tre anni di fame, e così pure lessero i LXX., e Origene, e s. Ambrogio, e Teodoreto; ma si sostiene la lezione della volgata, dicendo, che Dio propose da prima sette anni di fame, i quali furono ridotti a tre alle preghiere di Gad.

mane usque ad tempus constitutum, et mortui sunt ex populo, a Dan usque ad Bersabee, septuaginta millia virorum.

la mattina fino al tempo stabilito; e morirono del popolo da Dan fino a Bersabea, settanta mila persone.

16. Cumque extendisset manum suam Angelus Domini super Jerusalem, ut disperderet eam, misertus est Dominus super afflictione, et ait Angelo percutienti populum: Sufficit: nunc contine manum tuam. Erat autem Angelus Domini juxta aream Areuna Jebusaei.

16. *E mentre l' Angel del Signore stendea la suo mano sopra Gerusalemme per desolarla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura, e disse all' Angelo sterminatore del popolo: Basta: ritieni adesso la tua mano. Or l' Angelo del Signore stava presso l' aia di Areuna Jebuseo.*

17. Dixitque David ad Dominum, cum vidisset Angelum caedentem populum: Ego sum, qui peccavi, ego inique egi: isti, qui oves sunt, quid fecerunt? vertatur, obsecro, manus tua contra me, et contra domum patris mei.

17. *E Davidde, quando ebbe veduto l' Angelo, che percuoteva il popolo, disse al Signore: Io son quegli, che ho peccato, io che ho operato iniquamente: che hann' eglino fatto costoro, che son le pecore? Contro di me, ti prego, rivolgasi la tua mano, e contro la casa del padre mio.*

18. Venit autem Gad ad David in die illa, et dixit ei: Ascende, et constitue altare Domino in area Areuna Jebusaei.

18. *E Gad andò quel giorno a trovare Davidde, e gli disse: Va, ed ergi un altare al Signore nell' aia di Areuna Jebuseo.*

Vers. 15. *Fino al tempo stabilito, ec.* La pestilenza durò due interi giorni, e parte del terzo, perchè Dio si placò, ebbe compassione del popolo, e fece cessare il flagello.

Vers. 16. *Presso l' aia di Areuna Jebuseo.* Areuna, ovvero Ornan, dovea essere uno degli antichi abitatori di Gerusalemme convertito all' Ebraismo, che avea sua abitazione sul monte Moria, dove fu poi il Tempio. Quel monte non era allora chiuso nella città.

19. Et ascendit David juxta sermonem Gad, quem praeceperat ei Dominus.

20. Conspiciensque Areuna, animadvertit regem, et servos ejus transire ad se:

21. Et egressus adoravit regem prono vultu in terram, et ait: Quid causae est, ut veniat dominus meus rex ad servum suum? Cui David ait: Ut emam a te aream, et aedificem altare Domino, et cesset interfectio, quae grassatur in populo.

22. Et ait Areuna ad David: Accipiat, et offerat dominus meus rex, sicut placet ei: habes boves in holocaustum, et plaustrum, et juga boum in usum lignorum.

23. Omnia dedit Areuna rex regi: dixitque Areuna ad regem: Dominus Deus tuus suscipiat votum tuum.

19. *E andò Davidde secondo la parola dettagli da Gad per ordine del Signore.*

20. *E Areuna alzando gli occhi vide, che il re co' suoi servi andavano verso di lui:*

21. *E andogli incontro, e lo adorò prostrandosi per terta, e disse: Qual' è la ragione, per cui il re mio Signore viene a casa del suo servo? E David gli disse: Per comprar la tua aia, ed ergervi un altare al Signore, affinchè cessi la mortalità, che infierisce contro del popolo.*

22. *E Areuna disse a Davidde: Se la prenda il re mio signore, e la consacri come a lui piace: eccoti i bovi pell' olocausto, e il carro, e il giogo de' buoi, che serviranno per legna (da fuoco).*

23. *Tutto diede il re Areuna al re: e soggiunse Areuna al re: Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto.*

[1] Vers. 23. *Tutto diede il re Areuna ec.* Ornan potè essere della stirpe degli antichi re Iebusei, e anche aver tuttora la dignità di re sopra quelli, che restavano di quella nazione, con dipendenza da Davidde, e come suo tributario. I LXX non danno quel titolo ad Areuna, e neppur si trova in molte edizioni della volgata.

24. Cui respondens rex, ait: Nequaquam, ut vis, sed emam pretio a te, et non offeram Domino Deo meo holocausta gratuita. Emit ergo David aream, et boves argenti siclis quinquaginta:

25. Et aedificavit ibi David altare Domino, et obtulit holocausta, et pacifica: et propitiatus est Dominus terrae, et cohibita est plaga ab Israel.

24. *E il re rispose, e disse: Non anderà la cosa, come vuoi tu, ma io ne pagherò a te il prezzo, e non offerirò al Signore Dio mio olocausti datimi in dono. Davidde adunque comprò l'aia, e i bovi per cinquanta sicli d'argento:*

25. *E Davidde eresse in quel luogo un altare al Signore, e offerse olocausti, e ostie pacifiche: e il Signore si placò verso il paese, e fu posto fine alla mortalità, che straziava Israele.*

Vers. 24. *Per cinquanta sicli d'argento.* Pel sito occupato dall'altare, e pe' bovi, diede cinquanta sicli d'argento; ma per tutta l'aia di Ornan, nella quale dovea fabbricarsi il tempio diede secento sicli di oro, come è narrato, 1. *Paral.* XXI 25.; nel qual luogo è supplito quello, che era stato quì tralasciato. Quindi nello stesso libro de' Paralipomeni, e nello stesso luogo si descrive quello, che cominciò a fare Davidde per preparare i materiali della gran fabbrica.

FINE DEL LIBRO SECONDO DE' RE.

ILLUSTRAZIONI

VARIAZIONI E POSTILLE

FINORA INEDITE E TRATTE DAL MANOSCRITTO

DEL CHIARISSIMO TRADUTTORE

I. LIBRO DE' RE.

CAPO I. Verso 10. *Anna andò a pregare il Signore*. Costei che chiede un figliuolo a Dio condanna l'indolenza de' Cristiani, che o non lo pregano a conservargli ne' diritti di figli suoi, o a restituirvegli.

V. 13. *Credette perciò Heli ch' ella fosse ubriaca* S' inganna chi giudica de' servi del Signore, chi non comprende lo spirito per cui agiscono. Quindi i Giudei nella Pentecoste, non volendo confessare i Discepoli di Gesù Cristo ripieni di Spirito santo gli spacciarono per ubriachi.

CAPO II. Vers. 29 *Col mangiarvi*. Ingrassarvi delle primizie.

V. 19. *E Samuele cresceva ec.* Chi vuol piacere al Signore procuri di crescer nella pietà secondo il precetto di Paolo I. Tim. IV. 15.; e per tal modo con Samuele, giungerà a dominare la propria lingua, sicchè neppure una di sue parole cada per terra quasi peccaminosa ed inutile.

CAPO IV. Vers. 5. *Allorchè arrivò l' arca... sclamò tutto Israele*. Ah quante volte coll' esteriore della Religione gl' impenitenti credon sottrarsi a' flagelli, mentre l' ipocrisia ne tira loro addosso de' più terribili! Avvenne così ad Israele, il quale meglio avrebbe adoprato, se rinunziato alle iniquità si fosse riconciliato con orazioni, digiuni, e lagrime di contrizione con Dio, come già fecero Ester, Giuditta, Ezechia, e i Niniviti.

CAPO V. Vers. 12. *Per ciascuna città si spandeva un terror di morte*. Ce l' insegna la fede, e cel rammenta la Chiesa, che l' Eucaristia simboleggiata nell' arca, benchè sorgente di benedizioni pe' buoni, è ugualmente per i cattivi cagione d' immensi mali. *Mors est Malis vita Bonis*.

CAPO VI. Vers. 12. *Dirittamente*. Addirittura.

CAPO VII. Vers 14. *E fu pace fra Israele, e fra gli Amorrhei*. Ricordiamoci che con questo nome posteriormente s' intendono i rimasugli de' Cananei lasciati in essere contro il volere di Dio dagl' Israeliti.

Capo VIII. Vers. 14. *Prenderà eziandio i vostri campi, e le vigne, e gli uliveti migliori*. Con queste profetiche parole mai intese il Signore approvare qualunque ingiusta violenza, che il Re usasse con alcuno de' sudditi. Ed il celebre fatto di Naboth bastantemente lo mostra III. Reg. XXI.

Capo IX. Vers. 9. *Venite andiamo a trovare il veggente*. Giacchè solea così dirsi quando dal cielo si scarsa luce comunicavasi agli uomini; quanto più dirsi or dovrà dacchè si è manifestato quello, che è la vera luce, che c'illumina, e ci avverte del rischio di quei, che si rendon seguaci di cieche guide. Matth. XV. v. 14.

Capo X. Vers. 2. *Quando sarai partito da me troverai ec.* Dietro al dettaglio di quanto gli avverrà nel cammino vuole il Profeta fare praticamente capire al nuovo Rè che qualsiasi avvenimento non è, che una disposizione ordinatissima della Provvidenza.

Capo XIII. Vers. 9. *E offerse l' olocausto*. Non anche l' ostia pacifica?

Capo XIV. Vers. 28. *Ora il popolo era senza forze*. L' originale connette col precedente così. E (onde) il popolo è senza forze.

Capo XV. Vers. 5. *Pose un imboscata nel torrente*. Nella valle. La voce Nachal ha l' uno, e l'altro significato:

V. 13. *Ho eseguito il comando del Signore*. E quale, e quanto rapido è mai l'acciecamento di spirito, che vien dietro alla colpa fomentata dalla superbia? Disobbedisce Saul a Dio, e gli si vanta fedele, e pieno di zelo della sua gloria.

V. 25. *Ma tu adesso sopporta il mio peccato*. Mirate in questo dice S. Gregorio il peccatore, che simula conversione. Va a confessare i suoi eccessi, quasi per deporne la soma, ma pronto a ripigliarsela, ove preveda scapito ne' comodi, e negl' interessi.

Capo XIX. Vers. 18. *David si fuggì... e andò a trovar Samuele*. Chi nelle angustie, o pericoli cerca consolazione, e salute, ricorra per quanto può a' servi del Signore, e ne aspetti poi, se pur siano necessarj, prodigj.

Capo XX. Vers. 30. *Saul si adirò contro Gionata, e gli disse*. Gionata così attaccato all'amico virtuoso, così intrepido da asserirlo innocente, quantunque perseguitato, fino a riscuoterne contumelie, e strapazzi, è gran rimprovero a molti, i quali per assai meno si ritiran da Cristo, si vergognano di seguirlo, e lo rinnegan co' fatti.

Capo XXII. Vers. 18. *E Doeg Idumeo andò, e si gettò sopra i Sacerdoti*. Dunque l'istesso iniquo, che avea promossa tanta scelleratezza le diede l' ultima mano permettendo sovente il Signore che alle prime colpe ne seguano altre, e più detestabili.

Capo XXIII Vers. 1. *Saccheggiano le aie*: Le messi.

V. 4. *Davidde consultò di bel nuovo il Signore*. Avutane la

risposta da Dio sarebbe stato delitto il consultarlo di nuovo con doppiezza di cuore; ma David era troppo lontano dalle pessime disposizioni di Balaam, Num. XXII. v. 22.

V. 16. *La sua fermezza in Dio*. Nelle promesse di Dio.

Capo XXIV. Vers. 11. *Ed io ebbi il pensiero di ucciderti*. Ed alcun (de' compagni) mi ha detto ch' io ti uccidessi.

Capo XXVIII. Vers. 20. *Cadde.... disteso*. Quant' era lungo.

Capo XXIX. Vers. 7. *E non disgustare* E non offender la vista.

Capo XXX. Vers. 2. *E non aveano ucciso nissuno*. Ecco come il Signore ponga de'limiti alla malizia, ed alle passioni degli uomini, acciò la rabbia, o prepotenza delle creature non possa nuocere altrui, oltre quello ch' Ei lor consente.

II. LIBRO DE' RE'.

Cap. I. Vers. 14. *Di delicate*. Di preziose vesti.

Capo II. Verso 8. *Abner, ... prese Isboseth figliuolo di Saul, e lo condusse intorno agli alloggiamenti*. Ovvero: prese Isboseth, e lo fe passare al di là del Giordano, fino a Mahanaim. Era cara colà la memoria di Saul benefattore d'Jabes Galaad; ed Abner rispinto dalle genti di David ripassò quel fiume per restituirvisi. Vedi v. 29.

Capo III. Verso 9. *Farò in vantaggio di David quello, che il Signore ha promesso a lui con giuramento*. Confessa Abner con questo discorso d'essere anch'egli di quo'che abusano delle cognizioni, che hanno de'voleri, e de'disegni di Dio, seguendoli con jattanza, allorchè non si oppongono a' lor capricci, e interessi, ma disprezzandoli tosto, che vi si attraversano.

V. 22. *Trucidato i ladroni portava grandissima preda*. Sembra, che i quì mentovati ladroni non siano, se nòn masnade di Filistei, Idumei, Amaleciti occupati in scorrerie, e ladronecci nel paese d' Israele, mentre era diviso in fazioni.

Capo IV. *E scappando via frettolosamente*. E fuggendo via a precipizio.

Capo V. Verso 23. *David consultò il Signore .... e quegli risposе ec.* Non edifica meno la sollecitudine con cui indaga David la volontà del Signore di quel, che consoli la condiscendenza, colla quale il Signore manifesta al suo servo l'ordine, e il tempo, e il modo d'agire, onde finalmente sia vincitore.

Capo VI. Vers. 1. *Indi adunò nuovamente Davidde tutti i soldati più valorosi*. Dal 1. Paralip. XIII. v. 15. si rileva, che fu tenuta simile adunanza per consultare sulla traslazione dell'arca.

Capo VIII. Vers. 15. *Rendeva ragione, ed amministrava giustizia*. Non le strepitose azioni; ma le virtù vere sono in

pregio davanti a Dio. Ei dunque corona gli elogi di uno de' più cari suoi servi, valoroso nell' armi, celebrandone la pietà, la giustizia, l' applicazione, la vigilanza al pubblico bene.

Capo X. Vers. 5. *Fermatevi in Gerico*. Gerico propriamente non sussisteva perchè distrutta da Giosuè, e dopo riedificata III. Reg. XVI. v. 34. Vien dunque sotto tal nome qualche luogo vicino alle vestigie di quell' antica città, e forse quello chiamato Città delle palme. *Judic.* I. v. 16., *et* III. v. 13

Capo XI. Vers. 4. *Mandati de' torcimanni la fe venire*. Notò s. Ambrogio avere il Signore permessi in David gravi disordini perchè i giusti temessero ne' pericoli, e si animassero i peccatori alla penitenza. S. Agostino poi sul Salmo L. crede nata dalla superbia la caduta di questo Rè, coerentemente a quel de' Prov. XVI. v. 18. *Alla caduta va innanzi la superbia*, e suppone, ch' ei vi si abbandonasse, quando per le vittorie uscì delle umiliazioni, e della avversità.

Capo XII. Verso 14. *Tu hai fatto che i nemici del Signore bestemmiassero*. Che non avran detto Nazioni male istruite sù premi, e pene d' una vita futura, e su d' una Provvidenza, che non si ristringe al solo sensibile, al vedere un'adultero, omicida, e traditore prosperamente regnare sul popolo di Dio di Israele? E coll' esempio del Re non era egli facile che si moltiplicassero i delitti fra' sudditi?

Capo XIX. Vers 2. *E il popolo si ritenne.... dall' entrare*. Entrò furtivamente nella Città.

V. 32. *Negli Alloggiamenti*. In Mahanaim.

Capo XXIV. Vers. 17. *Io son quegli che ho peccato*. *Io che ho operato iniquamente*. Bei sentimenti di penitenza, rassegnazione, e carità! Ma e per questo diremo innocente il popolo? Anch' esso pure era carico d' iniquità: non curando, nè cerimonie, nè leggi: non riconoscendo la propria felicità dal Signore; E da per tutto fin nella corte regnando l'avarizia, la cabala, la calunnia, l' invidia, l' adulazione, l' ipocrisia.



INDICE

DE' CAPITOLI CHE SI CONTENGONO

IN QUESTO VOLUME

IL LIBRO SECONDO DE' REGI.

FINE

